



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE
POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

DIREZIONE GENERALE PER LE
POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Secondo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2012

Secondo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati - 2012

Luglio 2012

Il Rapporto promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la DG per le politiche per i servizi per il lavoro, l'INPS, INAIL ed il coordinamento esecutivo di Italia Lavoro. Il rapporto si avvale della consulenza scientifica di un Comitato composto:

- *dal Professor Carlo Dell' Aringa;*
- *dal Professor Antonio Golini*
- *dal Professor Paolo Feltrin*

In particolare:

il Capitolo 1, i Paragrafi 3.1, 3.5, 4.6 e 5.1 sono stati curati dallo *Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro – SSRMdL* di Italia Lavoro S.p.A.;

il Paragrafo 3.2 è stato curato dalla Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro;

il Capitolo 2 è stato curato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione;

i Paragrafi 3.3, 3.4 4.1, 4.4 e 4.5 sono stati curati dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;

i Paragrafi 4.2 e 4.3 sono stati curati dall'INAIL;

i Paragrafi 5.2 e 5.3 sono stati curati Tolomeo Studi e Ricerche Srl.

Sommario

Premessa	8
1. Il fenomeno dell'immigrazione: evoluzione storica e dati di contesto	10
1.1. Presenze e caratteristiche socio-demografiche	10
1.2. Il fenomeno migratorio in Italia	19
1.3. Le comunità straniere	20
1.4. I ricongiungimenti familiari	21
1.5. Le seconde generazioni	24
1.6. Cittadinanza e naturalizzazione	27
1.7. Presenza illegale e lavoro irregolare	28
2. I decreti flussi per il lavoro degli immigrati e il quadro normativo	32
2.1. Analisi dei dati relativi ai decreti flussi per lavoro subordinato e stagionale e prospettive future	32
2.2. Il lavoro stagionale	32
2.2.1 Il decreto flussi per l'anno 2012 per l'assunzione di lavoratori subordinati a carattere stagionale e lavoratori formati all'estero.	33
2.2.2. Andamento flussi stagionale nel 2011	34
2.2.3 Andamento flussi stagionale nel triennio 2008-2011	35
2.3. Il lavoro stagionale pluriennale	37
2.3.1. Analisi dell'andamento dei nulla osta pluriennali 2011	38
2.4. Lavoro subordinato	38
2.4.1. Analisi dell'andamento dell'ultimo decreto 2010	39
2.4.1.1. <i>Focus sul lavoro domestico</i>	41
2.4.2 Andamento decreti flussi adottati negli anni 2008-2010	42
2.5. L'emersione del 2009 relativa al lavoro domestico e di cura	43
2.6. Evoluzione normativa e prospettive future	44
2.7. Il quadro giuridico: la normazione del mercato del lavoro straniero	50
2.7.1. Assunzione di lavoratori extracomunitari dall'estero nell'ambito della programmazione dei flussi di ingresso e al di fuori delle quote	50
2.7.2. Casi particolari di ingressi di lavoratori extracomunitari al di fuori delle quote	51
2.7.3. Assunzione di lavoratori extracomunitari direttamente in Italia se già in possesso di regolare permesso di soggiorno e di determinati requisiti previsti dalla legge.	52
2.7.4. Titoli di soggiorno che abilitano al lavoro	53
2.7.5. Diritti del lavoratore straniero	59
3. Il mercato del lavoro	62
3.1. La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di <i>stock</i>	63

3.1.1. Gli occupati	67
3.1.2. Dipendenti e indipendenti.....	73
3.2. La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	76
3.2.1. I rapporti di lavoro attivati.....	77
3.2.2. I rapporti di lavoro cessati.....	84
3.3. I lavoratori immigrati dipendenti per tipologia di contratto	93
3.3.1. I lavoratori dipendenti da aziende.....	93
3.3.2. I lavoratori domestici.....	96
3.3.3. I lavoratori dipendenti in agricoltura	97
3.4. I lavoratori immigrati autonomi per tipologia professionale.....	99
3.4.1. Gli artigiani.....	99
3.4.2. I commercianti	100
3.4.3. I lavoratori agricoli autonomi	101
3.4.4. I parasubordinati	102
3.5. Imprenditoria immigrata	103
4. Le politiche del lavoro e il sistema di welfare.....	106
4.1. Gli ammortizzatori sociali.....	106
4.1.1. La Cassa Integrazione Guadagni	106
4.1.2. L'indennità di mobilità.....	109
4.1.3. L'indennità di disoccupazione	111
4.2. Sicurezza.....	113
4.2.1. Infortuni	113
4.3. Malattie professionali	122
4.4. Previdenza	124
4.4.1. Pensioni previdenziali.....	124
4.5. Assistenza sociale	126
4.5.1. Pensioni assistenziali.....	126
4.5.2. Trasferimenti monetari alle famiglie	128
4.6. Politiche per l'inclusione lavorativa degli immigrati.....	132
4.6.1. L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro	132
4.6.2. Le politiche di inclusione lavorativa	135
5. Il fabbisogno di lavoratori stranieri: assunzioni previste e fabbisogni di manodopera nel tempo	138
5.1. Le previsioni di assunzione per il 2011 dei lavoratori immigrati	138
5.1.1. La domanda di lavoro prevista nel 2011.....	139
5.1.2. La domanda di personale immigrato nei settori	141
5.1.3. Le caratteristiche delle assunzioni previste.....	143

5.1.4. La domanda di lavoro delle imprese nel I° e II° trimestre 2012.....	145
5.2. Il modello di previsione	147
5.2.1. Concetto e determinanti del fabbisogno di manodopera	147
5.2.2. La stima dell'offerta e della domanda di lavoro.....	149
5.3 Previsioni del fabbisogno di manodopera per il decennio 2012-2022.	152
5.3.1. L'offerta di lavoro	152
5.3.2. La domanda di lavoro.....	154
5.3.3. Il fabbisogno di manodopera.....	156
Bibliografia.....	162

Premessa

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati 2012" viene redatto in continuità con la scelta operata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nell'anno precedente, con la finalità di offrire alle Istituzioni, agli operatori, all'opinione pubblica una lettura delle tendenze in atto basata sulla elaborazione dei dati provenienti da varie fonti istituzionali.

Questa scelta è stata operata per riempire il vuoto rappresentato dalla carenza di reportistica istituzionale, rilasciata in modo costante, che ha caratterizzato la fase della crescita, per certi aspetti tumultuosa, della presenza degli immigrati in Italia. Una carenza che certamente non ha aiutato la formazione di orientamenti politico programmatici, e della opinione pubblica, coerenti con la reale evoluzione del fenomeno della Immigrazione.

Abbiamo sentito come un dovere istituzionale l'esigenza di rimediare per la parte che ci compete a questa carenza, pur nel rispetto del lavoro meritorio che continuano a svolgere sulla materia importanti Istituzioni del privato sociale, a cui va il nostro sostegno ed un sentito ringraziamento per il lavoro che continuano a svolgere.

La enorme disponibilità di dati in possesso delle istituzioni, consente oggi di avere una lettura assai dettagliata della realtà e delle tendenze del mercato del lavoro degli immigrati in Italia, con adeguate comparazioni riguardo i Paesi Europei.

Sono dati che consentono di evidenziare il consolidato storico, l'approfondimento di aspetti qualitativi riguardanti la natura delle professioni, delle remunerazioni, gli aspetti riguardanti l'accesso alle prestazioni pubbliche correlate al rapporto di lavoro ed alla sicurezza sociale, ai quali vengono aggiunte stime previsionali utili ad indicare la possibile evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro per lo specifico dei lavoratori stranieri in Italia.

Ovviamente l'attività di natura previsiva, soprattutto in una fase di incertezza economica quale quella attuale, va considerata per così dire "con beneficio d'inventario". Tuttavia le stime rappresentano un utile strumento di valutazione soprattutto per coloro che sono chiamati ad assumere decisioni istituzionali quali, ad esempio, l'adozione dei decreti per la determinazione delle quote di nuovo ingresso di immigrati per motivi di lavoro.

A fronte della incertezza sugli andamenti della domanda di lavoro, l'offerta è, comunque, costantemente "in formazione", in relazione alla evoluzione della popolazione attiva dei cittadini stranieri, ormai assimilabile a quella dei grandi Paesi europei.

Questa realtà, unitamente agli effetti della crisi economica, segna l'esigenza di imprimere un cambio di fase nelle politiche per l'immigrazione con una maggiore attenzione alle dinamiche del mercato interno rispetto alla programmazione di nuovi flussi di ingresso, e per l'esigenza di dare risposte alle aspettative di mobilità professionale e sociale degli immigrati, già da tempo insediati nel nostro Paese, che coincide con la richiesta di migliorare i livelli di produttività proveniente dalle imprese.

Un cambio di fase sollecitato anche dalla progressiva obsolescenza degli strumenti adottati per programmare e amministrare i flussi di ingresso per motivi di lavoro, come evidenziato nel capitolo appositamente dedicato al tema nell'ambito del rapporto.

Le dinamiche italiane, dalla tumultuosa crescita della popolazione straniera alle trasformazioni delle comunità nazionali, dall'aumento di occupati e disoccupati stranieri negli anni recenti di crisi economica, alle contraddizioni esistenti tra l'evoluzione della programmazione dei flussi di nuovo ingresso e l'andamento reale della domanda di lavoro, meritano di essere ulteriormente approfondite.

Il Rapporto 2012 offre comunque, già da ora, un importante contributo in questa direzione. Esso sarà ulteriormente perfezionato nei prossimi mesi, grazie alla significativa collaborazione istituzionale realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni, e che si è consolidata negli anni recenti.

Per questo rivolgiamo un sentito ringraziamento alla Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro, a Italia Lavoro S.P.A. che ha curato la raccolta dei dati e coordinato la stesura del rapporto, all'Inps, all'Inail e a Uniorcamere che hanno contribuito con le loro rilevazioni ad arricchire il Rapporto.

Un ringraziamento che estendiamo ai Professori Carlo Dell'Arringa, Paolo Feltrin, ed Antonio Golini, per la valutazione scientifica del lavoro svolto.

Natale Forlani

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

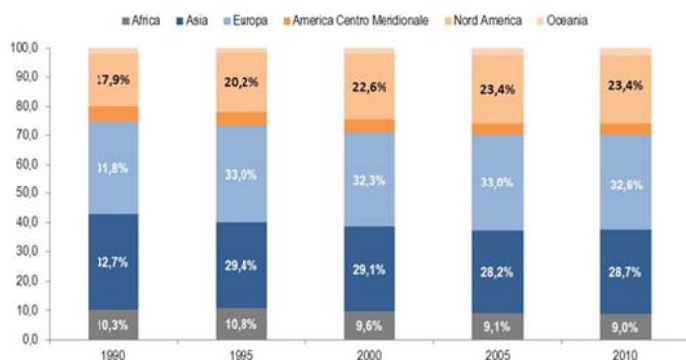
1 Il fenomeno dell'immigrazione: evoluzione storica e dati di contesto

La ricostruzione del quadro fenomenologico di riferimento relativamente al ruolo assunto dall'Italia nel complesso delle dinamiche migratorie internazionali – in virtù dell'intensità dei flussi che vi sono diretti nonché per l'importanza che, nell'arco degli ultimi anni, i cittadini stranieri hanno assunto nella struttura demografica in molti ambiti della vita economica e sociale italiana – è necessaria premessa all'analisi delle caratteristiche del mercato del lavoro degli immigrati. La prima parte del presente capitolo sarà, dunque, dedicata alle definizioni delle principali peculiarità dello scenario internazionale, mediante l'uso di dati di fonte Eurostat (*International Migration Flow*); la seconda all'analisi dei fenomeni migratori e delle modalità di accesso e permanenza nel territorio italiano, delle problematiche relative ai ricongiungimenti familiari e delle giovani generazioni, attraverso la valorizzazione e l'integrazione di dati statistici e amministrativi.

1.1. Presenze e caratteristiche socio-demografiche

Le Nazioni Unite stimavano nel 2010 la presenza di oltre 200 milioni di migranti nel mondo, pari a circa il 3% della popolazione totale. In Europa è presente circa un terzo dei migranti (32,6%), mentre il 28,7% si trova in Asia ed il 23,4% nell'America settentrionale. Il fenomeno delle migrazioni ha assunto negli ultimi 20 anni una dimensione crescente ed è destinato ad aumentare anche con l'acuirsi della crisi internazionale.

Grafico. 1.1.1 – Composizione percentuale del numero di migranti nel mondo per area di destinazione. Anni 1990-2010.



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Nazioni Unite.

migratori si spostano verso i Paesi dell'Europa meridionale (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo) ed il fenomeno comincia cambiare volto.

Dalla fine degli anni '80 e per tutti gli anni '90 i flussi migratori, infatti, dipendono sempre meno dalla domanda di lavoro nei Paesi nord Europa e sempre di più da veri e propri processi di espulsione dai Paesi di origine. Aumenta, infatti, il numero di richiedenti asilo politico e di rifugiati che fuggono da guerre e carestie.

Nell'ultima fase, quella più recente, a partire dagli anni duemila, anche se torna a crescere la domanda di manodopera straniera per coprire professioni e mansioni verso cui la popolazione residente manifesta poco

Il grafico 1.1.1 mostra non solo la crescita rilevante del fenomeno tra il 1990 ed il 2010 ma anche una sostanziale stabilità delle destinazioni nei diversi continenti.

L'Europa nel quadro delle migrazioni internazionali resta la principale destinazione. Dal dopoguerra fino alla prima metà degli anni '70, i flussi migratori rispondevano ad una forte domanda di lavoro da parte dei Paesi dell'Europa centro settentrionale.

Con la crisi petrolifera, a partire dalla seconda metà degli anni '70 e per tutti gli anni '80, in corrispondenza della drastica riduzione della domanda di lavoro i flussi

interesse, la pressione migratoria assume sempre più un peso "sociale" legato all'aggravamento delle condizioni di vita nei Paesi di origine dei flussi. Si sostanzia dunque un fenomeno migratorio nuovo, che interessa soprattutto i Paesi del Sud d'Europa e che combina e per certi versi sovrappone diverse tipologie di flussi:

- quelli legati ad una nuova richiesta di manodopera a copertura della domanda di lavoro insoddisfatta dalla forza lavoro nazionale;
- quelli generati dai fenomeni di esodo da teatri di guerra o da condizioni di povertà;
- quelli interni allo spazio di libera circolazione europea con spostamenti anche rilevanti da Paesi di nuovo ingresso nell'UE o comunque dall' Est europeo.

La popolazione straniera presente in Europa al 1° gennaio 2011 ammonta a quasi 40 milioni, l'8% della popolazione residente. La grande maggioranza degli stranieri (circa il 77,1%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione migratoria come la Germania (11,3%), Gran Bretagna (9,7%) e Francia (6,9%), e Paesi con una storia più recente di migrazione come Spagna (15,2%) Italia (7,5%). Il peso relativo di questi ultimi Paesi è aumentato notevolmente negli ultimi anni proprio in corrispondenza di una crescita della pressione migratoria dovuta a fenomeni di esodo.

La tabella 1.1.1 fornisce una prima rappresentazione di dettaglio della presenza straniera nei Paesi europei proponendo un importante confronto temporale. I dati offrono uno spaccato di enorme interesse che mostra come nell'arco di circa un decennio la presenza straniera abbia sostanzialmente modificato la struttura sociale della realtà Europea. La popolazione totale è infatti cresciuta complessivamente del 3,7%. La crescita è però quasi tutta dovuta all'aumento della popolazione straniera che ha subito un incremento molto rilevante passando dai 14 milioni del 2002 ai 39,9 milioni del 2011 con una variazione percentuale del 179%.

Come si evince dai dati di dettaglio la crescita relativa della popolazione straniera (variazione percentuale nel periodo) è rilevante in gran parte dei Paesi europei ed in particolare, tra i grandi Paesi UE, in Spagna (378%) ed Italia (353%) nel Regno Unito (254%), ma anche in Austria ed in Finlandia seppure in misura relativamente minore.

Le variazioni percentuali, per altro, evidenziano una certa corrispondenza tra la ridotta crescita della popolazione totale e la significativa crescita della componente straniera che fa pensare ad una funzione di sostituzione o comunque di risposta ad una domanda di lavoro per certi versi inevasa.

Tabella. 1.1.1 – Popolazione per cittadinanza e Paese nell'Unione Europea (valori assoluti e variazione percentuale). Anni 2002 e 2011

PAESI	Popolazione residente totale		Popolazione straniera residente		Var.% 2002-2011 pop.	
	2002	2011	2002	2011	Totale	Straniera
Austria (a)	8.063.640	8.404.252	436.162	1.250.452	4,2	186,7
Belgio (b)	10.309.725	10.951.665	489.091	1.299.457	6,2	165,7
Cipro (c)	705.539	804.435	53.340	176.873	14,0	231,6
Finlandia	5.194.901	5.375.276	82.899	272.354	3,5	228,5
Francia (d) (p)	61.424.036	65.048.412	2.903.348	3.737.549	5,9	28,7
Germania	82.440.309	81.751.602	4.239.397	9.270.937	-0,8	118,7
Grecia (p)	10.968.708	11.309.885	n.d.	119.070	3,1	n.d.
Irlanda	3.899.702	4.480.858	126.533	553.690	14,9	337,6
Italia	56.993.742	60.626.442	999.958	4.532.855	6,4	353,3
Lussemburgo	444.050	511.840	60.425	182.350	15,3	201,8
Malta	394.641	417.617	2.143	35.351	5,8	1.549,6
Paesi Bassi (c)	16.105.285	16.655.799	629.062	1.410.190	3,4	124,2
Portogallo	10.329.340	10.636.979	306.900	661.120	3,0	115,4
Slovacchia	5.378.951	5.435.273	10.733	113.193	1,0	954,6
Slovenia	1.994.026	2.050.189	32.666	192.771	2,8	490,1
Spagna	40.964.244	46.152.926	1.469.092	7.034.467	12,7	378,8
<i>Area Euro (16)</i>	<i>315.610.839</i>	<i>330.613.450</i>	<i>11.841.749</i>	<i>30.842.679</i>	<i>4,8</i>	<i>160,5</i>
Bulgaria (c) (e) (p)	7.891.095	7.504.868	37.806	101.683	-4,9	169,0
Danimarca	5.368.354	5.560.628	253.285	698.156	3,6	175,6
Estonia	1.361.242	1.340.194	3.268	23.108	-1,5	607,1
Gran Bretagna	59.216.138	62.435.709	1.808.941	6.058.399	5,4	234,9
Lettonia (c)	2.345.768	2.229.641	9.434	26.844	-5,0	184,5
Lituania	3.475.586	3.244.601	16.699	71.120	-6,6	325,9
Polonia (b)	38.242.197	38.200.037	36.600	136.184	-0,1	272,1
Repubblica Ceca	10.206.436	10.532.770	75.309	653.903	3,2	768,3
Romania (b) (p)	21.833.483	21.413.815	n.d.	84.801	-1,9	n.d.
Svezia	8.909.128	9.415.570	282.771	971.310	5,7	243,5
Ungheria (c)	10.174.853	9.985.722	102.351	291.435	-1,9	184,7
<i>Unione Europea (27)</i>	<i>484.635.119</i>	<i>502.477.005</i>	<i>14.468.213</i>	<i>39.959.622</i>	<i>3,7</i>	<i>179,1</i>

(a) Dato al 2010 anziché 2011 (b) Dato al 2008 anziché 2011. (c) Dato al 2009 anziché 2011 (d) Dato al 1999 anziché 2002 (e) Dato al 2001 anziché 2002 (p) Break in serie. Popolazione al 1 gennaio 2011.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography).

La tabella 1.1.2 mostra appunto la trasformazione della presenza straniera negli anni considerando i numeri indice in base 2000. In Italia ad esempio la crescita è stata per così dire tumultuosa se si considerano i numeri indice in base all'anno 2000. In tre anni la crescita è del 21% ma nel triennio successivo è già del 110 %, segnando quindi una vera e propria dinamica esponenziale. In Spagna il fenomeno è ancora più evidente facendo registrare un valore dell'indice 6 volte il valore iniziale. Assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania ed in Francia. Nel primo caso si registra nel decennio, infatti, addirittura una diminuzione del 2% rispetto al 2000 mentre in Francia la crescita in 11 anni è del 25%.

Tabella 1.1.2 Popolazione straniera totale (UE extra UE1) presente in alcuni Paesi europei (numeri indice per anno, 2000=100). Anni 2000-2011.

PAESI	2000	2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Germania	100	100,2	99,4	98,9	98,9	98,0	97,2	98,1
Spagna	100	267,0	488,2	561,8	641,8	689,2	690,8	689,7
Francia*	100	106,8	114,9	119,5	120,3	122,3	123,4	125,2
Italia	100	121,9	210,2	231,3	270,2	306,3	333,3	359,7
Regno Unito	100	112,2	139,2	148,8	163,5	170,1	177,3	182,4

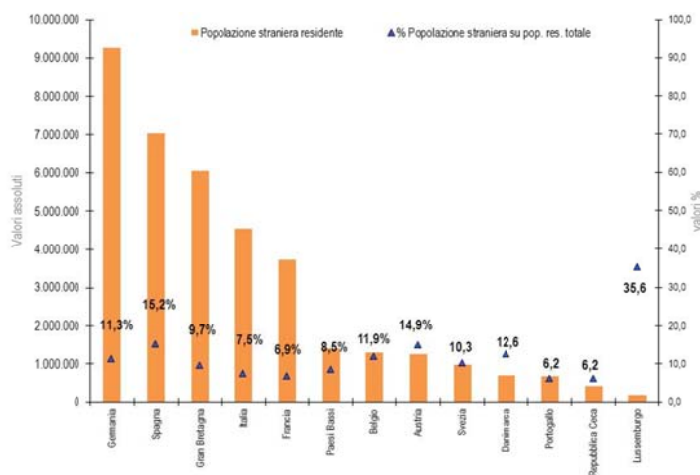
Nota: popolazione al 1° gennaio

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography).

Anche le tendenze registrate più recenti confermano la crescita "storica" del fenomeno. Tra il 2009 e il 2010, infatti, la popolazione straniera ha continuato a crescere. In Italia l'aumento è risultato del 11,3%, in Spagna del 7,1%, mentre Gran Bretagna Francia fanno registrare rispettivamente aumenti del 10,8%, e dell'1,7%

Come si è detto la grande maggioranza degli stranieri (circa il 77%) si distribuisce in soli 5 Paesi dell'Unione. Osservando il grafico 1.1.2, in particolare in Spagna ed Italia, il peso relativo della popolazione straniera è aumentato notevolmente in

Grafico 1.1.2 - Popolazione straniera residente e incidenza sulla popolazione totale in alcuni Paesi dell'Unione Europea (valori assoluti e valori percentuali). Anno 2011 (a)



(a) Popolazione al 1° gennaio

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography)

tempi recenti grazie ad un elevato flusso di ingressi e regolarizzazioni e a un tasso di naturalizzazione ridotto rispetto a Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio, ad esempio, caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che diventando cittadini scompaiono dal computo degli stranieri.

In rapporto alla popolazione residente le percentuali maggiori si registrano in Lussemburgo (35,6%), Austria (14,9%), Danimarca (12,6%) e Svezia (10,3%). Tra i grandi Paesi europei, l'unico con una presenza significativa che risulta superiore al decimo della popolazione residente è la Spagna (15,2%).

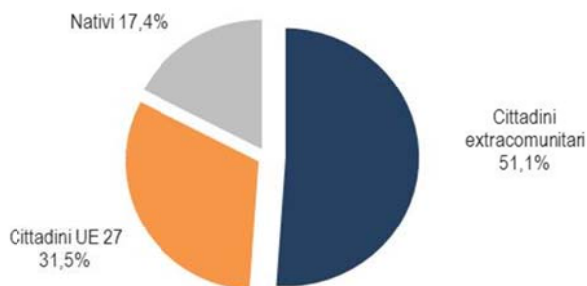
Germania, Gran Bretagna, Spagna e Italia sono le aree maggiormente interessate dai flussi di immigrazione all'interno dei 27 Paesi che compongono

l'Unione Europea. Questi quattro Stati da soli nel 2011 assorbono più del 60% dei nuovi ingressi, quota che sale oltre il 90% se si considerano solo i cittadini non nativi.

¹ Eurostatat - Total number of foreigners including citizens of other EU Member States and non-EU citizens, usually resident in the reporting country.

Fin ora si è dato conto della soprattutto dell'evoluzione storica del fenomeno migratorio fornendo una lettura della diversa presenza della popolazione straniera in Europa nel tempo. E' ora possibile analizzare,

Grafico 1.1.3 – Composizione % dei flussi di migranti per cittadinanza nell'Unione Europea. Anno 2010



seppur sommariamente, il fenomeno in termini di flusso, considerando cioè gli ingressi e le uscite nell'arco temporale di un anno. Nel 2010 (ultimo anno disponibile) il flusso di immigrati nell'Unione Europea ammontava a circa 3,2 milioni, di cui il 51,1% proveniente da Paesi extra comunitari e il 31,5% rappresentato da cittadini comunitari spostatisi all'interno di un altro stato europeo. È interessante notare come una quota consistente dei flussi in ingresso (17,4%) nell'UE sia rappresentata da nativi di ritorno come messo in evidenza nel grafico 1.1.3.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography)

La tabella 1.1.3, sempre nel 2010, mostra la dimensione dei flussi di ingresso

distinguendo per tipologia di migrazione ossia fornendo il valore assoluto e percentuale:

- del flusso totale di immigrazione in un anno;
- del flusso di immigrazione per nativi che ritornano nel Paese di origine;
- del flusso di immigrati (non nativi) provenienti da altri Paesi delle UE;
- del flusso di immigrati provenienti da Paesi extracomunitari.

La tabella ci permette di leggere due fenomeni di grande interesse relativamente al fenomeno migratorio:

- da una lato infatti consente di analizzare la composizione percentuale sul totale europeo di ciascuna delle componenti del flusso migratorio, al fine di distinguere le diverse caratteristiche dei fenomeni migratori;
- dall'altra ci permette di calcolare il rapporto tra flusso totale e i flussi di provenienza extracomunitaria mettendo indirettamente in evidenza anche il peso crescente che assumono i flussi di migrazione interna tra i Paesi della UE.

Sul totale degli ingressi Italia, Spagna e Germania, Francia e Gran Bretagna assorbono circa il 60% dei flussi. Tuttavia osservandone la composizione si evince che, la quota maggiore di immigrati extracomunitari si registra proprio in Italia ed in Spagna.

Tabella 1.1.3 – Flusso di immigrati per Paese e cittadinanza (nativo, comunitario o extracomunitario) nell'Unione Europea (valore assoluto, composizione percentuale e quote sul totale di immigrati). Anno 2010

PAESI	Flusso di Immigrati (1+2+3)	Immigrati nativi di ritorno (1)	Immigrati non nativi (2+3)	Immigrati non nativi da altri Paesi UE27 (2)	Immigrati extracomunitari (3)	% immigrati UE sul totale flusso immigrati	% immigrati extracomunitari sul totale del flusso immigrati	Comp.% nativi di ritorno per Paese	Com.% immigrati non nativi per Paese
Austria (a)	110.074	13.126	96.948	55.092	41.856	50,0	38,0	11,9	88,1
Belgio (a)	164.152	54.226	109.926	58.025	51.901	35,3	31,6	33,0	67,0
Cipro (b)	11.675	1.921	9.754	6.037	3.717	51,7	31,8	16,5	83,5
Finlandia	25.636	6.668	18.968	6.981	11.987	27,2	46,8	26,0	74,0
Francia (p)	251.159	98.271	152.888	63.903	88.985	25,4	35,4	39,1	60,9
Germania	404.055	78.496	325.559	158.220	167.339	39,2	41,4	19,4	80,6
Grecia	119.070	44.346	74.724	25.689	49.035	21,6	41,2	37,2	62,8
Irlanda	39.525	12.487	27.038	18.454	8.584	46,7	21,7	31,6	68,4
Italia	458.856	28.058	430.798	118.098	312.700	25,7	68,1	6,1	93,9
Lussemburgo	16.962	1.030	16.728	11.144	2.822	65,7	16,6	1,4	98,6
Malta	8.201	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi (a)	143.516	26.999	116.517	54.046	62.471	37,7	43,5	n.d.	81,2
Portogallo	27.575	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	13.770	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	15.416	2.151	13.265	2.057	11.208	13,3	72,7	14,0	86,0
Spagna	465.168	-10.761	475.929	136.537	339.392	29,4	73,0	-2,3	102,3
<i>Area Euro (16)</i>	<i>2.308.619</i>	<i>390.827</i>	<i>1.869.042</i>	<i>714.283</i>	<i>1.151.997</i>	<i>30,9</i>	<i>49,9</i>	<i>16,9</i>	<i>81,0</i>
Bulgaria (a)	1.236	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	52.236	14.396	37.840	16.583	21.257	31,7	40,7	27,6	72,4
Estonia	2.810	1.233	1.577	601	976	21,4	34,7	43,9	56,1
Gran Bretagna	590.950	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lettonia (b)	2.688	268	2.420	1.204	1.216	44,8	45,2	10,0	90,0
Lituania	5.213	3.642	1.571	413	1.158	7,9	22,2	69,9	30,1
Polonia (a)	47.880	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	48.317	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	98.801	14.987	83.814	23.839	59.975	24,1	60,7	15,2	84,8
Ungheria (b)	27.894	143	27.751	14.728	13.023	52,8	46,7	0,5	99,5
<i>Totale Europa*</i>	<i>3.186.644</i>	<i>425.496</i>	<i>2.024.015</i>	<i>771.651</i>	<i>1.249.602</i>	<i>24,2</i>	<i>39,2</i>	<i>13,4</i>	<i>63,5</i>

Note: (a) dato al 2008 anziché 2010; (b) dato al 2009 anziché 2010; (p) break nella serie; n.d. dato non disponibile.

*Il totale Europa non comprende i paesi che non hanno trasmesso i dati all'IMF dell'Eurostat.

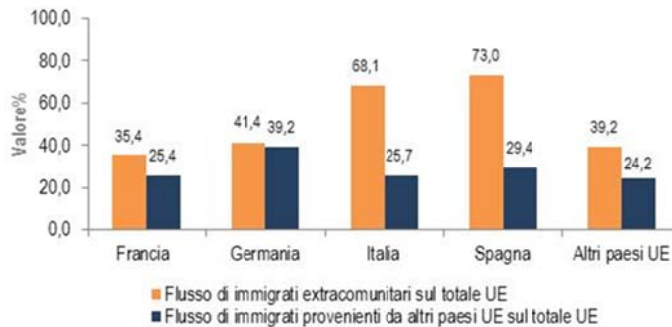
Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat (International Migration Flows)

Come mostra il grafico 1.1.4, Italia e Spagna, assorbono rispettivamente il 68% ed il 73% del totale dei flussi in ingresso da Paesi extra UE. Il grafico tuttavia fornisce anche un'ulteriore chiave di lettura del fenomeno. Se si osserva il peso sul totale dei flussi migratori da parte di cittadini UE si evince che la Germania da sola presenta una situazione di sostanziale equilibrio tra quota delle migrazioni interne (39%) e quota (41%) dei flussi di provenienza esterna alla UE (extracomunitari), fenomeno diametralmente

opposto a quello registrato in Italia e Spagna dove il peso delle dei flussi di ingresso dall' esterno della UE è nettamente superiore alla quota di flussi interni all' Unione.

Accanto ai flussi di cittadini stranieri che entrano nei Paesi europei si affianca un numero consistente di persone che emigra dal Paese di origine.

Grafico 1.1.4 – Flusso di immigrati per alcuni Paesi europei sul totale UE per tipologia. Cittadini migranti provenienti da altri Paesi UE e Immigrati extracomunitari sul totale nell'Unione Europea (valori percentuali sul totale UE). Anno 2010



Nota: i flussi in ingresso includono anche i nativi.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Nazioni Unite.

La tabella 1.1.5 mostra che i cittadini emigranti nell'Unione Europea nel 2010 superano i 2 milioni di individui, di cui oltre 900 mila non nativi nei Paesi di origine del flusso. La Gran Bretagna è il Paese che fa registrare la quota maggiore di migranti nativi (219 mila su 339 mila in totale). In Spagna oltre il 49% delle persone che escono dal Paese per indirizzarsi verso Paesi dell'UE sono di cittadinanza straniera mentre in Ungheria, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca e Portogallo il 90% degli emigrati è composta da cittadini nativi che abbandonano il Paese d'origine. I cittadini emigranti in Italia verso pesi dell'unione è

del 28%, mentre per quanto riguarda i migranti nativi in Italia, la quota di coloro i quali sono destinati a loro volta a spostarsi è pari al 71% (56 mila su 78 mila).

Tabella 1.1.5 – Flusso di emigranti per Paese e cittadinanza (nativo, comunitario ed extracomunitario) nell'Unione Europea (valore assoluto, composizione percentuale e quota sul totale). Anno 2010

PAESI	Flusso di emigranti (1+2)	Emigranti nativi (1)	Emigranti non nativi (2+3)	Emigranti non nativi verso altri Paesi UE27 (2)	Emigranti verso Paesi extracomunitari (3)	% Emigranti verso Paesi UE27 su totale emigranti	Quota % emigranti nativi (1/(1+2))	Quota % emigranti non nativi (2/(1+2))
Austria	51.968	24.294	46.550	27.674	18.876	53,3	46,7	53,3
Belgio (a)	100.275	80.426	45.437	19.849	25.588	19,8	80,2	19,8
Cipro (b)	9.829	1.852	15.807	7.977	7.830	81,2	18,8	81,2
Finlandia	11.905	9.189	4.728	2.716	2.012	22,8	77,2	22,8
Francia	179.159	118.317	139.451	60.842	78.609	34,0	66,0	34,0
Germania	252.456	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grecia	119.985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	73.675	67.362	12.462	6.313	6.149	8,6	91,4	8,6
Italia	78.771	56.505	47.457	22.266	25.191	28,3	71,7	28,3
Lussemburgo	9.302	7.708	3.088	1.594	1.494	17,1	82,9	17,1
Malta	5.954	4.437	2.821	1.517	1.304	25,5	74,5	25,5
Paesi Bassi (b)	85.357	58.722	54.284	26.635	27.649	31,2	68,8	31,2
Portogallo	23.760	23.599	n.d.	161	n.d.	0,7	99,3	0,7
Slovacchia	4.447	3.258	3.197	1.189	2.008	26,7	73,3	26,7
Slovenia	15.937	8.297	18.900	7.640	11.260	47,9	52,1	47,9
Spagna	403.013	204.485	485.630	198.528	287.102	49,3	50,7	49,3
<i>Area Euro (16)</i>	<i>1.459.919</i>	<i>668.451</i>	<i>879.812</i>	<i>384.901</i>	<i>495.072</i>	<i>26,4</i>	<i>45,8</i>	<i>26,4</i>
Bulgaria (a)	2.112	2.109	3	n.d.	n.d.	n.d.	99,9	n.d.
Danimarca	41.456	26.962	31.553	14.494	17.059	35,0	65,0	35,0
Estonia	5.294	4.824	1.076	470	606	8,9	91,1	8,9
Gran Bretagna	339.306	219.167	n.d.	120.139	n.d.	35,4	64,6	35,4
Lettonia	10.702	10.484	2.451	218	2.233	2,0	98,0	2,0
Lituania	83.157	13.374	3.641	3.940	6.238	4,7	16,1	4,7
Polonia (a)	74.338	72.075	n.d.	2.263	n.d.	3,0	97,0	3,0
Repubblica Ceca	61.069	57.646	3.821	3.423	n.d.	5,6	94,4	5,6
Romania	n.d.	n.d.	91	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	48.853	35.219	19.079	13.634	15.191	27,9	72,1	27,9
Ungheria	11.103	9.630	4.477	1.473	3.004	13,3	86,7	13,3
<i>Totale Europa*</i>	<i>2.137.309</i>	<i>1.119.941</i>	<i>946.004</i>	<i>544.955</i>	<i>539.403</i>	<i>25,5</i>	<i>52,4</i>	<i>25,5</i>

Note: (a) Dato al 2008 anziché 2010; (b) Dato al 2009 anziché 2010; n.d. dato non disponibile.

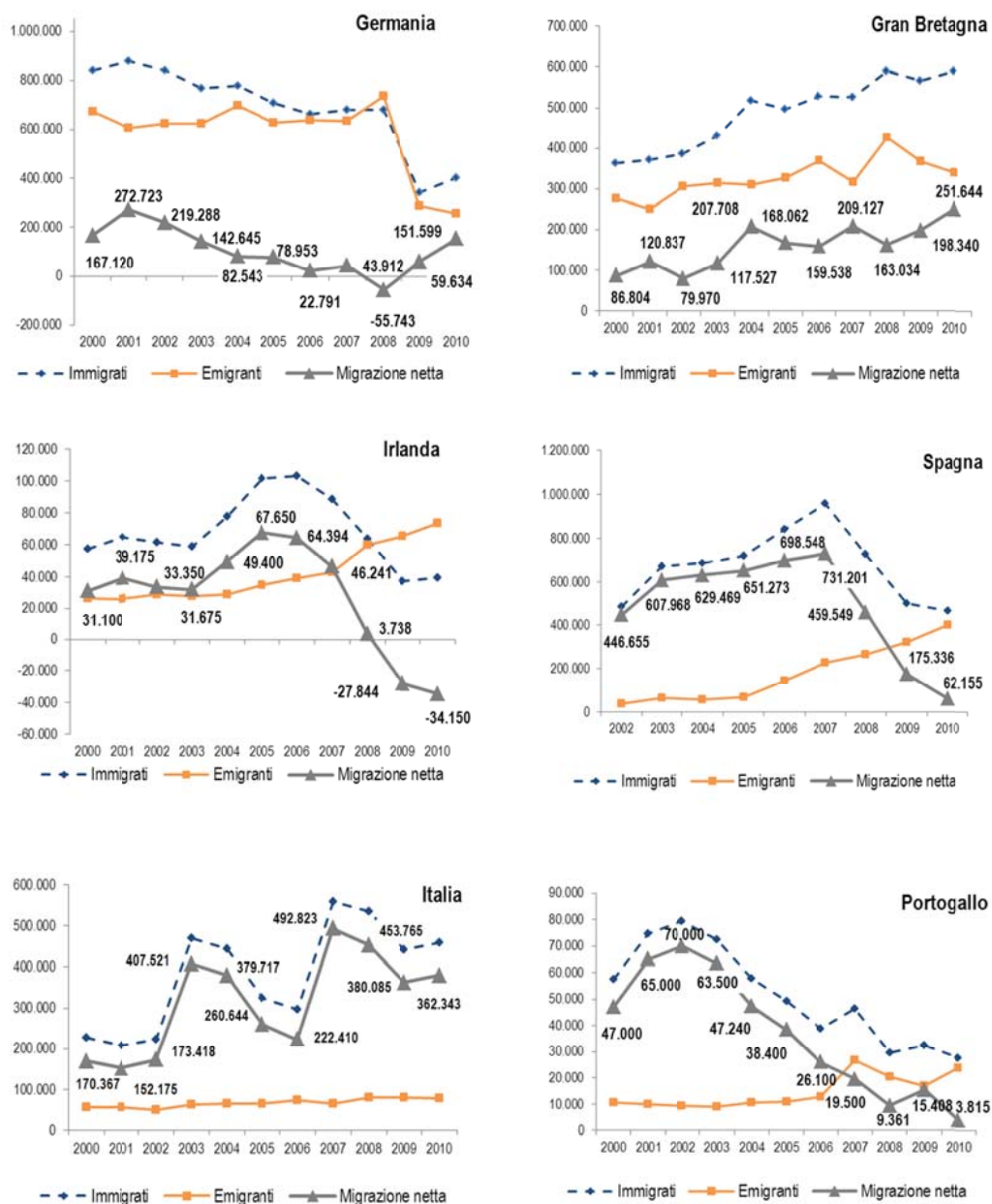
*Il totale Europa non comprende i paesi che non hanno trasmesso i dati all'IMF dell'Eurostat.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat (International Migration Flows).

Considerando infine i flussi in ingresso e in uscita e quindi le migrazioni nette è possibile individuare alcune dinamiche sui movimenti negli anni della crisi. Il grafico 1.1.5 propone gli andamenti dei flussi migratori nel tempo tra il 2000 ed il 2010 in alcuni dei Paesi considerati più rappresentativi dell'intero scenario europeo. La rappresentazione grafica è di grande interesse perché permette di leggere il fenomeno della migrazione netta ossia la differenza tra flussi di immigrazione ed emigrazione. In Italia e Spagna il saldo netto rimane positivo per entrambi i Paesi anche le dinamiche appaio molto diverse: per la Spagna passa da quasi 726 mila del 2008 a 465 mila del 2010, mentre per l'Italia dalle 534 mila nel 2008 alle 458 mila unità nel 2010. La Germania presenta un vistoso decremento del flusso in ingresso (-11,9%) e una diminuzione di quello in uscita (-11,9%) con un saldo migratorio netto che rimane negativo. Nell'arco dei dieci anni considerati, mentre il flusso di immigrati in Germania è calato passando da circa 841 mila nel 2000 a 404 mila nel 2010, nei Paesi mediterranei (Spagna e Italia) gli ingressi sono cresciuti in modo esponenziale (grafico 1.1.5).

Accanto ai flussi di cittadini stranieri che entrano nei Paesi europei, si affianca un numero consistente di persone che emigra dal Paese di origine (i cittadini emigranti nell'Unione Europea nel 2010 hanno superato i 2 milioni di individui).

Grafico 1.1.5 – Flussi di immigrati, emigranti e migrazione netta in Germania, Gran Bretagna, Italia, Irlanda, Portogallo e Spagna (a) (valori assoluti). Anni 2000-2010.



(a) I flussi in ingresso e in uscita includono anche i nativi. *per quanto riguarda la Spagna la serie inizia dal 2002.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (International Migration Flows)

1.2. Il fenomeno migratorio in Italia

All'inizio del 2011, (tabella 1.2.1), i cittadini stranieri residenti in Italia ammontano a più di 4 milioni e mezzo (4.570.317) con un'incidenza totale sulla popolazione del 7,5%².

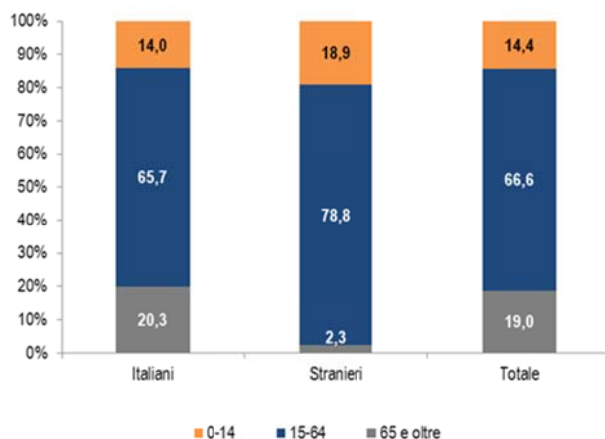
Tabella 1.2.1 – Residenti italiani e stranieri per ripartizione territoriale (valori assoluti, incidenza percentuale stranieri su italiani e variazione 2001-2011). Anni 2001 e 2011.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Residenti italiani		Residenti stranieri		Incidenza % stranieri su pop. Italiana		Variazione percentuale 2001/2011
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	
Nord	25.573.382	27.763.261	825.521	2.798.270	3,2	10,1	6,9
Centro	10.906.626	11.950.322	333.203	1.153.057	3,1	9,6	6,6
Mezzogiorno	20.515.736	20.912.859	176.165	618.990	0,9	3,0	2,1
Italia	56.995.744	60.626.442	1.334.889	4.570.317	2,3	7,5	5,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro dati Demo - Istat al 1° gennaio 2011 (fino al 2001 Censimento della popolazione e delle abitazioni Istat)

La crescita demografica che ha interessato il nostro Paese negli ultimi dieci anni (dal 2001 al 2011) è stata complessivamente modesta, mentre quella della popolazione straniera è stata tumultuosa, passando dagli 1,33 milioni del 2001 ai 4,57 milioni del 2011, crescita che ha caratterizzato in modo significativo il Nord (si passa da 825 mila a 2 milioni e 798 mila stranieri) e il Centro (333 mila a 1 milione e 153 mila). Nel Mezzogiorno i valori sono più contenuti scontando una presenza straniera residente, al 2001, più contenuta (da 176 mila a 618 mila).

Grafico 1.2.1 – Struttura per età della popolazione residente per cittadinanza (valori percentuali). Anno 2011.



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Demo - Istat.

Nel 2011, come si può notare osservando la figura 1.2.1, la popolazione italiana corrispondente all'intervallo di età 0-14 anni risulta essere pari al 14% mentre quella che rientra nell'intervallo d'età 65 ed oltre è il 20,3% (nel 1971 questa percentuale era rovesciata e cioè 24,4% di giovani contro l'11,3% della popolazione anziana). La popolazione in età da lavoro (tra i 15 ed i 64 anni) è pari al 66,6%. nettamente diversa appare la composizione della popolazione straniera che, sempre nel 2011, fa registrare una composizione demografica in cui il 18,9% sono adolescenti al di sotto dei 14 anni, il 78,8% rientra nella classe "in età da lavoro" e solo per il 2,3% ha un'età superiore ai 65

anni. Ne consegue che la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana è stata frenata proprio dalla crescita rilevante della componente immigrata, mediamente molto più giovane di quella italiana. Tra il 2001 ed il 2010 il tasso di variazione medio annuo della popolazione residente si attesta allo 0,8%, valore nettamente al di sopra della media Ue27 (0,42%). Tuttavia con riferimento alla differenza fra nascite e morti, il nostro Paese permane in una sostanziale condizione di crescita zero. Nel 2010 il tasso di crescita naturale si è attestato su un valore lievemente negativo, (-0,42 per mille abitanti) e nel contesto europeo, l'Italia fa registrare valori di crescita naturale bassissimi o negativi, prossimi a quelli dei paesi di nuova

² Cfr.: Demo Istat, *La popolazione straniera residente in Italia*, Comunicato del 22 settembre 2011.

adesione all'Unione. Ne consegue che la popolazione residente cresce, esclusivamente grazie alla dinamica migratoria che, nel 2010, ha fatto registrare un tasso migratorio estero pari a 6,28 per mille abitanti. Ed il bilancio naturale della popolazione si conferma diversificato tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Rimane negativo al Centro-Nord, mentre mostra valori positivi, se pur con un andamento decrescente, nel Mezzogiorno. La variazione di popolazione, dovuta alle migrazioni interne ed estere, si presenta quindi fortemente positiva per le regioni del Centro-Nord, le cui compagini demografiche tendono a "ringiovanire" proprio grazie al contributo delle componenti straniere. Nel Mezzogiorno la variazione è negativa per il movimento interno, ma positiva, seppure con valori del tasso pari a meno della metà rispetto alle altre regioni del Paese, per il movimento con l'estero. In prospettiva quindi il Mezzogiorno, da sempre "riserva demografica" per il Paese, tende a diventare la ripartizione più vecchia del Paese e con il minore incremento demografico aggravando, quindi, il processo di invecchiamento complessivo della popolazione italiana.

1.3. Le comunità straniere

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2011, mostra la netta prevalenza della componente europea (53,4%, 2.441.467 persone). Si tratta per lo più di comunità provenienti dalle regioni Centro-Orientali del continente tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dai Paesi UE di nuova adesione (26%) e da Paesi non UE dell'Europa centrale (23,9%). Solo il 3,7% degli europei proviene dai paesi dell'area euro (tabella 1.3.1).

Dall'Africa proviene il 21% della popolazione straniera di cui il 14,9% dall'area settentrionale. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 16,8% di cui la gran parte dell'area centrale (8%). Dall'America proviene infine, l'8,1% della popolazione straniera residente, quasi totalmente, comunque, dai Paesi dell'America centrale e meridionale (7,7%).

Tabella 1.3.1 – Stranieri residenti in Italia per area geografica di origine al 1° gennaio 2011. (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)

PROVENIENZE	Valori % sul totale della componente straniera
Europa	53,4
<i>Paesi UE di nuova adesione</i>	<i>26,0</i>
<i>Paesi dell' Europa a 15</i>	<i>3,7</i>
<i>Paesi non UE dell' Europa del centro</i>	<i>23,9</i>
<i>Altri paesi europei</i>	<i>0,3</i>
Africa	21,6
<i>Africa settentrionale</i>	<i>14,9</i>
<i>Altri Paesi africani</i>	<i>6,7</i>
Asia	16,8
<i>Asia Centrale</i>	<i>8,0</i>
<i>Altri Paesi asiatici</i>	<i>8,8</i>
America	8,1
<i>America settentrionale</i>	<i>0,4</i>
<i>America centro meridionale</i>	<i>7,7</i>
Altri (compresi apolidi)	0,1
Totale stranieri residenti	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat

Con riferimento alle principali comunità presenti al primo gennaio 2011, la tabella 1.3.2 fornisce il dettaglio delle presenze della distinguendo tra stranieri residenti e cittadini non comunitari regolarmente soggiornati, proponendo quindi una scomposizione che tiene conto anche dello status di riferimento dal punto di vista del documento di soggiorno. Dei 4,5 milioni di stranieri residenti 968 mila appartengono alla comunità rumena, seguiti, per dimensione, da 482 mila albanesi, 452 mila marocchini e 209 mila cinesi. Estremamente rilevante la presenza della comunità Ucraina (composta da oltre 200 mila persone) e di quella moldava (130 mila) cresciute, come vedremo, proprio negli ultimi anni. La distribuzione dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti vede al primo posto la comunità marocchina (501 mila) quota che risulta superiore a quella registrata tra gli stranieri residenti. Il fenomeno è dovuto alle diverse modalità di soggiorno e si osserva non solo per la comunità marocchina ma anche per quella cinese, ucraina e moldava.

Tabella 1.3.2 – Stranieri residenti in Italia e cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*, prime 10 posizioni per cittadinanza selezionate, al 1° gennaio 2011 (valori assoluti)

CITTADINANZA	Stranieri residenti in Italia	CITTADINANZA	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti
Romania	968.576	Marocco	501.610
Albania	482.627	Albania	483.219
Marocco	452.424	Cinese, Rep. Pop.	274.417
Cinese, Rep. Pop.	209.934	Ucraina	218.099
Ucraina	200.730	Moldova	142.583
Filippine	134.154	India	142.565
Moldova	130.948	Filippine	136.597
India	121.036	Tunisia	116.651
Polonia	109.018	Egitto	110.171
Tunisia	106.291	Bangladesh	103.285
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.654.579</i>	<i>Altri Paesi</i>	<i>1.306.865</i>
Totale	4.570.317	Totale	3.536.062

* **Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti**: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto. Sono altresì conteggiati anche coloro ai quali il permesso non è stato ancora materialmente consegnato, ma ha comunque concluso l'iter burocratico. Queste persone sono regolarmente presenti sul nostro territorio in quanto in possesso di un foglio provvisorio dal quale risulta che sono in attesa di rilascio del permesso. Non tutti rientrano nel conteggio degli stranieri residenti.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat

E' opportuno a questo punto, segnalare una degli aspetti di maggior rilievo emersi dalle analisi condotta sin ora, ossia la profonda trasformazione, non solo dimensionale, della presenza straniera in Italia negli ultimi dieci anni. La popolazione straniera non solo cresce ad un ritmo impetuoso ma cambia profondamente anche la propria composizione, anche attraverso un processo di europeizzazione.

La tabella 1.3.3 mostra i valori assoluti degli stranieri residenti per le principali comunità ed in totale tra il 1981 ed il primo gennaio 2011. Come si osserva dai dati riportati, le trasformazioni sono state radicali e per altro sono mutate significativamente le proporzioni tra le diverse comunità. Basti pensare che le 11 oggi più numerose, riportate nella tabella, nel 1981 rappresentavano circa il 6% del totale degli stranieri residenti mentre oggi rappresentano il 66%.

Cambia, quindi, profondamente anche l'impatto culturale delle comunità straniere sul totale della popolazione con l'affermazione di lingue, costumi ed attitudini diverse. Decisamente rilevante, dentro il processo di europeizzazione della popolazione straniera, l'aumento impetuoso delle comunità Ucraina e Moldova che crescono repentinamente soprattutto negli ultimi anni. I dati assoluti illustrano bene la progressione di crescita di tutte le principali comunità che in alcuni casi pur aumentando numericamente, mantengono una dimensione sostanzialmente costante negli ultimi 10 anni come nel caso di quella Cinese, di quella Indiana e di quella Filippina. Ma tra tutti sicuramente quello più emblematico è il processo di crescita della comunità rumena. Nel 2001 rappresentava il 5,6% della popolazione straniera residente. Nel 2004 il

suo peso relativo cresce passando al 10% fino a raggiungere nel 2011 il 21% degli stranieri residenti in Italia. Una crescita indubbiamente tumultuosa avvenuta per altro in concomitanza con l'ingresso nell'Unione Europea.

In quest'ottica la migrazione delle comunità rumena e polacca propongono un fenomeno del tutto nuovo generato dalle spinte alla mobilità interna al nuovo spazio europeo. Altrettanto interessante appare l'evoluzione della comunità marocchina che pur crescendo dalle 180 mila presenze del 2001 alle 454 mila del 2011 perde progressivamente il primato, riducendo progressivamente il proprio peso relativo. Nel 2001 rappresentava il 14% della popolazione straniera residente mentre nel 2011 la comunità marocchina non raggiunge il 10% del totale. Un processo di ridimensionamento che ha interessato anche la comunità Filippina che in dieci anni passa dal 4% al 3% sulla popolazione straniera.

Tabella 1.3.3 - Stranieri residenti in Italia secondo le principali cittadinanze ai censimenti 1981, 1991, 2001 e per gli anni 2002-2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNO	Albania	Cina	Filippine	India	Marocco	Moldova	Polonia	Romania	Tunisia	Ucraina	Perù	Altre cittadinanze	Totale
Valori assoluti													
1981	1.578	1.001	8.184	200.174	210.937
1991	10.594	7.585	15.371	4.137	39.911	5.780	9.446	16.695	3.028	243.612	356.159
2001	173.064	46.887	53.994	27.188	180.103	4.199	27.220	74.885	47.656	8.647	29.452	661.594	1.334.889
2002	216.582	69.620	64.947	35.518	215.430	6.974	29.972	95.039	59.528	12.730	34.207	708.826	1.549.373
2003	270.383	86.738	72.372	44.791	253.362	24.645	40.314	177.812	68.630	57.971	43.009	850.132	1.990.159
2004	316.659	111.712	82.625	54.288	294.945	37.971	50.794	248.849	78.230	93.441	53.378	979.265	2.402.157
2005	348.813	127.822	89.668	61.847	319.537	47.632	60.823	297.570	83.564	107.118	59.269	1.066.851	2.670.514
2006	375.947	144.885	101.337	69.504	343.228	55.803	72.457	342.200	88.932	120.070	66.506	1.158.053	2.938.922
2007	401.949	156.519	105.675	77.432	365.908	68.591	90.218	625.278	93.601	132.718	70.755	1.244.007	3.432.651
2008	441.396	170.265	113.686	91.855	403.592	89.424	99.389	796.477	100.112	153.998	77.629	1.353.472	3.891.295
2009	466.684	188.352	123.584	105.863	431.529	105.600	105.608	887.763	103.678	174.129	87.747	1.454.522	4.235.059
2011	482.627	209.934	134.154	121.036	452.424	130.948	109.018	968.576	106.291	200.730	98.603	1.555.976	4.570.317
Composizione %													
1981			0,8		0,5							94,9	100,0
1991	3,0	2,1	4,3	1,2	11,2		1,6	2,7	4,7		0,9	68,4	100,0
2001	13,0	3,5	4,0	2,0	13,5	0,3	2,0	5,6	3,6	0,7	2,2	49,6	100,0
2002	14,0	4,5	4,2	2,3	13,9	0,5	1,9	6,1	3,8	0,8	2,2	45,8	100,0
2003	13,6	4,4	3,6	2,3	12,7	1,2	2,0	8,9	3,5	2,9	2,2	42,7	100,0
2004	13,2	4,7	3,4	2,3	12,3	1,6	2,1	10,4	3,3	3,9	2,2	40,8	100,0
2005	13,1	4,8	3,4	2,3	12,0	1,8	2,3	11,1	3,1	4,0	2,2	40,0	100,0
2006	12,8	4,9	3,5	2,4	11,7	1,9	2,5	11,6	3,0	4,1	2,3	39,4	100,0
2007	11,7	4,6	3,1	2,3	10,7	2,0	2,6	18,2	2,7	3,9	2,1	36,2	100,0
2008	11,3	4,4	2,9	2,4	10,4	2,3	2,6	20,5	2,6	4,0	2,0	34,8	100,0
2009	11,0	4,5	2,9	2,5	10,2	2,5	2,5	21,0	2,5	4,1	2,1	34,3	100,0
2011	10,6	4,6	2,9	2,7	9,9	2,9	2,4	21,2	2,3	4,4	2,2	34,1	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat

Relativamente alla composizione per età e genere, la tabella 1.3.4 propone, per le 16 comunità più numerose, il rapporto di genere, ossia il rapporto tra la componente maschile e quella femminile. Sul totale della popolazione straniera a gennaio 2011 si contano 93 uomini per ogni 100 donne contro i 95 dello stesso periodo del 2010. Cresce dunque la componente femminile della popolazione straniera e se si confronta il dato con il 2002 (105 uomini per 100 donne) si osserva che il processo di femminilizzazione è stato negli ultimi dieci anni assai rilevante. Sussistono, però notevoli differenze tra le comunità di riferimento. Infatti, le donne prevalgono nei gruppi est-europei e nelle collettività latinoamericane, mentre gli uomini rappresentano la maggioranza nei gruppi del Nord Africa, dell'Africa Occidentale e dell'Asia centro-meridionale. Nello specifico la componente maschile prevale significativamente nella comunità egiziana (228), in quella del Bangladesh (207) in quella tunisina (173) e indiana (154). Al contrario la componente

femminile è nettamente preponderante nella comunità ucraina (25,4) in quella moldava (48) ed in quella polacca (40). Diversa sembra essere la composizione nella comunità rumena dove si contano 83 uomini per 100 donne. Le trasformazioni di genere più evidenti tra il 2002 ed il 2011 si rilevano nella comunità marocchina, che passa da un indice di 154 a 129, mentre la composizione più stabile si rileva per la comunità cinese che passa dai 106 uomini per 100 donne del 2002 e 105 nel Gennaio del 2011.

Tabella 1.3.4 - Stranieri residenti in Italia, per sesso e Paese di cittadinanza primi 16 Paesi al 1° gennaio 2002 2010 e 2011

CITTADINANZE	1° gennaio 2002		1° gennaio 2010		1° gennaio 2011	
	Totale	M/F*100	Totale	M/F*100	Totale	M/F*100
Romania	95.039	87,49	887.763	85,6	968.576	83,0
Albania	216.582	126,60	466.684	118,4	482.627	116,2
Marocco	215.430	154,77	431.529	131,6	452.424	129,1
Cinese,Rep.Pop.	69.620	105,96	188.352	107,3	209.934	106,8
Ucraina	12730	23,68	174.129	25,9	200.730	25,4
Filippine	64947	62,46	123.584	72,5	134.154	72,9
Moldova	6974	40,75	105.600	52,1	130.948	48,9
India	35518	139,21	105.863	146,5	121.036	154,3
Polonia	29972	36,98	105.608	41,6	109.018	40,5
Tunisia	59528	192,36	103.678	176,3	106.291	173,6
Peru'	34207	57,59	87.747	66,6	98.603	66,3
Ecuador	15280	51,05	85.940	70,3	91.625	70,8
Egitto	33701	201,49	82.064	225,3	90.365	228,3
Macedonia, Repubblica di	34019	149,50	92.847	129,8	89.900	127,2
Bangladesh	20.607	222,29	73.965	204,3	82.451	207,5
Sri Lanka	34.177	114,87	75.343	125,4	81.094	124,7
Totale 16 Paesi	978.331	114,60	3.190.696	95,7	3.449.715	93,4
TOTALE	1549373	103,57	4.235.059	95,0	4.570.317	92,9

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat

1.4. I ricongiungimenti familiari

I nati in Italia da entrambi i genitori stranieri non costituiscono il totale dei giovani di origine immigrata cresciuti in Italia: una parte consistente di essi è invece costituita dai minori giunti in Italia in un momento successivo alla nascita, avvalendosi del ricongiungimento familiare (a volte accompagnati dall'altro genitore, che si ricongiunge al coniuge che lavora in Italia). L'individuo che decide di partire verso l'Italia per motivi di lavoro, spesso lascia a casa il resto della famiglia, nell'attesa di stabilirsi in un luogo, ottenere un lavoro e guadagnare abbastanza da poter mantenere anche gli altri membri. Ciò suggerisce che, dal momento della prima partenza a quello in cui avviene il ricongiungimento, possano passare anche diversi anni. Inoltre, il ricongiungimento stesso può avvenire in diverse fasi (in un primo momento il coniuge, magari con uno dei figli, poi il resto dei figli, se presenti e, eventualmente, i genitori). Negli anni il ricongiungimento familiare ha assunto una notevole importanza nel fenomeno migratorio verso l'Italia, ciò si evince anche dalla crescente quota che questi rappresentano sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati vedi tabella 1.4.1.

Tabella 1.4.1 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per motivo della presenza, sesso e ripartizione territoriale, al 1° gennaio 2011 (valori assoluti).

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Lavoro	Famiglia	Religione	Residenza elettiva	Studio	Asilo	Richiesta asilo	Umanitari	Salute	Altro	Totale
Maschi											
Nord	402.034	177.990	974	1.586	10.585	5.144	931	9.838	815	7.584	617.481
Centro	139.526	61.012	7.716	1.068	7.472	3.869	596	6.112	646	1.937	229.954
Mezzogiorno	88.620	32.479	597	348	1.305	2.726	1.584	12.643	247	1.878	142.427
Totale maschi	630.180	271.481	9.287	3.002	19.362	11.739	3.111	28.593	1.708	11.399	989.862
Femmine											
Nord	260.381	278.124	2.432	1.610	11.132	2.316	220	2.909	1.429	4.070	564.623
Centro	101.274	91.622	10.778	1.294	9.145	1.715	218	1.747	811	1.585	220.189
Mezzogiorno	62.824	50.029	2.579	337	1.194	977	249	2.593	355	1.517	122.654
Totale femmine	424.479	419.775	15.789	3.241	21.471	5.008	687	7.249	2.595	7.172	907.466
Totale											
Totale Italia	1.054.659	691.256	25.076	6.243	40.833	16.747	3.798	35.842	4.303	18.571	1.897.328

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati del Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.4.2 sono indicate le richieste dei permessi per motivo della presenza e secondo la distinzione per genere e cittadinanza. Osservando i dati, si nota chiaramente quanto la quota di permessi di relativa a motivi familiari sia elevata: ciò è evidente sia per gli uomini, per i quali tuttavia prevale ancora di gran lunga il lavoro, che per le donne, per le quali è invece divenuta la ragione principale della presenza in Italia. Nel caso sia degli uomini che delle donne, la quota che si è ridotta maggiormente in realtà è stata quella dei permessi per "altri" motivi, ossia per studio, residenza elettiva, motivi religiosi etc.

Tabella 1.4.2 – Permessi di soggiorno con scadenza per motivo del permesso e cittadinanza, al 1° gennaio 2011 (valori assoluti e valori percentuali).

PAESI DI CITTADINANZA	Motivo del permesso di soggiorno							
	Lavoro		Famiglia (a)		Altro motivo		Totale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Marocco	119.504	53,9	98.862	44,6	3.340	1,5	221.706	100,0
Albania	90.190	43,3	109.598	52,6	8.743	4,2	208.531	100,0
Cinese, Repubblica Popolare	125.982	66,7	56.679	30,0	6.311	3,3	188.972	100,0
Ucraina	106.954	78,5	27.272	20,0	2.057	1,5	136.283	100,0
Moldova	69.760	67,3	32.702	31,6	1.171	1,1	103.633	100,0
India	51.009	63,7	22.099	27,6	6.938	8,7	80.046	100,0
Filippine	53.293	67,5	21.988	27,8	3.679	4,7	78.960	100,0
Perù	39.739	66,4	18.428	30,8	1.702	2,8	59.869	100,0
Egitto	33.970	62,7	19.061	35,2	1.119	2,1	54.150	100,0
Bangladesh	38.734	73,9	12.646	24,1	1.009	1,9	52.389	100,0
<i>Altri Paesi</i>	<i>325.524</i>	<i>45,7</i>	<i>271.921</i>	<i>38,1</i>	<i>115.344</i>	<i>16,2</i>	<i>712.789</i>	<i>100,0</i>
Totale	1.054.659	55,6	691.256	36,4	151.413	8,0	1.897.328	100,0

(a) Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo di lavoro.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Un aspetto di notevole interesse è il dato relativo alla quota di soggiornanti di lungo periodo, recentemente pubblicata da Istat (per la prima volta). Ormai quasi la metà dei cittadini non comunitari regolarmente

presenti in Italia ha un permesso a tempo indeterminato. Si tratta di circa 1 milione e 600 mila persone, il 46% del totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti (tabella 1.4.3).

Tabella 1.4.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno per le principali comunità 1° gennaio 2011 (valori assoluti e percentuali).

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	Donne	Minori	Anziani (a)	Coniugati	1° regione	Età media
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %		
Totale dei soggiornanti - Prime dieci cittadinanze							
Marocco	501.610	41,9	27,7	4,3	43,2	Lombardia (24,3%)	29,5
Albania	483.219	45,6	25,0	7,4	49,7	Lombardia (20,4%)	30,5
Cinese, Repubblica Popolare	274.417	48,2	21,5	1,8	42,4	Lombardia (21,2%)	29,7
Ucraina	218.099	81,1	7,0	9,1	42,0	Lombardia (21,4%)	42,2
Moldova	142.583	68,0	14,6	2,9	44,0	Veneto (27,4%)	34,1
India	142.565	34,7	20,7	2,3	45,8	Lombardia (38,9%)	29,9
Filippine	136.597	58,7	18,2	5,6	49,6	Lombardia (34,2%)	35,5
Tunisia	116.651	34,7	28,8	1,7	41,9	Emilia-Romagna (23,8%)	29,2
Egitto	110.171	27,6	28,9	1,4	39,4	Lombardia (69,8%)	27,8
Bangladesh	103.285	27,9	22,4	0,4	46,8	Lazio (21,9%)	27,4
Altri paesi	1.306.865	49,4	18,4	4,2	42,5	Lombardia (28,4%)	32,3
Totale	3.536.062	48,4	21,5	4,4	44,0	Lombardia (26,6%)	31,7
Soggiornanti di lungo periodo - Prime dieci cittadinanze							
Marocco	279.904	44,0	33,4	4,0	46,4	Lombardia (25,0%)	28,8
Albania	274.688	47,1	26,9	7,3	52,9	Lombardia (20,5%)	31,1
Cinese, Repubblica Popolare	85.445	48,8	29,0	2,5	48,4	Lombardia (23,5%)	29,8
Ucraina	81.816	82,9	7,0	11,0	45,9	Campania (19,4%)	44,0
Tunisia	65.833	40,3	35,6	1,4	44,9	Emilia-Romagna (26,3%)	28,3
India	62.519	41,9	29,4	2,2	53,9	Lombardia (32,1%)	28,8
Filippine	57.637	58,1	20,5	8,4	53,5	Lombardia (35,4%)	37,5
Egitto	56.021	34,7	36,7	1,5	43,7	Lombardia (70,0%)	27,5
Bangladesh	50.896	37,9	32,1	0,4	53,1	Veneto (27,7%)	26,0
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	49.886	46,6	28,2	4,0	51,3	Veneto (37,4%)	30,4
Altri paesi	574.089	51,1	22,5	4,1	47,5	Lombardia (29,4%)	32,7
Totale	1.638.734	49,0	26,9	4,6	48,7	Lombardia (27,5)	31,6
Permessi di soggiorno con scadenza - Prime dieci cittadinanze							
Marocco	221.706	39,2	20,5	4,6	39,1	Lombardia (23,5%)	30,4
Albania	208.531	43,6	22,6	7,6	45,5	Lombardia (20,3%)	29,8
Cinese, Repubblica Popolare	188.972	47,9	18,2	1,5	39,7	Toscana (20,7%)	29,7
Ucraina	136.283	80,1	6,9	8,0	39,6	Lombardia (24,4%)	41,1
Moldova	103.633	68,8	13,9	2,5	41,8	Veneto (25,9%)	33,4
India	80.046	29,1	13,9	2,4	39,4	Lombardia (32,8%)	30,8
Filippine	78.960	59,1	16,5	3,6	46,7	Lombardia (33,2%)	34,1
Perù	59.869	60,9	14,3	3,9	31,4	Lombardia (41,8%)	33,6
Egitto	54.150	20,2	20,9	1,2	35,0	Lombardia (69,7%)	28,1
Bangladesh	52.389	18,2	12,9	0,4	40,8	Lazio (27,4%)	28,7
Altri paesi	712.789	46,5	14,8	4,1	38,9	Lombardia (25,8%)	32,0
Totale	1.897.328	47,8	16,8	4,2	40,0	Lombardia (25,8%)	32,0

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni

(b) Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo di lavoro.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Il fatto di avere un permesso di soggiorno di lungo periodo è un indicatore non soltanto di stabilità sul territorio, ma anche del livello di qualità della vita. La normativa vigente prevede, infatti, che per richiedere tale permesso di soggiorno, oltre ad essere in Italia da almeno cinque anni, si debbano avere un reddito e un alloggio adeguati; inoltre si deve superare un test di conoscenza della lingua italiana o comunque attestarne la padronanza. Per quanto riguarda le collettività che usufruiscono maggiormente di questa

particolare tipologia di soggiorno, in valore assoluto la situazione non si discosta molto da quella che si mette in luce per l'insieme dei soggiornanti.

Tra i soggiornanti di lungo periodo, il rapporto tra i sessi è più equilibrato rispetto a quanto riscontrato in generale. Diverso è il caso dei soggiornanti di lungo periodo provenienti dall'Ucraina, per i quali la struttura di genere appare ancora più sbilanciata a favore delle donne. La quota di minori sul totale, inoltre, è di 10 punti più elevata rispetto a quella rilevata tra i soggiornanti aventi un permesso con scadenza. La percentuale è particolarmente alta tra gli egiziani (36,7%), i tunisini (35,6%) e i marocchini (33,4%). Più elevata è anche la quota di coniugati (48,7% contro 40%).

Di notevole interesse, infine è la composizione demografica delle comunità dei cittadini regolarmente soggiornanti ed in particolare il confronto tra le due diverse tipologie di soggiorno (di lungo periodo ed a scadenza). In complesso la struttura per età della popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante continua a essere molto giovane, con una quota di minori che sfiora il 22%, mentre coloro che hanno 60 anni e più rappresentano circa il 4% della popolazione.

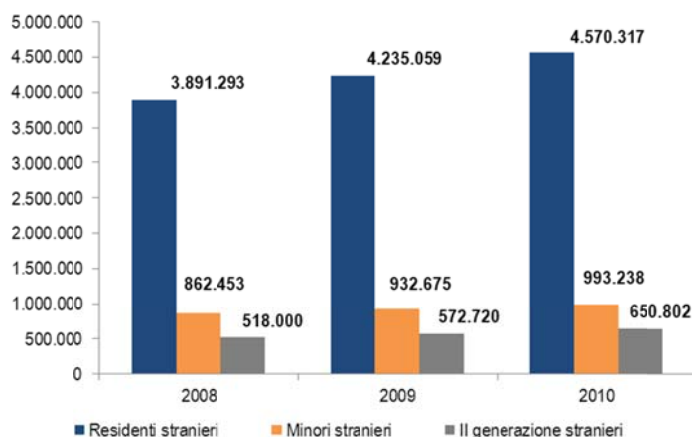
Tra i soggiornanti di lungo periodo la quota di minori sale al 27% mentre la componente anziana è costante. Per avere un'idea della particolarità della struttura per età dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, si pensi che i minori rappresentano il 16% della popolazione residente in Italia, mentre le persone con 60 anni e oltre il 26%. Prendendo in considerazione le prime cinque cittadinanze, per Marocco, Cina e Albania la quota di minori è superiore o uguale alla media, mentre è nettamente inferiore alla media per la Moldavia e ancor di più per l'Ucraina.

Naturalmente, ciò potrebbe in parte dipendere dalla differente storia migratoria delle collettività considerate: mentre quella moldava e quella ucraina sono di più recente insediamento (in particolare la prima), quella marocchina, la cinese e l'albanese sono presenti sul territorio italiano da lungo tempo e hanno ormai spiccate caratteristiche di stabilità. Anche considerando i soggiornanti di lungo periodo la struttura demografica delle principali comunità non cambia tuttavia la quota di minori appare decisamente maggiore in tutti i gruppi, mentre si riduce drasticamente se si considerano i soggiornanti con permessi a scadenza.

1.5. Le seconde generazioni

In Italia, Paese dall'immigrazione recente, non è ancora molto diffusa la conoscenza di un fenomeno più

Grafico 1.5.1 – Stranieri residenti; minori e II generazioni di stranieri (valori assoluti). Anni 2008, 2009, 2010



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT

che naturale, ma che non viene preso ancora sufficientemente in considerazione: la nascita e il progressivo consolidamento di quella che viene comunemente definita seconda generazione di immigrati. Sotto questa definizione si nascondono varie componenti dalle diverse peculiarità e storie. Solitamente, per stimarne la presenza si fa riferimento al numero dei minori stranieri, poiché si suppone che la gran parte di questa generazione non abbia ancora raggiunto la maggiore età, data la natura recente delle maggiori ondate migratorie. In realtà, vi sono ormai diversi casi di ragazzi di seconda generazione già maggiorenni, e, addirittura, i primi casi di terze

generazioni. Inoltre, la stima sui minori comprende, a sua volta, varie categorie di individui: i minori nati in Italia, quelli ricongiunti in un secondo momento, i minori non accompagnati, i minori rifugiati.

Occorre infine precisare che la stessa definizione di "seconde generazioni" è in realtà impropria, poiché si tratta di individui che in molti casi non hanno compiuto alcuna migrazione, ma ereditano la condizione di immigrati dai genitori.

Osservando il grafico 1.5.1 i due insiemi più numerosi e rilevanti in un'analisi di questo tipo sono i minori nati in Italia da genitori stranieri e quelli giunti in seguito grazie al ricongiungimento familiare. Si stima che, oggi, sul territorio italiano siano presenti più di 900mila minori stranieri (il 20% del totale di stranieri), di cui 650.000, secondo i dati forniti dalle anagrafi, sono nati in Italia (il 13,3% della popolazione immigrata) e 300.000 (secondo i dati relativi ai visti per ricongiungimento) nati all'estero e giunti in un secondo momento per riunirsi alla famiglia.

1.6. Cittadinanza e naturalizzazione

L'immigrato adulto ha diverse possibilità per acquisire la cittadinanza. Ad alcune, le più importanti sul piano quantitativo, già si è fatto cenno. L'immigrato adulto può acquisire la cittadinanza "quando, dopo il matrimonio, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio" e "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio"; il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari (legge n.91 del 05/02/1992).

Nel corso del 2010 ci sono stati 40.223 cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in conseguenza di matrimonio con un cittadino italiano o per prolungamento della propria residenza (tabella 1.6.1), un numero che rispetto al 2009 risulta essere in aumento; se consideriamo il decennio 2000-2010 il valore è aumentato di circa sette volte il dato di partenza (9.594). Nel 2010, considerando il numero delle decisioni, quelle riguardanti domande fondate sulla residenza (18.593) superavano quelle a seguito di matrimonio (21.630).

Tabella 1.6.1 – Concessioni di cittadinanza italiana per motivo (valori assoluti). Anni 2008, 2009, 2010

MOTIVO	2008	2009	2010
Matrimonio	24.950	17.122	21.630
Residenza	14.534	22.962	18.593
Altro	14.212	19.285	25.715
Totale*	53.696	59.369	65.938

*Le pratiche del Ministero dell'Interno non coprono tutti i casi di acquisizione di cittadinanza non considerando le pratiche di diretta competenza dei Comuni.

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno e Istat

La famiglia rappresenta il principale canale per la trasmissione della cittadinanza. Il nostro ordinamento, fondato sul principio dello *ius sanguinis*, focalizza infatti l'attenzione sul legame di sangue e sul diritto di filiazione. Per questo, il minore nato all'estero da genitori italiani è riconosciuto cittadino alla stessa stregua di colui che nasce in Italia da genitori italiani.

Lo stesso vale per il minore nato in una famiglia composta da un genitore italiano e da un genitore straniero. In questo caso, a prescindere ancora dal luogo di nascita, il padre o la madre italiani trasmettono automaticamente la cittadinanza al figlio.

Per i nati all'estero si aprono diverse strade a seconda che il minore abbia in Italia i propri genitori (stranieri) o sia, come dichiarato precedentemente, arrivato in Italia da solo. In quest'ultimo caso l'unica strada percorribile dal minore che desidera diventare cittadino è quello di naturalizzarsi, una volta raggiunta

la maggiore età, secondo le procedure previste per l'adulto. Questo, invero, può suscitare perplessità se si considera che, in base alla legge, i minori non accompagnati sono oggetto di specifiche misure di accoglienza da parte delle autorità dalle quali dovrebbe derivare un processo di forte integrazione. In ogni modo, le opzioni possono essere due e segnatamente:

- il minore diventa cittadino in seguito alla naturalizzazione di almeno un genitore;
- il minore non ha possibilità di modificare il suo *status* grazie ai genitori, perché questi non hanno chiesto o comunque non hanno ottenuto la cittadinanza, ma può iniziare un suo percorso di naturalizzazione una volta però compiuto il diciottesimo anno di età.

Per il minore nato in Italia da genitori entrambi stranieri, la legge n.91/1992 (art.4, comma 2) prevede la possibilità – nel caso lo stesso abbia risieduto nel Paese senza interruzioni per diciotto anni – di ottenere automaticamente la cittadinanza presentando al Comune di residenza, entro il compimento del diciannovesimo anno, una dichiarazione nella quale si manifesta la volontà di diventare italiano. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere la registrazione sul permesso di soggiorno del genitore, all'atto della nascita, nonché la registrazione presso l'anagrafe del Comune di residenza.

1.7. Presenza illegale e lavoro irregolare

Il fenomeno della presenza illegale è strettamente legato a quello del lavoro irregolare, problema, quest'ultimo, che in Italia assume forme e connotazioni a più dimensioni e tali che le azioni di contrasto, per essere efficaci, devono operare in più direzioni.

Tabella 1.7.1 – Distribuzione dei cittadini di Paesi terzi che risultano essere illegalmente presenti in Italia e che debbono lasciare il Paese secondo il Paese di origine e genere (valori assoluti). Anni 2008-2010

PRINCIPALI PAESI DI APPARTENENZA	2008	2009	2010
Marocco	11.520	9.450	7.900
Tunisia	7.860	8.175	5.160
Nigeria	4.045	3.370	3.965
Senegal	4.190	3.800	3.250
China, Rep. Pop.	4.150	3.460	2.965
Albania	3.635	2.875	2.820
Egitto	4.245	3.170	2.720
Ucraina	2.090	1.480	1.460
Algeria	1.790	1.335	1.420
Bangladesh	1.900	1.600	1.230
India	2.570	1.480	1.260
Moldova	2.230	1.485	1.110
Brasile	1.105	890	1.010
Altri Paesi	16.845	10.870	10.725
<i>Distinti per genere: Maschi</i>	<i>62.535</i>	<i>48.915</i>	<i>42.830</i>
<i>Femmine</i>	<i>5.640</i>	<i>4.530</i>	<i>4.125</i>
Totale	68.175	53.440	46.995

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Sulla base dati relativi al triennio 2008-2010 di fonte Ministero dell'Interno, dalla tabella 1.7.1 distinta per cittadinanza e genere dell'individuo interessato, a livello generale si osserva come la maggior parte dei motivi di rifiuto dipenda da cause legate a documenti irregolari (documento identità, visto o permesso di soggiorno), mentre per quanto concerne i Paesi di origine la maggior parte dei cittadini che risultano essere illegalmente presenti e debbono dunque lasciare l'Italia, proviene da Paesi Africani (quasi la metà del totale delle presenze illegali nel nostro Paese), dall'Asia Centro-Orientale e dall'Est Europa.

Tra il 2008 e il 2010 la pressione dell'immigrazione in Italia dai Paesi a forte spinta migratoria è in calo. Le ragioni sono legate ai seguenti fattori come viene messo in evidenza dalla tabella 1.7.2: diminuzione del numero di persone intercettate al confine (da 41.058 nel 2008 a 4.215 nel 2010, pari a -89,8%); diminuzione del numero di rimpatriati (da 34.390 nel 2008 a 16.086 nel 2010 per complessivi -53,2 punti percentuali); diminuzione del numero di persone che non ottempera al provvedimento di allontanamento (da 58.207 nel 2001 a 30.430 nel 2010, equivalente a -47,7%). In tre anni il numero delle persone coinvolte nel fenomeno di espulsione si è, dunque, ridotto del 62%.

Tabella 1.7.2 – Distribuzione per anno di rifiuti, rimpatri e numero di persone che non hanno ottemperato al provvedimento di allontanamento relativi a stranieri irregolarmente presenti nel territorio italiano (valori assoluti e variazione percentuale). Anni 2001, 2010

MOTIVI	2001	2010	Variazione percentuale
Rifiuti	41.058	4.215	-89,8
Rimpatri	34.390	16.086	-53,2
N. di persone che non ottempera al provvedimento di allontanamento	58.207	30.430	-47,7
Totale persone coinvolte	133.655	50.731	-62,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati del Ministero dell'Interno

Oltre al fenomeno della presenza illegale è possibile considerare anche quello del lavoro irregolare, la cui analisi risulta estremamente complessa a causa della difficile quantificazione. L'ISTAT fornisce un quadro riepilogativo della composizione del lavoro irregolare (l'ultima stima disponibile è riferita al 2009). La metodologia di stima dell'input di lavoro non regolare predisposta dall'Istituto Nazionale di Statistica consente, infatti, di individuare separatamente tre diverse tipologie occupazionali:

- gli *irregolari residenti*, ossia le persone occupate, sia italiani che stranieri iscritti in anagrafe, che si dichiarano nelle indagini presso le famiglie, ma non risultano presso le imprese;
- gli *stranieri non regolari e non residenti* che, in quanto tali, non sono visibili al fisco e sono esclusi dal campo di osservazione delle indagini presso le famiglie;
- le attività *plurime non regolari*, stimate con metodi indiretti per cogliere prestazioni lavorative svolte come seconde attività sia da residenti che da non residenti, tipicamente nei settori dei trasporti, costruzioni, alberghi, pubblici esercizi e servizi domestici.

Come si nota, osservando la tabella 1.7.3, dal 2001 gli irregolari residenti rappresentano la componente più rilevante delle unità di lavoro non regolari e si attestano nel 2009 intorno a 1 milione e 652 mila unità. L'altra componente rilevante è rappresentata dalle unità di lavoro riferibili alle posizioni plurime (937 mila unità). Gli stranieri clandestini rappresentano, invece, la componente più piccola del lavoro non regolare (377 mila unità di lavoro nel 2009).

Tabella 1.7.3 – Unità di lavoro non regolari per tipologia di occupazione. Anni 2001-2009 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

ANNO	Irregolari residenti	Stranieri non residenti	Posizioni plurime	Totale economia
Valori assoluti				
2001	1.626	721	934	3.280
2005	1.610	274	1.049	2.933
2009	1.652	377	937	2.966
Composizione percentuale				
2001	49,6	22,0	28,5	100,0
2005	54,9	9,4	35,8	100,0
2009	55,7	12,7	31,6	100,0

Fonte: ISTAT

Alcune delle caratteristiche del fenomeno sono messe in luce dall'attività di vigilanza condotte dal Nucleo Ispettivo del Ministero del Lavoro. Le visite ispettive vengono svolte dall'INPS, dall'INAIL e dal Nucleo Carabinieri della Direzione Generale Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro, che intervengono su tutto il territorio nazionale.

I risultati dell'attività di vigilanza, vedi tabella 1.7.4, sono di grande aiuto per inquadrare le dinamiche del sommerso e per acquisire maggiori informazioni sul coinvolgimento degli immigrati. Se si osservano i dati delle ispezioni fatte dal Nucleo Carabinieri della Direzione Generale Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro nel 2011, su 164.473 lavoratori che presentano irregolarità accertate il numero di lavoratori extracomunitari clandestini era pari a 2.095 (1,3%), cioè più di un lavoratore straniero ogni 100 lavoratori irregolari italiani.

Tabella 1.7.4 – Numero di ispezioni effettuate, lavoratori irregolari, lavoratori extracomunitari clandestini per ripartizione territoriale (valori assoluti e valori percentuali). Anno 2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	N. Ispezioni effettuate	N. Ispezioni in cui sono stati contestati illeciti	Posizioni lavorative verificate	Lavoratori cui si riferiscono le irregolarità accertate	Lavoratori extracomunitari clandestini	% di lavoratori extracomunitari clandestini ogni 100 lavoratori irregolari
Nord	54.430	26.203	165.886	75.850	1.159	1,9
Centro	36.081	17.333	98.875	36.284	575	1,4
Mezzogiorno	58.042	30.253	164.951	52.339	361	0,5
Italia	148.553	73.789	429.712	164.473	2.095	1,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro - Direzione Generale per l'Attività Ispettiva

2 | I decreti flussi per il lavoro degli immigrati e il quadro normativo

Questo secondo capitolo sarà dedicato, da un lato, all'analisi dei dati relativi ai decreti flussi per il lavoro subordinato e stagionale, con particolare attenzione alle evoluzioni future; dall'altro, alla ricostruzione del quadro normativo di riferimento. Le pagine che seguono sono, pertanto, imprescindibili per un corretto inquadramento dell'insieme dei fattori che contribuiscono a definire la cornice all'interno della quale si esplicano le dinamiche del mercato del lavoro degli immigrati e per tale ragione assume rilevanza anche quale necessaria premessa a quanto sarà esposto nel Capitolo 3, dedicato all'analisi della condizione occupazionale dei cittadini stranieri, in particolare extracomunitari.

2.1. Analisi dei dati relativi ai decreti flussi per lavoro subordinato e stagionale e prospettive future

L'ingresso nel territorio dello Stato per motivi di lavoro subordinato (anche stagionale) e di lavoro autonomo di un lavoratore straniero residente all'estero, è possibile, salvo alcuni profili professionali per i quali è consentito l'ingresso al di fuori delle quote, solo nell'ambito delle quote massime d'ingresso annualmente stabilite dagli appositi decreti di programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro. In via preferenziale nei decreti flussi vengono assegnate quote riservate ai lavoratori provenienti da Stati con i quali l'Italia abbia concluso accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro ed accordi sulle procedure di riammissione.

La mancata adozione del documento programmatico triennale negli ultimi anni ha reso sempre più difficile una determinazione numerica annuale dei flussi di ingresso, che si sono attestati – come previsto dalla normativa vigente - sempre sul tetto fissato l'anno precedente, se pur con alcune eccezioni.

La valutazione del fabbisogno si basa su alcuni elementi come ad esempio: l'andamento generale dell'occupazione e della disoccupazione (in base alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro), i dati relativi alla popolazione straniera residente in Italia, analisi previsionale sui fabbisogni lavorativi, le consultazioni con altre amministrazioni centrali, con assessorati regionali ed autonomie locali, con associazioni datoriali e organizzazioni sindacali. Parallelamente, non possono non essere considerati una serie di fattori quali: l'incertezza sull'andamento dell'economia e dell'occupazione immigrata; il rapporto tra occupazione e disoccupazione dei residenti e nuovi ingressi dall'estero; l'aumento dei ricongiungimenti familiari, che può determinare un marcato effetto sul mercato del lavoro; l'occupazione informale, che contribuisce a complicare le stime di fabbisogno occupazionale netto di lavoratori stranieri; il funzionamento disomogeneo, sul territorio nazionale, dei centri per l'impiego e lo scarso raccordo dei dati in possesso delle varie Amministrazioni coinvolte nei processi dell'immigrazione.

I paragrafi che seguono illustrano l'andamento dei decreti flussi degli ultimi anni.

2.2. Il lavoro stagionale

L'accesso al lavoro subordinato stagionale è consentita alle dipendenze delle aziende che svolgono una delle attività a carattere stagionale – essenzialmente legate all'agricoltura o al turismo.

Il datore di lavoro per ottenere il nulla osta al lavoro deve rivolgere istanza allo Sportello unico per l'immigrazione nell'ambito delle specifiche quote per lavoro stagionale stabilite dal Governo con i Decreti flussi.

L'autorizzazione al lavoro stagionale ha una durata non inferiore a venti giorni e non superiore a nove mesi, senza possibilità di rinnovo oltre tale limite massimo.

L'articolo 17 della legge 35/2012 prevede che il lavoratore stagionale, una volta concluso il contratto per cui è stato autorizzato l'ingresso, potrà cogliere nuove opportunità di lavoro stagionale presso lo stesso datore di lavoro o presso uno diverso³.

Alla seconda stagione in Italia, il lavoratore straniero stagionale presente sul territorio e con offerta di lavoro subordinato, può chiedere allo Sportello unico per l'immigrazione la conversione del permesso di soggiorno per lavoro stagionale in permesso per lavoro subordinato, nell'ambito delle quote disponibili stabilite dal Decreto flussi.

L'articolo 17 della legge 35/2012 ha, inoltre, introdotto un'importante novità⁴ per l'assunzione dei lavoratori stagionali che sono già stati in Italia l'anno precedente e sono tornati in patria alla scadenza del permesso. È stato, infatti, introdotto un meccanismo di silenzio-assenso in base al quale, nel caso in cui il datore di lavoro sia lo stesso dell'anno precedente, qualora lo Sportello Unico per l'immigrazione, decorsi i venti giorni previsti dalla legge, non comunichi al datore di lavoro il proprio diniego, la richiesta di nulla osta al lavoro si intende accolta.

Le procedure di ingresso per lavoro stagionale, non rientranti nel silenzio-assenso, ricalcano, in via generale, quelle previste per il lavoro a tempo determinato ed indeterminato non stagionale.

Il meccanismo del silenzio-assenso si applica anche al lavoro stagionale pluriennale.

2.2.1 Il decreto flussi per l'anno 2012 per l'assunzione di lavoratori subordinati a carattere stagionale e lavoratori formati all'estero.

Il 19 aprile 2012 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2012 che consente per l'anno 2012 l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari stagionali entro la quota di 35.000 unità e l'ingresso di 4.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nel paese di origine ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. I settori in cui è possibile l'instaurazione di rapporti di lavoro a carattere stagionale, sono solo il settore agricolo e quello turistico-alberghiero, ed i lavoratori extracomunitari che possono essere assunti dall'estero con tali contratti sono solo quelli appartenenti ad una delle nazionalità indicate nel decreto (ovvero i cittadini di: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Egitto, Repubblica delle Filippine, Gambia, Ghana, India, Kosovo, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Marocco, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Ucraina, e Tunisia).

Nella stessa quota del provvedimento sono compresi anche i lavoratori che siano entrati in Italia per prestare lavoro stagionale per almeno due anni consecutivi e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale.

³ In tal caso l'autorizzazione al lavoro si intende prorogata ed il permesso di soggiorno è rinnovato per tutta la durata del nuovo rapporto di lavoro, fermo restando il limite massimo di 9 mesi di permanenza in Italia. Il lavoratore stagionale, pertanto, regolarmente presente in Italia in virtù dell'instaurazione del rapporto di lavoro per cui ha fatto ingresso, potrà essere successivamente impiegato, sempre per lavoro stagionale, presso altri datori di lavoro, ai quali verrà rilasciata l'autorizzazione al lavoro senza che sia necessario che il lavoratore torni in patria per il rilascio di un ulteriore visto. Tale opportunità è in ogni caso possibile solo nell'ambito dei 9 mesi massimi di permanenza in Italia.

⁴ Al fine di avvalersi di tale semplificazione è però necessario, come chiarito nella circolare congiunta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Interno del 20 marzo 2012, che il datore di lavoro specifichi - nell'apposito campo inserito nel modello C-stag - i dati relativi all'anno precedente della comunicazione obbligatoria riferita all'assunzione del lavoratore e quelli del permesso di soggiorno o dell'assicurata posseduti da quest'ultimo.

L'articolo 2 del decreto prevede, infine, come anticipazione della quota massima di ingresso dei lavoratori non comunitari per motivi di lavoro non stagionale per l'anno 2012, l'ingresso di 4.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nel paese di origine, ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286.

Tabella 2.2.1.1 – Stagionale anno 2012*

D.P.C.M. 13.03.2012	Lavoro subordinato stagionale
Quote previste	35.000
Domande presentate	57.992
<i>di cui: silenzio-assenso</i>	2.024
Pareri positivi DD.TT.LL (di cui richieste integrazioni)	70.856 (14.559)
Nulla osta rilasciati	7.637
Contratti sottoscritti e richieste di p.d.s.	1.628
Quote residue	16.344
Quote da distribuire	2.809

*Aggiornamento al 30.06.2012

Con circolare del 5.04.2012, con cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ripartito le quote tra le Direzioni Territoriali del Lavoro e Province Autonome, si è precisato, d'intesa con il Ministero dell'Interno che i cittadini non comunitari titolari di permesso di lavoro stagionale rilasciato nell'anno precedente, anche se non appartenenti ai paesi indicati nel decreto, maturano un diritto di precedenza per il rientro in Italia nell'anno successivo per ragioni di lavoro stagionale.

2.2.2. Andamento flussi stagionale nel 2011

Le domande presentate a valere sul D.P.C.M. 17.02.2011 per l'ingresso di lavoratori subordinati a carattere stagionale sono state n. 77.957 (dato Min. Interno) su un totale di quote previste di n. 60.000.

Le province in cui è stato presentato il maggior numero di domande sono: Latina 11.086, Salerno 8.613, Foggia 4.823, Verona 3.813, Napoli 3.700, Caserta 3.416, Ragusa 3.305, Trento 2.557, Lecce 2.308, L'Aquila 1.652.

Tabella 2.2.2.1 – Stagionale anno 2011*

D.P.C.M. 17.02.2011	Lavoro subordinato stagionale
Quote previste	60.000
Domande presentate	77.957
Pareri positivi DD.TT.LL (di cui richieste integrazioni)	38.304 (5.801)
Nulla osta rilasciati	27.712
Contratti sottoscritti e richieste di p.d.s.	10.046
Quote residue	12.759
Quote da distribuire	8.921

*Aggiornamento al 30.06.2012

La distribuzione delle domande per paese di provenienza dei lavoratori richiesti rileva che la maggior parte dei lavoratori stagionali provengono dal Bangladesh (24.672), India (9.691), Marocco (11.642), Pakistan (10.985), Sri Lanka (5.113), Albania (3.501), Moldavia (3.282), Serbia (2.245) Macedonia (1.335) e Tunisia (1.217).

Le Regioni con il maggior numero di pareri rilasciati dalle Direzioni Territoriali del Lavoro sono: la Campania n. 7.013 su totale quote assegnate n. 7.500, il Veneto n. 5.896 su totale quote assegnate n.7.600, il Lazio n. 4.697 su totale quote assegnate n. 5.920, l'Emilia Romagna n. 4.361 su totale quote assegnate n.7.150, le Province Autonome di Trento n. 2.166 su totale quote assegnate n.3.000 e Bolzano n. 1.128 su totale quote assegnate n. 1.300, la Puglia con n. 3.118 su totale quote assegnate n. 4.230, la Lombardia con n. 2.272 su totale quote assegnate n. 3.164 e il Piemonte n. 1.964 su totale quote assegnate n. 2.800 (fonte SILEN).

Dalla lettura dei dati sui pareri rilasciati dalle DTL, distinti per settore economico emerge la prevalenza nel settore agricolo con n. 27.810 pareri, concentrato in alcune regioni, quali la Campania n. 5.552 (provincia di Salerno n. 2.422), il Lazio n. 4.300 (in particolare la provincia di Latina n. 4.037), l'Emilia Romagna n. 2.953 (provincia di Modena n. 914); il Veneto n. 3.855 (con prevalenza nella provincia di Verona n. 2.365), e il settore turistico alberghiero con n. 4.981 pareri, si concentra nella regione Emilia Romagna n. 990 (provincia di Rimini n. 611) e nelle province autonome di Trento n. 965 e Bolzano n. 803 (fonte SILEN).

2.2.3 Andamento flussi stagionale nel triennio 2008-2011

I dati relativi all'attuazione dei decreti sui flussi stagionali relativi agli anni 2008-2011 indicano che le domande presentate allo SPI sono aumentate da 91.314 unità nel 2008 a 99.418 nel 2009, e diminuite da 97.436 nel 2010 a 77.957 nel 2011.

La ripartizione delle domande per Regione è mutata nel periodo considerato. Le Regioni con maggior numero di domande sono state, nel periodo, la Sicilia, la Campania, il Lazio, la Puglia ed il Veneto; si è osservata una diminuzione delle domande in alcune regioni (Piemonte, Marche e Calabria), mentre si è rilevata una crescita significativa delle domande nel centro-sud (Campania).

I nulla osta al lavoro stagionale rilasciati dagli SPI sono diminuiti da 41.500 unità nel 2008 a 34.668 nel 2009 a 27.652 nel 2010, a 27.712 al 30.06.2012 (dato Min. Interno). Alla stessa data risultano sottoscritti n. 10.048 contratti di soggiorno con contestuale richiesta di permessi di soggiorno (tabella 2.2.3.1).

Tabella 2.2.3.1 – Anni 2008-2009

REGIONI	FLUSSI 2008 DPCM 08.11.2007			FLUSSI 2009 DPCM 20.03.2009		
	Domande presentate allo spi	Quote assegnate alle dd.pp.ll.	Nulla osta rilasciati dallo spi	Domande presentate allo spi	Quote assegnate alle dd.pp.ll.	Nulla osta rilasciati dallo spi
Abruzzo	4.636	3.679	2.553	4.115	4.260	260
Basilicata	1.437	1.250	780	1.832	1.250	809
Calabria	8.057	5.532	1.629	7.782	5.400	1.136
Campania	10.734	9.500	2.773	10.010	7.350	1.933
Emilia-Romagna	6.311	5.222	4.620	6.773	8.030	4.868
Friuli V.G.	659	750	529	596	700	484
Lazio	9.375	6.957	5.185	14.827	8.900	4.980
Liguria	401	370	285	690	665	494
Lombardia	4.963	3.500	2.413	6.325	4.226	2.674
Marche	2.401	1.700	1.090	2.078	1.850	957
Molise	558	550	346	818	500	434
Piemonte	4.169	3.579	3.081	3.176	3.800	2.154
Puglia	8.580	6.500	2.860	11.212	6.700	3.437
Sardegna	575	750	353	250	700	72
Sicilia	13.289	5.234	1.948	12.526	5.700	606
Toscana	4.143	3.500	2.516	4.351	4.041	1.851
Trentino A.A.	3.043	4.000	2.808	3.111	4.000	2.803
Umbria	249	450	141	497	350	201
Valle D'Aosta	55	28	28	53	50	38
Veneto	7.679	7.044	5.562	8.396	8.900	4.477
Totale	91.314	70.095	41.500	99.418	77.372	34.668

Anche i pareri positivi rilasciati dalle Direzioni Territoriali del Lavoro risultano diminuiti da 40.278 nel 2010 a 38.204 nel 2011 (tabella 2.2.3.2). Tale dato risente delle disposizioni emanate in maniera congiunta tra Min. Lavoro ed Interno (circ. 3965 del 18.06.2010 e circ. 25.02.2011) per contrastare fenomeni di elusione della legislazione vigente. Al fine di un'attenta valutazione dell'istanza per la concessione del relativo parere si prevede, infatti, in fase istruttoria la verifica di accertamenti sulla sussistenza di pregressi episodi in cui i datori di lavoro, dopo aver ottenuto il rilascio del nulla osta a favore dei lavoratori stagionali, non abbiano successivamente proceduto all'assunzione una volta che i lavoratori stranieri abbiano ottenuto regolare ingresso in territorio nazionale.

Tabella 2.2.3.2 – Anni 2010-2011

REGIONI	FLUSSI 2010 DPCM 01.04.2010				FLUSSI 2011 DPCM 17.02.2011				
	Domande presentate allo spi	Quote assegnate alle dd.pp.II.	Pareri rilasciati dalle dd.pp.II.	Nulla osta rilasciati dallo spi al 23/11/2010	Domande presentate allo spi	Quote assegnate alle dd.pp.II.	Pareri rilasciati dalle dd.pp.II.	Nulla osta rilasciati dallo spi	Permessi di soggiorno richiesti
Abruzzo	3.407	1.650	1.148	214	2.116	1.074	798	659	78
Basilicata	2.453	950	726	619	2.244	800	647	607	122
Calabria	4.124	1.200	513	1463	1.969	767	322	203	27
Campania	12.461	7.390	3.851	2684	15.941	7.500	7.013	3.764	173
Emilia-Rom.	6.741	7.150	4.396	4030	6.111	7.150	4.361	3.918	2.110
Friuli V.G.	862	640	442	430	423	100	99	97	75
Lazio	15.117	8.800	7.619	2695	12.475	5.920	4.697	3.230	396
Liguria	990	822	510	395	867	703	498	478	201
Lombardia	6.341	4.400	2.590	2186	3.903	3.164	2.272	1.220	337
Marche	1.333	1.600	601	519	724	732	299	242	122
Molise	1.006	670	598	447	851	700	586	430	30
Piemonte	2.817	3.890	2.265	1830	2.227	2.800	1.964	1.660	1.095
Puglia	11.757	3.750	2.374	1925	8.915	4.230	3.118	1.788	203
Sardegna	422	310	73	67	322	165	111	96	39
Sicilia	11.247	4.650	330	220	4.406	1.000	501	450	58
Toscana	3.321	3.800	1.637	1413	2.553	1.921	1.487	1.097	390
Trentino A.A.	4.186	4.500	3.765	2456	3.841	4.300	3.294	3.327	3.114
Umbria	631	350	285	241	599	400	313	222	75
Valle D'Aosta	64	100	52	45	54	50	28	29	25
Veneto	8.156	8.820	6.503	3773	7.416	7.600	5.896	4.195	1.376
Totale	97.436	65.442	40.278	27.652	77.957	51.076	38.304	27.712	10.046

2.3. Il lavoro stagionale pluriennale

Il nulla osta al lavoro pluriennale (valido per un periodo massimo di 3 anni) non esonera il lavoratore dal richiedere annualmente il visto di ingresso ed il permesso di soggiorno per lavoro stagionale pluriennale (rilasciato ogni anno, fino a tre annualità), ma gli offre il vantaggio, dopo il primo anno⁵, di ottenere il visto con una semplice conferma di assunzione da parte del datore di lavoro, indipendentemente dalla pubblicazione del decreto flussi per lavoro stagionale, in quanto la quota risulta essere già stata assegnata sulla base del decreto flussi per lavoro stagionale del primo anno. Per gli ingressi in Italia successivi al primo il lavoratore regolarmente assunto può effettuare un nuovo ingresso sulla base di una semplice conferma di assunzione (attraverso il modello telematico di comunicazione di conferma per lavoro stagionale pluriennale CSP) da parte del datore di lavoro, indipendentemente dalla pubblicazione del decreto flussi per lavoro stagionale, in quanto la quota risulta essere già stata assegnata sulla base del decreto flussi per lavoro stagionale dell'anno precedente⁶. Il lavoratore, insieme con il datore di lavoro,

⁵ La durata temporale di ogni anno è la stessa dell'ultimo dei due anni precedenti. I due rapporti di lavoro stagionale progressivi non devono essere necessariamente antecedenti alla presentazione della domanda, ma possono decorrere a far data dall'11 gennaio 2008.

⁶ Circolare congiunta prot. n. 9508 del 30 dicembre 2011 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Interno.

dovrà recarsi entro 8 giorni presso lo Sportello Unico per fare il contratto di soggiorno e richiedere il permesso di soggiorno.

L'articolo 17 della legge 35 del 4 aprile 2012 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo"(v. allegato al capitolo 2) ha previsto che la richiesta di assunzione, per le annualità successive alla prima, può essere effettuata da un datore di lavoro anche diverso da quello che ha ottenuto la prima autorizzazione.

2.3.1. Analisi dell'andamento dei nulla osta pluriennali 2011

Il D.P.C.M 17.02.2011 ha disposto all'art. 2, sempre nell'ambito della quota prevista di n. 60.000 ingressi, la possibilità di richiesta da parte del datore di lavoro di nulla osta pluriennale per lavoro stagionale (ex art. 5 comma 1-ter del T.U. 286/98 ed all'art. 38 bis del D.P.R. 394/99) a favore di lavoratori non comunitari, che abbiano fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale per almeno due anni consecutivi a decorrere dall'11 gennaio 2008 – data di entrata in vigore del "Servizio informatico C.O." di rilevazione delle comunicazioni obbligatorie di assunzione (UNILAV), disciplinato dal Decreto Interministeriale del 30.10.2007.

Tabella 2.3.1.1 – Anni 2011-2012

Nulla osta pluriennale	D.P.C.M. 13.03.2012*	D.P.C.M. 17.02.2011
Quote previste	60.000	60.000
Domande presentate	366	7.248
Nulla osta rilasciati	167	1.384
Contratti sottoscritti e richieste di p.d.s.	57	833

*I dati relativi alle richieste di nulla osta pluriennale per l'anno in corso sono provvisori in quanto la data ultima per la presentazione delle domande è il 31.12.2012.

La verifica, infatti, da parte delle Direzioni Territoriali del Lavoro – attraverso il sistema delle comunicazioni obbligatorie - sull'effettiva sussistenza dei due pregressi rapporti di lavoro stagionale è presupposto per l'accoglimento della relativa domanda di nulla osta al lavoro pluriennale.

Le richieste pervenute agli SPI di nulla osta al lavoro pluriennale stagionale sono n. 7.248 (tabella 2.3.1.1). Il maggior numero di domande presentate a livello regionale sono state nel Lazio con n. 2.220, seguite da Sicilia n. 671, Campania n. 628, Lombardia n. 609 ed Emilia Romagna n. 345.

I nulla osta rilasciati sono n. 1.384 e n. 833 contratti sottoscritti e contestuali richieste di permesso di soggiorno.

A livello territoriale i nulla osta sono stati rilasciati maggiormente nella Provincia autonoma di Bolzano con n. 241, Lombardia n. 216, Veneto n.176, Emilia Romagna n. 124, Lazio n. 114, ed Toscana n.100.

2.4. Lavoro subordinato

L'ingresso nel territorio dello Stato per motivi di lavoro subordinato è possibile, salvo alcuni profili professionali per i quali è consentito l'ingresso al di fuori delle quote, solo nell'ambito delle quote massime

d'ingresso annualmente stabilite dagli appositi decreti di programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro.

Si tratta di decreti adottati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con cadenza di regola annuale e che tengono conto del fabbisogno di manodopera extracomunitaria determinato a seguito di un'ampia consultazione che coinvolge i Ministeri competenti, le Regioni, le associazioni di categoria e le principali organizzazioni sindacali. La quota massima di ingressi stabilite nei decreti flussi viene poi ripartita a livello regionale con circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In via preferenziale nei decreti flussi vengono assegnate quote riservate ai lavoratori provenienti da Stati con i quali l'Italia abbia concluso accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro ed accordi sulle procedure di riammissione.

Per ottenere un visto di ingresso per motivi di lavoro subordinato il lavoratore deve essere in possesso del nulla osta al lavoro rilasciato al datore di lavoro richiedente dallo Sportello Unico per l'immigrazione, nell'ambito delle specifiche quote d'ingresso per lavoro stabilite dal Governo con i Decreti flussi.

2.4.1. Analisi dell'andamento dell'ultimo decreto 2010

Le domande presentate a valere sul D.P.C.M. 30.11.2010 per l'ingresso di lavoratori subordinati sono state n. 430.258 di cui n. 314.356 (73,%) per il settore domestico (dato Min. Interno) su un totale di quote previste di n. 98.080 (tabella 2.4.1.1).

Tabella 2.4.1.1 – Analisi del decreto flussi 2010

D.P.C.M. 30.11.2010	Lavoro subordinato non stagionale
Domande presentate	430.258
Quote previste	98.080
Pareri positivi DD.TT.LL (di cui richieste integrazioni)	70.856 (14.559)
Nulla osta rilasciati	69.414
Rigetti domande	19.967
Quote residue	4.423
Contratti di soggiorno sottoscritti e richieste p.d.s.	48.978

Le Regioni dove si sono concentrate le domande: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Lazio. A livello provinciale il maggior numero sono state presentate: a Milano 56.897, seguita da Roma 31.860 e Brescia 23.653, Bologna 14.184, Napoli 13.969 (unica provincia appartenente all'area meridionale), Bergamo 13.914 Verona 12.862, Torino 11.233, Modena 10.984, Vicenza 10.683, Firenze 9.050, Treviso 8.571, Reggio Emilia 8.038, Mantova 7.873.

Delle 195.631 richieste pervenute da datori di lavoro con cittadinanza non italiana (fonte Min. Interno) n. 160.534 sono le richieste per lavoro domestico e n. 35.097 per lavoro subordinato (tabella 2.4.1.2). Nella tabella che segue si riporta la ripartizione delle richieste per tipologia e cittadinanza del datore di lavoro,

Tabella 2.4.1.2 – Nazionalità datore di lavoro

NAZIONALITÀ DATORE DI LAVORO	Lavoro Domestico	Lavoro Subordinato
Marocco	23.714	3.787
Cina popolare	18.949	145
Bangladesh	17.302	4.545
India	16.462	1.667
Filippine	11.519	128
Pakistan	11.420	3.638
Sri Lanka	8.690	646
Senegal	7.981	279
Ghana	5.901	95
Egitto	5.279	10.451
Peru'	5.253	404
Tunisia	3.684	2.823
Nigeria	3.281	317
Albania	2.639	3.720
<i>Altre Nazionalità</i>	<i>18.460</i>	<i>2.452</i>
Totale	160.534	35.097

dalla quale si evince che tra le nazionalità risultano prevalenti nel settore domestico Marocco n. 23.714, Cina Popolare n. 18.949, Bangladesh n. 17.302, India n. 16.462, Filippine n. 11.519 e Pakistan n. 11.420. Nel lavoro subordinato, invece, la nazionalità prevalente del richiedente risulta essere Egitto n. 10.451, Bangladesh n. 4.545, Marocco n. 3.787, Albania n. 3.720 e Pakistan n. 3.638.

Raffrontando i dati, evidenziati nella tabella che segue, delle richieste dei datori di lavoro stranieri rispetto a quelle pervenute da datori italiani si rileva, rispetto al settore produttivo, una prevalenza di richieste dei primi nel lavoro domestico rispetto a quelle inoltrate nel lavoro subordinato.

La maggior parte delle domande sono relative a lavoratori appartenenti alle nazionalità privilegiate (n. 348.549) e riguardano per il 70,5% il lavoro domestico e assistenza alla persona (n. 245.904) e per il 29% il lavoro a carattere subordinato (n. 102.645).

La relativa quota prevista dal D.P.C.M. 30.11.2010 è fissata in 52.080 unità.

I lavoratori richiesti appartengono ai seguenti Paesi: Marocco 55.230 (12,8%), Bangladesh 52.707

(12,2%), India 44.567 (10,3%), Egitto 27.977 (6,5%), Filippine 26.711 (6,2%), Sri Lanka 25.516 (5,9%), Pakistan 25.499 (5,9%) seguiti dall'Ucraina 19.201 (4,4%), Albania 14.691 (3,4), Perù 14.027 (3,2), Tunisia 12.565 (2,9), Senegal 11.189 (2,6%) e Moldavia 10.280 (2,3%). Poco significative le domande per Algeria, Nigeria, Somalia, Gambia e Niger.

Tra le altre nazionalità (non privilegiate) è prevalente la richiesta di lavoratori provenienti dalla Cina Popolare con n. 34.210 (50%) domande di lavoro domestico - su un totale di 68.462 di cui 8.518 domande per badanti (12,5%) e n. 59.895 per colf (87,5%) - concentrate in particolare nella provincia di Milano n. 4.607 (13,4%), di Treviso n. 2.613 (7,6%) e Torino n. 1.437(4,2%); seguita da Ecuador n. 3.728 (5,4%), Costa D'Avorio n. 2.609 (3,8%), Georgia n. 2.475 (3,6%), Repubblica Dominicana 2.133 (3,1%) e Camerun n. 1.917 (2,8%).

La quota di lavoro domestico per altre nazionalità prevista dal D.P.C.M. 30.11.2010 è fissata in 30.000 unità.

La distribuzione delle nazionalità per settore produttivo non appare omogenea, in quanto si nota ad esempio per alcune nazionalità settori prevalenti (ad esempio il domestico per filippini, moldavi, cingalesi, ucraini e peruviani; l'edile per gli albanesi, il commercio per gli egiziani e l'agricoltura per marocchini e indiani).

In termini di risultati ottenuti, i pareri rilasciati dalle Direzioni Territoriali del Lavoro sono (fonte Silen) (alla data del 30 giugno 2012) n. 70.856 di cui n. 14.559 in attesa di integrazione, su un totale di quote assegnate n. 93.657 (4.423 in riserva nazionale).

I nulla osta rilasciati dagli SPI (dato Min. Interno al 05.06.201) sono n. 69.414 e per il 70,5% (n. 48.978) si è proceduto alla stipula dei contratti di soggiorno con contestuale richiesta di permessi di soggiorno.

Le Regioni con il maggior numero di pareri rilasciati dalle Direzioni territoriali sono: Lombardia n. 14.892 su totale quote assegnate pari a n. 19.879 (a livello provinciale Milano n. 7.090), Lazio n. 12.082 su totale quote assegnate n. 16.528 (a livello provinciale Roma n. 9.297), Emilia Romagna n. 6.534 su totale quote

Tabella 2.4.1.3 – Richieste datori di lavoro

TIPO RICHIESTA	Cittadinanza comunitaria	Cittadinanza straniera	Totale
Lavoro domestico	153.822	160.534	314.356
Lavoro subordinato	80.805	35.097	115.902
Totale	234.627	195.631	430.258

assegnate n. 7.052 (a livello provinciale Bologna n. 1.400), Veneto n. 4.834 su totale quote assegnate n. 6.818 (a livello provinciale Verona n. 1348), Piemonte n. 4.748 su totale quote assegnate n. 7.248 (a livello provinciale Torino n. 1.881) Toscana n. 4.466 su totale quote assegnate n. 5.268 (a livello provinciale Firenze n. 1.248), Campania n. 4.171 su totale quote assegnate n. 6.284 (a livello provinciale

Napoli n. 2.171), Puglia n. 3.800 su totale quote assegnate n. 5.165 (a livello provinciale Bari n. 1.913), Marche n. 3.223 su totale quote assegnate n. 4.235 (a livello provinciale Ascoli Piceno n. 1019).

2.4.1.1. Focus sul lavoro domestico

Si segnala, in particolare, la consistente quota di domande per lavoro subordinato domestico, inoltrata dai datori di lavoro extracomunitari (circa 161.000 su un totale di 314.356), e la anomala richiesta di assistenti familiari inoltrata per lavoratori e lavoratrici di nazionalità che non esercitano normalmente queste professioni in Italia (ad es. circa 34.000 domande per lavoratori cinesi – tabella 2.4.1.1.2).

Tabella 2.4.1.1.1 - Domande di lavoro domestico inoltrate da datori di lavoro stranieri

NAZIONALITÀ DATORE DI LAVORO	Lavoro Domestico
Marocco	23.714
Cina Popolare	18.949
Bangladesh	17.302
India	16.462
Filippine	11.519
Pakistan	11.420
Sri Lanka	8.690
Senegal	7.981
Ghana	5.901
Egitto	5.279
Peru'	5.253
Tunisia	3.684
Nigeria	3.281
Albania	2.639
<i>Altre Nazionalità</i>	<i>18.460</i>
Totale	160.534

Tabella 2.4.1.1.2 - Domande di lavoro domestico inoltrate da datori di lavoro stranieri

NAZIONALITÀ LAVORATORE	Quote decreto	Domande inoltrate
Cina		34.309
Ecuador		3.729
Costa d'Avorio		2.609
Georgia		2.474
Repubblica Dominicana		2.209
Camerun		1.918
<i>Altre Nazionalità</i>		<i>21.204</i>
TOTALE	30.000	68.452

2.4.2 Andamento decreti flussi adottati negli anni 2008-2010

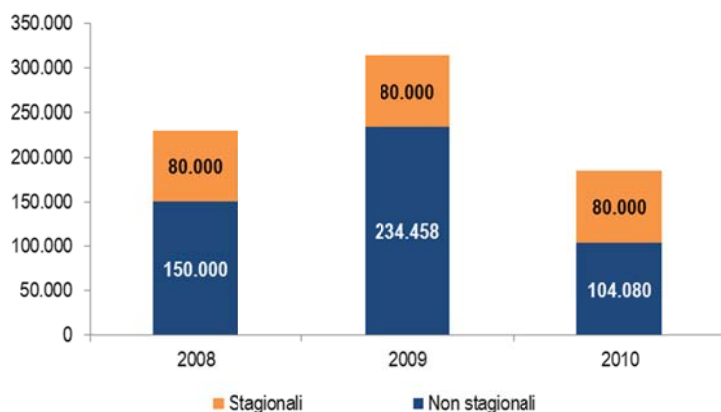
Tabella 2.4.2.1 - Flussi di lavoratori extracomunitari. Anni 2008-2010

FLUSSI	2008		2009		2010	
	DPCM 08.11.07	DPCM 03.12.08	DPCM 20.03.09	Legge 102/2009 regolarizzazione lavoratori domestici	DPCM 01.04.10	DPCM 30.11.10
Lavoro subordinato Stagionale(*)	80.000		80.000		80.000	
Albania		4.500				4.500
Algeria		1.000				1.000
Marocco		4.500				4.500
Tunisia		4.000				4.000
Somalia		100				80
Egitto		8.000				8.000
Filippine		5.000				4.000
Ghana		1.000				2.000
Nigeria		1.500				1.500
Moldavia		6.500				5.200
Sri Lanka		3.500				3.500
Senegal		1.000				2.000
Bangladesh		3.000				2.400
Pakistan		1.000				1.000
India						1.800
Perù						1.800
Ucraina						1.800
Niger						1.000
Gambia						1.000
Futuri accordi						1.000
Totale quote privilegiate		44.600				52.080
Lavoro Domestico		105.400		234.458 (**)		30.000
Altri Settori produttivi						
Conversione tirocinio in lavoro						3.000
Conversione studio in lavoro						3.000
Conversione da Stagionale a non Stagionale						4.000
Formazione all'estero					2.000	4.000
Totale quote altre nazionalità		105.400		234.458	2.000	44.000
Lavoratori di origine italiana (sub. Non stag. e autonomi)						500
Cittadini di paesi Terzi soggiornanti di lungo periodo in altro Stato Membro						
lavoro subordinato						1.000
lavoro autonomo						500
Totale quote lungo soggiornanti CE						1.500
Lavoro autonomo					1.500	
di cui per conversione						
di cui per ingresso diretto (MAE)					2.500	
Totale quota lavoro autonomo					4.000	
TOTALE per decreto	80.000	150.000	80.000	234.458	86.000	98.080

(*)La quota di ingressi per motivi stagionali è riservata a lavoratori appartenenti ai seguenti Stati: Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina, Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto. Ghana, Kosovo e Libia (nell'anno 2010)

(**) lavoratori regolarizzati alla data del novembre 2011 - Dati Min. Interno

Grafico 2.4.2.1 - Flussi di lavoratori extracomunitari stagionali e non stagionali (valori assoluti). Anni 2008, 2009, 2010



2.5. L'emersione del 2009 relativa al lavoro domestico e di cura

Dal 1 al 30 settembre sono arrivate agli Sportelli Unici per l'Immigrazione n. 295.126.

Relativamente alla distribuzione territoriale le prime dieci province che hanno avuto il maggior numero di domande sono:

- Milano n. 43.393 (14,72%)
- Roma n. 32.034 (10,87%)
- Napoli n. 24.331 (8,25%),
- Brescia n. 11.221 (3,81%)
- Bergamo n. 8.836 (3%)
- Torino n. 8.296 (2,81%)
- Caserta n. 6.622 (2,25%)
- Bologna n. 6.511 (2,21)
- Modena n. 6.199 (2,10%)
- Reggio Emilia n. 5.680 (1,93%).

Mentre le prime dieci nazionalità sono:

- ucraini n. 37.178 (12,61%)
- marocchini n. 36.112 (12,25%)
- moldavi n. 25.588 (8,68%)
- cinesi (7,16%)
- bengalesi (6,30)
- indiani (5,96%),
- egiziani (5,54%)
- senegalesi (4,63%)

- albanesi (3,78%)
- pakistani (3,66%).

Al 2 giugno 2012 sono stati sottoscritti 234.458 contratti di soggiorno. Sono state rigettate n. 41.429 domande. Le Questure hanno rilasciato esito positivo su 276.258 istanze e negativo su 21.911.

L'articolo 1-ter del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante "Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, ha disciplinato la possibilità di dichiarare l'attività di assistenza e di sostegno alle famiglie, regolarizzando la posizione lavorativa anche di lavoratori extracomunitari comunque presenti sul territorio nazionale, previo pagamento di un contributo forfetario di 500 euro per ciascun lavoratore.

Tali lavoratori dovevano risultare impiegati alle dipendenze dei datori di lavoro da almeno tre mesi prima del 30 giugno 2009 e che al momento della dichiarazione erano ancora impiegati per l'attività di sostegno al bisogno familiare oppure per l'attività di assistenza per se stessi o persone affette da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza.

I datori di lavoro dovevano anche dimostrare di avere la capacità reddituale per sostenere gli oneri di un'assunzione regolare. Per la richiesta di assunzione di un lavoratore domestico di sostegno al bisogno familiare, il datore di lavoro avrebbe dovuto dimostrare il possesso di un reddito imponibile, risultante dalla dichiarazione dei redditi, non inferiore a 20.000 euro annui in caso di nucleo familiare composto da un solo soggetto percettore di reddito, ovvero un reddito complessivo non inferiore a 25.000 euro annui in caso di nucleo familiare composto da più soggetti conviventi percettori di reddito. In caso di richiesta di assunzione nei confronti di persona da adibire all'assistenza per se stesso o persone affette da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza, non occorre dimostrare il possesso di un reddito specifico

La dichiarazione di emersione poteva essere presentata anche da chi aveva già ottenuto il nulla osta al lavoro a valere sul decreto flussi 2007 – 2008 (quando però il lavoratore non aveva già provveduto a richiedere il visto di ingresso presso l'Ambasciata italiana competente) e da chi aveva formulato domanda nell'ambito degli stessi flussi, senza aver ottenuto il nulla osta.

Si è trattato in buona sostanza di una misura legislativa in favore delle famiglie, con un intervento rivolto a facilitare quanto più possibile l'emersione del lavoro irregolare di colf e badanti, che effettivamente risulta alquanto diffuso nel nostro Paese. Non si è ritenuto possibile estendere un simile intervento ad altri settori lavorativi, in cui il ricorso alla manodopera straniera si rileva poco giustificato da esigenze produttive, dato l'andamento negativo dei tassi di occupazione, nel quadro della grave crisi economica e della difficile congiuntura a livello internazionale.

Per evitare che i soggetti interessati incorressero nelle sanzioni introdotte con la legge 15 luglio 2009, n. 94, recante "disposizioni in materia di sicurezza pubblica", nel sopracitato articolo 1-ter della legge 102/2009 è stato stabilito che fino alla completa definizione delle procedure di emersione in corso presso gli sportelli unici per l'immigrazione sarebbero stati sospesi i procedimenti penali ed amministrativi nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

2.6. Evoluzione normativa e prospettive future

Negli ultimi anni sono intervenuti una serie di provvedimenti normativi che hanno modificato l'assetto normativo disciplinato dal T.U. Immigrazione e successive modifiche.

Significativo è stato l'impatto di alcune Direttive europee che hanno, in alcuni casi, introdotto nel sistema nazionale importanti elementi di novità.

Tra le Direttive più importanti occorre ricordare: la 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare; la 2003/109/CE, relativa allo status dei cittadini dei paesi terzi che siano soggiornanti di lungo

periodo e la 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, recepite rispettivamente con Decreto Legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, con Decreto Legislativo dell'8 gennaio 2007, n. 3 e successive modifiche.

Nel 2009 sono state adottate due Direttive che innovano ulteriormente alcune previsioni in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari.

La Direttiva 2009/50/CE del Consiglio del 25.05.2009 riguarda le condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati - c.d. "Blue Card". Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo di recepimento. L'obiettivo principale della Direttiva è favorire l'ammissione e la mobilità di cittadini di paesi terzi per periodi superiori a tre mesi al fine di esercitare lavori altamente qualificati. Le disposizioni attuative della Direttiva 2009/50/CE sono inserite nell'impianto normativo vigente in materia di immigrazione, decreto legislativo n. 286/1998, con i due nuovi articoli 27-quater e 9-ter.

In particolare, l'articolo 27-quater introduce tra le categorie di lavoratori che possono fare ingresso in Italia al di fuori delle quote, i lavoratori altamente qualificati in possesso di un titolo di istruzione superiore rilasciato da autorità competente nel Paese dove è stato conseguito, che attesti il completamento di un percorso di istruzione superiore di durata almeno triennale, e relativa qualifica professionale superiore, come rientrante nei livelli 1, 2 e 3 della classificazione ISTAT delle professioni CP 2011, attestata dal paese di provenienza e riconosciuta in Italia.

Il decreto introduce inoltre la definizione del nuovo permesso di soggiorno "Carta blu UE", rilasciato dal questore al lavoratore straniero altamente qualificato autorizzato allo svolgimento di attività lavorative ed a seguito della stipula del contratto di soggiorno per lavoro. Tale permesso ha una durata biennale, nel caso di contratto di lavoro a tempo indeterminato, ovvero, negli altri casi, la stessa durata del rapporto di lavoro.

In merito ai requisiti per la presentazione della domanda di nulla osta da parte del datore di lavoro, le nuove disposizioni stabiliscono che l'importo della retribuzione del lavoratore non può essere inferiore al triplo del livello minimo previsto per l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria⁷. Ulteriore condizione è che l'ingresso dei lavoratori stranieri sia finalizzato all'esercizio di prestazioni lavorative da svolgersi per conto o sotto la direzione o il coordinamento di un'altra persona fisica o giuridica. La domanda di nulla osta dovrà inoltre contenere una proposta di contratto o un'offerta vincolante di lavoro altamente qualificato di durata almeno annuale.

Conformemente alla direttiva, si prevedono per il titolare di Carta blu UE, limitazioni, per i primi due anni di occupazione legale sul territorio nazionale, sia all'esercizio di attività lavorative diverse da quelle "altamente qualificate", sia ai cambiamenti di datore di lavoro. Nel primo caso è previsto un divieto assoluto, nel secondo i cambiamenti devono essere autorizzati in via preliminare dalle competenti Direzioni Territoriali del Lavoro.

Il ricongiungimento familiari è riconosciuto, indipendentemente dalla durata del permesso di soggiorno, alle condizioni generali previste dall'articolo 29 del T.U. immigrazione.

Dopo 18 mesi di soggiorno legale in un altro Stato membro, lo straniero titolare di Carta blu UE rilasciata da tale Stato può fare ingresso in Italia senza necessità del visto, per lo svolgimento sempre di un'attività lavorativa altamente qualificata. In tal caso il datore di lavoro dovrà presentare domanda di nulla osta al lavoro entro un mese dall'ingresso dello straniero nel territorio nazionale.

L'articolo 9-ter, introdotto dal nuovo provvedimento, regola infine lo status di soggiornante di lungo periodo per i titolari di Carta blu UE, prevedendo che i cinque anni di soggiorno regolare necessari per il suo ottenimento possono essere raggiunti anche cumulando periodi di soggiorno regolare come titolari di Carta blu Ue in un altro stato membro.

⁷ Tale parametro, già utilizzato per fissare le soglie salariali minime per l'ingresso di lavoratori autonomi, fa riferimento al livello minimo previsto dall'articolo 8, comma 16, terzo periodo, della legge n. 537/1993 e successive modifiche, per l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per i disoccupati e loro familiari. L'importo è pari a 24.789 euro (8.263x3).

È comunque necessario avere soggiornato in Italia regolarmente ed ininterrottamente come titolare di Carta blu Ue nei due anni precedenti la presentazione della richiesta di permesso di soggiorno di lungo periodo.

Il decreto legislativo di recepimento, dopo l'approvazione preliminare del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2012 e i pareri favorevoli delle Commissioni parlamentari competenti, è stato approvato in data 28 giugno 2012 ed è in corso di pubblicazione.

La Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio 18.06.2009 che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare è in corso di recepimento. L'obiettivo del provvedimento è quello di rafforzare la cooperazione tra Stati membri nella lotta contro l'immigrazione illegale, introducendo il divieto per i datori di lavoro di impiegare cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, nonché norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di tali datori.

Trattandosi di un divieto già previsto dalla normativa italiana (l'articolo 22, comma 12 del Testo Unico sull'immigrazione prevede che l'impiego di stranieri il cui soggiorno è irregolare è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato), il nuovo schema di decreto legislativo introduce solo alcune modifiche all'impianto normativo già esistente. In particolare, vengono previste delle ipotesi aggravanti (con pene aumentate da un terzo alla metà) nei casi in cui il divieto di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno è irregolare, sia caratterizzato da "particolare sfruttamento" (ovvero vengano occupati irregolarmente più di tre lavoratori, o minori in età non lavorativa, o ricorrono le ipotesi di sfruttamento di cui all'articolo 603 bis del codice penale).

Qualora ricorrano tali circostanze di particolare sfruttamento, il nuovo provvedimento introduce, inoltre, nell'ambito del D.Lgs. 231 del 2001, una sanzione amministrativa di carattere pecuniario (da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro) per le persone giuridiche che si siano avvantaggiate ricorrendo all'impiego irregolare di cittadini stranieri.

Viene inoltre introdotta, in aggiunta alle sanzioni già previste dalla vigente normativa, una sanzione amministrativa accessoria che il giudice applica con la sentenza di condanna, equivalente al pagamento di un importo pari al costo medio del rimpatrio dello straniero impiegato irregolarmente.

Le nuove norme introducono, anche, una preclusione ad ottenere il nulla osta all'ingresso di lavoratori stranieri per i datori di lavoro che abbiano riportato, nei cinque anni precedenti, una condanna per reati connessi allo sfruttamento del lavoro ovvero all'occupazione illegale di cittadini stranieri e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina..

Al fine di favorire l'emersione degli illeciti si prevede, inoltre, per le sole ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo, che lo straniero che presenta denuncia o coopera nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro, possa ottenere, su proposta o con il parere favorevole del giudice, il rilascio di un permesso di soggiorno umanitario della durata di sei mesi e rinnovabile per un anno o per il maggior periodo occorrente alla definizione del procedimento penale.

Infine, il nuovo provvedimento prevede una comunicazione annuale da parte del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, alla Commissione europea, del numero totale di ispezioni effettuate per ciascun settore di attività a rischio e dei risultati delle stesse.

Il 18 aprile 2012 il Governo ha approvato, in via preliminare, lo schema di decreto legislativo finalizzato al recepimento della direttiva 2009/52/CE; il relativo iter parlamentare è concluso.

L'8 giugno 2012, il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione ha proposto - sulla base delle indicazioni formulate in sede parlamentare - una disposizione transitoria articolata su sedici commi. Tale proposta è volta, fra l'altro, a differire nel tempo l'integrale applicazione del regime sanzionatorio introdotto dalla suddetta direttiva.

Sia le condizioni contenute nei pareri delle Commissioni parlamentari⁸ di merito che le proposte del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione pongono una problematica sistematica e operativa foriera di possibili conseguenze negative per l'Italia poiché il differimento nel tempo dell'integrale applicazione del regime sanzionatorio in questione potrebbe esporre l'Italia al rischio dell'irrogazione di sanzioni pecuniarie ai sensi dell'articolo 260 del T.F.U.E. e, al contempo, potrebbero profilarsi rischi d'incompatibilità con l'assetto normativo comunitario.

Con riferimento al recepimento della direttiva, si evidenzia che la Commissione europea ha già avviato la procedura d'infrazione n. 2011_0843 per mancato tempestivo recepimento da parte dell'Italia (già allo stadio del parere motivato), ed è in procinto di deferire l'Italia dinanzi alla Corte di giustizia al fine di sentir dichiarare l'inadempimento agli obblighi di recepimento, nonché la condanna della Repubblica italiana alle sanzioni pecuniarie di cui all'articolo 260 del T.F.U.E..

Il termine per l'attuazione della direttiva è scaduto il 20 luglio 2011 e il 16 luglio 2012 rappresenta l'ultima scadenza per il suo recepimento.

Un'ulteriore innovazione rilevante in materia di soggiorno in Italia dei cittadini extracomunitari è stata introdotta dal disegno di legge "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" (D.D.L. 3249), approvato in via definitiva dal Parlamento lo scorso 27 Giugno 2012.

Si tratta di una riforma lungamente attesa dal Paese e fortemente auspicata dall'Europa che si propone di realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico. Essa prevede, tra le altre misure, l'estensione ad un anno del permesso di soggiorno dei cittadini extracomunitari per attesa occupazione. L'articolo 58 recante "Interventi volti al contrasto del lavoro irregolare degli immigrati", prevede che il permesso di soggiorno per attesa occupazione, previsto dall'articolo 22, comma 11, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, venga rilasciato per un periodo non inferiore ad un anno, ovvero per tutto il periodo di durata della prestazione di sostegno al reddito percepita dal lavoratore straniero, qualora superiore.

L'attuale disciplina prevede che il permesso di soggiorno per attesa occupazione venga rilasciato per una durata massima di 6 mesi dalla data di iscrizione del lavoratore nell'elenco anagrafico del centro per l'impiego, da effettuarsi entro 40 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, a seguito di licenziamento o dimissioni. Lo straniero che perde il lavoro conserva il suo permesso fino alla scadenza naturale. Qualora tale scadenza risulti ravvicinata rispetto alla perdita del lavoro, il permesso è rinnovato per il tempo necessario a completare un periodo di sei mesi di ricerca di nuova occupazione, a condizione che lo straniero stesso si sia iscritto al suddetto elenco del centro per l'impiego. Tale disposizione non si applica ai lavoratori stagionali.

La modifica proposta dal Governo riporta quindi a un anno la durata minima garantita del periodo di disoccupazione (dimezzato dalla L. 189/2002), e la estende anche oltre l'anno in presenza di un trattamento di disoccupazione (es. indennità di mobilità), per tutta la durata dello stesso.

Si stabilisce, inoltre, la possibilità per il lavoratore di ottenere ulteriori rinnovi del permesso di soggiorno per attesa occupazione qualora possa dimostrare il possesso di un reddito complessivo annuo dei familiari conviventi non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà, così come previsto dall'art. 29, comma 3, lettera b del T.U. immigrazione.

Al fine di favorire l'integrazione dei lavoratori stranieri, l'art. 11 prevede che i compensi percepiti nell'ambito del lavoro accessorio rilevino nel calcolo del reddito necessario per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno.

⁸ XI Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) - seduta dell'8 maggio 2012; XIV Commissione (Unione Europea) - seduta del 23 maggio 2012; I Commissione (Affari Costituzionali) e II Commissione (Giustizia) riunite Camera - seduta del 24 maggio 2012; I Commissione (Affari Costituzionali) e II Commissione (Giustizia) riunite Senato - seduta 5 giugno 2012.

Normativa internazionale

- Convenzione OIL n. 143/1975, (ratificata con legge n. 158/81)
- Convenzione europea relativa allo status giuridico dei lavoratori migranti del 24 novembre 1997 (ratificata con la legge n. 13/95)
- Direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare;
- Direttiva 2003/109/CE, relativa allo status dei cittadini dei paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo
- Direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri
- Direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati
- Direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Normativa Nazionale

- Decreto Legislativo 25.7.1998, n.286, e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riferimento a quelle introdotte con la legge 30 Luglio 2002 n.189 e la legge n. 94/2009 - "Testo Unico delle Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero successive modifiche" (articoli 22 e ss.)
- D.P.R. 31.8.1999, n.394 - Regolamento d'attuazione del "Testo Unico delle Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", così come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 18 ottobre 2004, n. 334 (articoli 29 e ss.)
- Legge n. 35 del 4 aprile 2012 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 (articolo 17)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2012 sulla programmazione transitoria dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari stagionali e di altre categorie nel territorio dello Stato per l'anno 2012
- Art. 5 del Testo Unico sull'immigrazione come modificato dal D.L. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011.
- D. Lgs. 206/2007 (di attuazione della Direttiva 2005/36/CE)
- Circolare congiunta del Ministero della Solidarietà Sociale e del Ministero dell'Interno n. 2 del 28.12.2006

Giurisprudenza

Consiglio Stato - Sentenza n. 6296/2009

Le disposizioni sul rinnovo del permesso per attesa occupazione non si applicano nel caso in cui lo straniero sia titolare di permesso per lavoro autonomo.

La disposizione contenuta nell'art. 22 del D. Lgs. 286/1998, anche nell'intitolazione, chiarisce di essere destinata a regolare la situazione dei soli lavoratori dipendenti. La differenza di trattamento non appare illogica in ragione del fatto che la ricerca di un lavoro dipendente porta, se fruttuosa, alla costituzione di un rapporto stabile, che fornisce allo Stato una ragionevole garanzia circa l'indipendenza economica del lavoratore.

Consiglio di Stato – Sentenza n. 5994/2010

Il requisito del possesso di un reddito minimo idoneo al sostentamento dello straniero e del di lui nucleo familiare costituisce un requisito soggettivo non eludibile ai fini del rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno, perché attiene alla sostenibilità dell'ingresso nello straniero nella comunità nazionale per ragioni di lavoro subordinato.

Detto requisito, in base al principio tempus regit actum, deve essere posseduto e dimostrato alla data di adozione del provvedimento di rinnovo, sulla cui legittimità non assume rilievo il mutamento delle condizioni economiche dell'interessato sopravvenuto in un periodo successivo.

Corte di Cassazione - Sentenza n. 22559 /2010

I datori di lavoro che impiegano nelle proprie dipendenze immigrati irregolari senza permesso di soggiorno e, dunque, senza regolare contratto, devono lo stesso pagare all'Inps i contributi previdenziali in favore dei lavoratori 'clandestini'. Se così non fosse verrebbero "alterate le regole del mercato e della concorrenza ove si consentisse a chi viola la legge sull'immigrazione di fruire di condizioni più vantaggiose rispetto a quelle cui è soggetto il datore di lavoro che rispetti la disciplina in tema di immigrazione".

Orientamenti giurisprudenziali

Sentenza Corte Giustizia C-94-07

Secondo una giurisprudenza costante della Corte, la nozione di "lavoratore subordinato" non deve essere interpretata in modo restrittivo: deve essere considerato lavoratore ogni persona che svolga attività reali ed effettive, ad esclusione di attività talmente ridotte da porsi come puramente marginali ed accessorie, fornendo, per un certo periodo di tempo, a favore di un'altra e sotto la direzione di quest'ultima, prestazioni in cambio di retribuzione (in tal senso anche Sent. Corte Giust. C-66-85, Sent. Corte Giust. C-197-86, Sent. Corte Giust. C-138-02, Sent. Corte Giust. C-456-02, Sent. Corte Giust. C-22-08).

Un ricercatore che prepara una tesi di dottorato sulla base di un contratto di borsa di studio deve essere considerato lavoratore ai sensi dell'art. 39 CE soltanto se esercita la sua attività per un determinato periodo di tempo sotto la direzione di un istituto di ricerca e se percepisce una retribuzione a titolo di controprestazione per tale attività.

Sentenza Corte Giustizia C-22-08

Né il livello limitato della retribuzione stessa, né l'origine delle risorse per quest'ultima, possono avere alcuna conseguenza sulla qualità di «lavoratore» ai sensi del diritto comunitario. Il fatto che il reddito proveniente da un'attività di lavoro subordinato sia inferiore al minimo vitale non impedisce di qualificare chi la svolge come «lavoratore» ai sensi dell'art. 39 CE anche se la persona in questione cerca di integrare tali proventi con altri mezzi di sussistenza, come un aiuto finanziario a carico dello Stato di residenza.

Infine, relativamente alla durata dell'attività esercitata, la circostanza che un'attività di lavoro subordinato sia di breve durata non può, di per sé, escluderla dall'ambito di applicazione dell'art. 39 CE

2.7. Il quadro giuridico: la normazione del mercato del lavoro straniero

2.7.1. Assunzione di lavoratori extracomunitari dall'estero nell'ambito della programmazione dei flussi di ingresso e al di fuori delle quote

Le principali disposizioni normative in materia di ingresso e soggiorno per motivi di lavoro sono attualmente contenute nel "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", approvato con il D.lgs n. 286/98. Tale normativa è stata oggetto di importanti interventi di riforma, dapprima con la legge n. 189/2002 e successivamente ad opera della legge n. 94/2009. Sotto il profilo applicativo, norme di attuazione del Testo Unico sono state dettate con il D.P.R. n. 394/1999, modificato ed integrato sostanzialmente con il D.P.R. n. 334/2004. Il quadro normativo vigente delinea la possibilità per i cittadini provenienti da Paesi extracomunitari di accedere al mercato del lavoro italiano:

- dall'estero nell'ambito delle quote d'ingresso annualmente stabilite con i decreti sui flussi adottati dal Governo (salvo alcuni casi particolari di ingresso al di fuori delle quote);
- direttamente in Italia se già in possesso di regolare permesso di soggiorno e di determinati requisiti previsti dalla legge.

L'ingresso per motivi di lavoro nel territorio italiano è regolato con il sistema della quote annuali e la concessione del permesso di soggiorno è subordinato alla firma del contratto di soggiorno per lavoro tra lo straniero e il suo datore di lavoro. Il contratto è stipulato presso lo sportello unico per l'immigrazione territorialmente competente, nel quale è concentrata la gran parte delle competenze nella procedura dell'accesso al lavoro degli immigrati.

In ciascuna provincia è collocato uno sportello unico, ubicato presso la prefettura – ufficio territoriale del Governo. Esso è configurato quale organismo responsabile dell'intero procedimento relativo all'instaurazione del rapporto di lavoro, assommando le attività svolte dalle direzioni provinciali dalle lavoro e dalle questure, in modo da semplificare le procedure. Il compito principale degli sportelli unici è di ricevere la richiesta di nulla osta al lavoro da parte del datore di lavoro e di rilasciarlo previo esame e, soprattutto, dopo verifica dell'indisponibilità per quel posto di lavoro di un lavoratore italiano o comunitario. Il nulla osta è poi consegnato al datore di lavoro o, su sua richiesta, inviato direttamente all'autorità diplomatica del Paese del lavoratore ai fini del rilascio del visto di ingresso. Successivamente, entro 8 giorni dall'ingresso del lavoratore in Italia, sempre presso lo sportello unico deve essere firmato il citato contratto di soggiorno per lavoro (art. 5-bis, comma 3, T.U.) che costituisce titolo per il rilascio del permesso di soggiorno. Il "contratto di soggiorno per lavoro subordinato" fra un datore di lavoro (italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia) e un cittadino extracomunitario deve contenere la garanzia – da parte del datore di lavoro – della disponibilità di un'adeguata sistemazione alloggiativa per il dipendente e l'impegno al pagamento delle spese di viaggio per il rientro del lavoratore nel Paese di provenienza. La sottoscrizione del contratto di soggiorno costituisce requisito essenziale per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Lo straniero che ha fatto ingresso per motivi di lavoro, nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, può (ai sensi dell'art. 5 del Testo Unico sull'immigrazione come modificato dal D.L. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011), comunque, iniziare ad esercitare temporaneamente l'attività lavorativa, ove non venga rispettato il termine di venti giorni fino ad eventuale comunicazione dell'Autorità di pubblica sicurezza". La ricevuta della raccomandata assicurata rilasciata dalla posta saranno sufficienti per svolgere attività lavorativa a patto che:

- la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro sia stata effettuata dal lavoratore straniero all'atto della stipula del contratto di soggiorno;

- la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rilascio del permesso sia stata rilasciata dal competente ufficio.

Contestualmente alla richiesta del permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno presso lo sportello unico per l'immigrazione, nei casi in cui il cittadino straniero faccia ingresso per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare (o presso la questura in caso di ingresso per altri motivi) viene sottoscritto l'accordo di integrazione⁹. Al momento della sottoscrizione, l'accordo viene redatto in duplice copia di cui una è consegnata allo straniero nella lingua da lui indicata. Per lo Stato, l'accordo è firmato dal Prefetto o da un suo delegato. Con la sottoscrizione dell'accordo, il cittadino straniero si impegna a conseguire specifici obiettivi di integrazione nel periodo di validità del proprio permesso di soggiorno e lo Stato si impegna a sostenere il processo di integrazione dello straniero attraverso l'assunzione di ogni idonea iniziativa in raccordo con le Regioni e gli enti locali. In particolare, come può leggersi nel testo dell'accordo, il cittadino straniero si impegna a: a) acquisire una conoscenza della lingua italiana parlata equivalente almeno al livello A2 di cui al quadro comune europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa; b) acquisire una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica, dell'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche e della vita civile in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro; c) garantire l'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte dei figli minori; d) assolvere gli obblighi fiscali e contributivi. Il cittadino straniero dichiara, altresì, di aderire alla Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione di cui al decreto del Ministro dell'Interno 23 aprile 2007 e si impegna a rispettarne i principi.

2.7.2. Casi particolari di ingressi di lavoratori extracomunitari al di fuori delle quote

Nell'ambito delle norme del testo unico sull'immigrazione dedicate all'ingresso ed al soggiorno degli stranieri per motivi di lavoro, l'art. 27 contiene l'elenco di una serie di categorie di lavoratori per i quali il nullaosta al lavoro non è necessario oppure, quando è richiesto, viene comunque rilasciato al di fuori delle quote annualmente stabilite con il decreto flussi. Si tratta dei c.d. "ingressi al di fuori delle quote", ovvero ingressi per motivi di lavoro possibili nel corso di tutto l'anno e per i quali non esiste alcun tetto numerico (ad eccezione degli ingressi per tirocini formativi e per sport professionale).

Si tratta in generale di categorie di lavoratori in possesso di particolari professionalità (ricercatori, traduttori, infermieri, sportivi, lavoratori dello spettacolo, giornalisti, ecc.) o il cui ingresso agevolato è motivato da particolari esigenze del mondo produttivo (contratto di appalto, distacco di lavoratori specializzati) o di mobilità internazionale (vacanze lavoro, stages di formazione, volontariato ecc.). Sono, pertanto, tali esigenze e peculiarità le ragioni che stanno alla base del canale ad hoc che viene riservato a tali ingressi, per i quali, oltre a non esservi un tetto numerico, è, di regola, prevista una procedura semplificata per il rilascio del nullaosta al lavoro.

Trattandosi di ingressi che non soggiacciono a limitazioni numeriche, gli stessi sono tuttavia soggetti ad una serie di vincoli e limitazioni che non incontrano invece i lavoratori che fanno ingresso in Italia nell'ambito del decreto flussi secondo l'ordinaria procedura prevista per l'assunzione di lavoratori extracomunitari dall'estero.

Una prima limitazione riguarda la durata di tali soggiorni i quali non possono superare, comprese le eventuali proroghe o rinnovi, il periodo complessivo di quattro anni (cinque anni nel caso di dirigenti o personale altamente specializzato in distacco). Le uniche eccezioni a tale regola sono previste in caso di assunzione di lettori e professori universitari, ricercatori ed infermieri, i quali possono essere assunti anche a tempo indeterminato.

⁹ Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179 - Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Una seconda limitazione che incontrano i lavoratori che fanno ingresso in Italia ai sensi dell'art. 27 t.u. riguarda lo stretto vincolo previsto dal legislatore tra il permesso di soggiorno ed il rapporto di lavoro per il quale viene rilasciato il nullaosta all'ingresso. In pratica, salvo alcune eccezioni, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, il permesso di soggiorno rilasciato al di fuori delle quote non può essere utilizzato per svolgere una diversa attività lavorativa: per continuare a soggiornare regolarmente in Italia ed ottenere, qualora possibile, il rinnovo del permesso di soggiorno, il lavoratore deve quindi continuare a svolgere lo stesso lavoro per la quale è stato originariamente assunto. Tali permessi di soggiorno, salvo alcune eccezioni, non sono inoltre convertibili.

Le procedure di assunzione previste per ciascuna delle categorie di lavoratori elencati nell'articolo 27 sono contenute nell'art. 40 del regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione.

2.7.3. Assunzione di lavoratori extracomunitari direttamente in Italia se già in possesso di regolare permesso di soggiorno e di determinati requisiti previsti dalla legge.

Per poter lavorare in Italia il cittadino straniero non comunitario deve essere in possesso del permesso di soggiorno rilasciato per uno dei seguenti motivi: Affidamento, apolidia, richiesta asilo, asilo politico, assistenza minore, attività sportiva, carta di soggiorno di familiare di un cittadino dell'Unione, carta di soggiorno permanente per familiari di cittadini europei, motivi familiari, famiglia minore, integrazione minore, lavoro stagionale, lavoro artistico, lavoro autonomo, lavoro subordinato, attesa occupazione, lavoro stagionale anche pluriennale, lavoro casi particolari, permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, protezione sussidiaria, protezione temporanea, ricerca scientifica, studio, motivi umanitari e vacanze lavoro.

Non può lavorare in Italia il cittadino straniero non comunitario che ha un permesso di soggiorno per: cure mediche, turismo, motivi religiosi, minore età; affari; giustizia.

I datori di lavoro che intendono assumere lavoratori extracomunitari regolarmente soggiornante in Italia ed in possesso di permesso di soggiorno che abilita al lavoro devono inviare al Centro per l'Impiego ove è ubicata la sede di lavoro, entro le 24 ore del giorno antecedente all'assunzione, il modello "UNILAV" di comunicazione obbligatoria di assunzione, che contiene anche gli impegni, già previsti nel "modello Q", del datore relativi al pagamento delle spese per il ritorno e alla sistemazione alloggiativa. Anche in caso di rapporto di lavoro domestico, la comunicazione effettuata all'INPS è valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di presentazione del modello Q (Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 28 novembre 2011, prot. n. 4773 e Circolare del Ministero dell'Interno del 5 dicembre 2011).

Lo straniero che ha fatto ingresso per motivi di lavoro, nelle more del rinnovo del primo permesso di soggiorno, può (ai sensi dell'art. 5 del Testo Unico sull'immigrazione come modificato dal D.L. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011), comunque, esercitare temporaneamente l'attività lavorativa, ove non venga rispettato il termine di venti giorni fino ad eventuale comunicazione dell'Autorità di pubblica sicurezza". La ricevuta della raccomandata assicurata rilasciata dalla posta o il cedolino rilasciato dalla questura saranno sufficienti per svolgere attività lavorativa a patto che:

- la richiesta, nel caso di rinnovo, sia stata presentata prima della scadenza del permesso, entro il termine dei sessanta giorni dalla scadenza dello stesso;
- la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rinnovo del permesso sia stata rilasciata dal competente ufficio.

Durante tale fase, il cittadino straniero, in possesso della ricevuta postale attestante la richiesta del rinnovo, può continuare ad esercitare l'attività lavorativa.

Il rinnovo del permesso di soggiorno è rifiutato in mancanza dei requisiti stabiliti dalla legge per il rilascio. Tra i principali motivi che determinano il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno vi è la mancata

instaurazione del rapporto di lavoro, la mancanza di mezzi di sostentamento o di idonea sistemazione alloggiativa, la segnalazione di "inammissibilità" da parte di un Paese dell'area Schengen, ecc

La legge punisce il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o per uno degli altri motivi che consentono l'assunzione, con la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa di 5'000,00 euro per ogni lavoratore impiegato.

2.7.4. Titoli di soggiorno che abilitano al lavoro

Lavoro subordinato

Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato viene rilasciato dalla Questura su richiesta del lavoratore extracomunitario che, entrato in Italia a seguito di nulla osta al lavoro rilasciato al datore di lavoro, ha sottoscritto apposito contratto di soggiorno per lavoro presso lo Sportello unico per l'immigrazione. Ha una validità pari alla durata dell'offerta di lavoro e comunque non superiore a un anno per contratto a tempo determinato e non superiore a due anni per tempo indeterminato, è sempre rinnovabile alla scadenza e consente di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo.

Il datore di lavoro per ottenere il nulla osta al lavoro deve rivolgere istanza allo Sportello unico per l'immigrazione, nell'ambito delle specifiche quote d'ingresso per lavoro stabilite dal Governo con i Decreti flussi.

Lavoro stagionale

Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro stagionale consente l'assunzione alle dipendenze delle aziende che svolgono una delle attività a carattere stagionale – essenzialmente legate all'agricoltura o al turismo.

Viene rilasciato dalla Questura su richiesta dello straniero che, entrato in Italia a seguito di nulla osta al lavoro rilasciato al datore di lavoro, ha sottoscritto apposito contratto di soggiorno per lavoro stagionale presso lo Sportello unico per l'immigrazione. Ha una durata non inferiore a venti giorni e non superiore a nove mesi, senza possibilità di rinnovo oltre tale limite massimo.

Il datore di lavoro per ottenere il nulla osta al lavoro deve rivolgere istanza allo Sportello unico per l'immigrazione, nell'ambito delle specifiche quote per lavoro stagionale stabilite dal Governo con i Decreti flussi.

Alla seconda stagione in Italia, il lavoratore straniero stagionale presente sul territorio e con offerta di lavoro subordinato, può chiedere allo Sportello unico per l'immigrazione la conversione del permesso di soggiorno per lavoro stagionale in permesso per lavoro subordinato, nell'ambito delle quote disponibili stabilite dal Decreto flussi.

Lavoro stagionale pluriennale

Allo straniero che dimostri di essere venuto in Italia almeno 2 anni di seguito per prestare lavoro stagionale può essere rilasciato ogni anno, fino a tre annualità, un permesso di soggiorno per lavoro stagionale pluriennale.

Viene rilasciato dalla Questura su richiesta dello straniero che, entrato in Italia a seguito di nulla osta al lavoro pluriennale rilasciato al datore di lavoro, ha sottoscritto apposito contratto di soggiorno per lavoro stagionale presso lo Sportello unico per l'immigrazione. La durata temporale di ogni anno è la stessa dell'ultimo dei due anni precedenti. I due rapporti di lavoro stagionale pregressi non devono essere

necessariamente antecedenti alla presentazione della domanda, ma possono decorrere a far data dall'11 gennaio 2008.

Per gli ingressi in Italia successivi al primo il lavoratore regolarmente assunto può effettuare un nuovo ingresso sulla base di una semplice conferma di assunzione da parte del datore di lavoro, indipendentemente dalla pubblicazione del decreto flussi per lavoro stagionale.

Casi particolari d'ingresso per lavoro art. 27 T.U. Immigrazione

Il permesso di soggiorno rilasciato "fuori quota" nei casi particolari d'ingresso previsti dall'art. 27 del Testo unico Immigrazione non consente l'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro, diversi da quello originariamente autorizzato, proprio per la sua particolarità, salvo alcune importanti eccezioni espressamente previste per gli infermieri, gli interpreti e traduttori ed i domestici al seguito dei cittadini italiani rimpatriati, a condizione, comunque, che la qualifica richiesta per la nuova assunzione coincida con quella per cui è stato rilasciato l'originario nullaosta.

Attività sportiva

Il permesso di soggiorno per attività sportiva è rilasciato allo straniero che deve essere impiegato come sportivo professionista o dilettante presso una società sportiva italiana che ha ottenuto, tramite richiesta alla Federazione nazionale di appartenenza, la dichiarazione nominativa di assenso da parte del CONI, nei limiti delle quote annuali di ingresso degli sportivi stranieri fissate con Decreto di programmazione del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Tale permesso consente lo svolgimento di una attività lavorativa subordinata come sportivo professionista o dilettante per conto di una società sportiva italiana.

Per lo sportivo straniero minore (ma ultraquattordicenne), la richiesta della società sportiva viene corredata con l'autorizzazione rilasciata dalla Direzione Provinciale del Lavoro competente.

Lavoro artistico

Il permesso di soggiorno per lavoro artistico è rilasciato allo straniero che deve svolgere una attività superiore a tre mesi di lavoro artistico o tecnico in spettacoli lirici, teatrali, concertistici o inerenti il balletto su richiesta del datore di lavoro che deve ottenere il nulla osta dalla Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro. E' possibile il rinnovo solo ove sussistano documentate esigenze di consentire la chiusura dello spettacolo e unicamente per proseguire il rapporto di lavoro instaurato con il medesimo datore di lavoro, quindi per una durata non superiore a quella del pds in sede di rilascio e comunque 1 anno max.

Ricerca scientifica

Il permesso di soggiorno per ricerca scientifica consente lo svolgimento dell'attività di ricerca (lavoro subordinato, lavoro autonomo o borsa di addestramento alla ricerca) ed è rilasciato per la durata del programma di ricerca.

Viene rilasciato al ricercatore straniero (anche regolarmente soggiornante in Italia ad altro titolo diverso da quello per richiesta asilo o di protezione temporanea) che ha stipulato apposita convenzione di accoglienza con un'Università o istituto di ricerca con sede in Italia – che deve richiedere il nulla osta allo Sportello Unico per l'Immigrazione – iscritti nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Il lavoro consentito è solo quello legato alla ricerca o alla didattica connessa.

Vacanze lavoro

Il permesso di soggiorno per vacanze lavoro è rilasciato agli stranieri che giungano in Italia con un visto per vacanze-lavoro, nel quadro di accordi internazionali in vigore per l'Italia. Successivamente all'ingresso del cittadino nel territorio dello Stato, a richiesta del datore di lavoro, può essere rilasciato dallo Sportello Unico il nulla osta al lavoro, per un periodo complessivo non superiore a 6 mesi e per non più di 3 mesi con lo stesso datore di lavoro.

Attesa occupazione

Il permesso di soggiorno per attesa occupazione viene rilasciato per una durata massima di 6 mesi dalla data di iscrizione del lavoratore nell'elenco anagrafico del centro per l'impiego, da effettuare entro 40 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, a seguito di licenziamento o dimissioni. Lo straniero che perde il lavoro conserva il suo permesso fino alla scadenza naturale. Qualora tale scadenza risulti ravvicinata rispetto alla perdita del lavoro, il permesso è rinnovato per il tempo necessario a completare un periodo di sei mesi di ricerca di nuova occupazione, a condizione che lo straniero stesso si sia iscritto al suddetto elenco del centro per l'impiego.

Lavoro autonomo

Il permesso di soggiorno per lavoro autonomo viene rilasciato dalla Questura, nell'ambito delle quote definite dal Governo con il Decreto flussi, su richiesta dello stesso cittadino straniero intenzionato a svolgere la propria professione in Italia e consente di svolgere qualsiasi attività di lavoro autonomo o di lavoro subordinato.

Per ottenerlo, l'interessato deve munirsi del nulla osta rilasciato dalla Camera di Commercio, con attestazione dei parametri economici necessari, nonché dal competente Ordine professionale, qualora si tratti di una professione regolamentata, quindi del nulla osta rilasciato dalla Questura ed infine del visto d'ingresso da parte della rappresentanza diplomatica italiana nel suo Paese.

Motivi familiari

Il permesso di soggiorno per motivi familiari viene rilasciato al coniuge, ai figli minori, ai figli maggiorenni in condizione di invalidità e ai genitori a carico (qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza), ovvero genitori ultrasessantacinquenni, (qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per documentati, gravi motivi di salute) di un cittadino straniero già titolare di permesso CE per soggiornanti di lungo periodo o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, per motivi di lavoro subordinato o autonomo, asilo, protezione sussidiaria, studio, motivi religiosi, motivi familiari, ricerca scientifica.

Ottengono tale permesso anche il genitore naturale di minore regolarmente soggiornante in Italia con l'altro genitore e quelli che entrano a far parte del nucleo familiare di straniero regolarmente soggiornante in Italia, per nascita o per matrimonio.

Per ottenerlo il cittadino straniero presente in Italia deve presentare richiesta di nulla osta al ricongiungimento familiare allo Sportello unico per l'immigrazione e dimostrare di disporre di un reddito sufficiente e di un alloggio adeguato per sé e per i propri familiari.

Il permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare o per ingresso al seguito del lavoratore consente l'esercizio del lavoro subordinato e del lavoro autonomo e può essere convertito in permesso per lavoro subordinato (per il figlio al compimento del 18° anno di età), lavoro autonomo o per studio o permesso di soggiorno per residenza elettiva.

Assistenza minori

Il permesso di soggiorno per assistenza minori è rilasciato al familiare di un minore che si trova nel territorio italiano, su autorizzazione del Tribunale per i minorenni. Esso consente di svolgere attività lavorativa, ma non può essere convertito in permesso per motivi di lavoro.

Integrazione minore

Il permesso di soggiorno per integrazione di minore consente esclusivamente di seguire i programmi di inserimento sociale destinati ai minori stranieri abbandonati nel nostro Paese, che a determinate condizioni, al compimento della maggiore età, ottengono la conversione del documento in permesso di soggiorno per motivi di studio o di lavoro autonomo o subordinato. Il minore ha comunque diritto a svolgere tutte le attività che rientrano nell'ambito del diritto-dovere a istruzione-formazione (apprendistato).

Affidamento o tutela

I minori titolari di permesso per minore età possono convertirlo in permesso di soggiorno per affidamento nel caso in cui, a seguito del provvedimento di "non luogo a provvedere al rimpatrio" dal Comitato per i minori stranieri, vengono affidati o direttamente con provvedimento del Tribunale per i minorenni o su iniziativa dei Servizi Sociali resa esecutiva dal Giudice Tutelare. Il permesso di soggiorno per affidamento consente al minore straniero di lavorare in tutti quei casi in cui la legge italiana lo permette ai minori in generale (e previo assolvimento dell'obbligo scolastico) e può essere convertito in permesso per studio o lavoro, al compimento dei 18 anni.

I minori affidati ad un cittadino straniero regolarmente soggiornante, che convivono con l'affidatario, vengono iscritti nel permesso di soggiorno del medesimo fino al compimento dei 14 anni e ricevono un permesso di soggiorno per motivi familiari al compimento dei 14 anni.

I minori non accompagnati titolari di permesso per affidamento possono convertirlo in studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo, al compimento dei 18 anni, se:

- sono entrati in Italia da almeno 3 anni, quindi prima del compimento dei 15 anni;
- hanno seguito per almeno 2 anni un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato che abbia rappresentatività nazionale e sia iscritto negli appositi registri previsti dalla legge;
- frequentano corsi di studio, o svolgono attività lavorativa retribuita nelle forme e con le modalità previste dalla legge, o sono in possesso di contratto di lavoro anche se non ancora iniziato.

Protezione temporanea per motivi umanitari

I permessi rilasciati ai sensi dell'art. 20 del T.U. immigrazione, in considerazione delle rilevanti esigenze umanitarie originate da conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione Europea, consentono l'esercizio di attività lavorativa.

In applicazione del citato art. 20 è stato emesso il DPCM del 5.04.2011 che ha definito il corrispondente regime di protezione temporanea da assicurarsi a favore di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa affluiti nel territorio nazionale dal 1° gennaio 2011 alla mezzanotte del 5 aprile 2011.

Il citato decreto stabilisce che alle persone che rientrano nella categoria dei beneficiari della protezione temporanea e' rilasciato un permesso di soggiorno per motivi umanitari della durata di sei mesi (ai sensi dell' art. 11, comma 1, lettera c-ter del DPR 394/99 e succ. mod.), che consente l'esercizio di attività lavorativa (ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lett. C) del DPR 394/1999 e succ. mod.), nonchè la possibilità di circolare per motivi di turismo per un periodo massimo di 90 giorni in area Schengen,

conformemente a quanto previsto dalla Convenzione di applicazione dell'accordo. Con successivo DPCM del 6.10.2011 è stata disposta la proroga della validità del permesso di soggiorno per motivi umanitari per ulteriori sei mesi, decorrenti dalla scadenza del permesso di soggiorno in possesso.

Il permesso di soggiorno per motivi umanitari può essere rilasciato anche ai cittadini appartenenti alle nazionalità interessate, che hanno richiesto il riconoscimento della protezione internazionale, previa rinuncia alla relativa istanza oppure nel caso in cui la stessa sia stata rigettata. Anche nel caso di possesso di permesso di soggiorno ad altro titolo è possibile richiedere la conversione in permesso di soggiorno per motivi umanitari. Il rilascio di tale permesso non preclude, comunque, la presentazione dell'istanza di riconoscimento della protezione internazionale.

Il permesso di soggiorno per motivi umanitari può essere rilasciato dal Questore anche ai minori stranieri non accompagnati per i quali si teme possano subire persecuzioni nel loro Paese, per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, nel caso di rigetto della domanda di asilo, su richiesta della Commissione Territoriale per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato competente, qualora ritenga il rimpatrio del minore pericoloso e comunque inopportuno. Il minore ha comunque diritto, per il tramite del proprio tutore, di presentare ricorso al Tribunale ordinario contro la decisione della Commissione.

Motivi umanitari per protezione sociale

Il permesso di soggiorno per protezione sociale, rilasciato ai sensi dell'art. 18 del T.U. immigrazione, quando siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero ed emergono "concreti pericoli per la sua incolumità", perché tenta di sfuggire a un'organizzazione criminale o a causa delle dichiarazioni che ha fatto durante le indagini o in un processo, consente lo svolgimento di attività lavorativa ed è rinnovabile.

Questo permesso può essere rilasciato anche al minore, al termine della espiazione della pena, per aver commesso un reato per il quale sia stato recluso prima del compimento della maggiore età, se ha partecipato a un programma di assistenza e integrazione sociale.

Il permesso per protezione sociale può inoltre essere rilasciato dal Questore, su proposta dei servizi sociali del Comune, anche ai minori stranieri nei cui confronti siano state rilevate situazioni di violenza e di grave sfruttamento (prostituzione, sfruttamento lavorativo, ecc.), per le quali vi siano concreti pericoli di incolumità.

Asilo politico o protezione internazionale

Il permesso di soggiorno per asilo politico viene rilasciato dalla Questura al titolare dello "status di rifugiato" o di "persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale" e consente lo svolgimento dell'attività lavorativa. La normativa europea ed italiana richiamano la seguente definizione di rifugiato "cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese, oppure apolide che si trova fuori dal territorio nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno.

I minori stranieri non accompagnati per i quali si teme possano subire persecuzioni nel loro Paese, per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, hanno diritto di presentare, tramite il titolare della tutela, domanda di asilo. La domanda di asilo viene esaminata dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato competente. Se viene riconosciuto al minore lo status di rifugiato, questi riceve un permesso per asilo. In caso, invece, di rigetto della domanda di asilo, la Commissione può comunque invitare il Questore a rilasciare un permesso per motivi umanitari, qualora ritenga il rimpatrio del minore pericoloso e comunque

inopportuno. Il minore ha comunque diritto, per il tramite dei propri genitori o del proprio tutore, di presentare ricorso al Tribunale ordinario contro la decisione della Commissione.

Richiesta asilo o protezione internazionale

Il permesso di soggiorno per richiesta di asilo di regola non consente l'assunzione in attesa dell'effettivo riconoscimento di tale status, ma qualora la decisione sulla domanda di asilo non venga adottata entro sei mesi dalla presentazione della domanda ed il ritardo non è imputabile al richiedente, all'interessato è rilasciato un permesso di soggiorno per richiesta asilo della durata di sei mesi, rinnovabile per ulteriori sei mesi e, in questo caso, consente di svolgere un'attività lavorativa fino alla conclusione della procedura. Questo permesso di soggiorno non può essere convertito in lavoro.

Tale permesso viene rilasciato anche a coloro che propongono ricorso giurisdizionale contro il diniego della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale.

Apolidia

Il permesso di soggiorno per apolidia è rilasciato a chi ha lo "status di apolide" (con certificazione di apolidia) è valido per lo svolgimento di attività lavorativa; l'apolide riceve un trattamento analogo a quello previsto per i rifugiati.

Secondo la Convenzione di New York del 1954 apolide si tratta di persona che nessuno Stato considera come suo cittadino. Dopo 5 anni di regolare residenza con permesso di soggiorno può chiedere la cittadinanza italiana. In questo caso lo status di apolide decade automaticamente.

Le persone con lo status di apolide hanno sostanzialmente gli stessi diritti dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale con permessi di soggiorno di lunga durata: diritto al lavoro, diritto allo studio, diritto all'iscrizione sanitaria, diritto al ricongiungimento familiare, diritto a richiedere la carta di soggiorno.

Protezione sussidiaria

Il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria viene rilasciato dalla Questura al titolare dello "status di protezione sussidiaria" e permette la prestazione di lavoro. Se ne sussistono i requisiti è convertibile in permesso di soggiorno per lavoro. Lo "status di protezione sussidiaria" viene riconosciuto al cittadino "straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese".

Studio, tirocinio e formazione professionale

Il permesso di soggiorno per motivi di studio, tirocinio così come quello per formazione professionale, consente una prestazione di lavoro subordinato con il limite annuale di 1040 ore. Può anche essere convertito in permesso per lavoro nei limiti delle quote d'ingresso disponibili, nel caso in cui lo studente abbia una proposta di assunzione. Entro tali limiti temporali è permesso agli studenti stranieri di svolgere anche prestazioni di lavoro autonomo occasionale, collaborazioni coordinate e continuative o altre attività di lavoro autonomo. Il permesso di soggiorno per motivi di studio può essere convertito, al di fuori delle

quote, dallo straniero che ha conseguito in Italia il diploma di laurea o di laurea specialistica, a seguito della frequenza del relativo corso di studi in Italia.

Lo studente che consegue il diploma di specializzazione, il dottorato di ricerca o un master di I o II livello, attestato o diploma di perfezionamento può richiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione nel caso in cui non abbia un'attività lavorativa oppure, in presenza di proposta di assunzione, convertire il proprio permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Permesso di soggiorno CE per soggiornanti lungo periodo

Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo consente lo svolgimento di attività lavorativa. Viene rilasciato allo straniero in possesso, da almeno cinque anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, che dimostra la disponibilità di un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale e, nel caso di richiesta relativa ai familiari, di un reddito sufficiente secondo i parametri indicati in materia di ricongiungimento familiare e di un alloggio idoneo che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ovvero che sia fornito dei requisiti di idoneità igienico-sanitaria accertati dall'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio. Non possono richiedere tale permesso gli stranieri che soggiornano in Italia per studio, protezione temporanea e umanitaria, richiesta asilo e asilo. Nel periodo antecedente i 5 anni dalla richiesta, lo straniero non deve aver maturato assenze dal territorio italiano per un periodo superiore ai 10 mesi complessivi nel quinquennio o 6 mesi consecutivi, salvo gravi motivi. Per il rilascio del titolo di soggiorno è necessario superare un test di lingua italiana.

Carta di soggiorno di familiare di un cittadino dell'Unione

La carta di soggiorno rilasciata al familiare straniero di un cittadino italiano o comunitario con diritto di soggiorno di durata superiore a tre mesi (D. Lgs. 30/2007) consente l'esercizio in Italia di qualunque attività economica, in forma autonoma o subordinata, che la legge non riservi al cittadino italiano.

Carta di soggiorno permanente per familiari di un cittadino dell'Unione

La carta di soggiorno permanente per familiari di cittadini europei viene rilasciata dalla Questura dopo cinque anni di permanenza continuativa. Consente, come la precedente, l'esercizio in Italia di qualunque attività economica, in forma autonoma o subordinata.

2.7.5. Diritti del lavoratore straniero

Tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti godono di parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani.

Ai sensi dell'art. 5 del Testo Unico sull'immigrazione come modificato dal D.L. 201/2011 convertito in Legge n. 214/2011, il lavoratore che ha fatto ingresso per motivi di lavoro, nelle more del rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, può iniziare ad esercitare temporaneamente l'attività lavorativa. La ricevuta della raccomandata assicurata rilasciata dalla posta o il cedolino rilasciato dalla questura saranno sufficienti per svolgere attività lavorativa a patto che:

- la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro sia stata effettuata dal lavoratore straniero all'atto della stipula del contratto di soggiorno;
- la richiesta, nel caso di rinnovo, sia stata presentata prima della scadenza del permesso, entro il termine dei sessanta giorni dalla scadenza dello stesso;

- la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso sia stata rilasciata dal competente ufficio.

In generale, il titolare di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato:

- è iscritto obbligatoriamente al SSN;
- può accedere alle misure di edilizia popolare ed ai servizi di intermediazione per l'accesso alla locazione e al credito agevolato in materia di prima casa, a parità di condizioni con il cittadino italiano se in possesso di permesso di soggiorno di durata almeno biennale ed è impegnato in regolare attività lavorativa subordinata o autonoma (art. 40, comma 6 del T.U.);
- può accedere ai corsi di studio a parità con il cittadino italiano (salvo riconoscimento dei titoli di studio ai fini della prosecuzione degli studi) ed ai corsi di formazione e riqualificazione professionale;
- può chiedere il ricongiungimento familiare e l'ingresso di familiari al seguito se in possesso di permesso di durata pari a superiore ad un anno;
- può svolgere attività di lavoro subordinato diversa da quella originariamente autorizzata (art. 6, co. 1 T.U.). In tal caso le parti dovranno sottoscrivere un nuovo contratto di soggiorno per lavoro;
- può svolgere attività di lavoro autonomo, previa acquisizione del titolo abilitativo o autorizzatorio e soddisfacimento degli altri requisiti previsti con corrispondente conversione del permesso di soggiorno alla scadenza;
- può accedere ai servizi di patronato (art. 22, co. 14, T.U.)
- in caso di licenziamento o dimissioni (che il datore di lavoro deve comunicare entro 5 gg. allo Sportello unico e al Centro per l'impiego) ha diritto all'iscrizione nelle liste di mobilità (con la corresponsione della relativa indennità) o negli elenchi anagrafici tenuti dai Centri per l'impiego per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno e comunque, salvo che si tratti di permesso di soggiorno per lavoro stagionale, per un periodo non inferiore a sei mesi.

3 | Il mercato del lavoro

Il presente capitolo intende fornire un quadro esaustivo del mercato del lavoro degli stranieri, con particolare riguardo alla componente extracomunitaria. La prima parte sarà dedicata all'analisi delle condizioni occupazionali dei lavoratori utilizzando i micro-dati tratti dall'indagine campionaria Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; la seconda, invece, dedicherà particolare attenzione alle informazioni di natura amministrativa contenute nel Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO); la terza descriverà il quadro quantitativo dei lavoratori dipendenti e autonomi di fonte INPS; chiuderà, infine, il capitolo una breve analisi dell'imprenditoria immigrata.

La scelta di osservare il mercato del lavoro da angolazioni diverse – in altre parole, sfruttando il potenziale di differenti ma complementari fonti di dati - è funzionale all'individuazione delle caratteristiche di dettaglio della condizione lavorativa dei cittadini stranieri.

Il patrimonio informativo che Istat mette a disposizione attraverso la consolidata indagine sulle forze lavoro, consente di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo tra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi. Inoltre la RCFL, che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180 mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali¹⁰, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolare modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio anagrafiche¹¹.

I dati di natura amministrativa di fonte Comunicazioni Obbligatorie – che, giova ricordare, sono quelle che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro - pongono nella condizione di osservare i flussi di attivazione e cessazione dei contratti (e dei relativi soggetti interessati) e, pertanto, risultano complementari a quelli di fonte Istat, giacché la prospettiva di analisi, in questo caso, è datoriale, anche se esclusivamente legata al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Inoltre, i dati di fonte CO fanno riferimento a tutti gli individui che hanno stipulato e/o interrotto un rapporto di lavoro in conformità alla normativa vigente e dunque la popolazione osservata è sensibilmente diversa da quella interessata dall'indagine RCFL di Istat che, come detto, è costruita su un campione di soli individui residenti.

Assai utile, infine, è la base dati di fonte INPS relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta, di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori

¹⁰ A tal proposito si veda: Istat, *Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Aspetti metodologici dell'indagine*, Aprile 2010.

¹¹ La RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui così detti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Pertanto è necessario ribadire che «l'utilizzo delle liste anagrafiche sconta alcuni limiti. Più in particolare, le disposizioni normative in materia di ottenimento della residenza per gli stranieri così come i ritardi nell'aggiornamento delle liste anagrafiche, soprattutto per la mancata o ritardata registrazione degli spostamenti sul territorio, rappresentano i principali ostacoli per l'avanzamento della qualità dei dati sugli stranieri. A tale proposito, è necessario ricordare che l'acquisizione della residenza può essere richiesta dai cittadini stranieri che dimorano abitualmente presso un'abitazione e in possesso di un permesso di soggiorno, valido per almeno un anno, recandosi di persona all'ufficio anagrafe del Municipio dove si vuole stabilire la residenza [...] dunque, le mancate iscrizioni dei cittadini stranieri producono un sottodimensionamento dei residenti mentre le mancate cancellazioni comportano la presenza di un certo numero di residenti "virtuali" determinando un sopradimensionamento della popolazione straniera» (Istat, *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006, pag. 16).

domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

Integrare fonti campionarie e amministrative sul mercato del lavoro, per la ragioni sopra esposte, appare decisamente utile sotto il profilo della ricostruzione del quadro fenomenologico. Disporre, da un lato, dello *stock* di occupati e dunque di informazioni sull'offerta (Istat) e, dall'altro, di dati a livello micro ed in tempo pressoché reale sul flusso di assunzioni e cessazioni relativamente alla domanda evasa (CO), costituisce un indubbio vantaggio per conoscere a fondo la struttura del mercato del lavoro in generale e degli stranieri in particolare, anche al fine di supportare il *policy maker* nella definizione di misure personalizzate volte, cioè, ad agire sulle esigenze e fabbisogni diversi in relazione all'età, al sesso, al contesto territoriale, al livello di istruzione e alla maggiore o minore esperienza professionale dei *target* di intervento.

3.1. La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di *stock*

In questo ultimo triennio la ben nota crisi economica internazionale, unitamente alla conseguente recessione produttiva, ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali, di cui i tradizionali indicatori statistici hanno dato puntualmente conto. Tuttavia, le criticità che il sistema del mercato del lavoro italiano si trova a dover fronteggiare, sembrano oggi condizionare anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su maggiori livelli occupazionali rispetto alla forza lavoro italiana.

Nonostante il peso delle difficoltà che occludono i processi di inserimento lavorativo, è pur vero che gli andamenti registrati negli ultimi tre anni, sostanzialmente a partire dal 2009, consentono di definire un quadro empirico che vede la forza lavoro straniera godere di una rilevante crescita del numero degli occupati, in decisa controtendenza rispetto alla dinamica contrattiva che ha segnato la componente italiana. Purtroppo, gli elementi chiaroscurali che connotano la presenza degli stranieri nel mercato del lavoro sono diversi e obbligano ad una ricomposizione del quadro analitico che tenga conto anche degli aspetti meno evidenti.

La giusta valutazione delle variabili prettamente occupazionali, infatti, consente di definire una doppia condizione dei cittadini stranieri. Da un lato, la spinta migratoria e demografica è così rilevante da determinare una forte crescita della popolazione in età da lavoro; dall'altro, tale espansione sembra procedere più rapidamente della capacità del sistema economico-produttivo di assorbire manodopera straniera, ingenerando, così, uno sbilanciamento del delicato equilibrio socio-occupazionale di cui i dati descrivono puntualmente la dinamica. Per tale ragione è necessario tenere conto anche della popolazione intesa come l'insieme di tutti i cittadini stranieri in età da lavoro, oltre alla sub-popolazione degli individui occupati. Dall'integrazione di questi due livelli di analisi è dunque possibile disporre di una geografia dettagliata delle evidenze fenomenologiche e delle diversità territoriali che caratterizzano il contesto italiano.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari al 7,1% del totale della popolazione residente, equivalente a poco più di 3 milioni e 670 mila individui, per lo più con cittadinanza extracomunitaria (2.539.702 unità). Le comunità Extra UE più numerose sono, in particolare, l'albanese (448.320 persone sopra i 15 anni di età) e la marocchina (306.876), che da sole pesano poco meno del 30% sul totale della popolazione non comunitaria (tabella 3.1.1).

Con riferimento alla partecipazione al lavoro, circa 2 milioni e 250 mila cittadini UE ed Extra UE di 15 anni e oltre hanno un'occupazione. Il relativo tasso nel 2011 ha toccato quota 66,5% nel caso dei comunitari e 60,4% nel caso degli extracomunitari, sopravanzando il corrispondente valore relativo alla popolazione italiana di quasi 10 punti in un caso e 4 punti nell'altro. Si tratta di un'occupazione che, come si vedrà nelle pagine che seguono, in circa nove casi su 10 è di tipo dipendente, in prevalenza a tempo indeterminato e fortemente caratterizzata da una profonda segmentazione tra classi professionali a qualificazione medio-bassa, da un lato, e operaie specialistiche, artigianali e agricole dall'altra, con retribuzioni, per circa 6 lavoratori dipendenti su 10, inferiori ai mille euro.

Tabella 3.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)
Italiani	43,0	3,7	53,2	48.146.414
UE	65,3	8,7	26,0	1.133.765
Extra UE	59,5	8,3	32,2	2.539.702
<i>di cui: Albania</i>	51,9	9,4	38,8	448.320
<i>Marocco</i>	47,9	12,9	39,2	306.876
<i>Ucraina</i>	74,7	5,1	20,2	176.940
<i>Filippine</i>	86,3	2,9	10,8	124.370
<i>Moldavia</i>	67,5	9,9	22,7	114.375
<i>India</i>	52,8	6,2	41,0	105.255
<i>Repubblica Popolare Cinese</i>	67,6	2,2	30,1	99.011
<i>Perù</i>	67,7	6,5	25,8	92.745
<i>Ecuador</i>	67,8	9,4	22,8	92.451
<i>Egitto</i>	58,0	8,6	33,4	68.073
<i>Tunisia</i>	60,5	7,9	31,6	66.367
<i>Pakistan</i>	47,0	11,1	41,9	62.841
<i>Bangladesh</i>	59,1	4,9	36,0	59.851
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	64,3	6,1	29,5	59.825
<i>Ghana</i>	56,7	9,8	33,6	44.022
Totale	44,3	4,1	51,6	51.819.881

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Assumendo una prospettiva di analisi che tenga conto degli ultimi tre anni (2009-2011), il numero di occupati, a livello generale, ha conosciuto nel caso degli italiani un decremento costante pari a -1,6 punti nel 2010 e a -0,4 punti percentuali nel 2011. Nettamente difforme la variazione tendenziale osservata nel caso dei cittadini stranieri. Per la componente UE si registrano un +16,3% nel 2010 e un +6,1% nel 2011; nel caso degli extracomunitari l'andamento è ugualmente positivo ma con dinamica crescente, passando da +6,6% del 2010 a +9,2% del 2011 (tabella 3.1.2).

Tabella 3.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti			Var. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	21.126.928	20.791.046	20.715.762	-1,6	-0,4
UE	600.090	697.761	740.541	16,3	6,1
Extra UE	1.297.975	1.383.521	1.510.940	6,6	9,2
Totale	23.024.992	22.872.328	22.967.243	-0,7	0,4

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nell'ultimo anno gli occupati italiani sono, dunque, calati di circa 75 mila unità, mentre gli occupati comunitari ed extracomunitari, nonostante il peso della ben nota crisi economica sul mercato del lavoro, hanno conosciuto un incremento in termini assoluti equivalente, rispettivamente, a +42.780 e +127.419 individui.

Tale dinamica appare tuttavia difforme da quanto emerge osservando il tasso di occupazione. L'indicatore in questione, per l'arco temporale considerato, presenta *performance* sostanzialmente negative per tutte e tre le componenti analizzate. Nel 2011 il tasso relativo agli italiani si attesta al 56,4%, pressoché stabile

rispetto all'anno precedente e tuttavia più basso rispetto al valore sia dei cittadini UE (66,5%) che Extra UE (60,4%), nonostante gli individui appartenenti ad entrambe le cittadinanze straniere abbiano fatto registrare un lieve decremento pari all'1,6% e allo 0,4% (tabella 3.1.3). La mancanza di sincronicità tra le dinamiche del tasso di occupazione e del numero di occupati è spiegabile in ragione delle modalità mediante cui è calcolato l'indicatore. Infatti, il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra il numero di occupati e la relativa popolazione di riferimento. Nel caso degli stranieri la popolazione è cresciuta ben più del numero dei lavoratori (nell'ultimo anno i cittadini UE di 15 anni e oltre sono aumentati di quasi 9 punti e gli Extra UE di quasi 10) e questo ha dato luogo ad una lieve diminuzione del tasso nel triennio 2009-2011.

Tabella 3.1.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori percentuali			Diff. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	56,9	56,3	56,4	-0,6	0,1
UE	68,8	68,2	66,5	-0,6	-1,6
Extra UE	62,7	60,8	60,4	-1,9	-0,4
Totale	57,5	56,9	56,9	-0,6	0,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia le buone *performance* occupazionali, almeno rispetto alla componente italiana della popolazione – al di là di tutte le criticità di tipo inquadramentale e retributivo di cui si darà conto più avanti – necessitano di una ricomposizione, sotto il profilo interpretativo, che tenga altresì in considerazione le sfumature chiaroscurali che i valori del tasso di disoccupazione introducono all'interno del quadro fenomenologico.

I cittadini stranieri in cerca di occupazione sono circa 300 mila (circa 99 mila comunitari e 211 mila extracomunitari) e il relativo tasso sopravanza di pressoché 4 punti il valore relativo ai cittadini italiani.

Allargando lo spettro temporale dell'analisi, per quel che riguarda la componente delle persone in cerca di lavoro, il numero di disoccupati italiani dopo essere cresciuto, tra il 2009 ed il 2010, del 7,2% (pari a poco più di 120 mila unità) nel 2011 è sceso dell'1,7%, mentre il volume degli individui privi di occupazione sia UE che Extra UE è aumentato, nel 2011, di 19,2 e di 10,5 punti percentuali, rispettivamente (tabella 3.1.4).

Tabella 3.1.4 – Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti			Var. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	1.705.803	1.828.268	1.797.660	7,2	-1,7
UE	73.606	83.056	99.009	12,8	19,2
Extra UE	165.479	191.065	211.113	15,5	10,5
Totale	1.944.889	2.102.389	2.107.782	8,1	0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ciò si è tradotto in una stazionarietà del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra persone in cerca e forze lavoro) per la componente italiana (pari all'8% e sostanzialmente invariato nell'ultimo anno disponibile) ed extracomunitaria e in un aumento dell'1,2% nel caso dei cittadini comunitari (tabella 3.1.5). E' tuttavia necessario ribadire che il tasso relativo ai cittadini italiani è significativamente inferiore a quello registrato per gli UE (11,8% nel 2011) e gli Extra UE (12,3%) anche se in tutti i casi considerati l'andamento del valore osservato, nel triennio 2009-2011, è in crescita (tabella 3.1.5).

Tabella 3.1.5 – Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori percentuali			Diff. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	7,5	8,1	8,0	0,6	-0,1
UE	10,9	10,6	11,8	-0,3	1,2
Extra UE	11,3	12,1	12,3	0,8	0,1
Totale	7,8	8,4	8,4	0,6	0,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento agli inattivi, si osserva un aumento del volume complessivo dello 0,6% nel 2011, per lo più dovuto all'incremento del 12,1% della componente UE e del 10,4% della componente Extra UE (tabella 3.1.6) e corrispondentemente si rileva un decremento del tasso di attività pari a -0,9% per i comunitari e a -0,3% per gli extracomunitari (tabella 3.1.7).

Dai dati sin qui analizzati emerge, dunque, un quadro fenomenologico della condizione occupazionale della popolazione straniera caratterizzato da una maggiore tenuta delle *performance* lavorative dei cittadini comunitari ed extracomunitari rispetto alla componente italiana. Negli ultimi tre anni, in termini assoluti la quota di occupati UE ed Extra UE è cresciuta considerevolmente anche a fronte di una lieve contrazione, come si è visto, del corrispondente tasso, dovuta, però, ad un maggiore incremento della popolazione di riferimento.

Tabella 3.1.6 – Inattivi (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti			Var. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	25.486.733	25.593.267	25.632.992	0,4	0,2
UE	220.763	262.467	294.215	18,9	12,1
Extra UE	637.259	740.751	817.649	16,2	10,4
Totale	26.344.755	26.596.485	26.744.856	1,0	0,6

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ciò che sembra definire meglio la presenza straniera nel mercato del lavoro è il tasso di attività. Il rapporto "forza lavoro/popolazione" vede i cittadini stranieri attestarsi su valori decisamente più alti rispetto a quanto sia osservabile nel caso degli italiani. La distanza tra il tasso di attività degli italiani e il tasso di attività dei cittadini comunitari ed extracomunitari, pur caratterizzata da una tendenza alla riduzione, tra il 2009 e il 2011 si è consolidata mediamente tra gli oltre 14 punti percentuali nel primo caso e gli 8 nel secondo.

Tabella 3.1.7 – Tasso di attività (15-64 anni) per cittadinanza. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori percentuali			Diff. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	61,6	61,4	61,4	-0,2	0,0
UE	77,2	76,3	75,4	-1,0	-0,9
Extra UE	70,7	69,2	68,9	-1,6	-0,3
Totale	62,4	62,2	62,2	-0,2	0,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

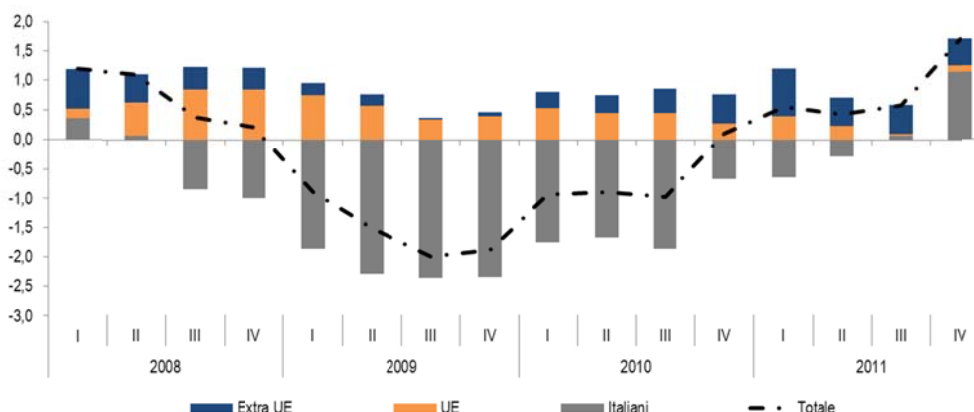
L'attivismo della componente straniera appare, pertanto, come una delle principali chiavi di lettura delle dinamiche e delle caratteristiche del mercato del lavoro degli immigrati, quale portato dell'incremento demografico e migratorio registrato negli ultimi anni.

E' necessario, a questo punto dell'analisi, concentrare l'attenzione sulla sub-popolazione degli occupati per conoscerne in dettaglio le caratteristiche e rilevare in che modo il mercato del lavoro italiano ha risposto alle necessità lavorative di una popolazione in forte crescita.

3.1.1. Gli occupati

Come già osservato in precedenza, esiste una difformità nell'andamento della variazione tendenziale osservata tra i cittadini italiani, UE ed Extra UE. Per determinare il contributo all'occupazione registrato per le diverse cittadinanze è possibile calcolare il rapporto tra la differenza tendenziale (valore di un trimestre meno quello del trimestre di un anno prima) ed il totale degli occupati del trimestre dell'anno precedente, totale cui fa riferimento il contributo quantificato. Il grafico 3.1.1 mostra la variazione tendenziale totale e i contributi percentuali degli occupati italiani, stranieri UE ed Extra UE nell'arco temporale che va dal I trimestre 2008 al IV trimestre 2011. Questa scomposizione mette in luce il diverso impatto che la crisi ha avuto sugli occupati italiani e sugli occupati stranieri.

Grafico 3.1.1. Contributo alla variazione del numero degli occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza (valori percentuali). I trim. 2008 – IV trim. 2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

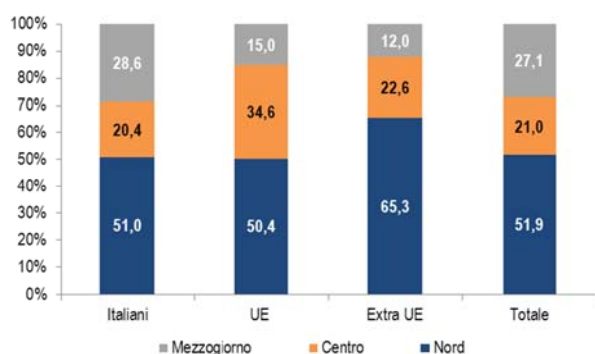
Nei trimestri del 2008 la variazione tendenziale totale rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente risulta essere positiva ma decrescente, si passa infatti dall'1,2% del I trimestre allo 0,2% del IV trimestre. I contributi alla variazione dell'occupazione sono positivi sia per gli italiani che per gli stranieri solo nei primi due trimestri del 2008, che vedono la variazione maggiore degli occupati stranieri Extra UE nel I trimestre del 2008, mentre nel II risulta maggiore quella degli stranieri UE. Dal III trimestre del 2008 il contributo alla variazione dell'occupazione determinato dagli italiani inizia a far registrare valori negativi (-0,8% nel III trimestre e -1% nel IV trimestre), mentre permangono variazioni positive nel caso degli occupati stranieri, in particolar modo comunitari.

Il 2009 è l'anno che segna la caduta dell'occupazione degli italiani con variazioni rispetto ai trimestri dell'anno precedente che superano il -2%, mentre è stabile l'occupazione degli stranieri e soprattutto della componente UE. Nei trimestri del 2010 i contributi alla variazione dell'occupazione degli italiani continuano ad essere negativi ma con variazioni inferiori rispetto al 2009, mentre si registra una ripresa del numero di occupati stranieri Extra UE che tende a crescere dal I al IV trimestre.

Dal IV trimestre del 2010 in poi si può evidenziare un ritorno a variazioni positive dell'occupazione totale, dovuto ai soli occupati stranieri fino al II trimestre del 2011, con variazioni positive riguardanti soprattutto i

lavoratori extracomunitari. Il III trimestre del 2011 fa segnare una variazione positiva, anche se debole, dell'occupazione degli italiani, evento che non si verificava dal II trimestre del 2008, che diventa più

Grafico 3.1.2. Composizione percentuale degli occupati (15 anni e oltre) per ripartizione geografica e cittadinanza. Anno 2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

quadro delle principali caratteristiche demografiche e lavorative degli occupati stranieri.

Esaminando l'articolazione territoriale dei lavoratori si evidenzia come a differenza dell'occupazione italiana, i due terzi di quella straniera si concentra nel Nord, un quarto nel Centro e poco più del 10% nel Mezzogiorno. In particolare, gli occupati comunitari si collocano prevalentemente al Centro Italia e gli extracomunitari nelle Regioni settentrionali (grafico 3.1.2).

Tabella 3.1.8 - Occupati (15 anni e oltre) per Regione e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2011

REGIONI	Italiani	UE	Extra UE	UE ed Extra UE	Totale
Piemonte	8,1	12,0	7,3	8,8	8,1
Valle D'Aosta	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Lombardia	18,2	15,1	26,4	22,7	18,6
Trentino Alto Adige	2,1	2,2	1,8	2,0	2,1
Veneto	9,1	9,4	11,8	11,0	9,3
Friuli Venezia Giulia	2,2	1,9	2,2	2,1	2,2
Liguria	2,8	1,9	3,2	2,7	2,8
Emilia Romagna	8,3	7,7	12,5	10,9	8,6
Toscana	6,6	9,0	8,1	8,4	6,8
Umbria	1,5	2,7	2,0	2,2	1,6
Marche	2,8	3,1	3,2	3,1	2,8
Lazio	9,5	19,8	9,4	12,8	9,8
Abruzzo	2,3	2,3	1,4	1,7	2,2
Molise	0,5	0,4	0,2	0,2	0,5
Campania	7,2	3,4	4,0	3,8	6,8
Puglia	5,8	2,2	1,6	1,8	5,4
Basilicata	0,9	0,6	0,2	0,3	0,8
Calabria	2,6	2,0	1,1	1,4	2,5
Sicilia	6,6	3,0	2,7	2,8	6,2
Sardegna	2,8	1,2	0,9	1,0	2,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

consistente nell'ultimo trimestre del 2011. Il grafico mostra, quindi, la tenuta dell'occupazione degli stranieri anche nei periodi dove è più accentuata la diminuzione del numero di occupati italiani. Si consideri a tal proposito l'anno 2009, per il quale si può osservare come il numero di occupati stranieri UE faccia registrare valori positivi così come variazioni positive, nello stesso periodo, interessano i lavoratori Extra UE, ma in misura inferiore rispetto ai comunitari.

Dopo aver osservato l'andamento dell'occupazione sia italiana che straniera, nel corso delle pagine successive si fornirà un

Nel dettaglio regionale questa tendenza si conferma (tabella 3.1.8). Infatti, la maggior parte degli occupati stranieri (circa 1 su 4) si concentra in Lombardia – che comunque presenta la quota complessiva di occupati più alta in Italia - seguita da Lazio, Veneto e Emilia Romagna. I lavoratori provenienti da Paesi membri dell'Unione Europea si collocano maggiormente nel Lazio (20%), Lombardia (15%) e Piemonte (12%), mentre i non comunitari in Lombardia (26,4%), Emilia Romagna (12,5%) e Veneto (11,8%). In linea con i risultati della ricerca condotta nel 2011 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹², si rileva una scarsa partecipazione di stranieri (inferiore all'1%) nei mercati di lavoro di Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e Sardegna.

Come è stato già sottolineato nel corso delle pagine precedenti, gli occupati stranieri nell'arco temporale 2009-2011 hanno registrato un notevole aumento, pari a + 353 mila individui. Disaggregando tale dato per genere si evince che sono le donne ad incidere maggiormente sulla crescita dell'occupazione straniera in Italia, registrando un incremento pari al 22% (circa +173 mila unità) a fronte del 16,3% della componente maschile (tabella 3.1.9).

Tabella 3.1.9 – Occupati (15 anni e oltre) per genere e cittadinanza. Anni 2009-2011

GENERE	Valori assoluti			Variazione 2009/2011		Composizione percentuale
	2009	2010	2011	v.a.	val. %	
Italiani						
Maschi	12.678.100	12.422.053	12.326.780	-351.320	-2,8	59,5
Femmine	8.448.828	8.368.993	8.388.982	-59.846	-0,7	40,5
Totale	21.126.928	20.791.046	20.715.762	-411.166	-1,9	100,0
UE						
Maschi	301.071	356.209	365.672	64.601	21,5	49,4
Femmine	299.018	341.552	374.869	75.851	25,4	50,6
Totale	600.090	697.761	740.541	140.451	23,4	100,0
Extra UE						
Maschi	810.054	855.751	926.189	116.135	14,3	61,3
Femmine	487.921	527.769	584.751	96.830	19,8	38,7
Totale	1.297.975	1.383.521	1.510.940	212.965	16,4	100,0
UE ed Extra UE						
Maschi	1.111.125	1.211.961	1.291.861	180.736	16,3	57,4
Femmine	786.939	869.321	959.620	172.681	21,9	42,6
Totale	1.898.064	2.081.282	2.251.481	353.417	18,6	100,0
Totale						
Maschi	13.789.225	13.634.014	13.618.641	-170.584	-1,2	59,3
Femmine	9.235.767	9.238.314	9.348.602	112.835	1,2	40,7
Totale	23.024.992	22.872.328	22.967.243	-57.749	-0,3	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Come noto, gli stranieri sono più 'giovani' degli italiani e tale tendenza si conferma osservando la distribuzione degli occupati per classi di età (grafico 3.1.3). Il 44,2% dei lavoratori comunitari e il 35,7% degli extracomunitari rientrano nella fascia di età più giovane, cioè quella compresa tra i 15 e i 34 anni, a fronte di una quota quasi dimezzata, pari al 25%, che si registra per i cittadini italiani. Il contrario vale per gli occupati *over55* anni, per i quali si registra una quota pari a circa il 15% relativa alla componente italiana, contro il 4,8% degli stranieri UE e il 7% degli extra UE.

¹² Cfr.: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive*, 2011.

Se si pongono a confronto le principali nazionalità extracomunitarie (grafico 3.1.4) emerge che relativamente ad Albania, Cina, India, Moldavia e Bangladesh, più di 4 occupati su 10 rientrano fra gli *under 35*, mentre fra gli *over 55* rientrano prevalentemente gli occupati provenienti dall'Ucraina (16,9%) e dalle Filippine (14,6%).

Grafico 3.1.3. Occupati per classe di età e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2011

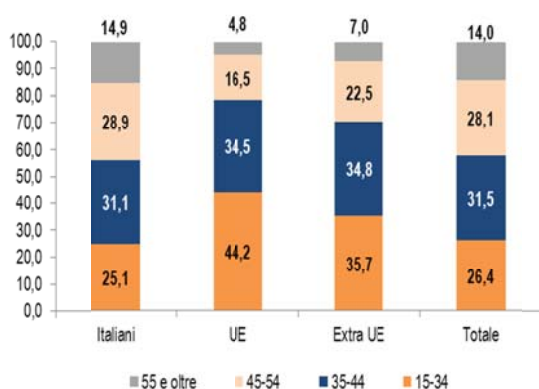
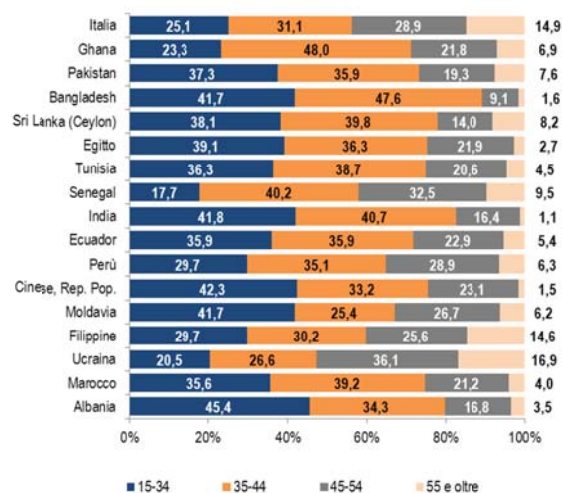


Grafico 3.1.4 – Occupati Extra UE (15 anni e oltre) per classe di età e Paese di origine (composizione percentuale). Anno 2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Esaminando il livello di scolarizzazione degli occupati (tabella 3.1.10), risulta che i cittadini UE – che sono il 3,2% del totale degli occupati presenti in Italia (tabella 3.1.2) – presentano una quota di laureati pari all'11,3% (ISCED 5), il 62% di diplomati (ISCED 3), mentre nel caso dei cittadini non comunitari (6,6% del totale dei lavoratori), i laureati incidono per il 10,2% del totale e i diplomati per il 36,4%. Nel dettaglio, il 73% dei comunitari ha un livello di istruzione medio-alto – in altre parole è in possesso di un titolo di istruzione superiore o un titolo universitario- a fronte del 65,4% di italiani e il 46,6% dei non comunitari

Tabella 3.1.10 – Occupati (15 anni e oltre) per livello di istruzione ISCED e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2011

LIVELLO ISCED (a)	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nessun titolo di studio	0,4	3,2	6,9	0,9
ISCED 1	4,2	2,1	6,7	4,3
ISCED 2	29,9	21,4	39,8	30,3
ISCED 3	46,8	62,0	36,4	46,6
ISCED 5	18,6	11,3	10,2	17,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Isced 0 = Nessun titolo di studio; Isced 1 = Licenza elementare; Isced 2 = Licenza media; Isced 3 = Qualifica professionale; Diploma di scuola superiore che permette o non permette l'iscrizione all'Università; Isced 5 = Diploma terziario, extra - universitario o universitario; Laurea; Post-laurea; Master; Diploma di specializzazione. Per il livello Isced 4 (Post-secondary non-tertiary education) non sono disponibili dati.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Rispetto agli occupati altamente qualificati (ISCED 5) il confronto è a favore degli italiani che registrano una quota pari al 18,6%, contro l'11,3% dei cittadini UE e il 10,2% degli Extra UE.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado (ISCED 2) si evidenzia come 4 extracomunitari su 10 abbiano ottenuto al massimo la licenza media, contro 3 italiani e 2 comunitari su dieci. La distribuzione è simile anche per il livello ISCED 1 relativo alla licenza elementare, dove la quota più alta si registra per i non comunitari, seguiti dagli italiani. Infine, per quanto riguarda chi non ha ottenuto nessun titolo di studio si rileva che la percentuale più elevata si registra per la componente extracomunitaria, arrivando a toccare

quota pari al 7%, mentre per gli occupati comunitari tale quota si dimezza (3,2%) e per gli italiani è sotto lo 0,5%.

In sintesi, gli italiani si collocano prevalentemente agli estremi di una ipotetica scala dei livelli di istruzione e dunque fra coloro che non hanno ottenuto nessun titolo di studio e chi invece è in possesso di un titolo universitario, mentre gli occupati provenienti da Paesi dell'Unione Europea sono in vantaggio rispetto ai livelli di istruzione medio-alta.

L'andamento dell'occupazione italiana e straniera per professione e settore di attività economica delinea la presenza di un mercato del lavoro duale. Esaminando la distribuzione settoriale del lavoro straniero e italiano emergono differenze notevoli (tabella 3.1.11).

Tabella 3.1.11 – Occupati (15 anni e oltre) per settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	747.238	38.508	64.684	850.430	3,6	5,2	4,3	3,7
Industria	5.750.720	257.598	529.694	6.538.013	27,8	34,8	35,1	28,5
di cui: <i>Industria in senso stretto</i>	4.241.015	114.811	335.678	4.691.505	20,5	15,5	22,2	20,4
<i>Costruzioni</i>	1.509.705	142.787	194.016	1.846.508	7,3	19,3	12,8	8,0
Servizi	14.217.804	444.435	916.562	15.578.801	68,6	60,0	60,7	67,8
di cui: <i>Altre attività</i>	11.118.641	39.432	762.155	12.279.229	53,7	53,8	50,4	53,5
<i>Commercio</i>	3.099.163	46.002	154.406	3.299.572	15,0	6,2	10,2	14,4
Totale	20.715.762	740.541	1.510.940	22.967.243	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Innanzitutto, si delinea una maggiore concentrazione di stranieri nel settore industriale (7 punti percentuali in più rispetto agli italiani). Nel dettaglio i cittadini stranieri sono più presenti nel settore edile rispetto agli italiani, registrando quote pari al 19,3% per i cittadini dell'Unione Europea e al 12,8% per i non comunitari, contro il solo 7,3% degli italiani. Al contrario, il terziario assorbe una quota di italiani superiore a quella straniera Extra UE (rispettivamente il 68,6% e il 60,7%). Disaggregando tale dato si evidenzia come gli stranieri non comunitari siano meno presenti nel *Commercio* (10,2% contro il 15% degli italiani). Non si registrano a proposito differenze significative per l'*Agricoltura*.

Osservando i dati disponibili nell'arco del triennio 2009 e 2011, si registrano differenze significative a seconda del settore economico. Dei 353 mila stranieri lavoratori in più registrati nell'ultimo anno disponibile, il 72% (cioè 253 mila unità) sono stati assorbiti dal settore dei *Servizi*, per il quale a cavallo del periodo 2009-2011 si registra un incremento percentuale pari al 23%. La crescita dell'occupazione straniera è, quindi, attribuibile in misura significativa al settore dei *Servizi*, risultato emerso anche dall'indagine condotta dal Censis¹³.

Entrando più nel dettaglio dei settori economici (tabella 3.1.12), si evidenzia come mediamente il 35% dei comunitari e non comunitari siano impiegati nel settore dell'*Industria in senso stretto*, mentre il 25% circa nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, contro il solo 5% degli italiani.

Inoltre, spostando il *focus* sui lavoratori stranieri Extra UE, emerge che ci sono alcune comunità straniere che rientrano in misura marcata nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, come quella ucraina (64%), filippina (72,5%), moldava (46,2%), peruviana (47,2%) e srilankese (42,8%). Più nel dettaglio si rileva che la maggior parte degli occupati provenienti da Albania, Marocco, India, Egitto, Bangladesh, Pakistan e Ghana sono assorbiti dal settore *Industria in senso stretto*, con gli ultimi due Paesi che registrano quote superiori al 60%.

¹³ Cfr.: Censis, *Immigrazione e presenza straniera in Italia. Rapporto Sopemi Italia 2012*, n. 1/2.

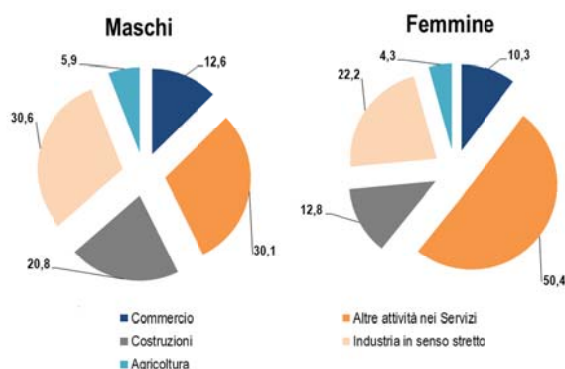
Tabella 3.1.12 – Occupati (15 anni e oltre) per settore di attività economica e cittadinanza (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011

CITTADINANZA	Agricoltura, caccia e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	PA, istruzione e sanità	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone	Totale (=100%)
Italiani	3,6	27,8	15,0	4,9	4,8	16,7	22,0	5,3	20.715.762
UE	5,2	34,8	6,2	7,9	5,3	7,4	7,4	25,8	740.541
Extra UE	4,3	35,1	10,2	9,0	4,1	7,2	3,9	26,3	1.510.940
di cui :Albania	7,0	53,5	6,3	9,0	4,1	4,7	2,9	12,5	232.531
Marocco	5,2	44,7	19,0	7,6	5,6	6,5	2,2	9,2	147.105
Ucraina	1,7	12,5	4,3	6,5	2,2	4,2	4,6	64,0	132.217
Filippine	0,3	4,8	3,6	7,2	2,3	8,6	0,8	72,5	107.280
Moldavia	1,5	23,7	4,3	5,8	7,5	6,9	4,0	46,2	77.148
Cinese, Rep. Pop.	1,6	35,3	40,6	17,9	0,9	1,2	0,3	2,2	66.956
Perù	0,0	11,7	6,5	6,2	5,3	7,8	15,4	47,2	62.779
Ecuador	0,0	22,8	6,2	9,0	5,1	13,8	4,2	38,9	62.699
India	22,0	44,4	5,0	7,0	4,7	2,5	1,7	12,7	55.586
Tunisia	18,8	41,1	10,9	10,6	5,6	4,0	4,0	5,0	40.156
Egitto	1,0	39,7	7,3	31,0	4,4	9,8	0,0	6,8	39.498
Sri Lanka (Ceylon)	2,4	17,3	8,5	11,9	3,6	11,8	1,6	42,8	38.496
Bangladesh	2,9	35,5	26,9	19,4	0,5	2,9	0,2	11,8	35.384
Pakistan	1,5	62,7	12,0	5,0	8,2	5,8	0,8	4,1	29.529
Ghana	2,9	60,1	5,8	1,1	6,2	6,6	1,6	15,8	24.953
Totale	3,7	28,5	14,4	5,3	4,7	15,8	20,3	7,3	22.967.243

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Gli Egiziani inoltre presentano una quota pari al 31% di occupati nel *Commercio*, la più alta in assoluto per questo settore. La quota più alta relativa al settore edile si associa con la cittadinanza cinese ed è pari al 40,6%, mentre quella più alta per la *PA, istruzione e sanità* fa riferimento all'Ecuador (il 15,4%).

Gráfico 3.1.5 - Composizione percentuale degli occupati Extra UE (15 anni e oltre) per settore di attività economica e genere. Anno 2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Si registrano, inoltre, differenze rilevanti a seconda del genere. Una donna extracomunitaria su due rientra nel settore *Altre attività nei Servizi*, a fronte del 30% della componente maschile. Quasi il 50% dei maschi svolgono attività legate al settore industriale, contro il 35% delle donne (grafico 3.1.5). Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati in termini di qualifica, si evince che le professioni esercitate dagli immigrati sono spesso di bassa specializzazione (tabella 3.1.13). Nello specifico, un terzo degli occupati stranieri svolge una professione non qualificata e in misura più marcata gli extracomunitari che arrivano a toccare quota pari al 36,2% rispetto al 27,1% dei lavoratori comunitari e al solo 7,7% degli italiani. Inoltre, di particolare interesse è il dato che vede il 27,8% degli UE e il 25% degli Extra UE rientrare nel gruppo degli *Artigiani, operai specializzati e agricoltori*, rispetto al 16,8% che si registra per la componente italiana. E' interessante notare come una quota non trascurabile di

stranieri svolge *Professioni qualificate nelle attività di commercio e servizi* (cuochi, camerieri, magazzinieri, commessi, ecc.): circa il 21% di occupati UE ed Extra UE, a fronte del 17% di italiani. Da sottolineare le differenze che emergono relativamente alle professioni altamente qualificate (*Legislatori, Dirigenti, Imprenditori* nonché *Professioni intellettuali e tecniche*), che interessano circa 1 italiano su 2, contro il 13,5% dei lavoratori comunitari e il solo 6,3% dei non comunitari.

Tabella 3.1.13 – Occupati (15 anni e oltre) per grandi gruppi di professioni e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2011

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Legislatori, Dirigenti, Imprenditori	3,3	1,1	0,5	3,1
Professioni intellettuali	13,8	3,8	1,5	12,7
Professioni tecniche	19,2	6,5	2,3	17,7
Impiegati	12,9	2,1	2,0	11,9
Professioni qualificate nelle attività di commercio e servizi	17,1	21,5	20,9	17,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	16,8	27,8	25,0	17,7
Conduttori di impianti	8,0	10,1	11,6	8,3
Professioni non qualificate	7,7	27,1	36,2	10,2
Forze armate	1,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

La professione svolta dai lavoratori stranieri varia poi a seconda del genere. Il 41% dei maschi rientrano nel gruppo degli artigiani, operai e agricoltori, un quarto svolge una *Professione non qualificata* e poco più del 15% è un *Conduttore di impianti*. Per quanto riguarda invece la componente straniera femminile emerge che circa il 44% esercita una *Professione non qualificata*, mentre il 35% ne svolge una *qualificata nelle attività commerciali e nei servizi*. Dalla lettura comparativa tra 2009 e 2011, appare dunque che la variazione dell'occupazione straniera è prevalentemente dovuta dall'aumento delle persone che svolgono professioni legate al *Commercio* e ai *Servizi* (+66,4%), nonché dai *Conduttori di impianti* (+27,9%), che sommati al personale non qualificato arrivano a toccare un incremento pari a 120 mila individui.

3.1.2. Dipendenti e indipendenti

A questo punto dell'analisi è opportuno scomporre gli occupati per carattere dell'occupazione, distinguendo cioè coloro che svolgono un lavoro alle dipendenze dagli occupati indipendenti.

Nel 2011 ci sono in Italia 17 milioni e 240 mila occupati dipendenti - di cui quasi 15 milioni a tempo permanente e 2 milioni e 300 mila temporanei - e 5 milioni e 727 mila occupati indipendenti (tabella 3.1.14).

Tabella 3.1.14 – Occupati (15 anni e oltre) per carattere dell'occupazione e cittadinanza. Anno 2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dipendenti	15.288.024	655.198	1.297.093	17.240.315	73,8	88,5	85,8	75,1
<i>di cui: Temporanei</i>	1.990.652	119.199	193.348	2.303.198	9,6	16,1	12,8	10,0
<i>Permanenti</i>	13.297.372	535.999	1.103.745	14.937.117	64,2	72,4	73,1	65,0
Indipendenti	5.427.738	85.343	213.847	5.726.928	26,2	11,5	14,2	24,9
Totale	20.715.762	740.541	1.510.940	22.967.243	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Considerando le composizioni percentuali relativamente alle diverse cittadinanze, è possibile evidenziare come l'incidenza degli occupati dipendenti sul totale risulti superiore all'85% per gli stranieri, in particolare 88,5% per i comunitari e 85,8% per gli extracomunitari, mentre per gli italiani si attesta al 73,8%.

Tabella 3.1.15 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dirigente	387.569	6.198	1.912	395.679	2,5	0,9	0,1	2,3
Quadro	1.150.971	9.730	5.899	1.166.599	7,5	1,5	0,5	6,8
Impiegato	7.529.528	88.062	110.860	7.728.450	49,3	13,4	8,5	44,8
Operaio	6.050.264	541.885	1.158.228	7.750.377	39,6	82,7	89,3	45,0
Apprendista	162.043	8.378	19.443	189.864	1,1	1,3	1,5	1,1
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	7.649	946	751	9.346	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	15.288.024	655.198	1.297.093	17.240.315	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra gli occupati dipendenti si può osservare una prevalenza di quelli permanenti sia per gli italiani che per gli stranieri, ma la percentuale relativa agli stranieri Extra UE (73,1%) risulta maggiore sia a quella degli stranieri UE (72,4%) che a quella degli italiani (64,2%). Inoltre, gli stranieri UE fanno registrare un'incidenza maggiore degli occupati temporanei sul totale (16,1%) rispetto al corrispondente valore riguardante gli stranieri Extra UE (12,8%) e gli italiani (9,6%).

Analizzando in dettaglio gli occupati dipendenti (tabella 3.1.15) si può osservare come le incidenze percentuali maggiori per gli stranieri vengano registrate per la posizione di *Operaio*, in particolare per gli Extra UE (il valore raggiunge all'incirca il 90%) e per gli stranieri UE (circa l'83%), mentre il corrispondente valore per gli italiani è decisamente più basso e si attesta intorno al 40%. La seconda qualifica per numerosità di occupati è quella di *Impiegato*, ma in questo caso l'incidenza più alta per gli stranieri è raggiunta da quelli comunitari (13,4%) rispetto agli extracomunitari (8,5%). Per quanto riguarda le qualifiche più alte, *Dirigenti* e *Quadri*, si registra un'incidenza maggiore relativamente agli stranieri UE; infatti, considerando il totale, la percentuale di *Dirigenti* risulta pari allo 0,9% rispetto allo 0,1% degli stranieri Extra UE, mentre l'incidenza dei *Quadri* è pari all'1,5% rispetto allo 0,5% degli extracomunitari.

E' molto interessante considerare la distribuzione degli occupati dipendenti per cittadinanza e classe di retribuzione (tabella 3.1.16). Come è ovvio, la percentuale più elevata di occupati dipendenti, pari al 62%, si colloca nella classe di retribuzione centrale, che va da 1001 a 2000 euro (retribuzione netta mensile), mentre il 31% degli occupati dipendenti guadagna fino a 1000 euro e il 6,9% oltre 2000 euro.

Tabella 3.1.16 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per classe di retribuzione (a) e cittadinanza. Anno 2011

CLASSE DI RETRIBUZIONE (in €)	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
fino a 1000	4.261.412	366.163	725.328	5.352.903	27,9	55,9	55,9	31,0
da 1001 a 2000	9.855.219	270.731	563.488	10.689.438	64,5	41,3	43,4	62,0
oltre 2001	1.171.393	18.305	8.276	1.197.974	7,7	2,8	0,6	6,9
Totale	15.288.024	655.198	1.297.093	17.240.315	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Ci si riferisce alle retribuzioni nette del mese precedente alla rilevazione escluse altre mensilità (tredicesima, quattordicesima, etc.) e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi (premi di produttività annuali, arretrati, indennità, per missioni, straordinari non abituali, etc.)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La composizione percentuale per cittadinanza mostra notevoli differenze per le diverse classi di retribuzione. Si può osservare infatti come per gli italiani è la classe centrale quella più numerosa, mentre per gli stranieri è la classe più bassa a contenere il numero maggiore di occupati dipendenti (55,9% per gli stranieri UE ed Extra UE). Inoltre se si considera la classe di retribuzione più bassa, fino a 1000 euro, la percentuale di occupati dipendenti di origine straniera risulta essere all'incirca il doppio rispetto al corrispondente valore degli Italiani (pari al 27,9%). La classe retributiva intermedia mostra valori di poco superiori al 40% per gli stranieri (41,3% per i comunitari e 43,4% per gli extracomunitari) e un'incidenza percentuale sul totale degli italiani che si attesta al 64,5%. L'ultima classe considerata, che contiene gli occupati dipendenti che percepiscono una retribuzione netta mensile che supera i 2000 euro, mostra un'incidenza percentuale sul totale maggiore per gli stranieri UE (2,8%) rispetto a quelli Extra UE (0,6%), mentre il corrispondente valore per gli italiani si attesta al 7,7%.

Approfondendo, infine, la componente del lavoro indipendente per posizione nella professione e cittadinanza (tabella 3.1.17), è possibile evidenziare una prevalenza di *Lavoratori in proprio* (circa il 60% del totale degli occupati indipendenti) e di *Liberi professionisti* (21%), mentre le altre qualifiche fanno registrare una numerosità più bassa.

Il dettaglio per cittadinanza degli occupati indipendenti mostra una percentuale pari al 79,3% di stranieri Extra UE di *Lavoratori in proprio*, valore che risulta essere superiore di circa 10 punti percentuali rispetto agli stranieri UE (69,3%) e di circa 20 punti percentuali rispetto agli italiani (59,4%).

Con riferimento ai *Liberi professionisti* l'incidenza percentuale maggiore è appannaggio della componente italiana, con un valore che si attesta intorno al 22%, seguiti dagli stranieri UE con un'incidenza sul totale pari al 13,2%, e dagli stranieri Extra UE, con un valore decisamente più basso e pari al 5,2%.

Tabella 3.1.17 – Occupati indipendenti (15 anni e oltre) per posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Imprenditore	226.754	1.134	4.029	231.918	4,2	1,3	1,9	4,0
Libero professionista	1.199.170	11.225	11.166	1.221.561	22,1	13,2	5,2	21,3
Lavoratore in proprio	3.224.252	59.120	169.533	3.452.906	59,4	69,3	79,3	60,3
Socio di cooperativa	39.188	1.973	2.618	43.779	0,7	2,3	1,2	0,8
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	344.723	3.565	12.787	361.075	6,4	4,2	6,0	6,3
Collaborazione coordinata e continuativa	294.884	5.656	8.636	309.175	5,4	6,6	4,0	5,4
Prestazione d'opera occasionale	98.767	2.669	5.079	106.514	1,8	3,1	2,4	1,9
Totale	5.427.738	85.343	213.847	5.726.928	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Considerando le altre qualifiche professionali è possibile evidenziare come gli stranieri UE facciano registrare percentuali maggiori degli stranieri Extra UE relativamente alle posizioni professionali di *Socio di cooperativa*, *Collaborazione coordinata e continuativa* e *Prestazione d'opera occasionale*, mentre per gli *Imprenditori* e i *Coadiuvanti in un'impresa familiare* sono gli stranieri Extra UE a far registrare un'incidenza percentuale maggiore rispetto ai corrispondenti valori degli stranieri UE.

3.2. La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁴, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una diversa angolazione di analisi, diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. Si tratta, infatti, di fonti informative complementari che se opportunamente integrate sotto il profilo analitico, pongono nella felice condizione di esplorare simultaneamente lo *stock* di quella platea che tecnicamente è definita "offerta di lavoro", nonché la dimensione dinamica della "domanda". Per tale ragione, dopo aver analizzato - attraverso i dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat - le macro-caratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, in particolare extracomunitari, è opportuno gettare uno sguardo sulla dinamica dei flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato assumendo, pertanto, una prospettiva datoriale¹⁵.

Le evidenze analizzate nelle pagine che seguono, consentono di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da evidenti incertezze e da altrettanti segnali di positivo recupero, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali (si vedano gli andamenti tendenziali dei rapporti di lavoro attivati nel 2011, ad esempio). Pertanto, il quadro fenomenologico che ne scaturisce, ci consegna una realtà ben più dinamica e oltremodo pulviscolare delle modalità mediante cui i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione della forza lavoro, ponendo così in luce quell'insieme di zone d'ombra che le tradizionali indagini campionarie, per loro stessa natura, non riescono a far emergere all'evidenza dell'analisi.

Come si vedrà, la domanda di forza lavoro straniera, in particolare extracomunitaria, è molto sensibile agli interventi normativi legati ai processi di regolarizzazione e soprattutto presenta modalità di contrattualizzazione significativamente diverse da quelle che interessano i lavoratori italiani.

In particolare, la quota di assunzioni a tempo indeterminato è decisamente superiore, nel caso degli extracomunitari, rispetto a quanto sia osservabile per la componente italiana (ciò è altresì confermato dal numero medio di rapporti attivati e cessati *pro-capite*). Tuttavia, dall'analisi delle durate dei contratti e dei motivi di cessazione, è possibile intuire come queste assunzioni siano contrassegnate da una fragilità di fondo (circa il 40% dei rapporti cessati presenta una durata inferiore a 3 mesi), dovuta per lo più a repentini processi di interruzione legati prevalentemente alle dimissioni: fenomeno, questo, che apre il campo dell'analisi a diverse possibili interpretazioni.

¹⁴ La base dati utilizzata contiene un *set* di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché a: a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012.

¹⁵ Il lavoratore è infatti da considerarsi quale "oggetto" della Comunicazione Obbligatoria dato che il promotore ne è il datore che attraverso lo strumento della CO comunica l'avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale. Per tale ragione la prospettiva di analisi che deve essere assunta nell'osservare le traiettorie dei rapporti di lavoro tracciate dalle singole comunicazioni non può non essere "datoriale", con la necessaria precisazione che in questo caso ci si trova dinanzi alla necessità di estendere oltremodo la tradizionale definizione statistica di "datore", dato che nel sistema c'è traccia non solo del soggetto impresa, ma altresì del singolo individuo o della singola famiglia che si fa promotrice dell'instaurazione o cessazione di un rapporto di lavoro.

3.2.1. I rapporti di lavoro attivati

Con riferimento all'arco temporale 2009-2011, il volume complessivo di attivazioni registrato è in espansione. Osservando la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, è possibile cogliere un incremento delle contrattualizzazioni tale da determinare, a livello generale, un tasso di crescita con andamento decrescente: nel 2010, infatti, si registra un aumento, rispetto al 2009, pari a +4,5 punti percentuali e nel 2011, pari a +1,7 (tabella 3.2.1).

Tabella 3.2.1 – Rapporti di lavoro attivati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti			Var. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	7.792.999	8.252.490	8.325.482	5,9	0,9
UE	729.551	806.213	847.301	10,5	5,1
Extra UE	1.195.116	1.097.975	1.156.904	-8,1	5,4
Totale	9.717.666	10.156.678	10.329.687	4,5	1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Scomponendo i dati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati, la dinamica della componente straniera appare sensibilmente diversa rispetto a quella osservabile nel caso della forza lavoro di nazionalità italiana. In quest'ultimo caso si coglie, a seguito di un incremento pari al 5,9% rilevato nel 2010 (si passa infatti da 7.792.999 rapporti attivati a 8.252.490), un +0,9% registrato nel 2011, dunque un valore decisamente più contenuto sia del +5,1% che ha interessato il numero delle contrattualizzazioni di cittadini UE, sia del +5,4% che ha interessato le attivazioni che hanno coinvolto cittadini extracomunitari. Nel caso della forza lavoro Extra UE è, tuttavia, da notare come la variazione positiva registrata nell'ultimo anno disponibile, segua il forte decremento, pari a circa -8 punti percentuali, occorso tra il 2009 e il 2010 in virtù di una riduzione in termini assoluti di circa 100 mila assunzioni. Tale dinamica contrattiva – assolutamente difforme dall'andamento del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato i cittadini comunitari per i quali, nel 2010, si rileva una crescita pari a +10,5% rispetto ad un anno prima – costituisce una prova della spiccata sensibilità del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie al complesso dei fattori sostanzialmente esogeni al mercato del lavoro che nel corso del tempo possono influenzare le dinamiche di attivazioni e cessazioni. Infatti, il brusco calo osservato, cui segue una normalizzazione nel 2011 su valori simili a quelli registrati per i cittadini comunitari, è per lo più dovuto, all'effetto generato dal 'Decreto flussi 2008'¹⁶ e più in generale dai processi di regolarizzazione della manodopera straniera. Ciò ha naturalmente condizionato il flusso di assunzioni che hanno interessato i cittadini Extra UE nel 2009, in particolare nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*.

Ma qual è il peso di questi rapporti di lavoro sul totale delle attivazioni registrate nel 2011?

Il quadro generale presenta un'incidenza percentuale delle assunzioni di cittadini stranieri sul totale pari al 19,4%, composto dall'8,2% della componente UE (847.301 unità) e l'11,2% della componente Extra UE (1.156.904 unità) (tabella 3.2.2). Tale articolazione presenta, invero, sensibili difformità a livello ripartizionale. Disaggregando i dati per ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa, si coglie una più forte tendenza alla contrattualizzazione di forza lavoro straniera, in particolare extracomunitaria, nelle Regioni centro-settentrionali, laddove ad una quota di attivazioni che hanno riguardato lavoratori appartenenti a Paesi non comunitari pari al 16,8% del totale nel Settentrione (709.856 unità) e all'11,2% nel Centro (275.528 unità), corrisponde, per il medesimo aggregato, una percentuale pari a 4,7 punti nel Mezzogiorno (171.453 unità). Nelle Regioni meridionali, di fatto, non solo il numero di

¹⁶ DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 3 dicembre 2008 "Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2008", (GU n. 288 del 10-12-2008) (11 dicembre 2008).

assunzioni di cittadini stranieri, in proporzione, è il più basso (10,6% del totale, contro il 26,7% e il 19,8%, rispettivamente, delle aree settentrionale e centrale), ma la quota di attivazioni destinate alla componente UE della forza lavoro è più alta di quella rilevata per la componente Extra UE (5,9% contro 4,7%).

Tabella 3.2.2 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nord	3.104.419	419.648	709.856	4.233.923	73,3	9,9	16,8	100,0
Centro	1.971.370	211.957	275.528	2.458.855	80,2	8,6	11,2	100,0
Mezzogiorno	3.247.487	215.423	171.453	3.634.363	89,4	5,9	4,7	100,0
Nd (b)	2.206	273	67	2.546
Italia	8.325.482	847.301	1.156.904	10.329.687	80,6	8,2	11,2	100,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa (b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A ben vedere, non solo la localizzazione geografica costituisce un fattore determinante nel definire l'articolazione dei flussi di assunzione dei lavoratori stranieri ma, come è naturale che sia, anche la dimensione settoriale ha un peso rilevante (tabella 3.2.3). A tal proposito, l'analisi della disaggregazione delle assunzioni registrate nel 2011 per settore di attività economica, pone in evidenza come il comparto che presenta la quota più alta di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (32,3% del totale), cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (27,9%), *Industria in senso stretto* (20,8%) e *Servizi* (16,1%). Focalizzando, però, l'attenzione sui soli cittadini extracomunitari, si evince una maggiore numerosità di assunzioni nel settore *Servizi* che raccoglie più del 60% del totale (731.709 rapporti su complessivamente 1.156.904)

Tabella 3.2.3 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	910.120	255.063	179.181	1.344.364	67,7	19,0	13,3	100,0
Industria	1.216.852	137.386	246.014	1.600.252	76,0	8,6	15,4	100,0
di cui: <i>Industria in senso stretto</i>	700.858	51.340	132.484	884.682	79,2	5,8	15,0	100,0
<i>Costruzioni</i>	515.994	86.046	113.530	715.570	72,1	12,0	15,9	100,0
Servizi	6.198.510	454.852	731.709	7.385.071	83,9	6,2	9,9	100,0
Totale	8.325.482	847.301	1.156.904	10.329.687	80,6	8,2	11,2	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

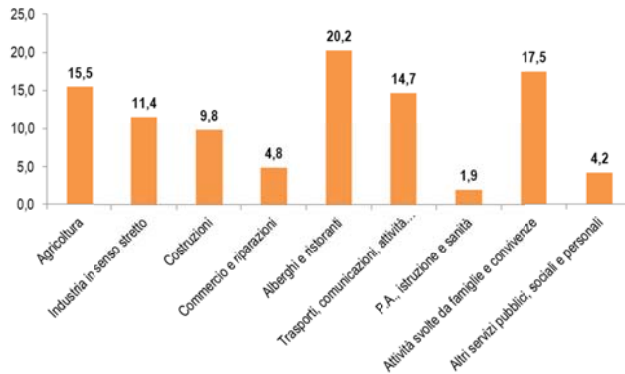
Ciò si può cogliere con maggiore accuratezza esplodendo i diversi settori di attività economica e disaggregando altresì i dati per genere dei cittadini Extra UE interessati da attivazioni nel 2011.

Sotto il profilo della mera numerosità dei rapporti registrati, il quadro empirico che emerge dall'analisi dei dati vede soprattutto i sub-settori *Alberghi e ristoranti* e *Attività svolte da famiglie e convivenze* assorbire, rispettivamente, circa 234 mila e poco più di 200 mila attivazioni, pari complessivamente al 37,7% del totale (grafico 3.2.1 e tabella 3.2.4).

Rilevante anche il peso di *Agricoltura* (poco meno di 180 mila assunzioni equivalenti al 15,5%) e *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (170 mila attivazioni pari al 14,7%).

Esiste, tuttavia, una strutturale segmentazione di genere ravvisabile in molti dei settori analizzati. Basta osservare la composizione percentuale per rilevare come la contrattualizzazione di lavoratori e lavoratrici extracomunitarie cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata.

Grafico 3.2.1 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

settori *Alberghi e ristoranti* (rispettivamente 52,3% e 47,7%) e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (49,5% e 50,5%).

Le *Costruzioni*, ad esempio, sono quasi esclusivamente appannaggio, come è naturale aspettarsi, della forza lavoro maschile (il 98,2% dei rapporti attivati ha interessato uomini), così come l'*Agricoltura* (81,6%) e l'*Industria in senso stretto* (71,5%), mentre preponderante è la presenza della componente femminile in *P.A., istruzione e sanità* (73,2% delle assunzioni del settore) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (76,9%).

Una più chiara equidistribuzione delle attivazioni tra maschi e femmine si coglie, al contrario, nei

Tabella 3.2.4 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato. Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	146.134	33.047	179.181	81,6	18,4	100,0
Industria in senso stretto	94.736	37.748	132.484	71,5	28,5	100,0
Costruzioni	111.504	2.026	113.530	98,2	1,8	100,0
Commercio e riparazioni	34.540	21.019	55.559	62,2	37,8	100,0
Alberghi e ristoranti	121.961	111.091	233.052	52,3	47,7	100,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	118.520	51.007	169.527	69,9	30,1	100,0
P.A., istruzione e sanità	5.864	16.030	21.894	26,8	73,2	100,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	46.964	155.985	202.949	23,1	76,9	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	24.119	24.609	48.728	49,5	50,5	100,0
Totale	704.342	452.562	1.156.904	60,9	39,1	100,0

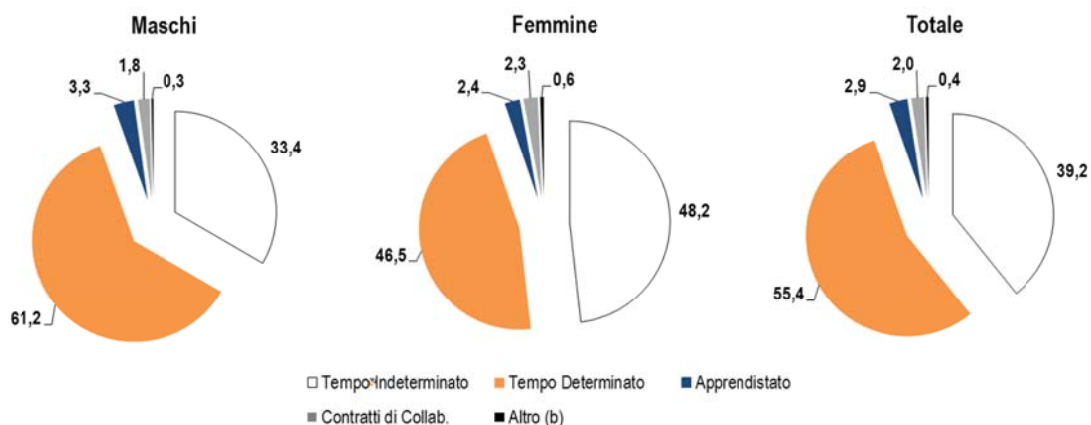
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le medesime evidenze pocanzi osservate nel caso della disaggregazione delle contrattualizzazioni per settore di attività economica, possono essere rilevate anche nel caso delle analisi per qualifica professionale e tipologia contrattuale, dato che il fattore genere costituisce un importante elemento di diversificazione a tal punto da determinare la forma mediante la quale i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione di manodopera extracomunitaria.

Pertanto, la tipologia contrattuale, la mansione svolta ed il genere del lavoratore sono strettamente connessi ed interdipendenti. Nel caso dei lavoratori si ravvisa complessivamente un'incidenza percentuale più alta del tempo determinato sul totale delle assunzioni (pari al 61,2 punti percentuali), rispetto a quanto

osservabile nel caso delle lavoratrici extracomunitarie (46,5%); di converso, il peso di forme contrattuali permanenti è maggiore per la componente femminile interessata da nuove attivazioni (48,2% del totale), se confrontato con il corrispondente valore della componente maschile (33,4%) (grafico 3.2.2). Tale articolazione di genere delle forme contrattuali mediante le quali nel corso del 2011 si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali.

Grafico 3.2.2 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per tipo contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati riportati in tabella 3.2.5, relativi alle prime dieci qualifiche per numerosità, è possibile notare, da un lato, una sovrapposizione tra maschi e femmine nel caso di alcuni determinati profili; dall'altro, una diversificazione evidente.

Con riferimento, ad esempio, ai lavoratori extracomunitari, alto è il volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (poco meno di 130 mila attivazioni), *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati* (circa 61 mila unità), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (57.189 unità) e *Collaboratori domestici ed assimilati* (poco meno di 41 mila unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente. Si osservino, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (98,1% del totale) e del tempo indeterminato nel caso dei domestici (94,2%).

Si tratta di valori pressoché sovrapponibili a quelli registrati nel caso della componente femminile per le medesime qualifiche. Da rilevare, però, non solo un ordine diverso rispetto alla numerosità osservata nel caso della componente maschile, ma altresì la presenza di profili diversi, come *Addetti all'assistenza personale a domicilio* (circa 63 mila assunzioni), *Baristi e assimilati* (poco meno di 13 mila unità) e *Commessi e assimilati* (circa 15 mila unità).

Oltre al genere, alla qualifica, nonché alla tipologia di contratto, un ulteriore elemento di diversificazione all'interno della struttura delle attivazioni è dato dal fattore territoriale, in altre parole, dalla sede dove si svolge il rapporto di lavoro. La dimensione regionale, unitamente al settore di attività economica, contribuisce ad approfondire il quadro fenomenologico di riferimento.

Tabella 3.2.5 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato, qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (valori assoluti e percentuali). Anno 2011

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	1,9	98,1	0,0	0,0	0,0	128.701
Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile ed assimilati	44,6	54,0	0,8	0,5	0,1	60.907
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	40,4	58,6	0,4	0,4	0,1	57.189
Collaboratori domestici ed assimilati	94,2	5,8	0,0	0,0	0,0	40.975
Camerieri ed assimilati	15,7	78,8	5,1	0,3	0,0	32.842
Pers. addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberg.	19,1	80,2	0,4	0,3	0,1	30.545
Cuochi in alberghi e ristoranti	31,7	60,0	7,8	0,5	0,1	30.412
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	41,3	56,4	0,7	1,5	0,1	24.756
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	39,8	44,3	13,4	2,4	0,1	22.286
Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	39,5	56,7	0,8	2,9	0,1	15.186
<i>Altre qualifiche</i>	37,7	51,8	5,6	4,1	0,8	260.543
Totale	33,4	61,2	3,3	1,8	0,3	704.342
Femmine						
Collaboratori domestici ed assimilati	90,1	9,9	0,0	0,0	0,0	98.592
Camerieri ed assimilati	10,8	85,2	3,2	0,4	0,5	65.723
Addetti all'assistenza personale a domicilio	88,6	10,0	0,0	1,5	0,0	63.123
Braccianti agricoli	1,0	98,9	0,0	0,1	0,0	30.358
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	35,4	62,8	0,5	1,0	0,4	27.476
Pers. addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberg.	12,5	87,2	0,2	0,1	0,1	19.140
Commessi e assimilati	40,6	46,1	10,2	2,0	1,1	14.920
Baristi e assimilati	30,1	54,5	14,1	0,9	0,3	12.809
Cuochi in alberghi e ristoranti	15,4	77,8	6,3	0,4	0,2	7.557
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	43,3	55,4	0,6	0,5	0,2	7.306
<i>Altre qualifiche</i>	38,0	47,7	4,5	7,9	1,9	105.558
Totale	48,2	46,5	2,4	2,3	0,6	452.562

(a) La tipologia contrattuale 'Altro' include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si può vedere dalla composizione percentuale del numero di attivazioni che hanno interessato lavoratori extracomunitari nel 2011, esistono rilevanti differenze tra le Regioni. Prendendo in esame Basilicata, Puglia, Sicilia, Molise e Calabria, ad esempio, si nota una rilevante concentrazione delle assunzioni in *Agricoltura* (rispettivamente, il 70,1%, il 51,9%, il 50,8%, il 43,3% e il 43,3% dei rapporti di lavoro attivati che hanno riguardato forza lavoro extracomunitaria), a fronte di un dato medio nazionale pari a 15,5 punti percentuali (tabella 3.2.6).

Con riferimento agli altri settori di attività economica si osserva: un'incidenza dell'*Industria in senso stretto* superiore ai 14 punti percentuali in Marche (27,6%) Toscana (23,6%), Veneto (16,7%), Abruzzo (15,6%), ed Emilia Romagna (14,3%); un peso rilevante di *Alberghi e ristoranti* nelle Province Autonome di Bolzano (45%) e Trento (36,2%) nonché nelle Regioni Valle d'Aosta (39,4%), Lazio (30,1%) e Liguria (26,6%); un valore superiore ai 20 punti percentuali in Lombardia del settore *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese*; una quota significativa di assunzioni in *Attività svolte da famiglie e convivenze* nelle Regioni Sardegna (33,4% del totale), Campania (28,1%), Lazio (25,8%), Liguria (24,4%).

Tabella 3.2.6 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per settore di attività economica e Regione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011

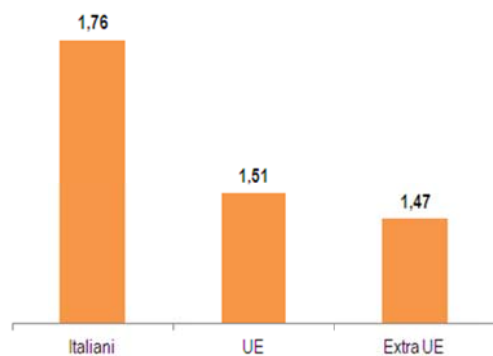
REGIONI	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (=100%)
Piemonte	21,2	8,7	10,6	5,3	13,2	14,4	3,2	19,3	4,2	64.773
Valle d'Aosta	12,3	3,9	13,7	3,2	39,4	4,7	2,1	13,4	7,4	3.428
Lombardia	4,0	9,0	14,3	3,8	20,3	24,6	2,3	17,3	4,5	285.216
<i>Bolzano</i>	11,3	3,6	9,4	4,9	45,0	13,1	2,0	7,6	3,1	14.875
<i>Trento</i>	16,6	6,6	9,4	3,6	36,2	12,7	3,1	9,1	2,7	16.291
Veneto	10,4	16,7	8,4	4,4	24,0	15,8	1,5	14,6	4,1	119.251
Friuli V.G.	10,5	13,8	12,4	4,8	20,9	13,0	3,7	16,2	4,7	20.535
Liguria	7,4	6,1	14,2	4,2	26,6	10,0	2,4	24,4	4,6	35.238
Emilia R.	19,5	14,3	8,0	4,9	16,5	14,9	2,0	15,9	4,1	150.249
Toscana	13,4	23,6	7,8	4,6	21,7	9,2	1,6	14,6	3,5	103.113
Umbria	23,3	10,8	11,1	3,6	16,5	7,4	1,9	21,5	4,0	19.956
Marche	13,0	27,6	9,1	4,0	16,9	6,7	0,9	15,6	6,3	37.076
Lazio	11,7	2,4	5,1	5,6	30,1	11,8	1,8	25,8	5,8	115.383
Abruzzo	23,4	15,6	20,3	4,4	14,9	6,3	0,6	8,7	5,8	22.308
Molise	43,3	7,8	12,9	6,2	9,0	5,6	1,2	9,8	4,1	2.121
Campania	20,4	11,3	7,4	9,6	11,4	8,4	0,8	28,1	2,6	41.377
Puglia	51,9	6,8	6,9	6,4	9,7	5,4	0,5	10,4	1,9	40.842
Basilicata	70,1	10,3	4,1	3,0	4,5	2,4	0,3	4,8	0,5	7.325
Calabria	43,3	4,6	6,4	8,2	9,2	4,3	0,7	20,5	2,8	12.873
Sicilia	50,8	2,4	2,9	4,7	9,6	7,8	1,4	17,6	2,7	37.717
Sardegna	7,8	3,4	6,9	9,1	26,4	5,7	3,0	33,4	4,3	6.890
Totale (a)	15,5	11,5	9,8	4,8	20,1	14,7	1,9	17,5	4,2	1.156.904

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanti sono stati i lavoratori Extra UE contrattualizzati? Si è trattato complessivamente di 786.034 individui a fronte dei 559.721 comunitari e 4.720.609 italiani (tabella 3.2.7).

Grafico 3.2.3 – Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore (valore assoluto). Anno 2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando i dati relativi alle singole cittadinanze per classe d'età, si osserva un'incidenza più alta sul totale della componente *over 55* nel caso degli italiani in particolare maschi. La medesima classe d'età tra i lavoratori UE ed Extra UE si attesta, infatti, su valori pari a 4,9 punti percentuali.

Confrontando, inoltre, rapporti di lavoro e lavoratori, è possibile stimare, nel caso degli Extra UE, un numero medio di attivazioni *pro-capite* pari a 1,47, nel caso degli UE un numero medio *pro-capite* pari a 1,51 e nel caso degli italiani un numero medio *pro-capite* pari a 1,76 (grafico 3.2.3). Tali valori restituiscono un quadro empirico che vede i cittadini stranieri godere di un numero minore di contratti a

testa e dunque di rapporti di lavoro in molti casi a carattere permanente. Infatti, l'incidenza percentuale del tempo indeterminato sul totale dei rapporti attivati, come è stato osservato precedentemente, nel caso dei cittadini Extra UE, nel 2011, è pari al 39,2%, nel caso dei cittadini UE al 22% e nel caso degli italiani al 15,7% (grafico 3.2.2.).

Tabella 3.2.7 – Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per cittadinanza, classe di età e genere (valori assoluti e composizione percentuale). Anno 2011

CLASSE DI ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Italiani	UE	Extra UE	Italiani	UE	Extra UE
Maschi						
fino a 24	467.204	54.981	79.316	19,2	20,3	16,7
25-34	644.268	97.817	183.426	26,5	36,0	38,6
35-54	1.011.993	109.054	198.628	41,6	40,2	41,8
55 e oltre	307.449	9.494	13.499	12,6	3,5	2,8
Totale	2.430.914	271.346	474.869	100,0	100,0	100,0
Femmine						
fino a 24	397.468	48.927	43.617	17,4	17,0	14,0
25-34	675.187	89.874	96.523	29,5	31,2	31,0
35-54	1.047.304	131.412	146.225	45,7	45,6	47,0
55 e oltre	169.736	18.162	24.800	7,4	6,3	8,0
Totale	2.289.695	288.375	311.165	100,0	100,0	100,0
Totale						
fino a 24	861.119	103.858	122.889	18,2	18,6	15,6
25-34	1.319.455	187.691	279.949	28,0	33,5	35,6
35-54	2.059.297	240.466	344.853	43,6	43,0	43,9
55 e oltre	477.185	27.656	38.299	10,1	4,9	4,9
Totale	4.720.609	559.721	786.034	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre considerando come unità statistica di riferimento i lavoratori, il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie consente di disaggregare la popolazione di riferimento per singola cittadinanza.

Le comunità extracomunitarie più numerose sotto il profilo del numero di individui interessati da attivazioni di rapporti di lavoro, sono, in particolare, l'albanese (93.767 lavoratori), la marocchina (90.092), la cinese (76.710) e l'ucraina (60.165). Tuttavia, scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità.

In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 3.2.8 consentono di rilevare come: i lavoratori con cittadinanza indiana, ad esempio, si concentrino prevalentemente in *Agricoltura* (39,5% del totale) e *Servizi* (36,7%); tunisini (29,3%), senegalesi (18%), marocchini (18,3%) siano presenti nel settore agricolo con valori percentuali rilevanti; filippini (91,9%), cingalesi (86,4%), peruviani (84,7%), ucraini (77%) ed ecuadoregni (75,5%) siano stati contrattualizzati prevalentemente nel settore dei *Servizi*; nelle *Costruzioni* sia rilevante la presenza di egiziani (24,9%), albanesi (18,7%) e tunisini (15%); l'*Industria in senso stretto* assorba un numero considerevole di lavoratori cinesi (33,5%).

Tabella 3.2.8 – Lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro (prime quindici cittadinanze per numerosità), per settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011

CITTADINANZA	Agricoltura	Totale	Industria		Servizi	Totale ^(a) (=100%)
			di cui:			
			Industria in senso stretto	Costruzioni		
Albania	14,8	25,7	7,5	18,7	33,3	93.767
Marocco	18,3	20,6	10,9	10,1	40,2	90.092
Cinese, Repubblica Popolare	1,9	34,0	33,5	0,5	30,1	76.710
Ucraina	5,9	8,5	4,4	4,2	77,0	60.165
Moldova	7,4	12,5	5,7	7,0	67,4	43.701
India	39,5	11,8	9,3	2,7	36,7	41.338
Filippine	1,6	3,2	2,8	0,4	91,9	33.847
Tunisia	29,3	21,2	6,5	15,0	28,0	30.208
Egitto	2,2	29,1	5,0	24,9	38,8	27.112
Perù	1,4	6,9	3,9	3,1	84,7	25.368
Bangladesh	6,2	15,0	12,6	3,0	63,3	23.372
Sri Lanka	2,7	5,4	4,7	0,8	86,4	20.388
Ecuador	1,2	11,5	4,8	7,0	75,5	19.596
Senegal	18,0	19,8	16,7	3,3	42,2	18.801
Pakistan	13,5	19,5	14,3	5,5	47,2	17.730
<i>Altre cittadinanze</i>	<i>13,9</i>	<i>21,0</i>	<i>10,6</i>	<i>10,8</i>	<i>68,5</i>	<i>164.939</i>
Totale	11,7	19,1	11,0	8,4	49,8	786.034

(a) La somma delle nazionalità può essere diversa dal totale a causa della possibilità che un individuo abbia la doppia cittadinanza e/o la cambi nel corso del periodo considerato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2.2. I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati è l'osservazione della dinamica e delle caratteristiche delle cessazioni. Considerando che, a differenza di quanto accade nel caso delle attivazioni, una crescita dei rapporti di lavoro cessati è da intendersi come un segnale sostanzialmente negativo e viceversa una diminuzione delle stesse come positivo, nel triennio 2009-2011 è possibile osservare un incremento dei contratti conclusi.

Il *trend* dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve rallentamento della crescita che segue una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine, passando da un incremento di 5,4 punti percentuali osservato nel 2010 (pari a + 510.690 unità) ad un +3% registrato nel 2011 (corrispondente a poco più di 300 mila unità). Le dimensioni in gioco sono considerevoli, dato che per l'ultimo anno disponibile sono state registrate circa 10,2 milioni di cessazioni (tabella 3.2.9).

La disaggregazione per cittadinanza mostra però una decisa differenza tra le diverse componenti osservate, laddove, seppur in presenza di tassi di crescita positivi con andamento decrescente, nel caso degli italiani il volume delle cessazioni si attesta, nel 2011, su una variazione pari a +2,2% e su +8% e +6,2% nel caso di cittadini UE ed Extra UE.

Disaggregando la base dati disponibile per ripartizione geografica della sede di lavoro, l'incidenza percentuale dei rapporti cessati che hanno interessato lavoratori stranieri varia in base alla dimensione territoriale considerata.

Tabella 3.2.9 - Rapporti di lavoro cessati per zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti			Var. percentuale rispetto all'anno precedente	
	2009	2010	2011	2010	2011
Italiani	7.821.227	8.158.530	8.337.186	4,3	2,2
UE	663.576	747.492	807.391	12,6	8,0
Extra UE	907.786	997.257	1.059.548	9,9	6,2
Totale	9.392.589	9.903.279	10.204.125	5,4	3,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La quota più alta è, infatti, riscontrabile nel Settentrione laddove su complessivamente 4,1 milioni circa di cessazioni ben il 25,3% (9,6% UE e 15,7% Extra UE) ha riguardato cittadini non italiani. Tale valore appare sensibilmente più basso nelle ripartizioni centrale e meridionale, attestandosi, rispettivamente, su 18,5 e 10,2 punti percentuali (tabella 3.2.10).

Tabella 3.2.10 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nord	3.090.657	398.518	651.764	4.140.939	74,6	9,6	15,7	100,0
Centro	1.971.549	197.586	248.135	2.417.270	81,6	8,2	10,3	100,0
Mezzogiorno	3.272.922	210.970	159.584	3.643.476	89,8	5,8	4,4	100,0
Nd (b)	2.058	317	65	2.440	84,3	13,0	2,7	100,0
Totale	8.337.186	807.391	1.059.548	10.204.125	81,7	7,9	10,4	100,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa (b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche il settore di attività economica costituisce un fattore di forte differenziazione della struttura delle cessazioni. Naturalmente, anche in questo caso, così come per la ripartizione geografica, le proporzioni in gioco rispecchiano fondamentalmente l'articolazione delle attivazioni analizzata nelle pagine precedenti; laddove maggiore è la concentrazione di assunzioni specularmente più significativa è la presenza di rapporti giunti a termine.

Come si osserva dai dati di tabella 3.2.11, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e le *Costruzioni*. Nel primo caso, infatti, la quota di rapporti cessati che hanno riguardato cittadini UE ed Extra UE è pari, rispettivamente, al 19% e al 13,2%; nel secondo all'11,6% e al 15,1%.

Tabella 3.2.11 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura	909.356	254.427	176.958	1.340.741	67,8	19,0	13,2	100,0
Industria	1.302.980	137.461	238.608	1.679.049	77,6	8,2	14,2	100,0
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>742.388</i>	<i>48.670</i>	<i>122.849</i>	<i>913.907</i>	<i>81,2</i>	<i>5,3</i>	<i>13,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>560.592</i>	<i>88.791</i>	<i>115.759</i>	<i>765.142</i>	<i>73,3</i>	<i>11,6</i>	<i>15,1</i>	<i>100,0</i>
Servizi	6.124.850	415.503	643.982	7.184.335	85,3	5,8	9,0	100,0
Totale	8.337.186	807.391	1.059.548	10.204.125	81,7	7,9	10,4	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Di notevole interesse la scomposizione per genere e tipologia contrattuale. Nel 2011, considerando la sola componente extracomunitaria, si coglie una differenza di fondo tra maschi e femmine (tabella 3.2.12).

Tabella 3.2.12 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto. Anno 2011

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tempo Indeterminato	216.068	174.834	390.902	32,7	43,8	36,9
Tempo Determinato	408.980	201.077	610.057	61,9	50,4	57,6
Apprendistato	21.196	10.319	31.515	3,2	2,6	3,0
Contratti di Collaborazione	11.872	10.321	22.193	1,8	2,6	2,1
Altro (a)	2.199	2.682	4.881	0,3	0,7	0,5
Totale	660.315	399.233	1.059.548	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei lavoratori la quota di tempi determinati cessati si attesta al 61,9% (circa 400 mila su un totale di 610 mila rapporti), dunque 11,5 punti in più rispetto a quanto rilevato nel caso delle lavoratrici (50,4%). Le donne, infatti, presentano, in proporzione, un numero maggiore di cessazioni di tempi indeterminati rispetto alla controparte maschile (43,8% a fronte del 32,7%), così come per i contratti di collaborazione (2,6 punti percentuali contro l'1,8).

Per quel che riguarda la durata effettiva dei contratti, a livello generale, il 21% del totale dei rapporti cessati nel 2011 ha avuto una durata inferiore al mese (20,4% nel caso della componente maschile e 21,9% nel caso di quella femminile) (tabella 3.2.13). In particolare, circa il 7% è cessato dopo appena *1 giorno*. Il 20,3%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (22,1% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori) e 38,9% *4-12 mesi* (37,2% nel caso dei rapporti che hanno riguardato donne). Solo il 19,9%, infine, ha avuto una durata effettiva superiore all'anno, con un incidenza più alta nel caso della componente femminile (23,6%).

Tabella 3.2.13 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato e classe di durata effettiva. Anno 2011

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino ad un mese	134.912	87.311	222.223	20,4	21,9	21,0
<i>di cui: 1 giorno</i>	<i>37.862</i>	<i>39.245</i>	<i>77.107</i>	<i>5,7</i>	<i>9,8</i>	<i>7,3</i>
<i>2-3 giorni</i>	<i>13.522</i>	<i>11.074</i>	<i>24.596</i>	<i>2,0</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>
<i>4-30 giorni</i>	<i>83.528</i>	<i>36.992</i>	<i>120.520</i>	<i>12,6</i>	<i>9,3</i>	<i>11,4</i>
2-3 mesi	145.774	69.335	215.109	22,1	17,4	20,3
4-12 mesi	263.352	148.436	411.788	39,9	37,2	38,9
oltre 1 anno	116.277	94.151	210.428	17,6	23,6	19,9
Totale	660.315	399.233	1.059.548	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma quali sono state le principali cause di cessazione? Al di là del peso maggioritario che costantemente assume la *cessazione al termine* (43% del totale osservato), particolarmente rilevante appare il valore delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (tabella 3.2.14).

Tabella 3.2.14 – Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE per genere del lavoratore interessato e motivo di cessazione. Anno 2011

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cessazione richiesta dal lavoratore (a)	200.029	115.327	315.356	30,3	28,9	29,7
Cessazione promossa dal datore di lavoro	104.113	75.935	180.048	15,8	19,0	17,0
<i>di cui: Cessazione attività</i>	11.037	5.434	16.471	1,7	1,4	1,6
<i>Licenziamento (b)</i>	82.111	64.541	146.652	12,4	16,1	13,8
<i>Altro (c)</i>	10.965	5.960	16.925	1,7	1,5	1,6
Cessazione al Termine	290.906	164.544	455.450	44,1	41,2	43,0
Altre cause (d)	65.267	43.427	108.694	9,9	10,9	10,3
Totale	660.315	399.233	1.059.548	100,0	100,0	100,0

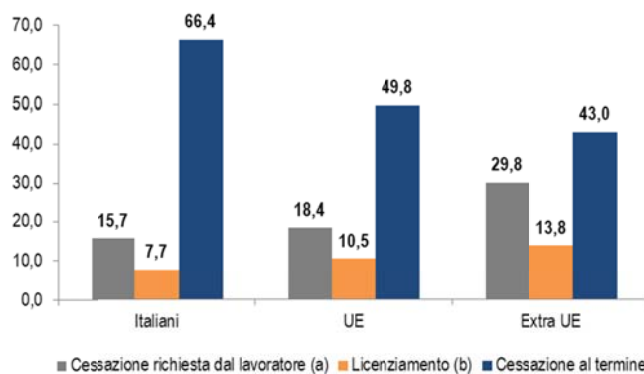
(a) Per Cessazione richiesta dal lavoratore si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova, Pensionamento (b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa (c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova (d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In questo caso il valore registrato è pari al 29,7% del totale dei rapporti cessati a fronte di un più contenuto 13,8% rilevato per *licenziamenti*.

A ben vedere il principale elemento di diversificazione non è da individuarsi però nella segmentazione di genere, ma per lo più nella diversa articolazione che assumono le cessazioni distinte per cittadinanza dei lavoratori interessati. Infatti, la distinzione maschi-femmine arricchisce certamente il quadro empirico di riferimento - si osservino, ad esempio, i valori sensibilmente diversi nel caso delle *cessazioni promosse dal datore di lavoro* - e tuttavia sono notevoli i valori che assumono, in particolare, i motivi *cessazioni richieste dal lavoratore*, *licenziamento* e *cessazione al termine* nel caso dei lavoratori Extra UE ed UE. Il fattore cittadinanza sembra assumere ben altra rilevanza in riferimento alle cause di interruzione di un rapporto di lavoro.

Gráfico 3.2.4 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati (incidenza percentuale). Anno 2011



(a) Per Cessazione richiesta dal lavoratore si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova, Pensionamento. (b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Al di là della preponderanza dei contratti giunti a scadenza nell'insieme delle cessazioni che hanno interessato gli italiani (66,4% del totale, dovuto prevalentemente al fatto che le attivazioni dei tempi determinati è pari al 60% circa delle assunzioni), le *cessazioni per scelta del lavoratore* si attestano, nel caso dei lavoratori Extra UE, su una percentuale doppia (29,8% contro il 15,7% della componente italiana), così come più alta è la quota di *licenziamenti* (13,8% a fronte del 7,7%) (grafico 3.2.4).

Al 1.059.548 rapporti di lavoro cessati nel 2011 corrispondono a 722.571 lavoratori Extra UE. La composizione per classe d'età dei lavoratori rispecchia sostanzialmente l'articolazione osservata nel caso delle attivazioni, con una più forte presenza, per gli italiani, della fascia più anziana della popolazione (13,4% del totale) a fronte di un più contenuto 5,1% e 5,2% registrato per i cittadini comunitari ed extracomunitari (tabella 3.2.15).

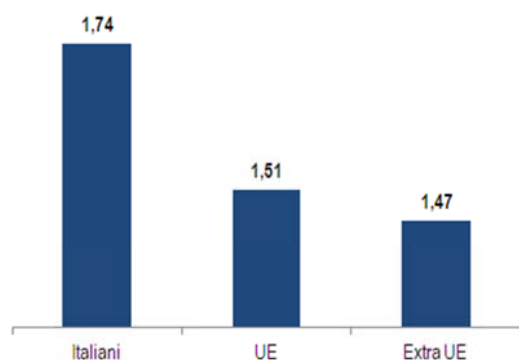
Tabella 3.2.15 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per cittadinanza, classe di età e genere. Anno 2011

CLASSE DI ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Italiani	UE	Extra UE	Italiani	UE	Extra UE
Maschi						
fino a 24	406.231	51.293	66.807	16,3	19,2	15,0
25-34	628.552	96.398	168.690	25,3	36,1	37,9
35-54	1.043.216	109.640	195.382	41,9	41,0	43,9
55 e oltre	410.384	9.958	14.497	16,5	3,7	3,3
Totale	2.488.383	267.289	445.376	100,0	100,0	100,0
Femmine						
fino a 24	341.365	44.118	36.230	14,9	16,6	13,1
25-34	659.681	85.529	86.889	28,9	32,2	31,3
35-54	1.052.582	118.742	131.171	46,1	44,7	47,3
55 e oltre	231.519	17.357	22.905	10,1	6,5	8,3
Totale	2.285.147	265.746	277.195	100,0	100,0	100,0
Totale						
fino a 24	747.596	95.411	103.037	15,7	17,9	14,3
25-34	1.288.233	181.927	255.579	27,0	34,1	35,4
35-54	2.095.798	228.382	326.553	43,9	42,8	45,2
55 e oltre	641.903	27.315	37.402	13,4	5,1	5,2
Totale	4.773.530	533.035	722.571	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanto al numero medio di cessazioni *pro-capite*, si colgono per il 2011 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni, con 1,74 rapporti di lavoro cessati per la componente italiana, 1,51 per gli UE e 1,47 per gli Extra UE (grafico 3.2.5).

Grafico 3.2.5 – Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore (valore assoluto). Anno 2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da ultimo le principali cittadinanze extracomunitarie interessate sono, in particolare, l'albanese (90.469 lavoratori), la marocchina (87.187) e la cinese (67.910).

Si tratta sostanzialmente delle medesime comunità rilevate, anche in questo caso, per le attivazioni, con alcune piccole differenze come la presenza della cittadinanza macedone tra le prime 15 cittadinanze per numerosità.

Anche la disaggregazione settoriale dei lavoratori interessati da cessazioni è la medesima, con un più deciso addensamento del numero di cittadini indiani, tunisini e macedoni in *Agricoltura* (rispettivamente 47%, 39% e 35,3% del totale), dei cittadini egiziani nelle *Costruzioni* (37,1%) e dei cittadini filippini (93,6%), peruviani (90,2%), cingalesi (89,9%) e ucraini (82,7%) nei *Servizi* (tabella 3.2.16).

Tabella 3.2.16 – Lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (prime quindici cittadinanze per numerosità), per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2011

CITTADINANZA	Agricoltura	Totale	Industria		Servizi	Totale ^(a) (=100%)
			<i>di cui:</i>			
			<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>		
Albania	20,7	36,5	9,9	27,4	42,8	90.469
Marocco	23,8	27,5	14,1	13,9	48,7	87.187
Cinese, Repubblica Popolare	3,2	52,2	51,4	0,9	44,6	67.910
Ucraina	7,1	10,2	4,9	5,5	82,7	54.951
Moldova	9,5	15,0	6,1	9,2	75,6	39.073
India	47,0	12,8	9,9	3,1	40,1	37.428
Tunisia	39,0	27,3	8,8	19,0	33,7	28.299
Egitto	3,4	43,0	7,0	37,1	53,6	25.587
Filippine	2,3	4,1	3,5	0,6	93,6	24.233
Perù	1,7	8,1	4,2	4,0	90,2	22.130
Bangladesh	7,9	19,2	16,2	3,7	72,9	21.096
Senegal	22,6	25,4	21,2	4,5	52,0	18.602
Ecuador	1,5	14,5	5,7	9,2	84,0	18.270
Macedonia, ex Rep. Jugoslavia	35,3	36,8	10,0	27,6	27,9	17.255
Sri Lanka	3,6	6,6	5,5	1,1	89,8	16.696
<i>Altre cittadinanze</i>	<i>12,4</i>	<i>20,5</i>	<i>11,4</i>	<i>9,4</i>	<i>67,2</i>	<i>154.543</i>
Totale	15,6	25,0	13,8	11,6	59,4	722.571

(a) La somma delle nazionalità può essere diversa dal totale a causa della possibilità che un individuo abbia la doppia cittadinanza e/o la cambi nel corso del periodo considerato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

LE COMUNITÀ RUMENA E BULGARA

I dati presentati nelle pagine precedenti, relativamente alle caratteristiche occupazionali dei lavoratori stranieri, hanno riguardato prevalentemente la componente extracomunitaria. Tuttavia, due delle comunità più presenti sul territorio italiano, non solo nel mercato del lavoro, sono di origine comunitaria e segnatamente la rumena e la bulgara. Per tale ragione si intende fornire un quadro di sintesi sia dello *stock* di occupati di fonte RCFL Istat, sia del flusso di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro di fonte Comunicazioni Obbligatorie.

Gli occupati secondo la Rilevazione Continua delle Forze Lavoro di Istat

Nel 2011, sulla base dei dati raccolti nell'ambito dell'indagine RCFL di Istat, è possibile stimare una popolazione di 15 anni e oltre con cittadinanza rumena e bulgara pari, rispettivamente, a 838.641 e 42.866 individui (tabella I). I cittadini provenienti dalla Romania costituiscono la collettività straniera più numerosa in assoluto, pesando sul totale della popolazione comunitaria per poco meno del 50%: in altre parole, un cittadino UE su due è rumeno.

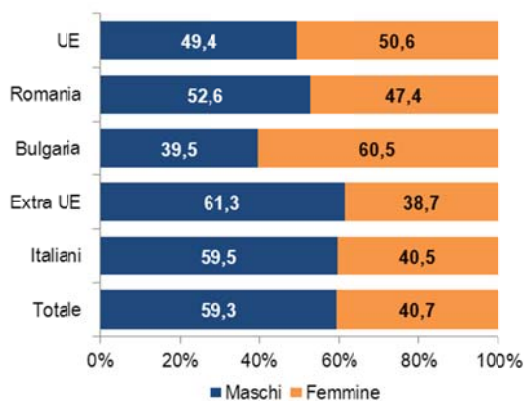
Tabella I - Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale. Anno 2011

CITTADINANZA	Valori assoluti e composizione percentuale				Variazione percentuale 2011/2009			
	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
UE	65,3	8,7	26,0	1.133.765	23,4	34,5	33,3	26,8
di cui: Romania	67,0	9,5	23,5	838.641	24,7	37,4	52,0	31,4
Bulgaria	61,6	10,5	27,9	42.866	30,1	15,8	64,9	36,3
Extra UE	59,5	8,3	32,2	2.539.702	16,4	27,6	28,3	20,9
Italiani	43,0	3,7	53,2	48.146.414	-1,9	5,4	0,6	-0,4
Totale	44,3	4,1	51,6	51.819.881	-0,3	8,4	1,5	1,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento al genere, si può osservare come la composizione percentuale tra maschi e femmine cambi in base alla cittadinanza considerata (grafico I). Nel caso dei bulgari, infatti, la quota di individui di sesso maschile si attesta su un valore inferiore ai 40 punti percentuali, dunque meno della media dei cittadini UE complessivamente considerati e ben al di sotto del 52,6% rilevato nel caso dei cittadini rumeni. La quota di occupati sul totale della popolazione è pari, nel 2011, al 67% degli individui provenienti dalla Romania e al 61,6% degli individui di origine

Grafico I - Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (composizione percentuale). Anno 2011



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

bulgara, con una crescita, rispetto al 2009, di 24,7 punti nel primo caso e 30,1 nel secondo. In forte aumento, nell'ultimo triennio, anche il numero di persone in cerca nonché gli inattivi con cittadinanza rumena (+37,4% e +52% rispettivamente) e con cittadinanza bulgara (+15,8% e +64,9%). Complessivamente la popolazione in età lavorativa, proveniente da Romania e Bulgaria, è cresciuta tra il 2009 e il 2011 ben più della media UE ed Extra UE, attestandosi su un tasso superiore ai 30 punti percentuali. Dando uno sguardo alla distribuzione del numero degli occupati per settore di attività economica (tabella II), dei circa 560 mila lavoratori rumeni registrati nell'ultimo anno disponibile, ben il 38,5% risulta inserito lavorativamente nell'*Industria in senso stretto* e il 26,7% in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*; i circa 26 mila e 400 bulgari occupati sono prevalentemente distribuiti tra *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (37,5%), *Industria in senso stretto* (22,3%) e *Commercio* (11,2%).

Infine, fatti 100 gli occupati stranieri (UE ed Extra UE) in ogni singolo settore, la quota dei rumeni presenti raggiunge valori di poco inferiori al 30% in *Agricoltura* (20,2%), *Industria in senso stretto* (27,4%), *Alberghi e ristoranti* (29,9%) e *P.A. istruzione e sanità* (28,2%).

Tabella II - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2011

CITTADINANZA	Agricoltura, caccia e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	PA, istruzione e sanità	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone	Totale (=100%)
UE	5,2	34,8	6,2	7,9	5,3	7,4	7,4	25,8	740.541
di cui: Romania	5,4	38,5	5,3	7,5	5,4	5,6	5,7	26,7	561.637
Bulgaria	13,1	22,3	5,2	11,2	4,1	5,7	0,9	37,5	26.418
Extra UE	4,3	35,1	10,2	9,0	4,1	7,2	3,9	26,3	1.510.940
Italiani	3,6	27,8	15,0	4,9	4,8	16,7	22,0	5,3	20.715.762
Totale	3,7	28,5	14,4	5,3	4,7	15,8	20,3	7,3	22.967.243

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I rapporti di lavoro attivati e cessati secondo i dati delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle Comunicazioni Obbligatorie, appare chiara la forte rappresentatività della comunità rumena non solo relativamente al totale della forza lavoro comunitaria contrattualizzata nel nostro Paese nel corso del 2011, ma anche in valore assoluto (tabella III).

Tabella III - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza e settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE								
	Totale			di cui:					
	2009	2010	2011	Romania			Bulgaria		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Agricoltura	27,7	30,4	30,1	24,6	27,6	27,4	44,6	54,1	53,0
Industria	17,8	16,9	16,2	21,8	20,6	19,5	8,8	7,9	7,8
Costruzioni	11,9	10,9	10,2	15,4	14,0	12,9	4,8	4,2	3,9
Industria in senso stretto	5,9	6,0	6,1	6,5	6,6	6,6	4,1	3,7	3,9
Servizi	54,5	52,7	53,7	53,5	51,8	53,0	46,6	38,0	39,2
Alberghi e ristoranti	17,6	17,8	17,9	17,0	17,3	17,6	11,7	10,2	10,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6,7	6,7	6,8	5,2	5,3	5,4	5,0	4,0	4,4
Attività svolte da famiglie e convivenze	15,1	12,4	12,7	17,0	14,1	14,4	17,4	11,6	11,5
Commercio e riparazioni	3,0	3,3	3,3	2,8	3,1	3,1	3,2	4,4	4,0
P.A., Istruzione e Sanità	2,8	2,7	2,7	1,9	1,9	1,9	1,2	,9	1,0
Trasporti, Comun., Attività finanz.	9,3	9,8	10,2	9,7	10,3	10,6	8,1	6,9	7,6
Totale (=100%)	727.553	804.295	845.368	514.286	573.269	614.293	42.775	56.433	57.004

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Degli 845.368 rapporti di lavoro attivati nel 2011 che hanno interessato cittadini comunitari, 614.293 sono risultati a carico di rumeni (oltre il 72,5%) e poco più di 57 mila a carico di bulgari (il 9,3%). Le due comunità di lavoratori si articolano in modo differente rispetto ai diversi settori di attività economica. Le evidenze dimostrano come ciascuna comunità si sia ritagliata, in termini di specificità professionale, un particolare settore di attività. Nel dettaglio, la metà (il 53%) delle contrattualizzazioni del 2011 che hanno coinvolto lavoratori bulgari si sono concentrate nel settore *agricolo*, l'11,5% nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* e il 10,6% nel settore *Alberghi e ristoranti*. Per la comunità rumena, la maggior parte degli avviamenti del 2011 si sono concentrati nel settore dell'*Agricoltura* (27,4%), il 17,6% nel settore *Alberghi e ristoranti*, mentre le *Attività svolte da famiglie e convivenze* hanno rappresentato il 14,4% delle contrattualizzazioni e le *Costruzioni* il 12,9%.

Facendo riferimento alla comunità dei lavoratori rumeni si evidenzia la particolare specificità degli uomini nei settori dell'*Agricoltura* e delle *Costruzioni* (rispettivamente il 35,4% e 25,8% delle contrattualizzazioni maschili totali), mentre, per le donne, settori attrattivi sono ancora *Attività svolte da famiglie e convivenze* e *Alberghi e ristoranti* (rispettivamente 27,4% e 26,1% del totale delle contrattualizzazioni femminili).

Tabella IV - Numero medio di attivazioni per lavoratore per cittadinanza e settore di attività economica (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE								
	Totale			di cui:					
	2009	2010	2011	Romania			Bulgaria		
2009				2010	2011	2009	2010	2011	
Agricoltura	1,49	1,57	1,58	1,51	1,58	1,59	1,63	1,84	1,78
Industria	1,26	1,27	1,28	1,28	1,28	1,30	1,19	1,22	1,25
Costruzioni	1,27	1,29	1,30	1,28	1,29	1,31	1,22	1,22	1,26
Industria in senso stretto	1,17	1,19	1,19	1,18	1,19	1,20	1,12	1,17	1,19
Servizi	1,42	1,46	1,47	1,40	1,43	1,45	1,37	1,42	1,42
Alberghi e ristoranti	1,65	1,70	1,72	1,68	1,72	1,75	1,80	1,92	1,96
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,70	1,75	1,80	1,65	1,68	1,73	1,58	1,57	1,66
Attività svolte da famiglie e convivenze	1,15	1,15	1,16	1,15	1,14	1,15	1,15	1,18	1,16
Commercio e riparazioni	1,14	1,16	1,16	1,13	1,16	1,17	1,13	1,17	1,16
P.A., Istruzione e Sanità	1,29	1,30	1,31	1,23	1,23	1,23	1,18	1,20	1,20
Trasporti, Comun., Attività finanz.	1,24	1,27	1,27	1,23	1,26	1,26	1,22	1,24	1,24
Totale	1,45	1,50	1,51	1,44	1,49	1,50	1,52	1,69	1,66

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le 845.368 attivazioni a carico di cittadini comunitari registrate nel corso del 2011 hanno riguardato 558.425 lavoratori: 408.903 rumeni (ovvero il 73,1%) e 34.238 bulgari (il 6,1%). Il numero medio di rapporti di lavoro *pro capite* mostra sempre valori più elevati per i lavoratori bulgari rispetto a quelli rumeni. In media, nell'anno considerato, sono 1,66 i contratti attivati per un lavoratore bulgaro contro 1,50 dei rumeni. Questa distanza suggerisce che esistano delle differenze in termini di durata contrattuale relativamente alle due comunità, nonché evidente appare, negli ultimi tre anni, l'incremento del numero medio di contratti (tabella IV).

Infine, con riferimento ai rapporti di lavoro conclusi circa la metà di essi cessano al termine della scadenza naturale fissata dal contratto, l'altro cinquanta per cento si articola con pesi differenti, in termini di cittadinanza del lavoratore interessato, tra *cessazioni richieste dal lavoratore* e *cessazioni promosse dal datore*. Se per i rumeni le *cessazioni richieste dal lavoratore* rappresentano oltre il 20% delle cause di conclusione, per i bulgari il dato rilevato è inferiore al 13% (tabella V). Più contenuta è la percentuale dei *licenziamenti* che per i lavoratori rumeni arriva all'11,8% e per i bulgari al 10,3%. Le evidenze relative alla componente extraeuropea, analizzate nelle pagine precedenti, mostrano invece valori significativamente diversi da quelli osservati per la componente comunitaria. Un peso rilevante infatti risulta a carico delle *cessazione richieste del lavoratore* un dato che sfiora il 30%, mentre i *licenziamenti* rappresentano meno del 14% delle cessazioni totali e le *conclusioni al termine* della scadenza naturale del contratto il 43%.

Tabella V – Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza UE di cui Romania e Bulgaria per motivo di cessazione. Anno 2011

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Totale UE	di cui:		Totale UE	di cui:	
		Romania	Bulgaria		Romania	Bulgaria
Cessazione richiesta dal lavoratore (a)	148.776	117.491	7.112	18,4	20,3	12,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	92.125	74.359	5.939	11,4	12,9	10,7
di cui: Cessazione attività	7.411	5.971	230	0,9	1,0	0,4
Licenziamento (b)	84.714	68.388	5.709	10,5	11,8	10,3
Altro (c)	9.468	7.233	426	1,2	1,3	0,8
Cessazione al Termine	401.812	279.995	28.260	49,8	48,4	51,0
Altre cause (d)	155.210	99.473	13.700	19,2	17,2	24,7
Totale	807.391	578.551	55.437	100,0	100,0	100,0

(a) Per Cessazioni richieste dal lavoratore si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Pensionamenti. (b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3. I lavoratori immigrati dipendenti per tipologia di contratto

3.3.1. I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe di età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2009-2011. I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta, quindi, della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia con riferimento agli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato, lavoro stagionale.

Nel 2011 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.124.112 a fronte di un totale di 14.938.231 di lavoratori (tabella 3.3.1): in termini percentuali gli extracomunitari rappresentano il 7,5% del totale dei lavoratori (9% per i maschi; 5,5% per le femmine). Questa percentuale è in lieve crescita: negli anni 2009 e 2010 era pari rispettivamente al 7% e 7,3%; nel triennio il numero di extracomunitari è aumentato del 6,7% mentre il totale dei lavoratori dipendenti da aziende si è ridotto dello 0,2%.

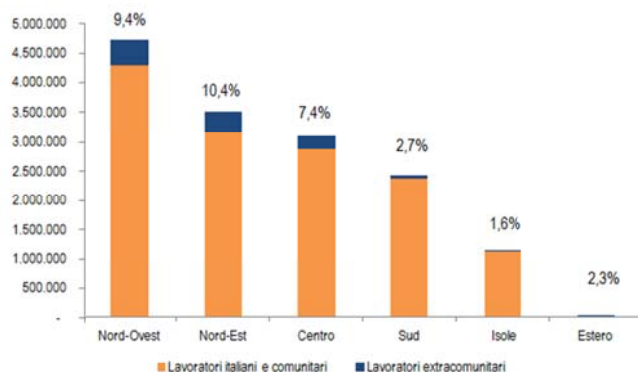
Tabella 3.3.1 Numero lavoratori dipendenti (*) per cittadinanza, classe di età e sesso. Anni 2009, 2010, 2011

CITTADINANZA	CLASSI DI ETÀ'	2009			2010			2011(**)		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Paesi Extracomunitari	Fino a 19	16.706	6.785	23.491	14.734	6.279	21.013	12.798	5.891	18.689
	20-24	79.497	38.866	118.363	79.493	39.654	119.147	79.048	38.686	117.734
	25-29	111.525	53.177	164.702	112.310	54.012	166.322	115.025	54.930	169.955
	30-39	270.541	121.477	392.018	273.129	124.834	397.963	280.937	127.744	408.681
	40-49	193.153	75.322	268.475	200.794	80.976	281.770	210.156	87.936	298.092
	50-54	41.148	14.944	56.092	45.841	17.155	62.996	49.945	19.399	69.344
	55-59	16.854	5.989	22.843	18.965	7.033	25.998	22.266	8.245	30.511
	60 e oltre	6.065	1.728	7.793	7.280	2.180	9.460	8.394	2.712	11.106
	Totale	735.489	318.288	1.053.777	752.546	332.123	1.084.669	778.569	345.543	1.124.112
Totale⁽¹⁾	Fino a 19	161.239	92.346	253.585	147.883	86.438	234.321	134.127	81.732	215.859
	20-24	746.359	540.711	1.287.070	721.960	526.262	1.248.222	703.598	516.485	1.220.083
	25-29	1.012.563	845.063	1.857.626	986.294	817.091	1.803.385	967.678	791.552	1.759.230
	30-39	2.618.424	2.090.327	4.708.751	2.552.168	2.047.048	4.599.216	2.490.422	2.003.254	4.493.676
	40-49	2.447.878	1.720.435	4.168.313	2.471.067	1.762.162	4.233.229	2.497.491	1.809.026	4.306.517
	50-54	909.309	530.487	1.439.796	927.230	557.911	1.485.141	951.766	591.135	1.542.901
	55-59	599.660	293.747	893.407	625.890	316.631	942.521	651.944	342.251	994.195
	60 e oltre	259.003	99.589	358.592	269.290	105.863	375.153	290.119	115.651	405.770
	Totale	8.754.435	6.212.705	14.967.140	8.701.782	6.219.406	14.921.188	8.687.145	6.251.086	14.938.231

(*) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici). (**) Dati provvisori. (1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, per l'anno 2011, a conferma dell'andamento dei due anni precedenti, l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima

Grafico 3.3.1 - Distribuzione territoriale del lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

per i maschi che lavorano nel Nord-Est, con il 12,7%, mentre scende ad appena l'1% per le lavoratrici delle Isole. A livello di regione di lavoro, l'incidenza di lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna (13,8% maschi; 8,4% femmine), in Lombardia (13,3% maschi; 6,9% femmine) e Veneto (12,6% maschi; 7,1% femmine). Queste tre Regioni assommano il 56,7% dei lavoratori extracomunitari, circa il 30% dei quali nella sola Lombardia.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2011, ed analogamente nel biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi di età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti,

sono presenti quasi i 2/3 dei lavoratori extracomunitari mentre per la generalità dei lavoratori l'età media è più elevata. La classe di età con maggiore frequenza è quella "30-39 anni" che riguarda rispettivamente il 36,4% di lavoratori extracomunitari ed il 30,1% del totale dei lavoratori (tabella 3.3.1).

Nel 2011, con riferimento alla cittadinanza, il 37% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 15,4%, Marocco con il 13,5% e Cina con l'8,1% (tabella 3.3.2). Nel periodo 2009-2011 è da segnalare la marcata crescita dei lavoratori extracomunitari provenienti da Serbia (+31,5%), India (+19,4%), Moldavia (+18,6%), Egitto (+17,1%), Pakistan e Bangladesh (+15,4%).

Tabella 3.3.2 - Numero lavoratori dipendenti (*) distinti per i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011 (**)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	121.125	47.028	168.153	120.014	49.418	169.432	120.414	52.737	173.151
Marocco	118.261	30.674	148.935	116.983	31.225	148.208	119.186	32.286	151.472
Cina Rep. Pop.	48.715	36.556	85.271	49.964	39.656	89.620	50.410	40.711	91.121
Ucraina	17.313	27.800	45.113	17.707	29.013	46.720	18.245	30.186	48.431
Moldavia	19.316	18.687	38.003	21.192	20.555	41.747	22.664	22.409	45.073
India	29.747	4.305	34.052	32.633	4.658	37.291	35.696	4.951	40.647
Bangladesh	32.029	1.698	33.727	34.432	1.651	36.083	37.206	1.703	38.909
Senegal	32.539	3.318	35.857	33.071	3.495	36.566	33.920	3.681	37.601
Egitto	30.580	989	31.569	32.818	1.052	33.870	35.848	1.128	36.976
Perù	17.405	16.199	33.604	18.460	16.661	35.121	19.588	17.378	36.966
<i>Altri Paesi</i>	<i>268.459</i>	<i>131.034</i>	<i>399.493</i>	<i>275.272</i>	<i>134.739</i>	<i>410.011</i>	<i>285.392</i>	<i>138.373</i>	<i>423.765</i>
Tot. Paesi Extracom.	735.489	318.288	1.053.777	752.546	332.123	1.084.669	778.569	345.543	1.124.112
Totale (1)	8.754.435	6.212.705	14.967.140	8.701.782	6.219.406	14.921.188	8.687.145	6.251.086	14.938.231

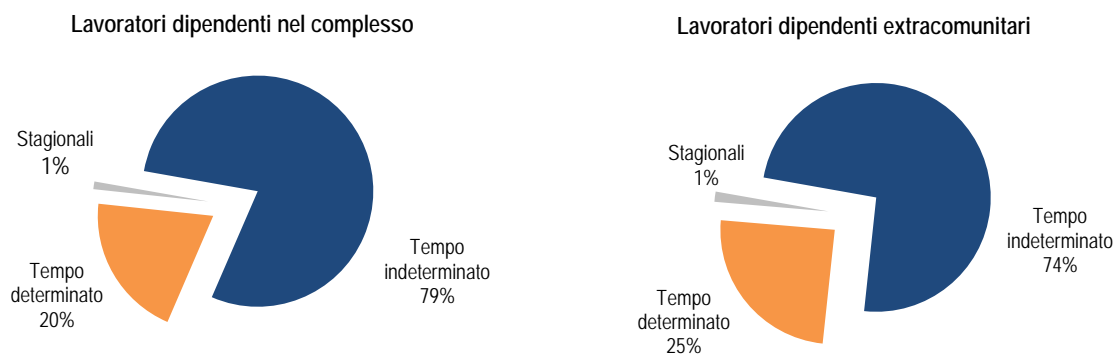
(*) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici). (**) Dati provvisori. (1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2011 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 830.989, pari al 7,1% dei complessivi 11.760.047, percentuale leggermente superiore a quella osservata nel 2009 (6,7%) e nel 2010 (6,9%). Anche la distribuzione territoriale non mostra particolari differenze rispetto a quanto già evidenziato sul complesso dei lavoratori dipendenti

Grafico 3.3.2 - Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

L'incremento dal 2009 al 2011 dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato è stato pari al 2% mentre nel complesso è stata registrata una variazione del - 2% passando da 12.041.956 nel 2009 a 11.760.047 nel 2011.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato, nel 2011, l'incidenza dei quasi 277.000 extracomunitari sui circa 3 milioni complessivi supera il 9%, dato in aumento rispetto al 2009 (8,3%) e al 2010 (8,8%), con punte del 17,4% per i maschi del Nord-Est. A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (14,9%), Emilia Romagna (14,4%) e Veneto (13,3%).

La distribuzione per età dei lavoratori a tempo determinato, è caratterizzata da una frequenza di circa il 30% (32% nel 2009 e nel 2010) degli appartenenti alla classe d'età "30-39"; se si considerano i soli lavoratori extracomunitari, questa frequenza sale al 37,5% (38,2% per il 2009 e 37,8% per il 2010).

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2011 i lavoratori extracomunitari a tempo determinato, provengono prevalentemente da Albania (14,9%) e Marocco (13,8%) seguiti da Ucraina (5,1%) e Moldavia (5%), Paesi in cui risulta molto importante la componente femminile (rispettivamente 9,6% e 7,9%), in linea con gli anni precedenti. Tra il 2009 e il 2011 i lavoratori dipendenti a tempo determinato aumentano del 21% mentre il complesso dei lavoratori dipendenti aumenta solo del 9%.

Lavoratori stagionali

I lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari sono, nel 2011, 16.161 pari al 10% dei complessivi 162.298 stagionali; tale incidenza è massima per i maschi del Nord-Ovest (15,4%). Anche per questa

tipologia di lavoratori si registra, tra il 2009 e il 2011, un incremento degli extracomunitari pari al 12% a fronte di una numerosità complessiva stazionaria. Nel 2009 la presenza di stagionali extracomunitari è pari all'8,8% del totale (9,5% nel 2010) con incidenza massima per i maschi del Nord-Est (13,2%).

La Regione che occupa il maggior numero di lavoratori stagionali è il Trentino Alto Adige sia per i lavoratori stagionali nel complesso (20,40% nel 2011), sia con riferimento ai soli extracomunitari (23,4% nel 2011). Anche in Emilia Romagna si concentra buona parte dei lavoratori stagionali extracomunitari (23%, nel 2011, con una forte differenziazione di genere: 16,6% maschi, 28,9% femmine). Nella distribuzione per età, la classe in cui si concentra il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso questa classe pesa circa per il 24% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 32,5%.

Analizzando, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che, per il 2011, la maggior parte proviene dall'Albania (18,9%; con il 14,8% per i maschi ed il 22,7% per le femmine), dal Marocco (11,1%; con 13,9% per i maschi e 8,6% per le femmine), dall'Ucraina (9,4%; con 3,2% maschi e 15,1% femmine) e dalla Moldavia (7,1%; con 3,6% maschi e 10,3% femmine), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti (tabella 3.3.3).

Tabella 3.3.3 - Numero lavoratori dipendenti (*) stagionali distinti secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011 (**)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	1.089	1.598	2.687	1.141	1.783	2.924	1.144	1.917	3.061
Marocco	927	702	1.629	1.054	717	1.771	1.073	723	1.796
Ucraina	204	1.136	1.340	223	1.190	1.413	244	1.272	1.516
Moldavia	212	730	942	266	844	1.110	276	872	1.148
Bangladesh	664	36	700	702	36	738	834	37	871
Serbia	255	296	551	306	369	675	353	436	789
Tunisia	397	109	506	420	111	531	425	108	533
Senegal	358	93	451	338	85	423	367	119	486
Rep. di Macedonia	228	128	356	242	135	377	268	172	440
Croazia	194	244	438	183	254	437	182	243	425
<i>Altri Paesi</i>	<i>2.315</i>	<i>2.474</i>	<i>4.789</i>	<i>2.467</i>	<i>2.485</i>	<i>4.952</i>	<i>2.564</i>	<i>2.532</i>	<i>5.096</i>
Totale Paesi Extracomunitari	6.843	7.546	14.389	7.342	8.009	15.351	7.730	8.431	16.161
Totale(1)	73.935	88.934	162.869	73.365	88.586	161.951	74.098	88.200	162.298

(*) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici). (**) Dati provvisori. (1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. I lavoratori domestici

Al dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro e da quelli relativi ai versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. L'unità statistica di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno, l'analisi riguarda gli anni 2009, 2010, 2011.

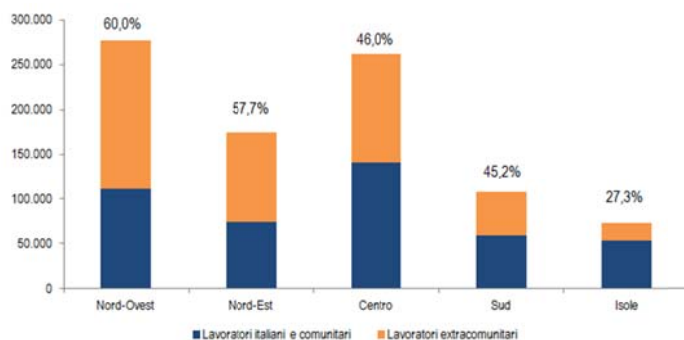
Nel 2011 più della metà dei lavoratori domestici è un extracomunitario: se ne osservano 455.625 su un totale di 893.351 (51%). Tale percentuale è in lieve flessione rispetto a quella riscontrata nel 2009 e nel 2010, in cui rispettivamente si riscontra il 54,6% e il 52,7% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

Come nel biennio precedente, la prevalenza delle donne in questa categoria di lavoratori è netta (83,2%), anche se nel complesso dei lavoratori domestici tale percentuale è ancora più marcata (88,6%), quindi la

percentuale di uomini che scelgono questa tipologia di lavoro tra gli extracomunitari è più alta che nel complesso della popolazione (16,8% contro l'11,4% del totale).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,4%) e al Centro (26,4%); nel Nord-Est troviamo il 22,2% degli extracomunitari, mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 10,7% e il 4,4%.

Grafico 3.3.3 - Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuali di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2009 e 2010. La Regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,9%), seguita dal Lazio (15,3%),

dall'Emilia-Romagna (11%), Veneto (8,8%) e Campania (6,5).

Più della metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2011, ed analogamente nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (56,2%), con una distribuzione molto simile a quella del complesso degli stessi lavoratori. Con riferimento alla

cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: l'Ucraina (24,9%), le Filippine (15,4%), la Moldavia (12,4%), il Perù (7,8%) e lo Sri Lanka (5,7%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti (tabella 3.3.4).

Tabella 3.3.4. - Numero di lavoratori domestici distinti per i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ucraina	5.900	110.132	116.032	4.962	103.979	108.941	3.992	109.568	113.560
Filippine	16.192	46.471	62.663	16.089	46.516	62.605	17.560	52.554	70.114
Moldavia	4.526	52.301	56.827	3.980	50.778	54.758	2.798	53.839	56.637
Peru'	6.521	28.513	35.034	6.088	28.331	34.419	5.343	30.032	35.374
Sri Lanka	13.976	12.082	26.058	13.027	11.932	24.959	13.010	12.746	25.757
Ecuador	2.769	21.909	24.678	2.558	21.386	23.944	2.241	22.520	24.762
Marocco	17.999	15.301	33.300	10.796	14.738	25.534	4.577	14.451	19.028
Albania	6.135	15.478	21.613	4.757	15.189	19.946	2.449	15.791	18.240
India	15.159	2.581	17.740	11.677	2.666	14.343	6.142	2.655	8.797
Russia	230	7.720	7.950	184	7.005	7.189	150	6.963	7.113
<i>Altri Paesi</i>	<i>54.574</i>	<i>64.539</i>	<i>119.113</i>	<i>35.328</i>	<i>59.032</i>	<i>94.360</i>	<i>18.338</i>	<i>57.906</i>	<i>76.244</i>
Tot. Paesi Extracom.	143.981	377.027	521.008	109.446	361.552	470.998	76.600	379.025	455.625
Totale ⁽¹⁾	198.177	755.401	953.578	147.100	746.635	893.735	101.467	791.884	893.351

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari. (*) Dati provvisori.

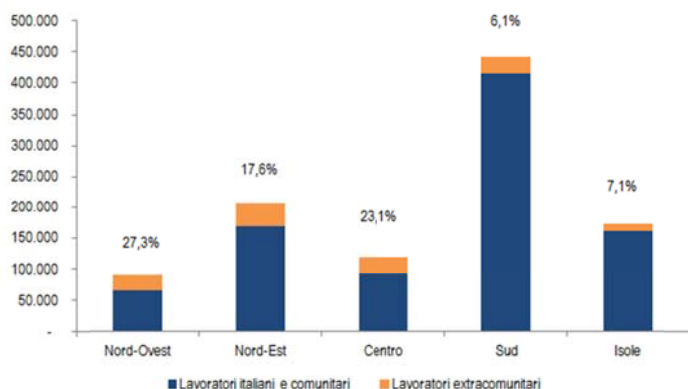
Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.3. I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2011 in Italia si registrano 1.036.113 operai agricoli dipendenti di cui 128.778 extracomunitari pari al 12,4% del totale. Nel Nord-Est si concentra il 28,2% dei lavoratori extracomunitari (contro il 19,9% del

complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Centro il 21,7% (a fronte dell'11,7%), nel Sud il 20,9% (a fronte del 42,7%), nel Nord-Ovest il 19,5% (contro l'8,9%) e nelle isole il 9,7% (contro il 16,8%). La Regione Emilia Romagna ha, in termini assoluti, il maggior numero di lavoratori extracomunitari (20.738). Rispetto al totale regionale dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le Regioni che presentano la maggiore incidenza di

Grafico 3.3.4 - Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

la distribuzione per classi d'età tra uomini e donne. Analizzando la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dal Marocco (18,2%), seguono poi l'India con il 18,1% e l'Albania con il 17,7%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori (tabella 3.3.5).

Tabella 3.3.5 - Numero dei lavoratori agricoli dipendenti distinti secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	15.686	3.351	19.037	18.155	3.620	21.775	19.763	3.724	23.487
India	15.221	1.399	16.620	18.523	1.448	19.971	21.748	1.509	23.257
Albania	14.393	6.126	20.519	15.521	6.555	22.076	15.866	6.878	22.744
Tunisia	7.951	783	8.734	9.038	828	9.866	10.131	847	10.978
Rep. di Macedonia	5.039	1.226	6.265	5.261	1.356	6.617	5.438	1.421	6.859
Senegal	4.080	337	4.417	4.407	350	4.757	4.591	386	4.977
Ucraina	1.694	2.441	4.135	1.900	2.582	4.482	1.949	2.626	4.575
Moldavia	2.256	1.101	3.357	2.634	1.190	3.824	2.723	1.214	3.937
Pakistan	2.138	22	2.160	2.632	25	2.657	3.105	34	3.139
Cina Rep. Pop.	1.024	1.260	2.284	985	1.184	2.169	887	1.240	2.127
<i>Altri Paesi</i>	<i>14.302</i>	<i>5.518</i>	<i>19.820</i>	<i>16.154</i>	<i>5.663</i>	<i>21.817</i>	<i>16.794</i>	<i>5.904</i>	<i>22.698</i>
Tot Paesi Extracom.	83.784	23.564	107.348	95.210	24.801	120.011	02.995	25.783	128.778
Totale⁽¹⁾	613.284	412.620	1.025.904	629.533	403.133	1.032.666	642.590	393.523	1.036.113

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari. (*) Dati provvisori.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Se invece si considerano solo i maschi, la nazione d'origine con la maggior frequenza è l'India con il 21,1%. Nel triennio 2009-2011 la distribuzione percentuale per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità: Marocco e India passano rispettivamente dal secondo e terzo posto alla prima e seconda posizione. Nel triennio si registra un incremento del 20,0% del numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari mentre nel complesso questa tipologia di lavoratori aumenta dell'1,0%.

3.4. I lavoratori immigrati autonomi per tipologia professionale

3.4.1. Gli artigiani

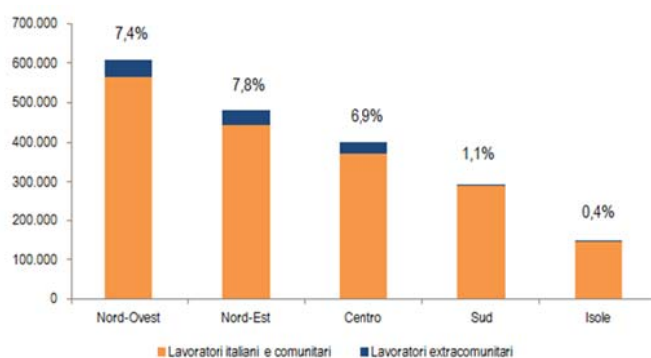
I dati statistici riguardano i lavoratori artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità statistica di rilevazione è il soggetto che risulta iscritto alla gestione anche per una frazione d'anno. Gli anni analizzati sono il 2009, il 2010 e il 2011.

Nell'anno 2011 il 5,9% del totale degli artigiani è un extracomunitario: 114.055 lavoratori su un totale di 1.930.481 iscritti. Tale percentuale è leggermente superiore a quella del 2010 (5,7%) e del 2009 (5,5%).

L'attività artigiana presenta una forte connotazione maschile sia in generale (nel 2011: 80,6%) sia tra gli extracomunitari (nel 2011: 86,9%).

Nel 2011, e senza significative differenze per gli anni precedenti, la maggior parte degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle Regioni del Nord (39,6% nel Nord-Ovest e 32,9% nel Nord-Est), mentre

Grafico 3.4.1 - Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

e 2010.

Mediamente gli extracomunitari sono più giovani del complesso degli artigiani: nel 2011 l'83,9% di essi ha un'età compresa tra i 25 e i 49 anni contro il 64,3% del complesso. Negli anni precedenti, per le stesse classi di età, tale differenza è meno accentuata (nel 2010 l'81,3% di extracomunitari contro il 70,2% del complesso, e nel 2009 il 79% contro il 71,1%). Significativa nel 2011, e analogamente nel 2010 e 2009, la percentuale di lavoratori appartenenti alla classe di età "25-29 anni" (11,0% nel 2011) rispetto a quella riscontrata sul complesso degli artigiani (5,4%). La distribuzione per età non evidenzia differenze di genere.

Per l'anno 2011 con riferimento alla cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (28,2%), seguiti dai cinesi (12,2%), dai marocchini (10,7%), dagli egiziani (7,4%) e dai tunisini (7,2%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti (tabella 3.4.1).

per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,5%). Al Centro sono localizzate il 24,1% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,7% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,4% contro il 22,8% del totale degli artigiani).

Nel 2011 la Regione con la massima presenza di artigiani extracomunitari è la Lombardia (il 24,8% degli extracomunitari ha sede di lavoro in questa Regione), seguita dall'Emilia Romagna (17,3%) e dalla Toscana (14%). Questa distribuzione trova corrispondenza sul complesso degli artigiani ed è pressoché analoga nel 2009

Tabella 3.4.1. - Numero di artigiani distinti secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso. Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	28.629	1.197	29.826	29.623	1.369	30.992	30.649	1.540	32.189
Cina Rep. Pop.	7.940	5.272	13.212	8.098	5.706	13.804	8.054	5.889	13.943
Marocco	11.017	670	11.687	11.184	711	11.895	11.439	764	12.203
Egitto	7.196	273	7.469	7.567	293	7.860	8.103	310	8.413
Tunisia	7.705	232	7.937	7.714	230	7.944	7.928	258	8.186
Rep. di Macedonia	5.037	157	5.194	5.083	179	5.262	5.226	210	5.436
Serbia	3.899	241	4.140	4.065	254	4.319	4.237	275	4.512
Moldavia	1.913	390	2.303	2.210	442	2.652	2.513	508	3.021
Turchia	1.740	101	1.841	1.870	116	1.986	1.966	136	2.102
Pakistan	1.652	102	1.754	1.786	108	1.894	1.945	128	2.073
<i>Altri Paesi</i>	<i>15.632</i>	<i>4.301</i>	<i>19.933</i>	<i>16.347</i>	<i>4.604</i>	<i>20.951</i>	<i>17.092</i>	<i>4.885</i>	<i>21.977</i>
Tot Paesi Extracom.	92.360	12.936	105.296	95.547	14.012	109.559	99.152	14.903	114.055
Totale ⁽¹⁾	1.583.214	376.966	1.960.180	1.568.352	376.004	1.944.356	1.555.568	374.913	1.930.481

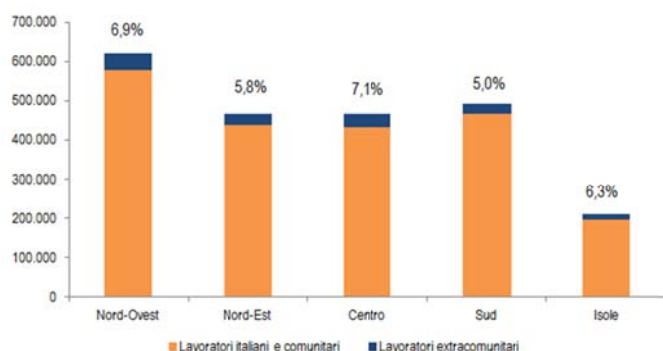
(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.4.2. I commercianti

L'analisi svolta riguarda i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità statistica di rilevazione è il soggetto che risulta iscritto alla gestione anche per una frazione d'anno.

Gráfico 3.4.2 - Distribuzione territoriale dei Commercianti e percentuale di Commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nell'anno 2011 il 6,3% dei commercianti è un extracomunitario: 140.955 su un totale di 2.254.534 commercianti. Nel 2010 si riscontrava una percentuale del 5,7% e nel 2009 del 5,3%. La ripartizione per sesso evidenzia una netta prevalenza maschile (nel 2011: 71%), più marcata che nel complesso di lavoratori (nel 2011: 63%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale, il 2011 non è diverso dagli anni precedenti: la maggior parte dei commercianti extracomunitari ha la propria azienda con sede nel Nord-Ovest (30,2% contro il 27,5% del complesso), seguita dal Centro Italia (23,6% contro il 20,7%),

mentre al Sud si concentra il 17,5% dei lavoratori (contro il 21,8%) e solo il 9,3% ha sede nelle Isole.

La Regione con la massima concentrazione di commercianti extracomunitari nel 2011 è la Lombardia (18,2%), seguita dal Lazio (11,6%).

Nel 2011 i commercianti extracomunitari sono mediamente più giovani, con le differenze più accentuate, rispetto al complesso dei commercianti, nelle fasce di età "25-29 anni" (10% vs 6%) e "30-39 anni" (25,8%

vs 23,3%). Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, sono meno rappresentati (3,4% vs 14,5%). La stessa distribuzione si rileva per gli anni precedenti.

E' interessante notare che mentre sul complesso dei commercianti, nella distribuzione per classi di età, non si rilevano differenze tra uomini e donne, per gli extracomunitari, man mano che si procede verso le classi di età più elevate, si rileva una netta prevalenza degli uomini, questo fenomeno è comune a tutti gli anni di analisi.

Con riferimento al Paese di cittadinanza, nell'anno 2011 si rileva che le nazionalità maggiormente presenti tra i commercianti extracomunitari sono quella marocchina con il 26,2%, e quella cinese (24,8%), che insieme totalizzano il 51% dei lavoratori commercianti extracomunitari. Seguono il Bangladesh (8,3%) e il Senegal (7,2%). Dall'analisi degli anni precedenti si può evidenziare come le comunità marocchine e cinesi siano in crescita, con percentuali pari al 22,4% nel 2009 e 24,1% nel 2010 per il Marocco, e pari al 21,2% nel 2009 e al 23,4% nel 2010 per la Cina.

3.4.3. I lavoratori agricoli autonomi

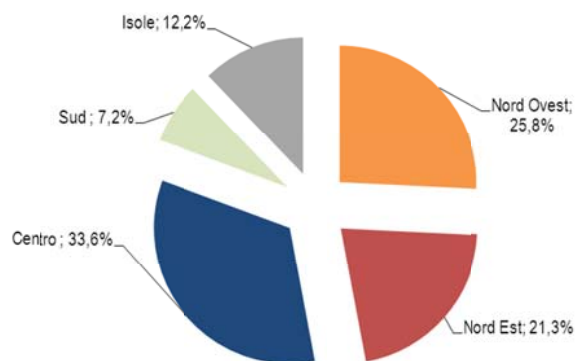
Nel 2011 in Italia si registrano 472.194 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.335 extracomunitari, pari allo 0,3% del totale.

Nelle Regioni del Centro si osserva il maggior numero di lavoratori extracomunitari pari al 33,6% (contro il 17,3% nel complesso dei lavoratori agricoli autonomi), il 25,8% lavora nel Nord-Ovest (contro il 23,8% del complesso), il 21,3% nel Nord-Est (contro il 29,0% del complesso), il 12,2% nelle Isole (contro il 10,0% nel complesso) e nel Sud il 7,2% (contro il 19,9% nel complesso).

Il 19,4% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana mentre la Regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi complessivamente considerati è il Piemonte (l'11,4%).

Tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari la presenza femminile è nettamente superiore (65,3%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (36,3%). Il 36,2% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "30-39 anni" che risulta essere quella di massima frequenza. Per il complesso

Grafico 3.4.3 Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari (valori percentuali. Anno 2011)



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

dei lavoratori agricoli autonomi, invece, la classe di maggior frequenza è quella "40-49 anni" alla quale appartiene il 26,3% dei lavoratori.

Analizzando la classificazione per cittadinanza, si osserva che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 15,6%, seguono poi la Svizzera con il 12,1%, la Tunisia con il 10,6%, la Moldavia con il 5,2%, l'Ucraina con il 5,1% e gli Stati Uniti D'America con il 4,3%; se si somma il numero di lavoratori di queste sei nazioni si arriva ad una percentuale del 52,9%.

Nel triennio 2009-2011 la distribuzione percentuale per Paese di provenienza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 15 Paesi resta sostanzialmente invariato; si osserva un incremento del numero di extracomunitari pari al 16,2% a fronte di un decremento del complesso dei lavoratori agricoli autonomi del 2,6%.

3.4.4. I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati¹⁷ sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, il contribuente è classificato come "professionista". La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2011 è pari a 18.635, rappresentando il 2,0% del totale di lavoratori parasubordinati (929.600). Il 63,0% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle Regioni del Nord, il 30,6% in quelle del Centro e il restante 6,4% nelle Regioni del Sud.

In particolare le Regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Friuli Venezia Giulia (2,7% del totale dei parasubordinati della Regione), la Lombardia (2,6%) e la Toscana (2,3%).

Tabella 3.4.2 Media annua (*) del numero di lavoratori parasubordinati per cittadinanza, classe di età, sesso. Anni 2009, 2010, 2011(**)

CITTADINANZA	CLASSE DI ETÀ	2009		2010		2011	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Paesi Extracomunitari	Fino a 19	66	43	75	41	70	40
	20-24	721	637	757	649	783	650
	25-29	1.550	1.351	1.632	1.428	1.637	1.455
	30-39	3.573	3.311	3.591	3.325	3.545	3.226
	40-49	2.442	2.113	2.486	2.267	2.468	2.222
	50-54	627	545	660	582	650	594
	55-59	329	281	365	322	376	342
	60 e oltre	345	184	383	217	369	210
	Totale	9.654	8.466	9.950	8.831	9.897	8.738
Totale ⁽¹⁾	Fino a 19	1.471	1.455	1.424	1.451	1.403	1.450
	20-24	23.787	30.959	21.662	25.818	21.467	26.033
	25-29	55.935	70.079	54.926	66.467	51.528	63.845
	30-39	145.784	122.717	143.732	122.418	133.004	115.767
	40-49	142.909	84.275	146.443	87.542	143.145	85.446
	50-54	53.150	25.256	55.355	26.687	55.060	27.070
	55-59	47.175	17.829	47.107	18.454	46.297	18.610
	60 e oltre	107.509	26.633	111.941	28.220	110.723	28.751
	Totale	577.720	379.201	582.589	377.056	562.628	366.972

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari (*) La media annua del numero di collaboratori è calcolata secondo la metodologia dell'Osservatorio internet sul lavoro parasubordinato, la media annua del numero di professionisti è una stima effettuata in base al numero di mesi annualmente accreditati ai fini pensionistici. La somma dei due valori dà la media annua del numero di lavoratori parasubordinati, esposta nelle tavole senza decimali. (**) I valori dell'anno 2011 sono provvisori.

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti dieci Paesi: Albania (12,1%), Marocco (6,0%), Ucraina (5,2%), Cina (5,1%), Perù (4,4%), USA (4,2%), Russia (3,5%), Moldavia (3,3%), Ecuador (3,0%) e India (2,7%). In particolare i primi cinque Paesi rappresentano il 32,8% ed i successivi cinque il 16,6%, con differenze rilevanti tra maschi e femmine. La percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (77,4%) e russa (76,8%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (20,7%) e marocchina (38,9%).

¹⁷ Le tavole riportano informazioni statistiche sui contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995 (c.d. lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

3.5. Imprenditoria immigrata

Dopo aver analizzato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri tramite elaborazioni dei dati Istat, delle Comunicazioni Obbligatorie e dell'INPS segue un'accurata elaborazione dei dati forniti da Movimprese¹⁸.

Di seguito, si analizza il numero delle imprese individuali dei non comunitari presenti in Italia, disaggregato per le varie realtà territoriali, per settore di attività economica e, infine, per genere e Paese di provenienza dei titolari. Movimprese con il termine *Impresa Individuale* (D.I.) intende un'impresa di cui è titolare una persona fisica (imprenditore).

Dalla lettura della tabella 3.5.1 si evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini Extra UE si collocano prevalentemente in Lombardia (il 18,5% del totale delle imprese degli extra UE), seguita dalla Toscana (il 10,6%) e dall'Emilia Romagna (il 9,9%).

Tabella 3.5.1 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per Regione della sede d'impresa. Confronto 30 settembre 2011 / 30 settembre 2010 (valori assoluti e percentuali).

REGIONI	EXTRA UE Imprese registrate al 30 settembre 2011 (v.a.)	EXTRA UE Imprese registrate al 30 settembre 2011 (v.%)	EXTRA UE Imprese registrate al 30 settembre 2010	Saldo imprese EXTRA UE 30 settembre 2011-30 settembre 2010	Var.% imprese EXTRA UE 30 settembre 2011-30 settembre 2010
Abruzzo	6.982	2,5	6.658	324	4,9
Basilicata	1.129	0,4	1.114	15	1,3
Calabria	8.031	2,8	7.616	415	5,4
Campania	18.050	6,4	16.483	1567	9,5
Emilia Romagna	27.909	9,9	26.151	1758	6,7
Friuli Venezia Giulia	6.306	2,2	5.958	348	5,8
Lazio	25.812	9,2	23.288	2524	10,8
Liguria	11.063	3,9	10.124	939	9,3
Lombardia	52.267	18,5	48.346	3921	8,1
Marche	9.003	3,2	8.567	436	5,1
Molise	1.040	0,4	1.003	37	3,7
Piemonte	21.382	7,6	20.548	834	4,1
Puglia	9.864	3,5	8.934	930	10,4
Sardegna	5.604	2	5.312	292	5,5
Sicilia	15.204	5,4	14.205	999	7
Toscana	29.873	10,6	28.098	1775	6,3
Trentino Alto Adige	3.216	1,1	3.038	178	5,9
Umbria	3.942	1,4	3.655	287	7,9
Valle d'Aosta	355	0,1	357	-2	-0,6
Veneto	24.869	8,8	23.479	1390	5,9
Totale	281.901	100	262.934	18967	7,2

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In più, studiando la variazione percentuale che si registra nell'arco degli ultimi due anni – 2010 e 2011 - si delinea a livello nazionale un aumento di sette punti percentuali (circa +19 mila imprese nel 2011) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è effettuato nel Lazio (+10,8%) e in Puglia (+10,4%). L'unico calo che appare è per la Valle d'Aosta (-0,6%). In termini di valori assoluti, invece, più di 1.000 nuove imprese nel 2011 si registrano per

¹⁸ Movimprese è un'indagine trimestrale relativa alla nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'UnionCamere, tramite gli archivi di tutte le Camere di Commercio in Italia. InfoCamere è la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio in Italia.

la Campania, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana e il Veneto, con addirittura la Lombardia a toccare un aumento pari a +3.921 nuove imprese individuali di titolari extra comunitari.

Tabella 3.5.2 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per settore di attività economica. Confronto 30 settembre 2011 / 30 settembre 2010 (valori assoluti e percentuali).

SETTORI	Totale Imprese individuali registrate al 30 settembre 2011 (v.a.)	di cui: EXTRA UE Imprese registrate al 30 settembre 2011 (v.a.)	EXTRA UE Imprese registrate al 30 settembre 2011 (v. %)	Peso % EXTRA UE sul totale di imprese individuali	Saldo imprese EXTRA UE settembre 2011-30 settembre 2010	Var.% imprese EXTRA UE 30 settembre 2011-30 settembre 2010
A Agricoltura, silvicoltura pesca	757.466	6.758	2,4	0,9	180	2,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	836	6	0	0,7	0	0
C Attività manifatturiere	259.151	26.721	9,5	10,3	1107	4,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	789	18	0	2,3	6	50
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.412	180	0,1	7,5	22	13,9
F Costruzioni	555.619	73.488	26,1	13,2	3438	4,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	989.853	121.448	43,1	12,3	8557	7,6
H Trasporto e magazzinaggio	106.700	6.353	2,3	6	-109	-1,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	172.699	13.062	4,6	7,6	1370	11,7
J Servizi di informazione e comunicazione	39.868	4.286	1,5	10,8	-7	-0,2
K Attività finanziarie e assicurative	78.000	1.453	0,5	1,9	40	2,8
L Attività immobiliari	29.571	606	0,2	2	30	5,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	61.997	3.434	1,2	5,5	558	19,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	73.001	11.058	3,9	15,1	1185	12
P Istruzione	6.007	300	0,1	5	17	6
Q Sanità e assistenza sociale	3.314	247	0,1	7,5	32	14,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	23.710	932	0,3	3,9	49	5,5
S Altre attività di servizi	173.478	7.744	2,7	4,5	1086	16,3
X Imprese non classificate	33.593	3.807	1,4	11,3	1406	58,6
Totale	3.368.064	281.901	100	8,4	18967	7,2

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nella tabella 3.5.2 è presentata la distribuzione delle imprese individuali degli extra comunitari per settore di attività economica, nonché la variazione tendenziale registrata per gli ultimi due anni. Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente attratti dal settore commerciale (il 43,1% del totale delle imprese), seguito da quello edile (il 26,1%), mentre il restante 30% delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle 'Attività manifatturiere' (il 9,5%), le 'Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione' (il 4,6%) e il settore 'Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese' (il 3,9%).

Esaminando il peso che hanno le imprese individuali con titolari extra comunitari sul totale delle imprese individuali si evince che a livello nazionale il peso è uguale all'8,4%, mentre una quota maggiore del 10% si registra per i settori di 'Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese', edile, commerciale, manifatturiere e 'Servizi di informazione e comunicazione'. La minore partecipazione degli extra comunitari nell'imprenditoria individuale italiana si registra per i settori 'Agricoltura, silvicoltura pesca' e 'Estrazione di minerali da cavi e miniere'.

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra per il biennio 2010-2011 un aumento rilevante per i settori 'Imprese non classificate'¹⁹ (+58,6%) e 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (+19,4%).

¹⁹ Con la dicitura 'Impresa non classificata' si intende un'impresa priva del codice importanza relativo all'attività economica da essa svolta.

Inoltre, un aumento da sottolineare appare per i settori dei servizi (+16,3%), della sanità e assistenza sociale (+14,9%) e della fornitura di acqua e reti fognarie (+13,9%). In ragione del basso valore assoluto della distribuzione relativa al settore 'Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata' (+6 imprese) non assume un'importanza rilevante l'aumento del 50% che corrisponde a tale settore. Nel 2011, in negativo risultano soltanto due settori, quello dei trasporti e magazzinaggio e quello di servizi di informazione e comunicazione.

Tabella 3.5.3 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 30.09.2011 (valori assoluti e percentuali).

PAESE DI NASCITA	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v. %
Cina	22.584	17.197	43,2	39.781	14,1
Marocco	49.282	5.391	9,9	54.673	19,4
Albania	27.745	2.072	6,9	29.817	10,6
Ucraina	1.462	1.655	53,1	3.117	1,1
Tunisia	10.887	995	8,4	11.882	4,2
Moldavia	2.635	886	25,2	3.521	1,2
Perù	2.083	865	29,3	2.948	1
Bangladesh	12.426	791	6	13.217	4,7
Ecuador	2.022	669	24,9	2.691	1
Egitto	11.329	647	5,4	11.976	4,2
Filippine	376	415	52,5	791	0,3
India	2.153	408	15,9	2.561	0,9
Sri Lanka	1.262	305	19,5	1.567	0,6
Pakistan	6.712	295	4,2	7.007	2,5
Ghana	644	246	27,6	890	0,3
<i>Altri Paesi extra UE</i>	<i>70.417</i>	<i>25.050</i>	<i>26,2</i>	<i>95.467</i>	<i>33,9</i>
Totale	224.019	57.887	20,5	281.906	100

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dalla lettura comparativa di genere dei titolari (tabella 3.5.3) si delinea che la componente femminile partecipa in una misura marcata nell'imprenditoria individuale quando proviene da Paesi come l'Ucraina (il 53,1%), le Filippine (il 52,5%) e la Cina (il 43,2%). Inoltre, più di un quarto di imprenditori extra UE sono di sesso femminile per quanto riguarda i Paesi Perù (il 29,3%), Ghana (il 27,6%) e Moldavia (25,2%). All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi e albanesi registrano la minore partecipazione nell'imprenditoria individuale.

Infine, se si pongono a confronto i vari Paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali, emerge che la maggior parte di essi - circa il 20% - proviene dal Marocco, seguito dalla Cina (il 14,1%) e dall'Albania (il 10,6%). Albania e Marocco, come è stato già sottolineato nel capitolo sugli occupati, si collocano fra i primi due posti della classifica di numerosità di lavoratori extra UE per Paese, mentre la Cina si trova al sesto posto.

4 | Le politiche del lavoro e il sistema di welfare

Una volta descritte le caratteristiche del mercato del lavoro dei lavoratori immigrati, è possibile fornire un quadro riepilogativo della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche del lavoro e al sistema di welfare. Il primo paragrafo è dedicato a descrivere la partecipazione dei lavoratori stranieri alle principali misure di politica passiva. A tale proposito vengono quindi forniti – sulla base dei dati amministrativi predisposti da INPS – i livelli di partecipazione alle misure di sospensione (cassa integrazione) e di indennità di disoccupazione inclusa la mobilità.

Il secondo ed il terzo paragrafo del capitolo sono invece dedicati alla descrizione dei dati salienti relativi alla sicurezza sul lavoro ed alle malattie professionali, con l'obiettivo di illustrare l'incidenza sulla forza lavoro straniera per verificare se si rilevino o meno tendenze e dimensioni dei fenomeni diverse da quelle registrate sul totale degli occupati.

Il paragrafo 4.4 è invece dedicato ad analizzare la previdenza, ossia le prestazioni pensionistiche riservate ai lavoratori stranieri. Anche in questo caso è stato possibile ricostruire il quadro previdenziale complessivo grazie ai dati di fonte amministrativa messi a disposizione da INPS.

Oltre alla partecipazione alle politiche passive, all'analisi delle problematiche legate alla sicurezza sul lavoro ed alle prestazioni previdenziali, il capitolo fornisce alcuni importanti riferimenti relativi alle prestazioni assistenziali (paragrafo 4.5) distinguendo tra forme di natura pensionistica e trasferimenti monetari alle famiglie. Il capitolo si conclude con una descrizione dei livelli di accesso alle politiche attive del lavoro riservate ai lavoratori stranieri. In particolare il paragrafo 4.6 mostra i livelli di accesso ai Servizi per il lavoro pubblici e privati proponendo infine i principali programmi di politica attiva riservati dalle Regioni ad una utenza immigrata.

4.1. Gli ammortizzatori sociali

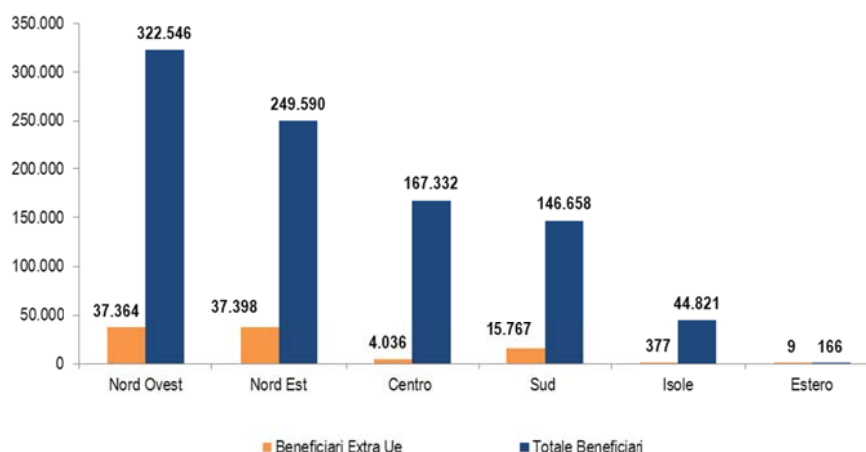
4.1.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2010 il numero di beneficiari²⁰ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 94.951 unità (grafico 4.1.1). Essi rappresentano il 10,2% del totale di beneficiari che è pari a 931.113. Le ripartizioni geografiche in cui si osserva la maggior presenza di beneficiari extracomunitari sono il Nord-Ovest e il Nord-Est con il 4% del totale dei beneficiari, seguono il Sud (1,7%) e il Centro (0,4%), le Isole e l'Estero rappresentano insieme lo 0,04%.

²⁰ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

Grafico 4.1.1 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (valori assoluti). Anno 2010



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le Regioni con maggiore presenza di beneficiari extracomunitari sono nell'ordine la Lombardia (2,9%), il Veneto (1,7%) e l'Emilia Romagna (1,5%). Sardegna e Molise sono le Regioni in cui l'incidenza è minore.

Su 94.951 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 90.530 sono maschi e 4.421 femmine; la quota di maschi è del 95,3%, mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'83,9% con una differenza di circa 11 punti percentuali.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età giovanili più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le prime quattro classi d'età, infatti, racchiudono il 55,3% della distribuzione contro il 42,4% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per Paese di cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 51% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria. I Paesi di provenienza dei beneficiari di sesso femminile, che corrispondono al 4,7% degli extracomunitari, sono Albania, Marocco, Ucraina, Repubblica Popolare Cinese e Moldavia (tabella 4.1.1).

Tabella 4.1.1 - Numero di beneficiari di integrazione salariale ordinaria distinti secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	25.817	1.615	27.432	24.691	953	25.644
Marocco	22.303	1.062	23.365	16.404	603	17.007
Rep. di Macedonia	5.187	179	5.366	5.285	110	5.395
Serbia	3.716	278	3.994	4.174	149	4.323
Senegal	6.818	136	6.954	4.157	67	4.224
Tunisia	4.942	102	5.044	4.129	69	4.198
Moldavia	2.804	404	3.208	2.710	208	2.918
Bosnia ed Erzegovina	2.531	283	2.814	2.368	154	2.522
India	4.022	144	4.166	2.472	79	2.551
Ucraina	2.150	454	2.604	2.084	267	2.351
<i>Altri Paesi</i>	<i>31.500</i>	<i>3.552</i>	<i>35.052</i>	<i>22.056</i>	<i>1.762</i>	<i>23.818</i>
Totale Paesi Extracomunitari	111.790	8.209	119.999	90.530	4.421	94.951
Totale⁽¹⁾	1.040.644	255.568	1.296.212	781.149	149.964	931.113

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

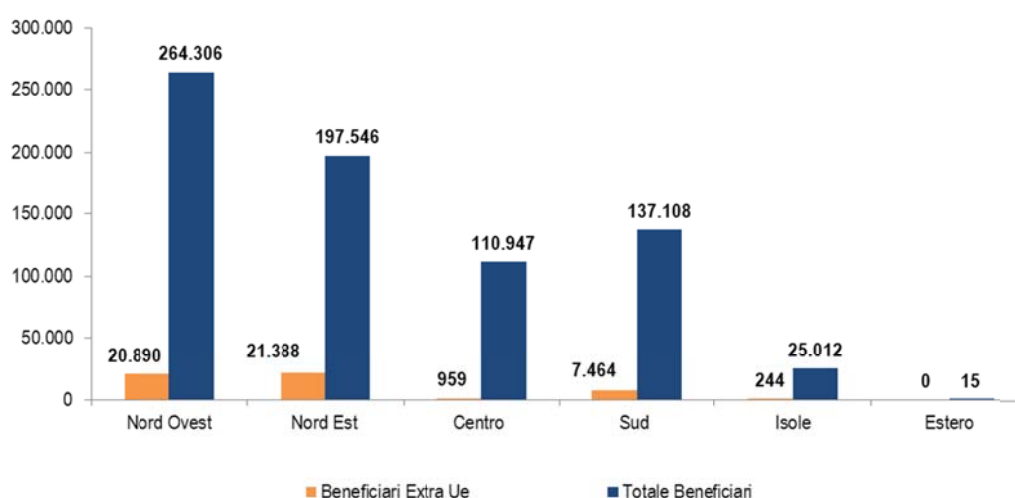
Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari nel 2010 sono 50.945 e rappresentano il 6,9% del totale di beneficiari che è pari a 734.934 (tabella 4.1.2).

La ripartizione geografica con il maggior numero di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (2,9%), seguita dal Nord-Ovest (2,8%), e quindi da Sud (1%), Centro, Isole ed Estero che rappresentano insieme lo 0,02%.

Le Regioni con maggiore presenza di beneficiari extracomunitari sono la Lombardia (2,1% del totale dei beneficiari di integrazione salariale straordinaria), l'Emilia Romagna (1,4%) e il Veneto (1,2%). Le Regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Basilicata e la Sardegna con meno dello 0,01%.

L'82,5% dei beneficiari è costituito da maschi mentre nel complesso dei beneficiari i maschi rappresentano il 66,6%, cioè circa 16 punti percentuali di differenza.

Grafico 4.1.2 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (valori assoluti). Anno 2010



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La distribuzione per classe di età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del complesso dei beneficiari. In particolare, il 53,7% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni, mentre il valore scende a 41,8% se si analizza il complesso dei beneficiari. I risultati sono confermati anche nell'analisi per sesso.

Tabella 4.1.2 Numero di beneficiari di integrazione salariale straordinaria per cittadinanza, classe di età e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010

	CLASSI DI ETA'	2009			2010		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Paesi Extracomunitari	Fino a 19	503	116	619	218	44	262
	20-24	3.277	991	4.268	2.973	796	3.769
	25-29	3.715	1.261	4.976	4.213	1.314	5.527
	30-39	11.676	2.840	14.516	14.178	3.616	17.794
	40-49	10.418	1.822	12.240	14.620	2.561	17.181
	50-54	2.335	236	2.571	3.701	411	4.112
	55-59	916	83	999	1.570	145	1.715
	60 e oltre	268	16	284	547	38	585
	Totale	33.108	7.365	40.473	42.020	8.925	50.945
Totale⁽¹⁾	Fino a 19	2.408	441	2.849	1.294	180	1.474
	20-24	19.752	6.785	26.537	19.097	5.939	25.036
	25-29	29.788	15.501	45.289	36.302	17.558	53.860
	30-39	109.948	61.435	171.383	146.450	80.514	226.964
	40-49	112.798	61.526	174.324	169.461	89.377	258.838
	50-54	44.017	22.182	66.199	66.622	31.866	98.488
	55-59	25.582	11.347	36.929	41.687	17.553	59.240
	60 e oltre	5.074	1.459	6.533	8.493	2.541	11.034
	Totale	349.367	180.676	530.043	489.406	245.528	734.934

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'analisi dei dati per cittadinanza emerge che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India e Bangladesh e assommano oltre il 50% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Repubblica Popolare Cinese, Nigeria e Ghana.

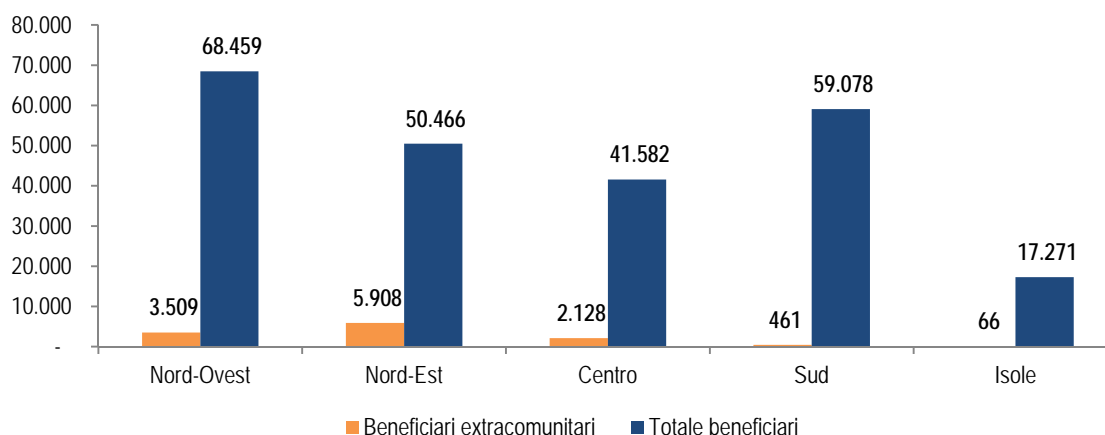
4.1.2 L'indennità di mobilità

I dati statistici analizzati riguardano i beneficiari di indennità di mobilità indennizzati almeno per un giorno nell'anno. Il periodo considerato è il triennio 2009-2011. Nel complesso i beneficiari nel 2011 sono 236.856, di cui 12.072 con cittadinanza extracomunitaria pari al 5,1% (6,5% per i maschi; 2,7% per le femmine). Tale percentuale è in leggera crescita: negli anni 2009 e 2010 era pari rispettivamente al 4,1% e al 4,9%; infatti il numero dei beneficiari con cittadinanza extracomunitaria aumenta del 61,4% dal 2009 al 2011 passando da 7.479 a 12.072, mentre nello stesso periodo il totale dei beneficiari registra una crescita inferiore (28,8%) passando da 183.872 a 236.856.

La composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia una notevole incidenza dei maschi (circa l'80% in ciascun anno del triennio di osservazione).

Prendendo in considerazione congiuntamente le variabili residenza e sesso, in ogni anno della serie l'incidenza percentuale di extracomunitari sul totale è massima per i beneficiari di sesso maschile che risiedono nel Nord-Est (nel 2011 pari al 16,1%) e minima per i beneficiari di sesso femminile residenti nelle Isole (nel 2011 pari allo 0,3%).

Grafico 4.1.3 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità (valori assoluti). Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

A livello di Regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Veneto (13,8% nel 2011), nelle Marche (11,2% nel 2011) e Trentino Alto Adige (10% nel 2011). Nel 2011 in valore assoluto il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna e le Marche sono le Regioni in cui si registra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (complessivamente 72,2%).

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari in ciascun anno del triennio di osservazione presenta una maggiore concentrazione nelle classi più giovani; in particolare per il 2011 al di sotto dei 50 anni, si osserva l'80% degli extracomunitari, contro il 52% del complesso dei beneficiari. La classe d'età che presenta il maggior numero di beneficiari, per gli extracomunitari è quella "40-49" (35,4%) mentre per il complesso dei beneficiari è quella "55-59" (28,1%).

Con riferimento alla cittadinanza (tabella 4.1.3) si può notare che nel tempo i dati di composizione rimangono praticamente inalterati evidenziando che la maggior parte dei beneficiari extracomunitari (nel 2011 il 43,3%) proviene da tre soli Paesi: Marocco (22,6%), Albania (14,5%) e Senegal (6,2%).

Tabella 4.1.3 - Numero di beneficiari di indennità di mobilità (*) secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	1.454	230	1.684	2.195	376	2.571	2.352	379	2.731
Albania	727	269	996	1.170	425	1.595	1.285	465	1.750
Senegal	618	25	643	719	35	754	710	35	745
Ghana	377	72	449	497	103	600	517	124	641
Bangladesh	289	16	305	487	23	510	518	32	550
Serbia	131	47	178	257	67	324	346	89	435
Tunisia	283	29	312	407	30	437	402	26	428
India	199	16	215	358	32	390	356	43	399
Rep. di Macedonia	186	63	249	325	75	400	305	80	385
Nigeria	187	83	270	222	90	312	221	99	320
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.585</i>	<i>593</i>	<i>2.178</i>	<i>2.392</i>	<i>884</i>	<i>3.276</i>	<i>2.659</i>	<i>1.029</i>	<i>3.688</i>
Tot Paesi Extrac.	6.036	1.443	7.479	9.029	2.140	11.169	9.671	2.401	12.072
Totale⁽¹⁾	110.537	73.335	183.872	140.583	86.598	227.181	148.970	87.886	236.856

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari (*) Soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.1.3 L'indennità di disoccupazione

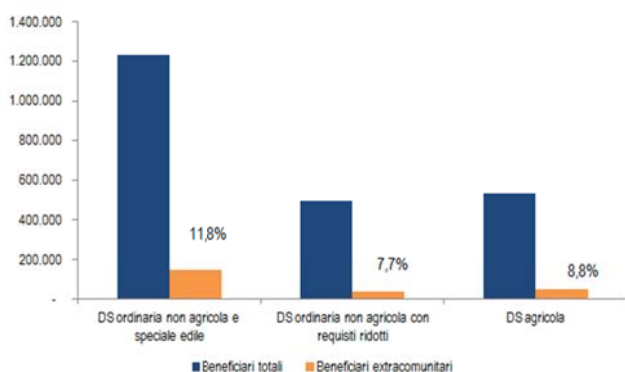
L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria (inclusi i trattamenti speciali edili), i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione con requisiti ridotti e i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione agricola. I dati si riferiscono al triennio 2009-2011.

Si precisa, tuttavia, che nel caso dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria con requisiti ridotti e disoccupazione agricola si fa riferimento al periodo in cui si è verificato l'evento di cessazione del rapporto di lavoro, quindi il triennio di riferimento è 2008-2010.

Disoccupazione ordinaria non agricola

Per l'anno 2011 il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 1.230.055, 145.214 dei quali con cittadinanza extracomunitaria pari all'11,8% (12,2% per i maschi; 11,4% per le

Grafico 4.1.4 – Beneficiari di indennità di disoccupazione per tipo di indennità e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2011 pari al 24,3%) e minima per i beneficiari di sesso maschile residenti nelle Isole (nel 2011 pari al 2,0%). Nel 2011 a livello di Regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Liguria (21,6% nel complesso), in Emilia Romagna (21,1% totale) e Umbria (20,4% totale). In valore assoluto la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono invece le Regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (complessivamente 46,5%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi di età non dissimile da quella del totale dei beneficiari. In entrambe le distribuzioni la classe di età "40-49 anni" è quella di massima frequenza (nel 2011 rispettivamente con il 34,1% ed il 34,6%).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che, in ciascun anno del triennio, poco meno della metà dei beneficiari extracomunitari si concentra in tre Paesi: Ucraina, Albania e Marocco (tabella 4.1.4). In particolare si rileva un elevato tasso di crescita di cittadini Ucraini (+78% tra il 2009 e il 2011) tra i quali si registra una forte prevalenza di femmine, mentre negli altri due Paesi si osserva una forte prevalenza di maschi.

femmine). Tale percentuale è in leggera crescita: nel 2009 e nel 2010 era pari all'11,2%. Nel tempo la composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia un rilevante incremento della percentuale di femmine passando dal 36,5% del 2009 al 46,8% del 2011 invece la percentuale di femmine sul totale dei beneficiari passa dal 46,8% del 2009 al 48,7 del 2011.

Prendendo in considerazione congiuntamente le variabili residenza e sesso, in ogni anno l'incidenza percentuale di extracomunitari sul totale è massima per i maschi che risiedono nel Nord-Est (nel

Tabella 4.1.4 - Numero di beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile* secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ucraina	1.752	11.695	13.447	2.188	16.675	18.863	2.681	21.233	23.914
Albania	12.856	5.043	17.899	14.511	5.618	20.129	14.530	6.233	20.763
Marocco	15.825	3.782	19.607	14.651	4.423	19.074	13.680	5.068	18.748
Moldavia	1.323	3.525	4.848	1.833	5.684	7.517	2.165	8.409	10.574
Tunisia	4.854	459	5.313	5.007	522	5.529	4.853	550	5.403
Ecuador	1.374	2.752	4.126	1.623	3.331	4.954	1.655	3.618	5.273
Peru'	1.117	2.151	3.268	1.276	2.770	4.046	1.445	3.584	5.029
Senegal	6.268	452	6.720	4.465	430	4.895	4.169	489	4.658
Bangladesh	3.257	163	3.420	3.619	181	3.800	4.008	157	4.165
Serbia	1.753	540	2.293	2.354	654	3.008	3.098	894	3.992
<i>Altri Paesi</i>	<i>25.506</i>	<i>13.108</i>	<i>38.614</i>	<i>25.042</i>	<i>15.066</i>	<i>40.108</i>	<i>24.946</i>	<i>17.749</i>	<i>42.695</i>
Tot Paesi Extrac.	75.885	43.670	119.555	76.569	55.354	131.923	77.230	67.984	145.214
Totale⁽¹⁾	571.270	498.972	1.070.242	621.396	558.742	1.180.138	631.307	598.748	1.230.055

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari (*) Soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti

Nel 2010 il numero dei beneficiari è pari a 495.891, 38.219 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 7,7% (9,4% per i maschi; 6% per le femmine). Tale percentuale è in leggera crescita rispetto agli anni 2008 e 2009, rispettivamente del 6,1% e 6,3%.

Prendendo in considerazione congiuntamente le variabili residenza e sesso, l'incidenza percentuale di extracomunitari sul totale è massima per i maschi che risiedono nel Nord-Ovest (24,8%) e minima per i beneficiari di sesso femminile residenti nelle Isole (1,2%). A livello di Regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Lombardia (18,0% nel complesso; 30,2% maschi; 8,8% femmine), nelle Marche (16,6% totale; 22,4% maschi; 12,1% femmine) e in Emilia Romagna (16,2% totale; 21,6% maschi; 12,9% femmine). In valore assoluto, in ciascuno degli anni considerati, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono invece le Regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (complessivamente 46,0%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi di età non molto dissimile da quella del totale dei beneficiari. In entrambe le distribuzioni la classe di età "30-39 anni" è quella di massima frequenza in ciascun anno del triennio (nel 2010 rispettivamente con il 38,5% ed il 33,2%). La composizione per genere evidenzia, per ogni anno della serie storica, un'incidenza delle femmine minore per i beneficiari extracomunitari che per il totale dei beneficiari (rispettivamente del 38,7% e del 49,7%).

Con riferimento alla cittadinanza, in ciascun anno della serie, si può notare che in soli quattro Paesi si concentra poco meno della metà di tutti i beneficiari extracomunitari: Marocco, Albania, Ucraina e Senegal (nel 2010 rispettivamente con il 18,6%, - 16,1%, - 7,2% e 6,4%). Si osservano composizioni per genere completamente diverse tra l'Ucraina, con forte prevalenza di beneficiari femmine, e il Marocco, con forte prevalenza di beneficiari maschi.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2010 i beneficiari sono 531.868, 46.987 dei quali con cittadinanza extracomunitaria pari al 8,8% (13,3% per i maschi; 4,4% per le femmine). Tale percentuale è in leggera crescita: negli anni 2008 e 2009 era rispettivamente del 6,9% e 7,9%.

Prendendo in considerazione congiuntamente le variabili residenza e sesso, l'incidenza percentuale di extracomunitari sul totale è massima per i maschi che risiedono nel Nord-Ovest (41,7%) e minima per i beneficiari di sesso femminile residenti nel Sud (2,1%).

A livello di Regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Liguria (44,5% nel complesso; 60,9% maschi; 13,7% femmine), in Lombardia (39,3% totale; 45,9% maschi; 16,6% femmine) e in Umbria (37,1% totale; 46,0% maschi; 19,9% femmine). In valore assoluto, Emilia Romagna, Sicilia, Toscana e Puglia sono le Regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari, quasi la metà del totale dei beneficiari extracomunitari per ciascun anno della serie.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari privilegia le classi di età più giovani: infatti, al di sotto dei 40 anni si concentra più della metà dei beneficiari extracomunitari, contro circa il 40% dei beneficiari totali. Anche la classe di massima frequenza è diversa nelle due distribuzioni: per gli extracomunitari è la classe "30-39" con il 34,8%, mentre per il totale dei beneficiari è la classe "40-49" con il 32,9%. La composizione per genere evidenzia, per ogni anno, un'incidenza delle femmine minore per i beneficiari extracomunitari (circa un quarto) rispetto al totale (circa metà).

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, si può notare che in soli quattro paesi si concentra oltre il 65% di tutti i beneficiari extracomunitari: Albania, Marocco, Tunisia e India (nel 2010 rispettivamente con il 21,7%, 18,8%, 13,0% e 12,5%).

4.2 Sicurezza

4.2.1. Infortuni

Gli anni appena trascorsi sono stati caratterizzati da una grave crisi economica che ha investito il nostro Paese con ripercussioni sia dal punto di vista produttivo che occupazionale. L'ISTAT ha rilevato nel 2009 un calo degli occupati pari all'1,6% rispetto al 2008 ed uno più contenuto nel 2010 (-0,7%). Nel 2011 si sono avuti i primi segnali di ripresa anche a livello occupazionale con un lieve ma promettente segnale positivo (+0,4%). Tale fenomeno, solo in parte, ha però influenzato negli anni 2009-2010 il pur consistente calo degli infortuni sul lavoro, la cui riduzione è da ricercare ancora nelle iniziative intraprese dal Legislatore e dall'INAIL in tema di prevenzione, informazione e formazione. Le stime INAIL del 2011 (rilevazione al 29 febbraio 2012) indicano infatti una riduzione del 6,4% degli infortuni in complesso (da 776.000 denunce a 726.000), 50.000 casi in meno rispetto al 2010, ed una diminuzione del 4,4% degli infortuni mortali (da 973 denunce del 2010 a 930 del 2011). Un più moderato calo degli infortuni in complesso (-1,8%) ed uno più consistente per i casi mortali (-7,6%) era stato registrato nel biennio precedente 2009 -2010. Anche i dati infortunistici dei lavoratori stranieri hanno mostrato un calo negli ultimi due anni; si è passati da 120.215 denunce del 2010 alle circa 117.000 del 2011, mentre per i casi mortali al momento sembrano confermati i 141 morti del 2010, anche se i dati del 2011 sono da intendersi ancora provvisori e non consolidati. Tra il 2009 e il 2010 si era avuto, invece in controtendenza al calo infortunistico generale un incremento dello 0,8% interessando in particolare quelli dell'area UE (+2,0), da 30.666 a 31.275, piuttosto che quelli occorsi agli extra-comunitari (+0,4%), da 88.574 a 88.940; per gli infortuni mortali il modesto calo da 144 a 141 casi aveva interessato solo gli extra-comunitari (da 90 a 85 casi).

I lavoratori stranieri assicurati all'INAIL hanno raggiunto ormai quota 3 milioni (fonte Comunicazioni obbligatorie e dati dell'Agenzia delle Entrate), il 15% di tutti gli assicurati (di cui oltre la metà donne), confermando lo storico trend crescente per tale tipologia di lavoratori. Si tratta in prevalenza di dipendenti in piccole aziende dell'Italia settentrionale, operanti soprattutto nell'Industria e Terziario. L'incremento dei lavoratori assicurati stranieri è dovuto principalmente a quello relativo ai lavoratori extra-UE rispetto a quelli comunitari.

Per un'analisi puntuale e più precisa del fenomeno infortunistico che ne evidenzia la dimensione e le caratteristiche registrate nel nostro Paese è stato opportunamente considerato il triennio 2009 -2011 in quanto i dati statistici risultano disponibili in alcuni casi estesi al 2011 mentre in altri casi al solo biennio 2009-2010.

Nel 2011 gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri hanno rappresentato il 15,9% degli infortuni in complesso (725.174) e il 15% degli infortuni mortali (920). Dei 115.661 casi relativi ai lavoratori stranieri il 73,6% ha interessato i nativi dei Paesi extra-UE e il rimanente 26,4% quelli dei Paesi UE, mentre per i casi mortali il 41,3% è stato registrato per i lavoratori del Paese UE e il 58,7% per quelli extra-UE.

Tabella 4.2.1 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2009, 2010 e 2011 denunciati all'INAIL per area geografica (valori assoluti).

AREA GEOGRAFICA	In complesso			Casi mortali		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011*
Italia	670.872	655.454	609.513	909	832	782
Paesi Esteri	119.240	120.215	115.661	144	141	138
<i>di cui: Paesi U.E.</i>	<i>30.666</i>	<i>31.275</i>	<i>30.502</i>	<i>54</i>	<i>56</i>	<i>57</i>
<i>Paesi extra U.E.</i>	<i>88.574</i>	<i>88.940</i>	<i>85.159</i>	<i>90</i>	<i>85</i>	<i>81</i>
Infortuni totali	790.112	775.669	725.174	1.053	973	920

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato; *Dato stimato

La distribuzione territoriale, negli anni 2009 – 2010, ha mostrato in termini assoluti un'alta concentrazione di infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel Nord (soprattutto in Lombardia), in particolare nel Nord-Est (Emilia Romagna e Veneto), spiegata dall'elevata densità occupazionale nelle aree più industrializzate del Paese. Il trend del fenomeno ha evidenziato, invece, un calo tra il 2009 ed il 2010 per il Centro (-1,1%), un incremento per il Mezzogiorno (+ 2,8%) e per il Nord (+1,1%). In particolare le donne hanno registrato un aumento degli infortuni in tutto il Paese (+6,8%) con una maggiore concentrazione al Centro-Sud.

Tabella 4.2.2 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri negli anni 2009, 2010 e 2011 denunciati all'INAIL per territorio e sesso (valori assoluti).

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Infortuni in complesso								
	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-Ovest	28.471	9.175	37.646	28.638	9.853	38.491	-	-	37.801
Nord-Est	39.102	12.315	51.417	38.589	12.960	51.549	-	-	48.930
Centro	16.213	5.563	21.776	15.531	6.010	21.541	-	-	20.707
Mezzogiorno	6.164	2.237	8.401	6.169	2.465	8.634	-	-	8.223
Totale	89.950	29.290	119.240	88.927	31.288	120.215	-	-	115.661
	Casi mortali								
Nord-Ovest	43	2	45	38	6	44	-	-	37
Nord-Est	36	3	39	35	6	41	-	-	47
Centro	30	3	33	25	5	30	-	-	34
Mezzogiorno	25	2	27	26	0	26	-	-	20
Totale	134	10	144	124	17	141	-	-	138

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Analizzando gli infortuni occorsi agli stranieri per fascia di età e sesso, dei 115.661 casi del 2011, vedi Tabella 4.2.3, quasi il 43% si è concentrato in quella compresa tra i 35 e i 49 anni per maschi mentre per le femmine la quota arriva quasi al 48%, rispecchiando del resto la situazione dei lavoratori in complesso (46%). In ottica di genere si evince che la variazione positiva registrata tra il 2009 e il 2010 è tutta spiegata dall'aumento degli infortuni delle donne straniere (+ 9,4% donne UE e +5,6% per quelle extra-UE), mentre la componente maschile ha registrato un decremento dell'1,4% per gli uomini UE e dell'1,0% per quelli extra-UE. Mentre la variazione relativa al 2010 e il 2011 per la componente di genere registra una diminuzione nel complesso pari al 3,7%.

Tabella 4.2.3 - Infortuni occorsi ai lavoratori stranieri avvenuti negli anni 2009, 2010 e 2011 denunciati all'INAIL per classe età e sesso (valori assoluti).

CLASSI D'ETA'	Infortuni in complesso								
	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 34	42.117	11.158	53.275	39.756	11.405	51.161	37.646	10.506	48.152
35 - 49	39.794	13.866	53.660	40.247	14.664	54.911	38.668	14.425	53.093
50 - 64	7.852	4.103	11.955	8.662	5.028	13.690	9.082	5.122	14.204
65 e oltre	100	65	165	139	93	232	131	77	208
Totale	89.950	29.290	119.240	88.927	31.288	120.215	85.538	30.133	115.661
	Casi mortali								
Fino a 34	61	6	67	47	5	52	44	4	48
35 - 49	54	3	57	62	8	70	56	8	64
50 - 64	18	1	19	15	4	19	22	3	25
65 e oltre	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Totale	134	10	144	124	17	141	123	15	138

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Analizzando i dati per la modalità di evento è possibile distinguere tra gli infortuni in occasione di lavoro avvenuti all'interno dei luoghi di lavoro ossia nell'esercizio effettivo dell'attività, e quelli in itinere accaduti al di fuori del luogo di lavoro nel percorso casa-lavoro-casa e riconducibili per la maggior parte dei casi alla circolazione stradale. Tenendo presente le suddette definizioni è da segnalare che gli infortuni in occasione di lavoro sono aumentati dell'1,5% (da 106.645 a 108.254), con un incremento maggiore (+15,9%) per quelli occorsi ai lavoratori che operano sulla strada (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) passati dai 6.206 casi del 2009 ai 7.191 del 2010; al contrario gli infortuni in itinere hanno registrato un calo del 5,0% (da 12.595 a 1.961 casi). Per gli eventi mortali, viceversa, l'incremento si è verificato solo per gli infortuni in itinere, passati da 33 a 37 casi denunciati (+12,1%), mentre per le morti avvenute in occasione di lavoro si segnala un valore negativo (-6,3%).

Per quanto riguarda le tre gestioni assicurative dell'INAIL la quasi totalità degli infortuni ha interessato la gestione Industria e Servizi (il 94% per i soli lavoratori stranieri e l'89% in complesso), seguita, dall'Agricoltura (5% contro il 6,5%).

L'Agricoltura si configura come un comparto a rischio crescente con un incremento dei casi del 3,1% tra il 2009 ed il 2010, in contrapposizione ai Dipendenti Conto Stato che registrano una diminuzione del 5,0%.

Tabella 4.2.4 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per modalità di evento (valori assoluti).

MODALITÀ DI EVENTO	Valori assoluti		Variazione % 2010/2009
	2009	2010	
Infortuni in complesso			
In occasione di lavoro	106.645	108.254	1,5
<i>Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)</i>	100.439	101.063	0,6
<i>Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persona, commessi viaggiatori, addetti alla manut. stradale, ecc..)</i>	6.206	7.191	15,9
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	12.595	11.961	-5,0
Totale	19.240	20.215	0,8
Casi mortali			
In occasione di lavoro	111	104	-6,3
<i>Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)</i>	78	72	-7,7
<i>Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persona, commessi viaggiatori, addetti alla manut. stradale, ecc..)</i>	33	32	-3,0
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	33	37	12,1
Totale	144	141	-2,1

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Analizzando più in dettaglio i settori di attività economica della gestione Industria e Servizi, vedi Tabella 4.2.5, è emerso che la rilevante quota degli infortuni occorsi agli stranieri si è concentrata nel settore delle Costruzioni (+11,5% nel 2011), detentore di una massiccia presenza straniera che vede anche una quota rilevante di casi mortali (20,3%), nell'Industria dei Metalli (+7,8%), nei Servizi alle Imprese (+7,6%) e nel settore turistico ricettivo e della ristorazione (+7,1%).

Tabella 4.2.5 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri per gestione e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2011.

Gestione/Settore di attività economica	Infortuni		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.824	5,0	14	10,1
Industria e Servizi	109.058	94,3	124	89,9
<i>Costruzioni</i>	13.261	11,5	28	20,3
<i>Industria dei metalli</i>	9.032	7,8	9	6,5
<i>Servizi alle imprese</i>	8.736	7,6	8	5,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	8.159	7,1	4	2,9
<i>Trasporti (e comunicazioni)</i>	6.334	5,5	15	10,9
<i>Totale commercio</i>	5.630	4,9	12	8,7
<i>Sanità e servizi sociali</i>	5.067	4,4	1	0,7
<i>Personale domestico</i>	3.676	3,2	5	3,6
Dipendenti Conto Stato	779	0,7	-	-
Totale	115.661	100,0	138	100,0

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Il settore del Personale domestico, nel 2011, ha segnato un decremento di stranieri pari al 3,5% con un incidenza di infortuni occorsi a lavoratori stranieri pari al 3,2%.

Tabella 4.2.6 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2009 e 2010 denunciati all' INAIL per gestione-settore attività economica e area geografica (valori assoluti).

GESTIONE/SETTORE	2009					2010				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso lavoratori
Agricoltura	46.923	1.983	3.759	5.742	52.665	44.260	2.082	3.838	5.920	50.180
Industria e Servizi	592.570	28.359	84.312	112.671	705.241	579.516	28.895	84.614	113.509	693.025
AGRIINDUSTRIA	4.751	187	401	588	5.339	5.665	204	376	580	6.245
PESCA	339	5	7	12	351	299	5	5	10	309
ESTRAZ.MINERALI	1.112	43	102	145	1.257	1.077	39	101	140	1.217
IND. ALIMENTARE	14.125	623	2.263	2.886	17.011	13.358	635	2.300	2.935	16.293
IND. TESSILE	5.390	150	814	964	6.354	5.108	154	756	910	6.018
IND. CONCIARIA	1.998	64	547	611	2.609	2.027	79	555	634	2.661
IND. LEGNO	5.851	322	983	1.305	7.156	5.536	297	918	1.215	6.751
IND. CARTA	6.233	168	537	705	6.938	5.495	140	540	680	6.175
IND. PETROLIO	326	3	14	17	343	282	5	14	19	301
IND. CHIMICA	4.061	93	376	469	4.530	4.160	87	403	490	4.650
IND. GOMMA	5.912	228	1.307	1.535	7.447	5.840	220	1.305	1.525	7.365
IND.TRASFORMAZIONE	8.441	390	1.358	1.748	10.189	8.104	344	1.306	1.650	9.754
IND. METALLI	29.481	1.859	6.900	8.759	38.240	29.284	1.732	6.867	8.599	37.883
IND. MECCANICA	17.415	684	2.513	3.197	20.612	17.512	648	2.390	3.038	20.550
IND. ELETTRICA	7.219	236	711	947	8.166	7.590	269	757	1.026	8.616
IND.MEZZI TRAS.	9.184	318	1.066	1.384	10.568	8.524	359	1.109	1.468	9.992
ALTRE INDUSTRIE	7.533	367	1.352	1.719	9.252	7.294	364	1.253	1.617	8.911
TOT.IND.MANIF.	123.169	5.505	20.741	26.246	149.415	120.114	5.333	20.473	25.806	145.920
ELET. GAS ACQUA	3.954	32	59	91	4.045	3.900	46	63	109	4.009
COSTRUZIONI	63.850	5.118	12.519	17.637	81.487	58.357	4.710	11.122	15.832	74.189
COMMERCIO	65.574	1.642	4.142	5.784	71.358	63.961	1.746	4.271	6.017	69.978
ALBERG. E RISTORANTI	25.404	1.714	4.710	6.424	31.828	25.651	1.867	4.839	6.706	32.357
TRASPORTI	52.054	1.893	7.687	9.580	61.634	50.801	2.120	7.754	9.874	60.675
INTERM. FINANZIARIE	6.728	53	140	193	6.921	6.787	43	119	162	6.949
SERVIZI ALLE IMPRESE E ATT.IMMOB.	45.810	1.942	7.293	9.235	55.045	44.906	2.165	7.639	9.804	54.710
PUBBLICA AMMIN.	24.152	363	457	820	24.972	23.417	353	504	857	24.274
ISTRUZIONE	5.859	173	490	663	6.522	6.905	185	579	764	7.669
SANITA'	30.435	1.375	3.350	4.725	35.160	30.524	1.559	3.730	5.289	35.813
SERV. PUBBLICI	33.488	903	1.938	2.841	36.329	35.683	918	2.095	3.013	38.696
PERSONALE DOMESTICO	1.025	823	2.077	2.900	3.925	1.142	1.073	2.735	3.808	4.950
NON DETERMINATO	104.866	6.588	18.199	24.787	129.653	100.327	6.529	18.209	24.738	125.065
Dipendenti Conto Stato	31.379	324	503	827	32.206	31.678	298	488	786	32.464
Totale	670.872	30.666	88.574	119.240	790.112	655.669	31.275	88.940	120.215	775.669

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Tabella 4.2.7 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per gestione-settore attività economica e area geografica (valori assoluti).

Gestione/Settore	2009					2010				
	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI
Agricoltura	109	9	10	19	128	89	13	10	23	112
Industria e Servizi	782	45	80	125	907	728	42	75	117	845
AGRINDUSTRIA	13	-	-	-	13	9	-	1	1	10
PESCA	2	-	-	-	2	2	-	-	-	2
ESTRAZ.MINERALI	4	1	-	1	5	10	-	-	-	10
IND. ALIMENTARE	21	-	2	2	23	24	1	2	3	27
IND. TESSILE	1	-	2	2	3	2	-	-	-	2
IND. CONCIARIA	4	-	1	1	5	1	-	-	-	1
IND. LEGNO	3	2	1	3	6	11	-	-	-	11
IND. CARTA	8	-	-	-	8	10	-	-	-	10
IND. PETROLIO	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
IND. CHIMICA	5	-	-	-	5	6	-	-	-	6
IND. GOMMA	4	-	-	-	4	4	-	-	-	4
IND.TRASFORMAZIONE	26	-	-	-	26	16	-	2	2	18
IND. METALLI	66	-	8	8	74	36	2	4	6	42
IND. MECCANICA	17	1	1	2	19	18	4	-	4	22
IND. ELETTRICA	6	-	1	1	7	15	1	-	1	16
IND.MEZZI TRAS.	11	-	1	1	12	8	1	1	2	10
ALTRE INDUSTRIE	12	-	-	-	12	9	1	-	1	10
TOT.IND.MANIF.	184	3	17	20	204	161	10	9	19	180
ELET. GAS ACQUA	9	-	-	-	9	9	-	-	-	9
COSTRUZIONI	183	24	21	45	228	183	16	19	35	218
COMMERCIO	86	3	10	13	99	77	-	6	6	83
ALBERG. E RISTORANTI	36	-	3	3	39	26	-	7	7	33
TRASPORTI	103	5	14	19	122	117	7	14	21	138
INTERM. FINANZIARIE	11	1	-	1	12	7	-	-	-	7
SERVIZI ALLE IMPRESE E ATT.IMMOB.	51	-	5	5	56	53	3	10	13	66
PUBBLICA AMMIN.	12	1	1	2	14	8	1	-	1	9
ISTRUZIONE	3	-	-	-	3	3	-	-	-	3
SANITA'	14	-	-	-	14	14	-	3	3	17
SERV. PUBBLICI	34	1	1	2	36	31	4	2	6	37
PERSONALE DOMESTICO	1	1	2	3	4	1	-	3	3	4
NON DETERMINATO	36	5	6	11	47	17	1	1	2	19
Dipendenti Conto Stato	18	-	-	-	18	15	1	-	1	16
Totale	909	54	90	144	1.053	832	56	85	141	973

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, tra il 2009 ed il 2010, si nota un calo per gli infortunati italiani (- 2,3%) e un piccolo incremento (+0,8%) per quelli stranieri: più in dettaglio +2% per gli appartenenti all'UE e +0,4% per quelli extra-UE. Gli infortuni mortali occorsi ai lavoratori extra-UE hanno registrato un decremento del 5,6%.

La maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE provengono dalla Romania (con oltre il 60% dei casi), mentre quelli extra-UE dal Marocco e dall'Albania (totalizzando circa il 35%).

Anche per i casi mortali la Romania occupa tragicamente il primo posto dell'area UE con 31 morti nel 2010, con un calo, però, rispetto all'anno precedente del 26%; i morti di nazionalità albanese (aumentati da 16 a 25) superano quelli di etnia marocchina (scesi da 14 a 12).

Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, cadute (soprattutto dall'alto di impalcature e ponteggi), movimenti del corpo con o senza sforzo fisico, rappresentano, inoltre, le principali cause e circostanze degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri.

Tutti gli elementi emersi, dal punto di vista infortunistico, sembrano confermare come la pericolosità delle attività svolte, la scarsa esperienza e l'inadeguata formazione/ preparazione professionale rappresentino ancora oggi i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati ISTAT, risulta di gran lunga più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta mette in evidenza come il lavoratore straniero viene impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (Costruzioni, Agricoltura e Industria dei metalli).

Tabella 4.2.8 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2009 denunciati all'INAIL per Paese di nascita (valori assoluti).

PAESE DI NASCITA	Infortuni in complesso			PAESE DI NASCITA	Casi mortali		
	2009		Totale		2009		Totale
	Femmine	Maschi			Femmine	Maschi	
ITALIA	215.078	455.794	670.872	ITALIA	61	848	909
UE	9.754	20.912	30.666	UE	4	50	54
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
ROMANIA	4.935	13.534	18.469	ROMANIA	2	40	42
GERMANIA	1.107	2.297	3.404	FRANCIA	-	3	3
POLONIA	1.147	1.167	2.314	BULGARIA	-	2	2
FRANCIA	754	1.173	1.927	GERMANIA	-	2	2
BELGIO	349	549	898	POLONIA	1	1	2
BULGARIA	300	520	820	EXTRA - UE	6	84	90
GRAN BRETAGNA	240	364	604	<i>di cui:</i>			
REPUBBLICA SLOVACCA	105	228	333	ALBANIA	1	15	16
SPAGNA	157	112	269	MAROCCO	-	14	14
UNGHERIA	117	151	268	INDIA	-	9	9
AUSTRIA	77	113	190	EGITTO	-	4	4
EXTRA - UE	19.536	69.038	88.574	EX-JUGOSLAVIA	-	4	4
<i>di cui:</i>				PAKISTAN	-	4	4
MAROCCO	2.364	14.539	16.903	SVIZZERA	-	4	4
ALBANIA	1.945	10.588	12.533	MACEDONIA	-	3	3
TUNISIA	390	4.008	4.398	SENEGAL	-	3	3
SVIZZERA	1.249	2.538	3.787	UCRAINA	-	3	3
ex-JUGOSLAVIA	607	2.902	3.509	ECUADOR	-	2	2
PERU	1.497	1.258	2.755	NIGERIA	1	1	2
INDIA	220	2.524	2.744	IN COMPLESSO	71	982	1.053
SENEGAL	207	2.518	2.725				
MACEDONIA	208	2.283	2.491				
MOLDAVIA	950	1.448	2.398				
ECUADOR	1.012	1.304	2.316				
EGITTO	110	2.036	2.146				
BANGLADESH	74	1.925	1.999				
UCRAINA	1.071	900	1.971				
PAKISTAN	39	1.831	1.870				
BRASILE	744	950	1.694				
ARGENTINA	472	1.074	1.546				
GHANA	322	1.142	1.464				
SRI LANKA	183	1.182	1.365				
NIGERIA	554	795	1.349				
FILIPPINE	442	750	1.192				
IN COMPLESSO	244.368	545.744	790.112				

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Tabella 4.2.9 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2010 denunciati all'INAIL per Paese di nascita (valori assoluti).

Infortuni in complesso				Casi mortali			
PAESE DI NASCITA	2010			PAESE DI NASCITA	2010		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	214.174	441.280	655.454	ITALIA	61	771	832
UE	10.666	20.609	31.275	UE	5	51	56
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
ROMANIA	5.540	13.356	18.896	ROMANIA	1	30	31
GERMANIA	1.131	2.427	3.558	GERMANIA	-	7	7
POLONIA	1.232	1.015	2.247	BULGARIA	-	4	4
FRANCIA	799	1.184	1.983	FRANCIA	-	4	4
BELGIO	352	476	828	POLONIA	1	1	2
BULGARIA	321	501	822	SPAGNA	1	1	2
GRAN BRETAGNA	261	350	611				
REPUBBLICA SLOVACCA	132	198	330	EXTRA - UE	12	73	85
SPAGNA	188	133	321	<i>di cui:</i>			
UNGHERIA	138	165	303	ALBANIA	2	23	25
AUSTRIA	104	119	223	MAROCCO	2	10	12
				MOLDAVIA	3	3	6
EXTRA - UE	20.622	68.318	88.940	SENEGAL	1	3	4
<i>di cui:</i>				TUNISIA	-	4	4
MAROCCO	2.407	13.611	16.018	EGITTO	-	3	3
ALBANIA	2.050	10.249	12.299	INDIA	-	3	3
TUNISIA	408	3.827	4.235	MACEDONIA	-	3	3
SVIZZERA	1.275	2.536	3.811	SVIZZERA	-	3	3
ex-JUGOSLAVIA	549	2.551	3.100	BRASILE	1	1	2
INDIA	228	2.682	2.910	FILIPPINE	-	2	2
PERU	1.563	1.323	2.886				
SENEGAL	228	2.647	2.875	IN COMPLESSO	78	895	973
MOLDAVIA	1.166	1.680	2.846				
ECUADOR	1.053	1.340	2.393				
EGITTO	106	2.195	2.301				
MACEDONIA	212	2.071	2.283				
BANGLADESH	85	2.026	2.111				
UCRAINA	1.258	845	2.103				
PAKISTAN	30	2.046	2.076				
BRASILE	748	896	1.644				
ARGENTINA	467	1.128	1.595				
SRI LANKA	198	1.213	1.411				
GHANA	290	1.119	1.409				
FILIPPINE	524	770	1.294				
IN COMPLESSO	245.462	530.207	775.669				

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Tabella 4.2.10 - Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2011 denunciati all'INAIL per Paese di nascita (valori assoluti).

Infortuni in complesso			Casi mortali		
PAESE DI NASCITA	2011		PAESE DI NASCITA	2011	
	Totale	%		Totale	%
ROMANIA	19.174	16,6	ROMANIA	43	31,2
MAROCCO	15.735	13,6	ALBANIA	21	15,2
ALBANIA	11.715	10,1	MAROCCO	7	5,1
TUNISIA	3.882	3,4	SVIZZERA	6	4,3
SVIZZERA	3.394	2,9	TUNISIA	5	3,6
GERMANIA	3.356	2,9	UCRANIA	5	3,6
INDIA	2.962	2,6	ex-JUGOSLAVIA	4	2,9
PERU	2.906	2,5	INDIA	4	2,9
MOLDOVA	2.888	2,5	BANGLADESH	3	2,2
SENEGAL	2.784	2,4	BULGARIA	3	2,2
ex-JUGOSLAVIA	2.638	2,3	MACEDONIA	3	2,2
EGITTO	2.264	2,0	MOLDOVA	3	2,2
MACEDONIA	2.247	1,9	POLONIA	3	2,2
-	-	-	ARGENTINA	2	1,4
<i>Altri Paesi</i>	<i>37.358</i>	<i>32,3</i>	<i>Altri Paesi</i>	<i>26</i>	<i>18,8</i>
TOTALE	115.661	100,0	TOTALE	138	100,0

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

4.3. Malattie professionali

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno: accade che si contraggono malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi, pertanto gli ultimi anni in cui l'immigrazione è aumentata, non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano tendono a tornare nel Paese di origine.

Basandoci sui dati a disposizione del biennio consolidato 2009-2010 osserviamo un incremento del 18,8% delle malattie professionali ai danni dei lavoratori stranieri, che passano da 2.070 a 2.459 denunce, confermando i dati crescenti degli ultimi anni (tabella 4.3.1).

Tabella 4.3.1 - Malattie Professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per territorio (valori assoluti)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2009			2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-Ovest	379	73	452	392	92	484
Nord-Est	695	306	1.001	753	361	1.114
Centro	286	133	419	373	182	555
Mezzogiorno	135	63	198	190	116	306
Totale	1.495	575	2.070	1.708	751	2.459

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Gli incrementi maggiori si sono registrati nei settori dell'Agricoltura (93,1%), dei Trasporti (22,0%), delle Costruzioni (12,5%), dei Metalli (12,1%), dei Servizi alle imprese (7,3%; tabella 4.3.2).

Tabella 4.3.2 - Malattie professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 denunciate all'INAIL per gestione-settore attività economica e area geografica (valori assoluti)

Gestione/Settore	2009					2010				
	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI	ITALIA	UE	EXTRA - UE	TOTALE STRANIERI	COMPLESSO LAVORATORI
Agricoltura	3.865	27	31	58	3.923	6.272	44	68	112	6.388
Industria e Servizi	28.487	481	1.526	2.007	30.494	33.244	621	1720	2.341	35.585
AGRINDUSTRIA	194	3	5	8	202	244	5	4	9	253
PESCA	8	-	-	-	8	17	-	-	-	17
ESTRAZ.MINERALI	275	6	3	9	284	59	-	8	8	67
IND. ALIMENTARE	950	15	133	148	1.098	1.210	35	130	165	1375
IND. TESSILE	603	7	20	27	630	794	28	30	58	852
IND. CONCIARIA	333	10	23	33	366	494	7	19	26	520
IND. LEGNO	313	4	26	30	343	383	7	23	30	413
IND. CARTA	255	2	9	11	266	304	8	15	23	327
IND. PETROLIO	35	-	-	-	35	38	-	-	-	38
IND. CHIMICA	331	1	8	9	340	362	5	15	20	382
IND. GOMMA	381	7	36	43	424	416	12	42	54	470
IND.TRASFORMAZIONE	806	8	37	45	851	934	10	62	72	1006
IND. METALLI	1.900	30	168	198	2.098	2.146	42	180	222	2368
IND. MECCANICA	944	19	59	78	1.022	1.179	30	63	93	1272
IND. ELETTRICA	381	11	31	42	423	427	5	25	30	457
IND.MEZZI TRAS.	1.048	6	38	44	1.092	1.081	13	35	48	1129
ALTRE INDUSTRIE	479	7	38	45	524	554	16	35	51	605
TOT.IND.MANIF.	8.759	127	626	753	9.512	10.322	218	674	892	11.214
ELET. GAS ACQUA	455	1	1	2	457	296	1	3	4	300
COSTRUZIONI	4.478	81	278	359	4.837	5.547	83	321	404	5951
COMMERCIO	1.889	38	58	96	1.985	2.397	33	88	121	2.518
ALBERG. E RISTORANTI	573	16	33	49	622	642	23	56	79	721
TRASPORTI	1.702	15	76	91	1.793	1.878	26	85	111	1989
INTERM. FINANZIARIE	57	-	-	-	57	71	-	-	-	71
SERVIZI ALLE IMPRESE E ATT.IMMOB.	997	29	94	123	1.120	1.181	38	94	132	1313
PUBBLICA AMMIN.	762	8	9	17	779	1.046	9	11	20	1066
ISTRUZIONE	46	1	2	3	49	57	-	2	2	59
SANITA'	829	19	49	68	897	1.036	33	51	84	1120
SERV. PUBBLICI	1.399	28	47	75	1.474	1.667	35	53	88	1755
PERSONALE DOMESTICO	16	3	4	7	23	29	8	8	16	45
NON DETERMINATO	6.048	106	241	347	6.395	6.567	109	262	371	6.938
Dipendenti Conto Stato	371	3	2	5	376	418	2	4	6	424
Totale	32.723	511	1.559	2.070	34.793	39.938	667	1.792	2.459	42.397

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Dal punto di vista della ripartizione territoriale la maggiore concentrazione di denunce di malattie professionali si registra al Nord (1.598 nel 2010), seguita dal Centro (555) e dal Mezzogiorno (306). Se si analizza la variazione percentuale 2010/2009 emerge che il Mezzogiorno ha avuto un incremento di oltre il 50% (passando da 198 denunce del 2009 a 306 del 2010).

Le malattie professionali che hanno un'alta percentuale di denunce risultano essere quelle osteo-articolari e muscolo-tendinee e l'ipoacusia da rumore, le quali tra il 2009 ed il 2010 hanno registrato entrambe una variazione percentuale di oltre il 32,0%. Da segnalare invece il dato relativo alle malattie per disturbi psichici da stress lavoro-correlato che subiscono una diminuzione del 21,4% (tabella 4.3.3).

Tabella 4.3.3 - Malattie professionali occorsi ai lavoratori stranieri manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia (valori assoluti)

TIPO DI MALATTIA	2009	2010
In complesso	2.070	2.459
Principalmente:		
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	1.234	1.630
<i>di cui :Afezioni dei dischi intervertebrali</i>	533	685
<i>Tendiniti</i>	392	518
<i>Altre</i>	309	427
Ipoacusia da rumore	282	373
Malattie da Asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	27	32
Malattie respiratorie (non da asbesto)	101	91
Tumori (non da asbesto)	26	28
Malattie cutanee	77	75
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	28	22

Fonte: INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti Conto Stato

Il trend crescente delle malattie professionali denunciate continua anche nel 2011 (dati provvisori e ufficiosi) con oltre 2.600 casi di cui circa 700 relativi ai lavoratori dei Paesi dell'UE e 1.900 dei Paesi extra-UE, con una maggiore concentrazione dei casi, come del resto per i lavoratori italiani, nella gestione Industria e Servizi.

4.4 Previdenza

4.4.1. Pensioni previdenziali

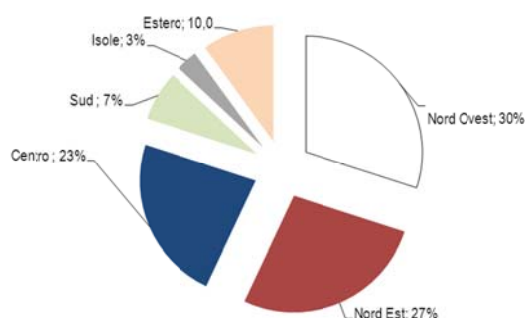
Le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2011 sono 26.498, pari allo 0,18% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (14.801.990); di esse 10.196 (38,5%) vengono erogate a uomini e 16.302 (61,5%) a donne. Tra il 2009 e 2010 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 19,02%; tra il 2010 e il 2011 del 17,10% e complessivamente, tra il 2009 e il 2011, del 39,38%.

Il 90% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 23.733 pensioni, il 62% delle quali sono erogate a femmine.

Dall'esame territoriale - come risulta dal grafico 4.4.1 - si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30% rispetto al totale), seguito dal Nord-Est (27%), dal Centro (23%) e infine dal Sud (7%) e dalle Isole (3%). Le Regioni che assommano il maggior numero di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio rispettivamente

con il 23,6%, il 14,1% e il 12,6% rispetto al totale delle pensioni erogate agli extracomunitari. Le Regioni con minor presenza sono il Molise, la Sardegna e la Basilicata (0,9% complessivamente). Nelle Regioni Calabria, Campania, Molise e Lazio si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Grafico 4.4.1 - Distribuzione percentuale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari per ripartizione territoriale. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2011. Infatti, mentre nel complesso solo il 6% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 47%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati maschi con età inferiore ai sessanta anni è più elevata rispetto a quella della femmine (rispettivamente 7% e 5%), nell'ambito dei pensionati extracomunitari la situazione si inverte, passando al 45% per i maschi e al 48% per le femmine.

Dall'analisi per cittadinanza si osserva che le pensioni più numerose si riferiscono a cittadini del Marocco (2.447), delle Filippine (2.242), dell'Albania (1.921), dell'Ucraina (1.856), della Serbia (1.493) e della Svizzera (1.278). Anche negli anni 2009 e 2010 le pensioni più numerose si riferiscono ai cittadini provenienti dagli stessi Paesi (tabella 4.4.1).

Tabella 4.4.1 - Numero delle pensioni IVS secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	1.044	751	1.795	1.256	881	2.137	1.420	1.027	2.447
Filippine	247	1.318	1.565	308	1.604	1.912	369	1.873	2.242
Albania	633	632	1.265	798	810	1.608	938	983	1.921
Ucraina	19	741	760	29	1.254	1.283	43	1.813	1.856
Serbia	501	402	903	614	517	1.131	810	683	1.493
Svizzera	658	567	1.225	659	593	1.252	660	618	1.278
Croazia	315	315	630	380	389	769	482	468	950
Eritrea	70	721	791	82	780	862	94	826	920
Tunisia	479	196	675	578	227	805	639	270	909
San Marino	357	261	618	361	251	612	371	242	613
<i>Altri Paesi</i>	<i>3.344</i>	<i>5.440</i>	<i>8.784</i>	<i>3.825</i>	<i>6.431</i>	<i>10.256</i>	<i>4.370</i>	<i>7.499</i>	<i>11.869</i>
Tot Paesi Extracom.	7.667	11.344	19.011	8.890	13.737	22.627	10.196	16.302	26.498
Totale⁽¹⁾	6.271.322	8.452.949	14.724.271	6.274.630	8.434.450	14.709.080	6.377.354	8.424.636	14.801.990

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza, si osserva che in alcuni Paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Filippine, Croazia, Repubblica di San Marino, USA e Svizzera), in altri le pensioni di invalidità (Repubblica Dominicana e Brasile) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Tunisia, Ghana, Repubblica di Macedonia, Egitto e Marocco) (tabella 4.4.2).

Tabella 4.4.2 - Numero delle pensioni IVS secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e tipo di prestazione (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTAD.	2009				2010				2011			
	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale
Marocco	167	1.014	614	1.795	240	1.178	719	2.137	300	1.302	845	2.447
Filippine	928	330	307	1.565	1.186	368	358	1.912	1.411	397	434	2.242
Albania	152	593	520	1.265	252	705	651	1.608	334	815	772	1.921
Ucraina	183	112	465	760	517	169	597	1.283	875	244	737	1.856
Serbia	443	266	194	903	566	330	235	1.131	723	454	316	1.493
Svizzera	960	47	218	1.225	982	43	227	1.252	994	41	243	1.278
Croazia	382	142	106	630	491	160	118	769	624	186	140	950
Eritrea	703	55	33	791	766	59	37	862	813	62	45	920
Tunisia	64	440	171	675	86	523	196	805	94	581	234	909
San Marino	431	64	123	618	435	59	118	612	441	55	117	613
<i>Altri Paesi</i>	<i>2.915</i>	<i>2.500</i>	<i>3.369</i>	<i>8.784</i>	<i>3.434</i>	<i>2.870</i>	<i>3.952</i>	<i>10.256</i>	<i>3.968</i>	<i>3.242</i>	<i>4.659</i>	<i>11.869</i>
Tot. Paesi Extrac.	7.328	5.563	6.120	19.011	8.955	6.464	7.208	22.627	10.577	7.379	8.542	26.498
Totale⁽¹⁾	9.323.813	1.593.270	3.807.188	14.724.271	9.419.742	1.491.447	3.797.891	14.709.080	9.574.947	1.389.360	3.837.683	14.801.990

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

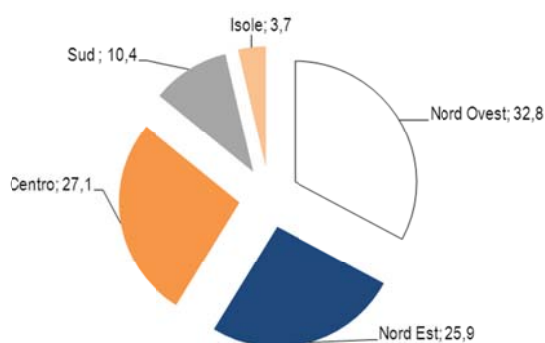
Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.5 Assistenza sociale

4.5.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2011 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 33.137 pensioni assistenziali, pari allo 0,93% del totale (3.561.770); di esse 14.960 (45,1%) vengono erogate a uomini e 18.177 (54,9%) a donne.

Grafico 4.5.1 - Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari (valori percentuali). Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,8%) seguita dal Centro (27,1%), dal Nord-Est (25,9%), e infine dal Sud (10,4%) e dalle Isole (3,7%) (grafico 4.5.1).

Dall'analisi territoriale si osserva che le Regioni con una maggior incidenza di tali prestazioni a stranieri non comunitari sono il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna con percentuali, sul totale delle prestazioni nelle stesse Regioni, rispettivamente del 10%, 3% e 2%, mentre le Regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sicilia, la

Sardegna e la Campania con lo 0,2%.

Le Regioni con presenza femminile più accentuata sono il Molise, l'Abruzzo, il Trentino Alto Adige, le Marche, il Lazio, il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte in cui il numero delle femmine supera di oltre il 30%

quello dei maschi; quelle con presenza femminile meno accentuata sono la Sicilia e la Sardegna, in cui le pensionate risultano meno dell'80% dei pensionati maschi.

Dall'analisi per classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva quasi al 40%, tale percentuale nel complesso è pari al 30%.

Dall'analisi per classe d'età e sesso si osserva che tra gli stranieri extracomunitari sono le donne che usufruiscono maggiormente delle prestazioni assistenziali in età giovanili; infatti, determinando le precedenti percentuali per sesso si osserva una presenza di circa il 40% dei maschi, sia nelle pensioni erogate a cittadini extracomunitari sia in quelle complessive, mentre le donne con meno di 60 anni sono presenti per il 37% nelle pensioni erogate a straniere non comunitarie e per il 23% nelle pensioni complessive.

Dall'analisi per cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (10.356, dato 2011) e del Marocco (6.580, dato 2011); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini (5 volte quelle degli uomini), a cittadini russi e brasiliani (4 volte), e a quelli filippini e peruviani (2 volte) (tabella 4.5.1).

Tabella 4.5.1 - Numero delle pensioni assistenziali secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	3.682	4.031	7.713	4.291	4.839	9.130	4.808	5.548	10.356
Marocco	2.615	2.376	4.991	3.124	2.767	5.891	3.494	3.086	6.580
Filippine	223	456	679	267	582	849	341	717	1.058
Serbia	243	356	599	335	433	768	461	567	1.028
Perù	206	440	646	275	576	851	310	689	999
Ucraina	82	452	534	128	599	727	145	766	911
Tunisia	324	257	581	438	320	758	489	344	833
Egitto	326	128	454	419	166	585	496	181	677
Rep. Pop. Cinese	223	219	442	277	279	556	322	336	658
Rep. di Macedonia	183	207	390	250	255	505	297	309	606
<i>Altri Paesi</i>	<i>2.755</i>	<i>4.286</i>	<i>7.041</i>	<i>3.355</i>	<i>5.078</i>	<i>8.433</i>	<i>3.797</i>	<i>5.634</i>	<i>9.431</i>
Tot Paesi Extracom.	10.862	13.208	24.070	13.159	15.894	29.053	14.960	18.177	33.137
Totale⁽¹⁾	1.317.098	2.260.694	3.577.792	1.336.840	2.277.314	3.614.154	1.330.878	2.230.892	3.561.770

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza, si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni Paesi (Albania, Repubblica Popolare Cinese, Marocco, Perù e Filippine) prevalgono pensioni e assegni sociali, per i cittadini di altri Paesi (Egitto, Ucraina) prevalgono le pensioni di invalidità civile.

Infine il peso, per ogni Paese, delle indennità di accompagnamento rispetto al complesso delle prestazioni assistenziali, nel 2011, varia da un massimo del 28,2%, per i beneficiari di cittadinanza macedone, ad un minimo del 12,4%, per quelli di cittadinanza albanese (tabella 4.5.2).

Tabella 4.5.2 - Numero delle pensioni assistenziali secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e tipo di prestazione (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADIN.	2009				2010				2011			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Albania	5.465	1.281	967	7.713	6.220	1.711	1.199	9.130	7.103	1.961	1.292	10.356
Marocco	3.116	1.185	690	4.991	3.502	1.547	842	5.891	3.799	1.845	936	6.580
Filippine	294	252	133	679	404	299	146	849	546	348	164	1.058
Serbia	178	271	150	599	224	367	177	768	335	479	214	1.028
Peru'	337	183	126	646	415	255	181	851	521	284	194	999
Ucraina	153	268	113	534	177	388	162	727	198	510	203	911
Tunisia	183	262	136	581	218	373	167	758	247	409	177	833
Egitto	100	255	99	454	106	341	138	585	124	398	155	677
Rep. Pop. Cinese	280	105	57	442	344	139	73	556	400	170	88	658
Rep. Macedonia	99	173	118	390	109	245	151	505	142	293	171	606
Altri Paesi	2.720	2.636	1.685	7.041	3.051	3.388	1.994	8.433	3.428	3.861	2.142	9.431
Tot. Paesi. Extra.	12.925	6.871	4.274	24.070	14.770	9.053	5.230	29.053	16.843	10.558	5.736	33.137
Totale ⁽¹⁾	827.800	841.725	1.892.245	3.561.770	830.795	849.455	1.933.904	3.614.154	827.800	841.725	1.892.245	3.561.770

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.5.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie analizzati attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria, con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2011 è pari a 32.436; su un totale di 400.279 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,1% (tabella 4.5.3).

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (11,3% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (10,0%), dal Centro (7,8%) e infine dal Sud (2,7%) e dalle Isole (2,2%).

Le Regioni con maggiore presenza di lavoratori extracomunitari sono la Lombardia (26,8% sul totale dei beneficiari extracomunitari), l'Emilia Romagna (16,3%) e il Veneto (12,4%), mentre le Regioni in cui l'incidenza è minima sono Molise, Valle d'Aosta, Basilicata e Sardegna (nell'insieme rappresentano appena l'1,1% del totale dei beneficiari extracomunitari).

Tabella 4.5.3 - Numero beneficiari(1) di maternità obbligatoria secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza. (valori assoluti) Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009	2010	2011
Albania	4.825	4.916	4.885
Marocco	4.692	4.616	4.377
Moldavia	1.784	2.258	2.446
Perù	1.731	2.024	1.965
Filippine	1.722	1.859	1.814
Ucraina	1.633	1.849	1.770
Ecuador	1.614	1.670	1.574
Cina repubblica popolare	2.134	2.009	1.792
Nigeria	1.385	1.381	1.279
Brasile	827	914	881
<i>Altri Paesi</i>	<i>9.622</i>	<i>9.900</i>	<i>9.653</i>
Totale Paesi Extracomunitari	31.969	33.396	32.436
Totale⁽²⁾	423.475	422.972	400.279

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati; (2) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 32.436 beneficiari extracomunitari il 15,1% proviene dall'Albania, il 13,5% dal Marocco, il 7,5% dalla Moldavia, il 6,1% dal Perù e il 5,6% dalle Filippine. Questi cinque Paesi rappresentano la cittadinanza del 47,7% dei lavoratori extracomunitari che nel 2011 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2011 è pari a 15.006; su un totale di 294.300 beneficiari dell'indennità gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,1% (tabella 4.5.4).

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est (7,6% dei beneficiari della ripartizione geografica) e il Nord-Ovest con il 5,7%; seguono il Centro con il 3,6%, il Sud con l'1,8% e le Isole con l'1,1%.

Le Regioni con maggiore presenza di lavoratori extracomunitari sono la Lombardia (29,5% sul totale dei beneficiari extracomunitari), l'Emilia Romagna (19,4%) e il Veneto (14,5%), mentre le Regioni in cui l'incidenza è minima sono Molise, Valle d'Aosta, Basilicata e Sardegna (complessivamente rappresentano appena lo 0,6%).

Su 15.006 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 2.586 sono maschi e 12.420 sono femmine. La quota di femmine extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 4,7% mentre la quota di maschi è del 8,2%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 15.006 beneficiari dell'indennità il 19,2% proviene dal Marocco, il 15,1% dall'Albania, il 5,8% dal Perù, il 4,4% dalla Moldavia e il 4,1% dalla Nigeria. Questi cinque Paesi rappresentano la cittadinanza del 48,6% dei lavoratori extracomunitari che nel 2011 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Tabella 4.5.4 - Numero beneficiari(1) di congedo parentale secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	728	2.087	2.815	801	2.074	2.875	949	1.931	2.880
Albania	86	2.226	2.312	123	2.204	2.327	136	2.134	2.270
Peru'	22	581	603	33	695	728	59	805	864
Moldavia	8	502	510	17	587	604	17	643	660
Nigeria	18	570	588	34	580	614	35	580	615
Ucraina	9	475	484	15	531	546	13	560	573
Ecuador	15	490	505	20	490	510	27	526	553
Senegal	173	206	379	224	218	442	282	225	507
Tunisia	188	255	443	181	253	434	240	216	456
Cina Rep. Pop.	11	557	568	19	466	485	19	420	439
<i>Altri Paesi</i>	<i>500</i>	<i>4.253</i>	<i>4.753</i>	<i>629</i>	<i>4.360</i>	<i>4.989</i>	<i>809</i>	<i>4.380</i>	<i>5.189</i>
Tot. Paesi Extracom.	1.758	12.202	13.960	2.096	12.458	14.554	2.586	12.420	15.006
Totale⁽²⁾	23.984	257.317	281.301	27.873	262.967	290.840	31.417	262.883	294.300

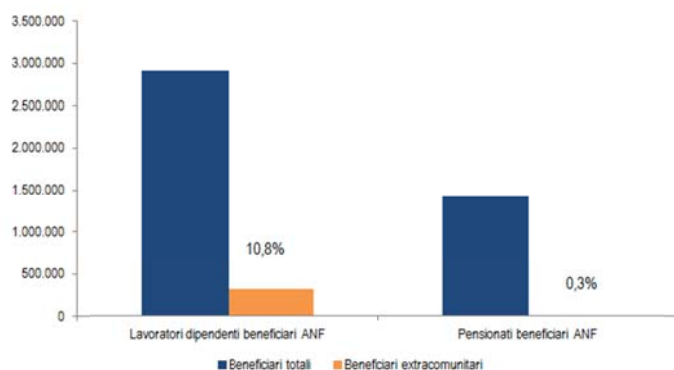
(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati; (2) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Grafico 4.5.2 - Beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2011



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

(rispettivamente pari al 15% e 14%).

Su un totale di 2.916.800 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare, nell'anno 2011, 316.135 sono extracomunitari (grafico 4.5.2), pari al 10,8% del totale, con un'incidenza del 18,7% nel Nord-Est (rispetto al totale dei beneficiari della ripartizione geografica), del 16,3% nel Nord-Ovest, del 10,6% al Centro, del 2,2% al Sud e del 1,6% nelle Isole.

Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 94.103 beneficiari ANF, pari al 29,8% degli extracomunitari totali, seguita dal Veneto e subito dopo dall'Emilia-Romagna

Su 316.135 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 259.913 sono maschi e 56.222 femmine, pari all'82,2% e al 17,8%; le rispettive percentuali sul totale dei lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare sono 74,5% e 25,5%.

Dall'analisi per classe di età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nelle classi più giovani. In particolare la fascia di età con il maggior numero di beneficiari extracomunitari è quella tra i 30 e i 39 anni, con un valore pari al 41,4% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre più del 50% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari al 40,2%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi detengono circa il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (19,1%), Marocco (18,2%), India (4,5%), Tunisia (4,3%) e Repubblica di Macedonia (3,7%) (tabella 4.5.5).

Su un totale di 1.419.340 beneficiari, nell'anno 2011, di assegni al nucleo familiare su pensione, soltanto 3.915 sono extracomunitari pari allo 0,3% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le Regioni che in valore assoluto hanno un numero maggiore di extracomunitari pensionati, ma comunque assommano soltanto allo 0,13% del totale dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare.

Su 3.915 pensionati extracomunitari, 2.405 sono maschi e 1.510 femmine, pari a 61,4% e al 38,6%; le rispettive percentuali sul totale dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare sono 66,9% e 33,1%.

Tabella 4.5.5 - Lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare secondo i primi 10 Paesi di cittadinanza e sesso (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	49.513	8.423	57.936	49.761	9.194	58.955	50.322	9.939	60.261
Marocco	48.182	5.831	54.013	49.240	6.430	55.670	50.498	6.987	57.485
India	11.894	513	12.407	12.872	610	13.482	13.516	692	14.208
Tunisia	12.739	722	13.461	12.541	813	13.354	12.670	880	13.550
Rep. di Macedonia	10.625	587	11.212	10.737	692	11.429	11.026	772	11.798
Serbia	7.039	974	8.013	8.478	1.196	9.674	9.673	1.418	11.091
Bangladesh	9.365	210	9.575	10.191	228	10.419	10.730	260	10.990
Moldavia	5.361	2.847	8.208	6.198	3.263	9.461	6.829	3.517	10.346
Filippine	7.432	1.834	9.266	7.564	1.958	9.522	7.818	2.033	9.851
Ecuador	5.671	3.405	9.076	5.724	3.602	9.326	5.792	3.627	9.419
<i>Altri Paesi</i>	<i>74.248</i>	<i>23.545</i>	<i>97.793</i>	<i>77.860</i>	<i>25.216</i>	<i>103.076</i>	<i>81.039</i>	<i>26.097</i>	<i>107.136</i>
Tot Paesi Extracom.	242.069	48.891	290.960	251.166	53.202	304.368	259.913	56.222	316.135
Totale⁽¹⁾	2.234.662	681.874	2.916.536	2.205.873	716.812	2.922.685	2.173.191	743.609	2.916.800

(1) Comprende i Paesi Comunitari ed Extracomunitari

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'analisi per classe di età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare nelle classi di età "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (29% in ciascuna delle due classi indicate) invece sul complesso dei pensionati beneficiari il 94% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che più del 50% dei beneficiari extracomunitari provengono in particolare da quattro Paesi: Marocco (21,0%), Albania (12,6%), Tunisia (11,0%) e Serbia (6,2%).

4.6. Politiche per l'inclusione lavorativa degli immigrati

I lavoratori stranieri, al pari dei cittadini italiani, beneficiano di misure generali ed interventi specifici per favorire l'inclusione lavorativa. Nei paragrafi precedenti si è dato conto dei livelli di partecipazione agli interventi di natura passiva fornendo un quadro sintetico dei beneficiari di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione (par. 4.5). Nella sezione dedicata all'analisi dei rapporti di lavoro (Capitolo 3, par. 3.2) è, invece, stata stimata la quota di contratti in apprendistato riservata ai lavoratori stranieri. In questa sede, in modo complementare, viene fornita una prima analisi circa la partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro.

A questo proposito appare doveroso sottolineare che non è ancora possibile stimare, nel dettaglio, la partecipazione a misure di attivazione e di inclusione lavorativa poiché non è ancora disponibile un sistema informativo dedicato, analogo a quello realizzato da INPS per i percettori di sostegni al reddito o quello delle Comunicazioni Obbligatorie, che permette di rappresentare anche le forme di contratto "incentivato", che, come noto, rappresentano una quota importante delle politiche attive. Per questa ragione, al fine di rappresentare la partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche più direttamente mirate alla inclusione lavorativa sono stati analizzati i dati ISTAT, tratti dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, sull'accesso ai Servizi pubblici per l'impiego, sul tipo di servizi richiesti ed erogati nonché per i lavoratori occupati i canali di accesso al lavoro. Si tratta ovviamente di informazioni ancora parziali che tuttavia permettono di ricostruire la dimensione della platea di riferimento, essendo i Servizi per il lavoro pubblici il primo presidio che orienta il lavoratore verso l'offerta di misure più specifiche e che di fatto rappresenta la porta di accesso alle politiche del lavoro, in particolare per la categoria dei disoccupati, il principale target delle politiche del lavoro riservate ai lavoratori stranieri.

Come si è detto in apertura i lavoratori stranieri non beneficiano di misure diverse rispetto a quelle riservate alle altre categorie di lavoratori. In alcune Regioni, tuttavia, alla programmazione delle politiche attive per target si aggiungono, soprattutto negli ultimi tre anni, programmi specifici riservati ai lavoratori stranieri ed in particolare agli immigrati, orientati proprio a favorire l'inclusione lavorativa.

Nella seconda parte del capitolo verranno quindi descritti i programmi specifici messi in campo da alcune Amministrazioni Regionali (in gran parte a valere sui Programmi Operativi FSE), fornendo un quadro sintetico degli obiettivi e dei target coinvolti, al fine di dare conto delle principali misure a favore dell'inclusione lavorativa, rivolte in particolare alle categorie più svantaggiate dei lavoratori immigrati.

4.6.1. L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

In Italia il sistema di intermediazione non prevede una specificità legata al reperimento della manodopera straniera. La rete dei Servizi per il lavoro pubblici e quella degli operatori autorizzati rappresenta, per i lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale, il principale punto di riferimento sia nei processi di ricollocazione professionale, sia per l'accesso alle misure di politiche attive. In particolare gli operatori pubblici (i centri per l'impiego) svolgono anche una indispensabile funzione "amministrativa", costituiscono cioè il luogo dove il lavoratore straniero in cerca di occupazione (la categoria maggiormente interessata dalle misure di politica attiva) assume lo status di "disoccupato" acquisendone i diritti, i benefici, ed i doveri previsti dalla legge, attraverso la sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, alla quale spesso corrisponde la predisposizione di un Piano individuale di inserimento lavorativo, collegato a varie misure di orientamento, *counselling* e di formazione.

L'analisi dei livelli di accesso a tali strutture fornisce, quindi, una prima importante informazione sulla partecipazione alle politiche attive dei lavoratori stranieri, seppure circoscritto alla platea dei disoccupati.

Il primo *focus* dell'analisi riguarda quindi la quota della popolazione straniera in età da lavoro, già presente sul territorio italiano e regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il

lavoro. I microdati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat forniscono informazioni utili in tal senso e quantificano in circa 124 mila individui la quota di cittadini Extra UE che, nel 2011, dichiara di aver avuto un contatto con il sistema dei Centri per l'Impiego (tabella 4.6.1), pari complessivamente al 58,7% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro (211 mila circa). Appare opportuno sottolineare che ben 87 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un CPI, una quota estremamente rilevante se si pensa che per questi lavoratori le attuali norme prevedono un periodo massimo di disoccupazione.

Tabella 4.6.1 – Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per cittadinanza (valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle persone in cerca). Anno 2011

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Totale	% di persone in cerca che hanno avuto contatti con un CPI
Italiani	1.398.805	398.855	1.797.660	77,8
UE	54.938	44.072	99.009	55,5
Extra UE	123.931	87.181	211.113	58,7
Totale	1.577.674	530.108	2.107.782	74,8

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi una quota rilevante ha una interazione abbastanza sistematica con i centri. 6 lavoratori su 10 (per la precisione il 62,7% della popolazione extracomunitaria considerata) si sono recati presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, significativamente più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (tabella 4.6.2). Poco meno di un terzo (30,2%), inoltre, ha contatti sostanzialmente continui (meno di un mese) segno della una partecipazione "attiva" di circa 63 mila lavoratori su una platea di 210 mila circa.

Tabella 4.6.2 – Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2011

CITTADINANZA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Meno di 1 mese	17,4	30,1	30,2	18,9
Da 1 a meno di 4 mesi	28,9	27,1	32,5	29,2
Da 4 a meno di 7 mesi	6,6	10,0	10,6	7,0
Da 7 a meno di 1 anno	5,3	10,4	6,4	5,5
Da 1 a meno di 2 anni	6,4	6,1	8,5	6,6
Da 2 a meno di 3 anni	3,5	3,5	3,0	3,4
Da 3 anni o più anni	31,1	12,8	8,4	28,7
Non sa	0,8	0,0	0,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Ma quali sono i servizi di cui si sono avvalsi? La gran parte dell'utenza in cerca di occupazione con cittadinanza Extra UE si è recata presso una struttura del sistema pubblico di Servizi per l'impiego al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (61,3%), il 22,4% per *confermare lo stato di disoccupazione*, il 25,5% per *rinnovare la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)*, il 13,9% per *effettuare per la prima volta la DID* e, infine, il 15,7% per *espletare l'iscrizione* (tabella 4.6.3).

Tabella 4.6.3 – Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) con cittadinanza Extra UE che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per motivo dell'ultimo contatto (composizione percentuale). Anno 2011

MOTIVO DEL CONTATTO	Si	No	Totale
Verificare l'esistenza di opportunità di lavoro	61,3	38,7	100,0
Conferma dello stato di disoccupazione	22,4	77,6	100,0
Rinnovare DID	25,5	74,5	100,0
Aggiornare cartella personale	2,9	97,1	100,0
Effettuare per la prima volta DID	13,9	86,1	100,0
Iscrizione	15,7	84,3	100,0
Altro corso di formazione	0,6	99,4	100,0
Consulenza/orientamento	3,7	96,3	100,0
Test attitudinale	0,6	99,4	100,0
Corso di formazione prof. dalla Regione	1,2	98,8	100,0
Primo contatto per informazioni	1,6	98,4	100,0
Offerta di tirocinio	0,1	99,9	100,0
Ricevuto offerta di lavoro	1,2	98,8	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Colpisce la quota mediamente molto bassa di lavoratori extracomunitari disoccupati che partecipa a misure di politica attiva. Benché le stime possano oscillare entro intervalli anche ampi, il fatto che solo il 3% dei 124 mila lavoratori in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un CPI abbia beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento e che solo l'1,8% abbia usufruito di opportunità di formazione testimonia che per lavoratori stranieri Extra UE il Centro per l'Impiego svolge prioritariamente un ruolo amministrativo (certificazione di *status*) mentre la funzione di sostegno al collocamento è decisamente meno vissuta, segno di un livello di partecipazione alle politiche attive assai modesto. Del resto la percentuale di coloro che ricevono una offerta di lavoro sono circa l'1,2%, ed è quindi comprensibile che i lavoratori scelgano canali di collocamento individuali e, comunque, più informali.

Una conferma alle considerazioni appena svolte viene dall'analisi delle modalità di ricerca seguite dai lavoratori stranieri che hanno trovato un lavoro. E' possibile infatti stimare la quota di coloro che hanno trovato un'occupazione per canale di ricerca da cui si evince (tabella 4.6.4):

- che la modalità prevalente è quella dei *rapporti amicali (parenti o amici)* che se tra gli italiani è pari al 31% tra i lavoratori stranieri sale al 61%;
- che, al contrario, è sensibilmente più bassa la quota di coloro che hanno trovato un lavoro per *richiesta diretta del datore di lavoro*, pari tra gli stranieri a circa il 15% ma che sale ad oltre il 20% per i lavoratori italiani;
- che è decisamente più bassa la quota di coloro che utilizzano per i media come strumento di collocamento: annunci ed internet rappresentano il canale prioritario per circa il 10% degli occupati italiani, ma solo il 3% per i lavoratori Extra UE;
- che, al contrario, è relativamente rilevante la quota di coloro che usano le agenzie private per trovare un'occupazione (4,8%), quota superiore a quella registrata per i lavoratori italiani, ma soprattutto nettamente maggiore di quella registrata tra gli stessi lavoratori Extra UE che hanno trovato lavoro grazie ad un Centro per l'Impiego (1,2%).

La funzione assolutamente residuale nel processo di collocamento dei Centri Pubblici per l'Impiego è, quindi, ampiamente confermata dai fatti, anche se tutta la rete degli operatori autorizzati non riesce a collocare più del 6% lavoratori extracomunitaria.

L'insieme delle informazioni raccolte, soprattutto sull'accesso ai servizi, indica, pertanto, che la partecipazione alle politiche attive da parte dei lavoratori extracomunitari è decisamente bassa soprattutto

per il limitato accesso alla rete dei servizi pubblici e privati per il lavoro, aspetto questo decisivo per partecipare alle misure di politica attiva e di inclusione lavorativa presenti in Italia.

Tabella 4.6.4 – Occupati (15 anni e oltre) per canale di ricerca dell'attuale lavoro e cittadinanza (composizione percentuale). Anno 2011

CANALI DI RICERCA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Parenti e/o amici	31,5	64,1	61,4	34,5
Diretta richiesta ad un datore di lavoro	21,1	14,1	15,2	20,5
Inizio di un'attività autonoma	17,3	6,7	9,8	16,5
Annunci sul giornale	8,3	2,2	1,0	7,6
Precedenti esperienze nella stessa impresa dove lavora	6,0	4,6	3,9	5,8
Agenzia interinale o altra struttura di intermediazione diversa da un CPI	1,7	3,9	4,8	2,0
Tramite un CPI	2,0	0,5	1,1	1,9
Segnalazione di una scuola, università, centro di formazione	1,7	0,4	0,7	1,6
Internet	0,9	0,9	0,4	0,8
Altro	9,4	2,4	1,7	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

4.6.2. Le politiche di inclusione lavorativa

La tabella 4.6.5 che segue illustra, in estrema sintesi, i principali programmi regionali di politica attiva e di inclusione lavorativa riservati ai lavoratori immigrati. La gran parte delle Regioni ha messo in campo tra il 2010 ed 2011 interventi a valere sulle misure finanziate dal Fondo Sociale Europeo. E' difficile stabilire quale sia la platea di riferimento dei programmi regionali, poiché i target sociali di riferimento sono molto diversi. Si tratta in prevalenza di giovani immigrati disoccupati, neo laureati o appartenenti alle categorie svantaggiate e disagiate per una platea potenziale di oltre 90 mila lavoratori.

Gli interventi più diffusi riguardano sostanzialmente tre tipologie di misure:

- la formazione professionale e linguistica;
- gli incentivi per la creazione di imprese
- l'accesso ai Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Le 12 Amministrazioni regionali che hanno inteso specializzare i propri interventi a favore dei lavoratori Extra UE con misure *ad hoc* hanno varato nel triennio oltre 110 programmi (73 solo nel Lazio e nelle Marche) riservati, come si è detto, a vari target tra cui:

- migranti iscritti a corsi di Laurea Specialistica/Magistrale o a Master di secondo livello;
- inoccupati e disoccupati, con età tra 18 e 29 anni, con diploma di istruzione secondaria superiore;
- imprenditori extracomunitari agricoli, inoccupato, disoccupato, occupato e con licenza di scuola media inferiore, con età compresa tra 18 e 60 anni;
- lavoratori immigrati con varie tipologie di contratti, in mobilità, in cassa integrazione;
- lavoratori extracomunitari di età, prioritariamente tra i 18 e i 28 anni, con diploma di scuola media, disoccupati e inoccupati;
- lavoratori extracomunitari maggiori di 16 anni ospiti di comunità per reinserimento lavorativo;
- lavoratori che si spostano all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea alla ricerca di una occupazione;
- lavoratori extracomunitari disoccupati e inoccupati, di età superiore ai 45 anni;

Tabella 4.6.5 - Le misure di politica attiva per il target immigrati extracomunitaria avviate dalle singole Regioni (a). Anni 2010, 2011, 2012

Regioni	Numero interventi	Tipologia intervento	Target	Fondo
ABRUZZO	4	Formazione	Migranti iscritti a corsi di Laurea Specialistica/Magistrale o a Master di secondo livello inoccupati e disoccupati, con età tra 18 e 29 anni, con diploma di istruzione secondaria superiore	POR-FSE 2007-2013
BASILICATA	2	Incentivi per la creazione di imprese	Lavoratori immigrati	
CALABRIA	1	Formazione	Cittadini extra UE, diplomati	POR-FSE 2007-2013
CAMPANIA	2	Incentivi all'occupazione Formazione	Giovani extracomunitari 18-29 anni	POR-FSE 2007-2013
LAZIO	47	Formazione Incentivi per la creazione di imprese Incentivi all'occupazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Extracomunitario imprenditore agricolo, inoccupato, disoccupato, occupato e con licenza di scuola media inferiore, con età compresa tra 18 e 60 anni Immigrati con diploma di laurea Immigrati con varie tipologie di contratti, in mobilità, in cassa integrazione Cittadini extracomunitari, neolaureati e disoccupati, inoccupati Extracomunitari di età, prioritariamente tra i 18 e i 28 anni, con diploma di scuola media, disoccupati e inoccupati	Fondo Bilancio Provinciale POR-FSE 2007-2013 Fondo Bilancio Regionale
MARCHE	26	Formazione Incentivi per la creazione di imprese Incentivi all'occupazione	Extracomunitari >16 anni ospiti di comunità per reinserimento lavorativo, diplomati inoccupati e disoccupati Extracomunitari che si spostano all'interno degli stati membri dell'Unione Europea alla ricerca di una occupazione Extracomunitari diplomati disoccupati e inoccupati Extracomunitari disoccupati e inoccupati, di età superiore ai 45 anni Minori extracomunitari Soggetti immigrati extracomunitari disoccupati e inoccupati da almeno 6 mesi, con diploma di scuola secondaria superiore	Fondo Bilancio Provinciale POR-FSE 2007-2013
PIEMONTE	1	Formazione	Immigrati stranieri disoccupati	POR-FSE 2007-2013
PROV. AUT. DI BOLZANO	2	Incentivi all'occupazione	Cittadini disoccupati da più di sei mesi extracomunitari o appartenenti alla cultura Sinta e Rom	
PUGLIA	7	Incentivi all'occupazione Formazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Lavoratori extra-comunitari operanti nel settore del turismo Donne immigrate Immigrati extracomunitari	Fondo Bilancio Regionale
SICILIA	9	Formazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Donne immigrate disoccupate e inoccupate Soggetti svantaggiati immigrati Uomini immigrati inoccupati	POR-FSE 2007-2013
TOSCANA	6	Formazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Donne immigrate disoccupate e inoccupate Immigrati disoccupati	POR-FSE 2007-2013
VAL D'AOSTA	5	Formazione Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro	Donne straniere Migranti	POR-FSE 2007-2013

(a) Sono considerate solo le Regioni che hanno avviato misure di politica attiva rivolte agli immigrati extracomunitari.

Fonte: Monitoraggio qualitativo delle politiche attive regionali - Progetto Governance regionale - Italia Lavoro

- minori extracomunitari;
- soggetti immigrati extracomunitari disoccupati e inoccupati da almeno 6 mesi, con diploma di scuola secondaria superiore;
- cittadini disoccupati da più di sei mesi extracomunitari o appartenenti alla cultura sinta e rom;
- lavoratori extracomunitari operanti nel settore del turismo;
- donne immigrate disoccupate e inoccupate;
- soggetti svantaggiati immigrati.

In particolare, gli incentivi alla creazione di impresa sono stati promossi da Basilicata, Lazio e Marche, mentre la formazione è sostanzialmente indicata in quasi tutti i programmi messi in campo dalle 12 Regioni. Inoltre va sottolineato: il programma delle Marche per i lavoratori extracomunitari ospiti di comunità per il loro reinserimento lavorativo; gli interventi del Lazio riservati ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga; quelli dell' Abruzzo per i neo laureati; quelli di Puglia, Sicilia e Toscana per le misure riservate alle donne immigrate.

La composizione degli interventi inoltre indica un elevato livello di integrazione tra le politiche sociali e quelle del lavoro, aspetto questo che caratterizza tutte le misure realizzate attraverso il finanziamento del FSE e che denota una crescente attenzione al target immigrati da parte delle Regioni.

5 Il fabbisogno di lavoratori stranieri: assunzioni previste e fabbisogni di manodopera nel tempo

Il presente capitolo propone due diverse analisi del fabbisogno di lavoratori stranieri in Italia: la prima è tratta dalle rilevazioni del Sistema informativo Excelsior - realizzato da Unioncamere - e fornisce le previsioni di assunzione da parte delle imprese agricole, delle imprese manifatturiere e di servizi nel 2011 ultimo anno disponibile. I dati permettono di quantificare soprattutto i fabbisogni professionali coperti dalla popolazione immigrata e forniscono un importante riferimento per la determinazione della domanda di lavoro coperta dalla forza lavoro immigrata e straniera.

La seconda è invece il risultato della applicazione di un modello previsionale che punta a rappresentare il fabbisogno di manodopera straniera nei prossimi anni. Il modello tiene conto dei diversi fattori che incidono sull'offerta e sulla domanda di lavoro puntando a stimare nel tempo situazioni di fabbisogno o eccedenza di lavoratori nel mercato. Il modello ovviamente propone stime e previsioni che tengono conto dalle dinamiche demografiche e di altri fattori di carattere sociale, economico e normativo, che impattano sul tasso di attività. Sono inoltre considerati fattori legati alla produttività, al costo del lavoro, alle caratteristiche e alla condizione del lavoro, nonché vincoli di natura normativa quali ad esempio la recente riforma pensionistica, che con l'aumento dell'età di pensionamento, ha inevitabilmente indotto ad un innalzamento dell'offerta di lavoro, soprattutto nelle fasce più anziane della forza lavoro.

Le due diverse prospettive di analisi previsionale, che potremmo definire di breve e di medio periodo propongono una serie di importanti spunti di riflessione per valutare il fabbisogno potenziale di manodopera straniera essenziale per la definizione di interventi normativi che puntino a regolamentare e programmare i flussi di ingresso e politiche del lavoro riservati alla platea dei lavoratori stranieri.

5.1. Le previsioni di assunzione per il 2011 dei lavoratori immigrati

Il Sistema Informativo Excelsior, realizzato dal 1997 da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro, è una delle fonti principali disponibili sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Tramite l'indagine annuale Excelsior, è possibile valutare in modo dettagliato il fabbisogno di occupazione delle imprese per l'anno in corso. I dati, raccolti su un campione di 100.000 imprese con almeno un addetto dipendente, forniscono una serie d'informazioni aggiornate, sistematiche dell'entità della domanda di lavoro espressa dalle imprese, disaggregate per livello territoriale, per classe dimensionale e per attività economica. Inoltre l'indagine raccoglie informazioni sulle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello d'istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

I dati dell'indagine Excelsior sulle assunzioni di personale immigrato sono presentati sotto forma di minimo e massimo previsto; il valore minimo indica la previsione del numero d'immigrati per i quali le imprese hanno già deciso l'assunzione, mentre il valore massimo indica quella non ancora decisa ma ritenuta possibile in relazione all'andamento dell'economia. Pertanto, le analisi che seguono tengono conto in modo particolare del valore massimo, ovvero quello sul quale Excelsior fornisce il maggior numero di dati.

5.1.1. La domanda di lavoro prevista nel 2011

Nel 2011, le assunzioni di personale immigrato nelle imprese industriali e dei servizi raggiungono un valore massimo di 138.220 unità, il 16,3% del totale delle assunzioni, di cui 82.990 non stagionali e 55.230 stagionali, rispettivamente il 13,9% e il 22% del totale delle assunzioni degli specifici settori.

Le previsioni dichiarate dalle imprese del settore agricolo (oggetto d'indagine specifica) arrivano a un valore massimo di 3.410 unità per le assunzioni non stagionali e di 224.330 unità per le stagionali di personale immigrato (pari al 29,7% e al 45,5% del totale delle assunzioni rilevate), per un totale complessivo di 227.740 unità, il 45,1% del totale osservato nel settore.

Dai dati si rileva che una parte consistente della domanda di lavoro destinata al personale immigrato riguarda soprattutto i contratti a tempo determinato a carattere stagionale: in questo caso l'incidenza percentuale è pari al 37,6% del totale delle assunzioni rispetto al 14,2% delle assunzioni non stagionali (tabella 5.1.1).

Tabella 5.1.1 - Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese di personale italiano e immigrato per settore di attività. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali				Assunzioni stagionali				Totale			
	Italiani		Immigrati		Italiani		Immigrati		Italiani		Immigrati	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Industria e Servizi	512.170	86,1	82.990	13,9	195.620	78,0	55.230	22,0	707.790	83,7	138.220	16,3
Agricoltura	8.090	70,3	3.410	29,7	269.180	54,5	224.330	45,5	277.270	54,9	227.740	45,1
Totale	520.260	85,8	86.400	14,2	464.800	62,4	279.560	37,6	985.060	72,9	365.960	27,1

Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Come si evince dalla tabella 5.1.2, le imprese del settore Industria e Servizi che prevedono assunzioni di personale immigrato sono il 15,1% del totale. Le imprese più favorevoli ad assumere lavoratori immigrati sono quelle di dimensioni più grandi (il 20,5% del totale delle imprese con 50 e più dipendenti) localizzate principalmente nelle Regioni del Centro – Nord, dove sono il 20-22% del totale della classe dimensionale.

Tabella 5.1.2 - Imprese che prevedono assunzioni di personale immigrato per classi dimensionali, settore di attività e ripartizione geografica. Fabbisogno di lavoratori stagionali e non stagionali (valore percentuale sul totale delle imprese che prevedono di assumere). Anno 2011.

SETTORE DI ATTIVITÀ	1-9 dipendenti	14-49	50 e oltre	Totale
Industria	14,8	16,0	19,3	15,6
Industria in senso stretto	14,1	15,8	19,7	15,5
Public utilities	17,1	13,0	7,6	12,7
Costruzioni	15,3	16,8	24,3	15,8
Servizi	13,4	16,2	21,2	14,9
Totale	13,9	16,1	20,5	15,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord Ovest	15,1	17,4	20,8	16,5
Nord Est	15,8	18,4	22,3	17,2
Centro	17,3	17,2	20,5	17,6
Sud e Isole	9,1	10,6	17,5	10,0
Totale	13,9	16,1	20,5	15,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Valutando, invece le richieste di assunzioni, come si osserva dai dati della tabella 5.1.3, nel 2011 le presunte assunzioni non stagionali di personale immigrato delle imprese del settore *Industria* e *Servizi* sono per il valore minimo 55.890 unità, mentre se si considera il valore massimo le possibili assunzioni raggiungono 82.990 unità con un'incidenza percentuale del 13,9% sul totale delle entrate.

Dal punto di vista territoriale, la domanda di lavoratori stranieri non stagionali risulta maggiore per le imprese situate nelle Regioni del Centro-Nord; le richieste corrispondono al 15-16% delle assunzioni complessive, mentre sono molto minori nel Sud e nelle Isole dove si fermano al 9% del totale, oltre 5 punti in meno della media nazionale.

Sono soprattutto le imprese di piccole e medie dimensioni, quelle fino a 49 dipendenti, a richiedere personale immigrato; difatti le imprese della classe dimensionale tra 1 e 9 dipendenti dichiarano un valore massimo di 30.960 assunzioni, il 19,2% delle assunzioni non stagionali di immigrati. Il 16,5%, pari a 18.790 unità, è altresì la quota di assunzioni dichiarata dalle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49. Ciò nonostante, considerando l'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni, sono le imprese medio-grandi (quelle comprese tra 50 e 249 dipendenti) a presentare una maggiore tendenza ad assumere personale straniero (19,2%).

Per quanto riguarda le previsioni di assunzioni stagionali nel settore *Industria* e *Servizi* si osserva un valore minimo pari a 31.640 unità e massimo pari a 55.230 unità, il 22% sul totale delle assunzioni stagionali nei due settori. A livello geografico, sono sempre le imprese del Centro-Nord le più propense ad assumere lavoratori stranieri con un'incidenza percentuale del 24,6% nel Nord Ovest, 25,3% nel Nord Est e 25% nel Centro, mentre il Sud e le Isole si fermano a 15,2%, ben 7 punti percentuali in meno della media italiana.

Le imprese di media-piccola dimensione fino a 49 dipendenti nelle previsioni assorbono il maggior numero di lavoratori stranieri a carattere stagionale arrivando a quota 40.250 unità pari al 47,6% del totale (tabella 5.1.3).

Tabella 5.1.1 - Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese di personale immigrato, per settore di attività, ripartizione geografica e classe dimensionale (valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali				Assunzioni stagionali			
	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
Industria	26.200	11,4	35.190	15,4	5.050	11	8.790	19,1
Industria in senso stretto	14.380	10,9	19.210	14,6	3.490	10,3	6.470	19,2
Public utilities	620	7,7	850	10,5	90	4,0	100	4,4
Costruzioni	11.200	12,6	15.130	17	1.480	14,8	2.220	22,2
Servizi	29.690	8,1	47.800	13,1	26.590	13,0	46.430	22,7
Totale	55.890	9,4	82.990	13,9	31.640	12,6	55.230	22,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord Ovest	18.680	10,3	28.330	15,6	6.370	13,9	11.280	24,6
Nord Est	15.560	10,7	23.220	16,0	12.020	14,9	20.390	25,3
Centro	12.700	10,5	18.190	15,0	6.540	13,8	11.830	25,0
Sud e Isole	8.950	6,1	13.250	9,0	6.710	8,7	11.730	15,2
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	27.110	11,3	30.960	12,9	14.680	15,9	20.830	22,6
10-49 dipendenti	13.370	11,8	18.790	16,5	10.390	13,4	19.420	25,0
50-249 dipendenti	8.830	11,1	15.330	19,2	4.690	11,7	9.490	23,7
250-499 dipendenti	1.790	5,0	4.030	11,3	650	7,4	1.740	19,7
500 dipendenti e oltre	4.800	3,8	13.880	11,0	1.230	3,9	3.740	11,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Le imprese del settore agricolo sono fortemente orientate ad assumere sempre più lavoratori immigrati stagionali. Infatti per il 2011 le richieste previste di assunzioni raggiungono in valore massimo 224.330 unità con un'incidenza percentuale del 45,5% del totale, ovvero quasi un lavoratore su due in *Agricoltura* è immigrato, mentre la richiesta di assunzioni non stagionali, molto contenuta, corrisponde nel valore massimo a 3.410 unità, il 29,7% del totale di assunzioni.

La domanda di lavoratori stranieri stagionali per ripartizione territoriale è maggiore per le imprese agricole situate nelle Regioni del Sud e Isole; infatti le richieste corrispondono al 53,7% (120.480 unità su 224.330) del totale di assunzioni di immigrati stagionali. Sono le piccole imprese agricole (fino a 9 dipendenti) nelle previsioni ad assorbire il più alto numero di lavoratori immigrati stagionali con un valore massimo che arriva a 166.240 unità pari al 74% del totale (tabella 5.1.4).

Tabella 5.1.2 - Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese di personale immigrato, per settore di attività, ripartizione geografica e classe dimensionale (valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali				Assunzioni stagionali			
	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
Agricoltura	2.620	22,8	3.410	29,7	127.740	25,9	224.330	45,5
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord Ovest	670	28,3	780	32,5	13.100	42,8	16.990	55,5
Nord Est	400	23,2	410	23,8	35.050	37,3	52.390	55,7
Centro	620	24,6	1.170	46,0	21.780	34,3	34.470	54,3
Sud e Isole	930	19,0	1.060	21,8	57.820	18,9	120.480	39,5
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	2.110	22,9	2.780	30,1	101.330	26,4	166.240	43,3
10-49 dipendenti	420	22,7	540	29,0	15.900	23,6	32.220	47,8
50 dipendenti e oltre	100	21,9	100	23,3	10.510	25,1	25.870	61,8

* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

5.1.2. La domanda di personale immigrato nei settori

Considerando sempre il valore massimo, sono 82.990 le assunzioni non stagionali di immigrati previste nel 2011 dalle imprese (tabella 5.1.5 e tabella 5.1.6), di cui il 42,4% pari a 35.190 unità riguardano l'*Industria* e il 57,6% pari a 47.800 unità i *Servizi*.

Nel settore industriale (tabella 5.1.5) il 43% del totale delle assunzioni non stagionali di immigrati si concentra nelle *Costruzioni* (15.130 unità), mentre con riferimento all'*Industria in senso stretto* (19.210 unità pari al 54,6%), è il sotto-settore metallurgico a raggiungere la percentuale più alta con il 13,8% (4.870 unità), seguita dalle industrie tessili (8,7%) e da quelle della fabbricazione di macchine e mezzi di trasporto (7,9%). Tuttavia il sub settore per il quale è prevista la quota maggiore di assunzioni è quello delle *Industrie della gomma e delle plastiche* (19%), cui segue *Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo* (17,2%) e *Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco* (17,1%).

Tabella 5.1.5 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale per sotto-settore di attività (valore massimo, percentuale sull'assunzioni di personale immigrato, percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2011.

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali		
	v.a.	val.%	v.% su tot. assunzioni	v.a.	val.%	v.% su tot. assunzioni
Industria in senso stretto	19.210	54,6	14,6	6.470	73,6	19,2
Estrazione di minerali	100	0,3	6,1	50	0,6	24,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.080	5,9	17,1	3.770	42,9	20,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	3.060	8,7	16,5	660	7,5	14,7
Industrie del legno e del mobile	1.340	3,8	15,4	250	2,8	17,4
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	510	1,4	11,0	140	1,6	14,1
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	620	1,8	10,5	110	1,3	19,3
Industrie della gomma e delle materie plastiche	1.040	3,0	19,0	250	2,8	33,2
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	670	1,9	12,0	120	1,4	19,8
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	4.870	13,8	17,2	330	3,8	15,0
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	2.780	7,9	12,7	370	4,2	22,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	1.460	4,1	12,3	210	2,4	17,8
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenz.e install.	330	0,9	6,7	120	1,4	20,3
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	350	1,0	15,9	100	1,1	21,6
Public utilities	850	2,4	10,5	100	1,1	4,4
Costruzioni	15.130	43,0	17,0	2.220	25,3	22,2
INDUSTRIA	35.190	100,0	15,4	8.790	100,0	19,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Con riferimento alle assunzioni stagionali, queste sono concentrate prevalentemente nell'*Industria in senso stretto* (73,6% equivalente a 6.470 unità su 8.790) e specialmente nel sotto-settore delle *Industrie alimentari* (42,9%), mentre l'incidenza percentuale del totale delle assunzioni maggiore coincide con le *Industrie della gomma e delle plastiche* (33,2%), seguite dalle attività di *Estrazione di minerali* (24,7%) e dalle *Industrie fabbricazione di macchine e attrezzature e dei mezzi di trasporto* (22,6%).

Tabella 5.1.6 - Assunzioni non stagionali e stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore dei servizi per sotto-settore di attività (valore massimo, percentuale sull'assunzioni di personale immigrato, percentuali sul totale delle assunzioni). Anno 2011.

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali		
	v.a.	v.%	v.% su tot. assunzioni	v.a.	v.%	v.% su tot. assunzioni
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	640	1,3	7,0	230	0,5	12,7
Commercio all'ingrosso	1.340	2,8	5,5	2.340	5,0	30,4
Commercio al dettaglio	4.320	9,0	6,9	2.110	4,5	9,3
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	9.250	19,4	18,5	30.600	65,9	26,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	6.630	13,9	15,6	1.830	3,9	14,5
Servizi dei media e della comunicazione	230	0,5	6,4	340	0,7	20,2
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	730	1,5	4,6	--	--	--
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	2,1	5,0	70	0,2	3,5
Servizi finanziari e assicurativi	310	0,6	2,1	--	--	--
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	12.180	25,5	24,9	3.830	8,2	35,5
Istruzione e servizi formativi privati	870	1,8	13,0	250	0,5	10,1
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	7.230	15,1	22,3	1.200	2,6	20,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	2.290	4,8	12,2	3.150	6,8	18,7
Studi professionali	770	1,6	4,8	430	0,9	28,2
SERVIZI	47.800	100,0	13,1	46.430	100,0	22,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Nel settore dei *Servizi*, il 25,5% delle assunzioni non stagionali indicate proviene dal sotto-settore dei *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone* (12.180 unità), seguite dai *Servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici* con il 19,4% (pari a 9.250 unità) e da quello della *Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati* (15,1% pari a 7.230 unità). Mentre per le assunzioni stagionali, la richiesta di personale straniero si concentra particolarmente nel settore turistico con il 65,9% (30.600 unità su 46.430) delle richieste. Rispetto all'incidenza percentuale sul totale delle assunzioni, si osserva dalla tabella 5.1.6 che la richiesta di personale non stagionale più elevata proviene dai *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone* (24,9%) e della *Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati* (22,3%). Infine, l'incidenza percentuale del totale delle assunzioni massima coincide con i *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone* (35,5%) e *Commercio all'ingrosso* (30,4%).

5.1.3. Le caratteristiche delle assunzioni previste

La distribuzione percentuale (tabella 5.1.7) delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese del settore *Industria e Servizi* di personale immigrato per grandi gruppi professionali, vede il 66,8% delle richieste concentrarsi su professioni medio-basse. Nel dettaglio, il 26,9% di richieste sono per gli *Operai specializzati*, il 14,6% per *Conduttori di macchine* e infine il 25,3% per le *Professioni non qualificate*; nel caso delle stagionali le richieste si concentrano nelle *Professioni commerciali e di servizi* con il 49%.

Tabella 5.1.7- Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese del settore di attività industria e servizi di personale immigrato per grandi gruppi professionali (incidenze percentuali e valore massimo). Anno 2011

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	Assunzioni non stagionali	Assunzioni stagionali
Dirigenti e profess. intellettuali, scientifiche	1,8	0,5
Professioni tecniche	5,3	1,5
Impiegati	5,2	4,5
Profess. comm. e servizi	20,9	49,0
Operai specializzati	26,9	9,6
Conduttori di impianti e macchine	14,6	9,8
Professioni non qualificate	25,3	25,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Le professioni a carattere non stagionale più ricercate dalle imprese del settore industriale e dei servizi (tabella 5.1.8) sono quelle degli *Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici* con 12.970 unità (pari al 15,6%), seguiti dai *Muratori in lavorazioni in pietra* con circa 6.020 unità (7,3%) e dai *Commessi e assimilati* con 3.980 unità (4,8%).

Tabella 5.1.8 - Le dieci professioni più richieste dalle imprese del settore di attività industria e servizi. Immigrati non stagionali. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). Anno 2011

PROFESSIONI	Assunzioni non stagionali	
	v.a.	v. %
Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese, enti pubblici ed assimilati	12.970	15,6
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	6.020	7,3
Commessi e assimilati	3.980	4,8
Camerieri ed assimilati	3.690	4,4
Conducenti di mezzi pesanti e camion	3.440	4,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari	2.660	3,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.560	3,1
Addetti all'assistenza personale in istituzioni	2.470	3,0
Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati	2.370	2,9
Personale addetto alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati	1.900	2,3
Altre professioni	40.930	49,3
Totale	82.990	100,0

Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Per quanto riguarda le assunzioni stagionali previste nel settore industriale e dei servizi (tabella 5.1.9), le professioni maggiormente richieste nel 2011 sono quelle dei *Camerieri* (30,3% pari a 16.720 unità), degli *Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici* (9,1% pari a 5.010 unità) e del *Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri* (8,3% pari a 4.750 unità).

Tabella 5.1.9 - Le dieci professioni più richieste dalle imprese del settore di attività industria e servizi. Immigrati stagionali. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). Anno 2011

PROFESSIONI	Assunzioni stagionali	
	v.a.	v. %
Camerieri ed assimilati	16.720	30,3
Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici ed assim.	5.010	9,1
Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri	4.570	8,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.210	7,6
Commessi e assimilati	1.860	3,4
Baristi e assimilati	1.820	3,3
Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.740	3,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.430	2,6
Bagnini e assimilati	1.220	2,2
Personale non qualificato dell'agricoltura	1.190	2,2
Altre professioni	15.460	28,0
Totale	55.230	100,0

Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Dalla tabella 5.1.10 si osserva che è l'esperienza maturata nello stesso settore quella più ricercata dalle imprese: per il 33,9% delle assunzioni non stagionali e il 37,5% di quelle stagionali è previsto tale requisito. Meno importante è la richiesta di una specifica esperienza nella professione (il 19,2% delle assunzioni non stagionali e il 15,5% di quelle stagionali), mentre la quota di una generica esperienza di lavoro risulta più rilevante per gli immigrati per i quali è previsto un inserimento a carattere stagionale.

Tabella 5.1.10 - Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese del settore di attività industria e servizi di personale immigrato con e senza esperienza pregressa (incidenze percentuali). Valore massimo. Anno 2011

ESPERIENZA	Assunzioni non stagionali	Assunzioni stagionali
Esperienza nella professione	19,2	15,5
Esperienza nel settore	33,9	37,5
Esperienza generica	15,3	17,0
Senza esperienza	31,7	30,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Altre informazioni sulle caratteristiche professionali delle assunzioni previste sono fornite dall'analisi del livello d'istruzione del personale immigrato indicato dalle imprese (tabella 5.1.11).

In particolare, per le assunzioni è richiesto prevalentemente un livello d'istruzione medio-basso, con una stima del 18% nel caso delle non stagionali e del 17,3% nel caso delle stagionali e del 49,2% e 56% per quelle con nessuna formazione specifica (scuola dell'obbligo).

Tabella 5.1.11 - Assunzioni non stagionali e stagionali previste dalle imprese del settore di attività industria e servizi di personale immigrato secondo il livello di istruzione richiesto (incidenze percentuali). Valore massimo. Anno 2011.

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Assunzioni non stagionali	Assunzioni stagionali
Livello universitario	4,5	0,5
Livello secondario - Diploma	28,4	26,1
Qualifica professionale	18,0	17,3
Nessuna formazione specifica	49,2	56,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

5.1.4. La domanda di lavoro delle imprese nel I° e II° trimestre 2012

Nel secondo trimestre 2012 le assunzioni di personale immigrato in previsione potranno raggiungere in valore massimo 38.990 unità, 13.890 richieste in più rispetto al primo trimestre con un peso percentuale che salirà dal 16,5% al 17,1% sul totale delle entrate.

Tale probabile aumento congiunturale di assunzioni d'immigrati è dovuto principalmente a fattori stagionali che producono un andamento variabile della domanda di lavoro nei diversi trimestri dell'anno. Di fatto l'incremento è per lo più dovuto al settore dei *Servizi*, che assorbe circa il 90% del totale della domanda di personale immigrato del secondo trimestre.

La distribuzione della tabella 5.1.12 mostra a livello settoriale, nel confronto dei due trimestri, un'articolazione della domanda espressa dalle imprese dell'*Industria* che vede una riduzione del volume complessivamente stimato che passerà da 9.840 assunzioni a 4.320 previste, con una riduzione dell'incidenza percentuale sul totale di circa 9 punti (dal 19% al 10,5%).

Tabella 5.1.12 - Assunzioni previste in complesso dalle imprese di personale immigrato, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale. Valori assoluti e valori percentuali sul totale delle assunzioni (valore massimo). I e II trim. 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni 2012			
	I Trim.		II Trim.	
	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
INDUSTRIA	9.840	19,0	4.320	10,5
Industria in senso stretto	5.870	18,3	2.960	11,6
Public utilities	160	10,6	120	4,2
Costruzioni	3.810	21,2	1.230	9,8
SERVIZI	15.250	15,2	34.670	18,5
Totale	25.100	16,5	38.990	17,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord Ovest	7.060	24,1	8.800	17,3
Nord Est	6.460	23,5	13.380	21,9
Centro	5.690	36,7	8.040	17,6
Sud e Isole	5.890	29,4	8.170	12,1
CLASSE DIMENSIONALE				
1-49 dipendenti	17.990	19,4	26.810	18,4
50-249 dipendenti	2.860	18,3	6.140	21,7
250 dipendenti e oltre	4.250	9,7	6.140	11,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

La diminuzione prevista si concentra soprattutto nel comparto *Costruzioni*, per il quale si prevede un calo di 2.580 assunzioni, con una riduzione dell'incidenza percentuale sul totale di oltre 11 punti (da 21,2% a 9,8%), ma anche nell'*Industria in senso stretto* si coglie un decremento di 2.910 domande (da 5.870 a 2.960 unità), specialmente nei comparti dell'*Industrie tessili* e dell'*Industrie metallurgiche e dei metalli* (tabella 5.1.13).

Tabella 5.1.13 - Assunzioni di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). I e II trim. 2012

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni 2012			
	I Trim.		II Trim.	
	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
INDUSTRIA	9.840	19	4.320	10,5
Industria in senso stretto	5.870	18,3	2.960	11,6
Estrazione di minerali	50	15,6	--	--
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	930	17,3	580	13,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	990	27	300	9,5
Industrie del legno e del mobile	410	19,6	220	14,5
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	190	14	110	11,7
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	140	10,1	100	8,1
Industrie della gomma e delle materie plastiche	270	24,2	100	10,9
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	230	17,3	120	10,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	1.120	17,9	550	12,5
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	740	16	560	13,2
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	510	17,7	170	7,3
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenz. e install.	190	14,5	90	11
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	120	23,1	50	14,4
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	160	10,6	120	4,2
Costruzioni	3.810	21,2	1.250	9,8

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Per il settore dei *Servizi* sono infine previste, nel II trimestre 2012, 34.670 assunzioni dalle 15.250 del I trimestre, con un incremento di 19.420 unità e un aumento dell'incidenza percentuale sul totale di 3,5 punti. Tale incremento riguarda soprattutto il comparto dei *Servizi di alloggio, ristorazione e turistici*, dove si prevede un fabbisogno pari a 16.200 unità (tabella 5.1.14).

Tabella 5.1.14 - Assunzioni di personale immigrato previste dalle imprese del settore sei servizi per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). I e II trim. 2012

SOTTO-SETTORE DI ATTIVITÀ	Assunzioni 2012			
	I Trim.		II Trim.	
	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
SERVIZI	15.250	15,2	34.670	18,5
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	270	11,5	160	6,5
Commercio all'ingrosso	590	10,3	630	9,9
Commercio al dettaglio	1.540	9,2	1.510	8,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	4.680	22,8	20.920	22,6
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.040	12,5	1.170	10,4
Servizi dei media e della comunicazione	230	17,0	160	17,8
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	240	5,9	490	13,6
Servizi avanzati di supporto alle imprese	420	8,9	830	17,2
Servizi finanziari e assicurativi	170	4,9	380	8,1
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	2.730	22,9	3.310	21,5
Istruzione e servizi formativi privati	230	20,0	430	22,6
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	1.410	21,1	2.630	25,5
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	770	10,8	1.270	14,2
Studi professionali	950	15,0	770	14,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

5.2. Il modello di previsione

5.2.1. Concetto e determinanti del fabbisogno di manodopera

Con il concetto di fabbisogno di manodopera si indica una situazione di disequilibrio nel mercato del lavoro che si verifica nel caso in cui l'offerta, cioè il numero di persone disponibili a lavorare, sia inferiore alla domanda, cioè alla richiesta da parte delle aziende di lavoratori. La situazione opposta, cioè il caso in cui l'offerta sia superiore alla domanda definisce una situazione di eccedenza di manodopera. Una condizione di disequilibrio può derivare anche dalla contemporanea presenza di eccedenza di manodopera e di fabbisogno createsi all'interno di differenti gruppi di lavoratori, determinati in base al genere, all'età, all'area geografica e alla nazionalità. È altrettanto vero quindi che un mercato in equilibrio può in realtà celare delle situazioni di disequilibrio al suo interno.

Quali sono i fattori che incidono sull'offerta e sulla domanda di lavoro creando situazioni di fabbisogno o eccedenza di lavoratori nel mercato? Un fattore che incide notevolmente sull'offerta di lavoro è dato dalle dinamiche demografiche: esse possono creare un effetto negativo, se inducono ad un invecchiamento della popolazione e ad una sua diminuzione; oppure positivo se la popolazione aumenta grazie al saldo naturale e/o migratorio. Accanto a questo fattore se ne aggiungono altri di carattere sociale, economico e normativo, che impattano sul tasso di attività. Ad esempio, la recente riforma pensionistica, con l'aumento dell'età di pensionamento, ha inevitabilmente indotto ad un innalzamento dell'offerta di lavoro, soprattutto nelle fasce più anziane della forza lavoro. Sull'andamento della domanda può influire il ciclo economico in

maniera positiva se in aumento e in misura negativa se in contrazione. Sono inoltre determinanti, fattori legati alla produttività, al costo del lavoro, alle caratteristiche e alla condizione del lavoro.

Osservando l'andamento passato di alcuni di questi fattori è chiaro come il mercato del lavoro italiano si sia contraddistinto, negli ultimi decenni più per situazioni di fabbisogno che di eccedenza di manodopera. Infatti nel recente passato le tendenze demografiche hanno portato ad un progressivo invecchiamento della popolazione. Questo è frutto dell'effetto congiunto di una dinamica naturale negativa, del calo della fecondità e dell'allungamento della vita media della popolazione, grazie al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e ai progressi della medicina (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2011, parte 1, capitolo 2). Il segno delle dinamiche demografiche sull'offerta di lavoro è apparso decisamente negativo determinando un numero sempre minore di coorti di giovani lavoratori in entrata rispetto a quelle in uscita. L'effetto è sintetizzato in tabella 5.2.1, dove viene calcolato in maniera approssimativa il saldo tra generazioni: si osserva lo scarto tra il numero di lavoratori maturi (55-64) in uscita e il numero di giovani lavoratori (15-24) in entrata. Il numero di entranti tra un anno t e dieci anni dopo ($t+10$) sarà pari alla differenza tra il numero di lavoratori nella classe 15-24 al tempo $t+10$ e il numero di occupati nella classe di lavoratori 5-14 dieci anni prima (tempo t), pari per definizione a zero. Allo stesso modo il numero di uscenti dalla classe 55-64 nel tempo tra t e $t+10$ sarà pari alla differenza tra il numero di addetti 65-74 misurati in $t+10$ (posti per semplicità pari a zero) e il numero di lavoratori nella classe 55-64 osservati 10 anni prima (t). La differenza tra coloro che entrano nel mercato del lavoro e coloro che escono esprime, in maniera approssimativa²¹, il saldo occupazionale (eccedenza se positivo, fabbisogno se negativo) che si è realizzato nell'arco dei 10 anni considerati. Fino agli anni ottanta il saldo tra generazioni era positivo, questo significava che per 100 persone che andavano in pensione c'erano almeno altrettanti giovani che iniziavano a lavorare. Infatti, tra il 1983 e il 1993 per 100 persone che uscivano dal mercato del lavoro ne entravano circa 111. A partire dagli anni novanta la situazione si è progressivamente capovolta: tra il 1993 ed il 2003 a fronte di 100 potenziali uscenti vi erano circa 89 potenziali entranti. Nel periodo 2001-2011 per 100 lavoratori che andavano in pensione c'erano solo 64 giovani che entravano nel mercato del lavoro.

Tabella 5.2.1 Stima del numero di lavoratori entrati e usciti nell'arco di 10 anni. Anni 1983-2011 (valori e variazioni assolute in migliaia).

Anno (t)	Anno (t+10)	Entrati (a)	Usciti (b)	Rapporto Entrati/Usciti*100	Differenza entrati-usciti
1983	1993	2.501	2.245	111	+256
1986	1996	2.104	1.966	107	+138
1993	2003	1.777	2.005	89	-228
1996	2006	1.542	1.966	78	-424
2001	2011	1.175	1.842	64	-667

Note: (a) calcolati come il numero di occupati nella classe di età 15-24 in $t+10$; (b) calcolati come il numero di occupati nella classe di età 55-64 in t . Fonte: elaborazioni su dati Istat (dal 1983 al 2004 ricostruzione della serie storica sulle forze lavoro Rtlf e dal 2004 rilevazione continua sulle forze lavoro, Rcf).

Negli ultimi 20 anni l'invecchiamento della popolazione italiana e la crescita della scolarizzazione dei giovani, che entrano più tardi nel mercato del lavoro, hanno, quindi, creato molti spazi vuoti nelle forze lavoro in un contesto di crescita produttiva e di profondi cambiamenti nell'assetto istituzionale del mercato del lavoro²². L'Italia, infatti, tra la fine degli anni novanta e prima dell'avvento della recente crisi economica si è caratterizzata per una crescita economica di tipo *labour intensive*, cioè trainata da un ampio incremento dell'occupazione (3 milioni di nuovi occupati tra il 1995 e il 2008). Questi effetti congiunti hanno agito nella medesima direzione comportando una diminuzione dell'offerta e un incremento della domanda di lavoro e

²¹ Il calcolo è approssimativo perché ipotizza che le altre coorti di età rimangano costanti nel tempo, ossia non possano né entrare né uscire dal mercato del lavoro.

²² Da un lato la legislazione ha promosso la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso una maggiore liberalizzazione e flessibilità del mercato del lavoro (di particolare rilevanza il "pacchetto Treu" del 1997 e la "Legge Biagi" del 2003), dall'altro ha favorito la regolarizzazione del lavoro sommerso, del doppio lavoro e del lavoro in nero.

la creazione di una situazione di fabbisogno maggiormente evidente per determinate categorie di lavoratori, con particolari mansioni e qualifiche e impiegati in specifici settori di attività (in particolare del terziario). Questi posti sono stati occupati soprattutto dai lavoratori immigrati entrati nel nostro Paese in quegli anni (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2011, parte 1) e in una certa misura dagli italiani, in particolare donne e lavoratori tra i 55 e i 64 anni (Feltrin e Pero, 2008).

Cosa accadrà nel prossimo decennio? In base alle recenti proiezioni demografiche elaborate dall'Istat (2011) l'evoluzione della popolazione dovrebbe vedere un'accentuazione delle tendenze già in atto: progressivo invecchiamento legato ad una dinamica naturale di costante segno negativo e mitigata da saldi migratori con l'estero positivi ma di minore intensità. L'effetto demografico dovrebbe quindi, in linea generale, assumere segno negativo sull'offerta di lavoro. Tuttavia l'offerta dovrebbe risentire positivamente dell'innalzamento dell'età di pensionamento introdotta con la riforma del sistema pensionistico del novembre 2011, i cui effetti dovrebbero realizzarsi già a partire da quest'anno. Dal lato della domanda pesa l'andamento negativo del ciclo economico caratterizzato ormai da un triennio di recessione che ha comportato una consistente perdita di posti di lavoro e un forte incremento dei livelli di disoccupazione: in Italia tra il 2008 (punto di massima occupazione) e il 2011 gli occupati sono calati di 437 mila unità (-1,9%), mentre il numero di persone in cerca di occupazione ha superato quota 2 milioni, aumentando del 24,6%, e portando il livello di disoccupazione all'8,4% (nel 2008 il tasso era pari al 6,7%).

Il modello proposto di seguito si basa sulla stima indipendente dell'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro per il prossimo decennio (2012-2022), aggiorna le stime effettuate in occasione del primo rapporto sull'immigrazione per lavoro (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2011). Dall'intersezione tra offerta e domanda si potrà definire una situazione di fabbisogno o di eccedenza in un dato periodo temporale e per specifici gruppi di lavoratori distinti per genere, età, area di provenienza e nazionalità. Il modello proposto si basa fondamentalmente su un approccio sociologico al mercato del lavoro (Reyneri, 1996) in quanto segmenta la popolazione in base alle sue caratteristiche socio-demografiche.

5.2.2. La stima dell'offerta e della domanda di lavoro

Poiché il modello per la stima del fabbisogno di manodopera presenta la stessa struttura proposta nel primo rapporto per l'immigrazione, qui di seguito viene presentata una sintesi della procedura per la determinazione della domanda e dell'offerta di lavoro, mettendo però in evidenza le modifiche e gli aggiornamenti effettuati rispetto al modello precedente.

L'offerta di lavoro, cioè il numero di persone disposte a lavorare in un certo momento, viene definita dalla somma degli occupati e dei disoccupati, ossia la forza lavoro. L'andamento della popolazione attiva dipende essenzialmente da due fattori: dall'evoluzione demografica della popolazione residente e dalla propensione dei diversi segmenti della popolazione a spendersi nel mercato del lavoro.

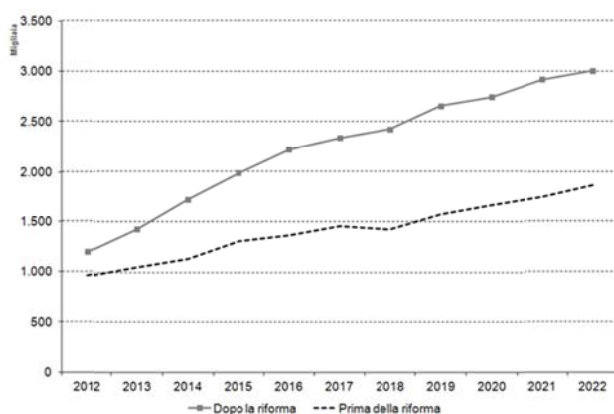
Per tenere conto della prima determinante, l'andamento demografico viene proiettato in base ad uno scenario di evoluzione "naturale", cioè ipotizzando che la popolazione vari solo per effetto di nascite e morti e che il flusso migratorio, sia interno che esterno, sia nullo. Questo tipo di scenario consente di osservare come si evolverebbe la popolazione attualmente residente in Italia nel caso in cui agissero solamente variabili endogene quali fecondità, natalità e mortalità. L'impianto teorico del modello prevede, infatti, che l'eventuale flusso di cittadini stranieri venga generato dall'incrocio tra domanda e offerta, in particolare nel caso in cui la prima superi la seconda. La stima della popolazione viene presentata nel dettaglio per genere, età, area geografica e cittadinanza e viene calcolata a partire dai dati demografici Istat (Demo-Istat). La distinzione per nazionalità è importante in quanto, come dimostrato nei capitoli di questo rapporto, la struttura demografica e le dinamiche naturali della popolazione straniera residente nel nostro Paese differiscono notevolmente da quelle della popolazione autoctona.

Il secondo fattore, la propensione ad entrare nel mercato del lavoro, viene misurata ricorrendo al tasso di attività. La stima del tasso di attività per il decennio 2012-2022 si basa su una proiezione futura delle

dinamiche recenti e viene calcolata tenendo conto delle differenze di genere, di età e di area geografica di residenza della popolazione in età lavorativa. I dati utilizzati fanno riferimento alla Rilevazione continua sulle Forze Lavoro (RCFL) dell'Istat. Nel definire la dinamica futura del tasso di attività si è tenuto conto non solo dell'andamento passato, ma anche di due fattori esogeni futuri: il progressivo aumento del livello di scolarizzazione e il conseguente ritardo nell'entrata nel mercato del lavoro; le recenti modifiche nel sistema pensionistico che hanno portato ad un innalzamento dell'età per l'accesso alla pensione, con l'effetto di trattenere più a lungo i lavoratori nel mercato del lavoro.

La recente riforma del sistema pensionistico ("riforma Fornero", Legge del 22 dicembre 2011 n.214) imprime una sterzata significativa alle norme riguardanti l'età di accesso al pensionamento, soggette da anni a revisioni parziali²³. L'obiettivo della riforma è quello di ottenere in tempi brevi (entro il 2018) l'omogeneizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia tra uomini e donne, dipendenti e autonomi, del settore pubblico e privato, e il loro agganciamento periodico alle aspettative di vita. Già a partire da quest'anno l'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia passa da 65 a 66 anni per le donne del settore pubblico e per tutti gli uomini, siano essi autonomi, dipendenti privati o pubblici. Nel 2018 si arriva al riallineamento dei requisiti di accesso per tutte le classi di lavoratori a 66 anni e 7 mesi e nel 2022, in virtù dell'applicazione

Grafico 5.2.2 Numero di occupati con più di 60 anni prima e dopo la riforma "Fornero"(valori assoluti espressi in migliaia). Anni 2012-2022



Fonte: elaborazioni su dati Mazzaferro e Morciano (2012)

dell'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita, l'età minima di accesso dovrebbe salire a 67 anni e 3 mesi. La riforma prevede anche un sostanziale riordino delle norme per l'accesso anticipato al pensionamento. Viene infatti abolito il sistema delle quote (somma di anzianità contributiva ed età anagrafica) fissando un solo requisito contributivo come vincolo per la pensione. In questo caso nel 2012 il requisito contributivo minimo sarà pari a 42 anni e un mese per gli uomini e a 41 anni e un mese per le donne. Alla fine dell'orizzonte temporale considerato e in base all'adeguamento Istat non sarà possibile accedere alla pensione anticipata prima di aver maturato contributi almeno pari a 43 anni e 6 mesi per gli uomini e a 42 anni e 6 mesi per le donne.

Nel modello di offerta si è provveduto, quindi, ad una quantificazione (per ciascun anno di previsione, dal 2012 al 2022) dell'incremento della forza lavoro dai 55 anni in su basandosi sulle evidenze derivanti dal modello di micro simulazione dinamica proposto da Mazzaferro e Morciano (2012). Il modello simula gli effetti della riforma "Fornero" sullo stock di occupati nel medio-lungo periodo, assumendo che per il futuro il tasso di partecipazione e occupazione sia coerente con quello osservato nel recente passato. Si mostra come la riforma agisca in due direzioni speculari: da un lato aumenta la forza lavoro e dall'altro cala il numero di pensionati. L'impatto appare significativo nel breve periodo e più attenuato in un orizzonte temporale medio-lungo quando le regole di accesso entreranno a regime e la transizione al regime contributivo sarà completata. In termini quantitativi le stime del modello segnalano che l'aumento dell'occupazione si concentrerà soprattutto nella popolazione con più di 60 anni. I risultati aggregati a livello nazionale e per il prossimo decennio sono riportati nel grafico 5.2.2. L'effetto della riforma appare significativo e il divario tende ad ampliarsi nel corso degli anni: nel 2012 la riforma porterà a circa 233 mila occupati in più oltre i 60 anni e dopo dieci anni la forbice potrebbe superare il milione di unità (Mazzaferro et al., 2012). I risultati del modello così come riportati vengono applicati all'offerta del lavoro.

²³ Per un maggiore dettaglio dei provvedimenti adottati dalla riforma "Fornero" si veda il quadro di sintesi elaborato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (2012), pp. 39-42.

Combinando tra loro l'evoluzione della popolazione in ipotesi naturale e l'andamento del tasso di attività si ottiene una stima della forza lavoro nel prossimo decennio, cioè delle persone effettivamente disponibili a lavorare. L'utilizzo del tasso di attività ha permesso di ricavare dal totale della popolazione, la quota effettivamente presente nel mercato del lavoro e di escludere le ampie fasce di popolazione inattiva rappresentate da studenti, casalinghe e pensionati. Tuttavia, per giungere all'effettiva stima dell'offerta di lavoro si deve tener conto che anche in una situazione di piena occupazione (elevati livelli di domanda) ci sarà sempre una parte fisiologica di persone in cerca di occupazione. Perciò il valore dell'offerta deve essere depurato da questo effetto.

La quantificazione della fascia di forze lavoro non disponibili a lavorare porta a definire due differenti scenari per l'offerta di lavoro a seconda del livello di disoccupazione ipotizzato (Samuelson e Nordhaus, 1993): frizionale o strutturale. La prima rappresenta la disoccupazione inevitabile data dalle viscosità nell'incontro tra domanda e offerta, come ad esempio il tempo fisico nel passaggio da un lavoro all'altro o il rifiuto di svolgere mansioni non in linea con le proprie competenze e aspirazioni. La stima del livello di disoccupazione frizionale tiene conto della media dei tassi di disoccupazione provinciali minimi riscontrati nel periodo precedente la crisi economica, tra il 1993 e il 2008. La disoccupazione strutturale, generalmente più elevata rispetto a quella frizionale, è legata ai cambiamenti nella struttura economica, sociale, demografica e istituzionale del mercato del lavoro che non consente l'immediato incontro tra domanda e offerta. La stima in questo caso tiene conto del livello di disoccupazione raggiunto nel 2008.

L'offerta di lavoro viene stimata a livello di macroarea per genere, classe d'età e cittadinanza in ipotesi sia frizionale che strutturale. A livello provinciale la stima dell'offerta di lavoro è effettuata per genere e scenario previsivo.

La domanda di lavoro nel modello proposto viene essenzialmente identificata con il numero degli occupati. Dato che una delle determinanti della domanda è il ciclo economico e poiché gli ultimi anni sono stati segnati da una grave recessione che rende tuttora le prospettive economiche profondamente incerte, si è scelto di stimare la domanda di lavoro offrendo tre possibili scenari tra il 2012 e il 2022. Tutti e tre gli scenari tengono conto delle ipotesi negative riferite all'andamento dell'occupazione per quest'anno. Inoltre per il 2013 si prevede una sostanziale stabilità (Commissione europea, 2012). L'occupazione dovrebbe ritornare lungo un sentiero di crescita solo a partire dal 2014 con un ritmo più o meno sostenuto.

Il primo scenario ("alto") ipotizza che nel 2012 l'occupazione subisca una lieve flessione pari allo 0,8% e che nel 2013 cresca dello 0,5%. Tra il 2014 e il 2022 la domanda dovrebbe acquistare maggiore vigore e aumentare con un'intensità dello 0,9% medio annuo, ovvero in linea con quella del triennio 2005-2008. Tuttavia questo scenario appare ottimistico in quanto nel triennio pre-crisi la crescita occupazionale è stata sostenuta e favorita non solo dal ciclo economico internazionale, ma anche dalle norme che hanno reso maggiormente flessibile e "più conveniente" l'utilizzo della forza lavoro. Poiché la situazione attuale e le prospettive per un immediato futuro rendono altamente improbabile che si realizzino questi tassi di crescita si è ritenuto opportuno affiancare allo scenario "alto" altri due scenari. L'ipotesi "media" e quella "bassa" prevedono dei tassi di crescita decisamente più contenuti per il periodo 2014-2022 e pari rispettivamente allo 0,4% e allo 0,2%. La flessione del 2012 per questi due scenari viene ipotizzata più marcata e superiore all'1%, mentre per il 2013 nello scenario "medio" si stima una crescita nulla e per lo scenario "basso" una contrazione dello 0,5%.

Per tutti e tre gli scenari, la stima della domanda di lavoro viene lievemente incrementata tenendo conto della quantità di posti di lavoro vacanti, ovvero quei posti di lavoro retribuiti e liberi per i quali si cerca attivamente un candidato. Per fare ciò è stata calcolata la media dei tassi dei posti vacanti registrati negli ultimi anni e si è applicato tale valore al numero di occupati stimati nei tre modelli. La domanda di lavoro così ottenuta viene proposta nel dettaglio tenendo conto della ripartizione geografica, per genere, classe d'età, cittadinanza e scenario previsivo.

Una volta stimate offerta e domanda di lavoro per il periodo 2012-2022, la loro differenza fornisce una stima dell'eccedenza (se positiva) o del fabbisogno (se negativa) di manodopera. Incrociando i due scenari dell'offerta con i tre della domanda si ottengono 6 possibili evoluzioni. Questi scenari vengono raddoppiati

poiché per ciascuno la differenza tra offerta e domanda viene calcolata con due differenti metodi: il primo definito "compensativo" dove vengono sommati algebricamente tra le diverse categorie fabbisogni e surplus di manodopera indipendentemente dal loro segno; il secondo "non compensativo" dove vengono considerati solo i fabbisogni. L'ipotesi alla base di un modello compensativo è la perfetta sostituibilità tra lavoratori appartenenti a categorie differenti identificate dal genere, dall'area, dall'età e dalla nazionalità. Questo significa che ad esempio un fabbisogno di donne straniere al nord può essere coperto da un'eccedenza di uomini italiani al sud. È chiaramente un'ipotesi molto forte e difficilmente realizzabile. Un modello "non compensativo" ipotizza invece un mercato più rigido dove a certi fabbisogni corrispondono determinate categorie di lavoratori che non possono essere sostituiti con altre tipologie di lavoratori. Questo implica che il fabbisogno di donne straniere al nord sia coperto attingendo dalla stessa categoria di persone appartenenti alla stessa macro-area.

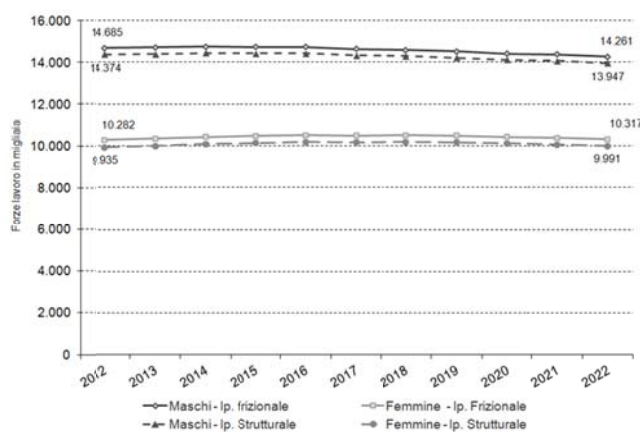
Tre le 12 possibili combinazioni di offerta e domanda si possono identificare due situazioni estreme. La prima si ottiene dall'incrocio tra l'offerta frizionale, dove la disoccupazione è minima, e uno scenario di domanda bassa, dove l'occupazione cala nel biennio 2012-2013 e cresce ad un tasso minimo per i successivi otto anni. La stima viene inoltre presentata in ipotesi compensativa, cioè supponendo una perfetta sostituibilità tra lavoratori appartenenti a categorie differenti di genere, età, area geografica e nazionalità. In questo caso la differenza tra offerta e domanda è minima e quindi anche l'eventuale fabbisogno. All'opposto possiamo definire uno scenario di massima dato dalla differenza tra offerta strutturale e domanda di lavoro nell'evoluzione "alta", in ipotesi di modello non compensativo. Questo significa che si ipotizza una certa parte di popolazione in condizione di disoccupazione e una crescita consistente della domanda. In questo caso la differenza tra le due componenti e quindi il fabbisogno che si crea è massimo. Tutte le altre combinazioni rappresentano situazioni intermedie e più realistiche.

5.3 Previsioni del fabbisogno di manodopera per il decennio 2012-2022.

5.3.1. L'offerta di lavoro

L'evoluzione dell'offerta di lavoro per il periodo 2012-2022 è presentata nel grafico 5.3.1. Si riporta la forza lavoro distinta per genere e in base ai due

Grafico 5.3.1 Offerta di lavoro (15+) per genere nei due scenari previsivi (valori assoluti in migliaia). Anni 2012-2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo - Istat, ricostruzioni della serie RtfI e RcfI).

scenari proposti, frizionale e strutturale che si distinguono per il livello di disoccupazione adottato, quasi nullo il primo, più aderente alla realtà il secondo. Naturalmente l'offerta di lavoro risulterà sempre superiore nel primo caso. Le tendenze appaiono differenti per genere: la forza lavoro maschile dovrebbe gradualmente contrarsi, soprattutto a partire dal 2017 (-2,7% tra il 2017 e il 2022 a fronte di una sostanziale stabilità nel breve periodo); mentre per la componente femminile si dovrebbe osservare una crescita sostenuta nei primi cinque anni (+2,4%) e una fase di flessione nel quinquennio successivo (-1,8%), che però in media delineerebbe un'evoluzione positiva. In termini assoluti la forza lavoro maschile in ipotesi di disoccupazione strutturale dovrebbe

diminuire di circa 427 mila unità tra il 2012 e il 2022, contro un incremento dell'offerta femminile che passerebbe da 9 milioni e 935 mila a 9 milioni e 991 mila, pari ad un aumento della forza lavoro di 56 mila unità.

Aggregando i valori per genere si descrive l'andamento generale che si caratterizzerebbe per una crescita dell'offerta (+0,8%) nei primi cinque anni, trainata dall'evoluzione positiva dei tassi di attività femminili, e per una contrazione (-2,3%) nel quinquennio successivo, frutto della tendenza negativa di entrambe le componenti di genere (tabella 5.3.1). Tra il 2012 e il 2017 tutte le ripartizioni territoriali dovrebbero far registrare un andamento positivo dell'offerta, più sostenuto nelle Regioni centrali (+2,3% pari ad un incremento di circa 120 mila unità). Tra il 2017 e il 2022 la tendenza negativa dovrebbe interessare tutte le aree ed essere più accentuata nei territori del Nord Italia (-2,9%), rappresentando circa il 64% della flessione osserva a livello nazionale.

L'evoluzione non appare omogenea anche se la si osserva per classi d'età. La flessione dovrebbe concentrarsi nella fascia più giovane (15-34) e in quella adulta (35-54) del mercato del lavoro, mentre l'offerta di lavoro oltre i 55 anni dovrebbe mostrare una tendenza crescente. Nel caso della componente più giovane la contrazione della forza lavoro risulterebbe più accentuata nel breve periodo e meno intensa nel secondo quinquennio analizzato: a livello nazionale tra il 2012 e il 2017 si osserverebbe un calo del 12,2% (circa 820 mila unità in meno), mentre tra il 2017 e il 2022 la flessione dovrebbe più che dimezzarsi (-5,3%, per una ulteriore contrazione di 300 mila unità). Nel dettaglio ripartizionale dovrebbero, in termini relativi e nell'arco di tutto il decennio, mostrare un calo maggiore le aree del Mezzogiorno (-18,9%) e quelle del Nord-Est (-18,4%).

L'evoluzione negativa osservata per la classe intermedia, 34-54 anni, segue una tendenza contrapposta nel senso che nei primi cinque anni la contrazione dovrebbe apparire più moderata (-2% per l'Italia), per poi assumere maggior vigore nel quinquennio successivo (-5,3%). Nell'arco dei dieci anni considerati la forza lavoro tra i 34 e i 54 anni dovrebbe, in termini assoluti, segnare un calo di circa un milione di unità, concentrate soprattutto nelle Regioni settentrionali.

L'unico segmento dell'offerta che osserverebbe un incremento è rappresentato dalla popolazione dai 55 anni in su (+48,8%) che nell'arco di dieci anni dovrebbe crescere di circa un milione e 700 mila unità. Tale crescita, come si può osservare nella tabella 5.3.1, è da imputarsi in gran parte al primo quinquennio (tra il 2012 e il 2017 l'incremento della forza lavoro è pari a un milione e 300 mila unità). La tendenza accomunerebbe uomini e donne residenti in tutte le ripartizioni. Molteplici sono i fattori che dovrebbero sostenere questa evoluzione tra i quali l'invecchiamento della popolazione, con l'onda demografica dei baby-boomers che tende a spostarsi nel tempo, e l'incremento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro a seguito della recente riforma pensionistica, con l'effetto immediato di un aumento del tasso di attività per questa fascia di popolazione.

Tabella 5.3.1 Offerta di lavoro (15+) per classe d'età e area geografica nello scenario di disoccupazione strutturale (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale). Anni 2012-2022

Età	Valori assoluti in migliaia											Var. %		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	17/12	22/17	22/12
Nord Ovest														
15-34	1.926	1.857	1.799	1.753	1.717	1.686	1.662	1.645	1.636	1.631	1.615	-12,4	-4,2	-16,1
34-54	4.256	4.287	4.287	4.263	4.226	4.172	4.106	4.019	3.918	3.973	3.907	-2,0	-6,4	-8,2
55 e più	994	1.067	1.165	1.245	1.331	1.378	1.442	1.504	1.555	1.485	1.505	38,6	9,2	51,4
Totale	7.176	7.211	7.251	7.262	7.273	7.237	7.210	7.168	7.109	7.089	7.027	0,9	-2,9	-2,1
Nord Est														
15-34	1.405	1.348	1.298	1.258	1.227	1.202	1.183	1.170	1.161	1.159	1.147	-14,4	-4,6	-18,4
34-54	3.146	3.156	3.153	3.137	3.103	3.057	3.001	2.932	2.855	2.899	2.848	-2,9	-6,8	-9,5
55 e più	742	806	883	943	1.000	1.035	1.089	1.141	1.183	1.126	1.144	39,5	10,5	54,1
Totale	5.293	5.310	5.334	5.339	5.330	5.294	5.273	5.242	5.198	5.184	5.139	0,0	-2,9	-2,9
Centro														
15-34	1.357	1.323	1.293	1.267	1.246	1.228	1.213	1.200	1.191	1.189	1.177	-9,5	-4,1	-13,3
34-54	2.939	2.957	2.962	2.956	2.941	2.918	2.888	2.846	2.792	2.813	2.775	-0,7	-4,9	-5,6
55 e più	797	852	921	970	1.029	1.066	1.122	1.175	1.212	1.158	1.175	33,7	10,2	47,3
Totale	5.094	5.133	5.176	5.194	5.215	5.212	5.223	5.221	5.195	5.160	5.127	2,3	-1,6	0,7
Mezzogiorno														
15-34	2.031	1.978	1.927	1.877	1.831	1.783	1.736	1.693	1.652	1.676	1.647	-12,2	-7,7	-18,9
34-54	3.626	3.614	3.596	3.579	3.557	3.536	3.520	3.497	3.470	3.460	3.429	-2,5	-3,0	-5,4
55 e più	1.090	1.155	1.247	1.318	1.400	1.444	1.512	1.572	1.616	1.551	1.569	32,5	8,7	44,0
Totale	6.746	6.747	6.770	6.774	6.788	6.763	6.767	6.762	6.738	6.686	6.645	0,3	-1,7	-1,5
Italia														
15-34	6.719	6.506	6.317	6.156	6.020	5.899	5.794	5.709	5.640	5.656	5.586	-12,2	-5,3	-16,9
34-54	13.966	14.014	13.999	13.936	13.827	13.683	13.513	13.293	13.034	13.144	12.958	-2,0	-5,3	-7,2
55 e più	3.624	3.880	4.216	4.476	4.760	4.924	5.165	5.391	5.566	5.320	5.393	35,9	9,5	48,8
Totale	24.309	24.400	24.532	24.568	24.607	24.506	24.473	24.393	24.240	24.119	23.938	0,8	-2,3	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo – Istat e Rcfi).

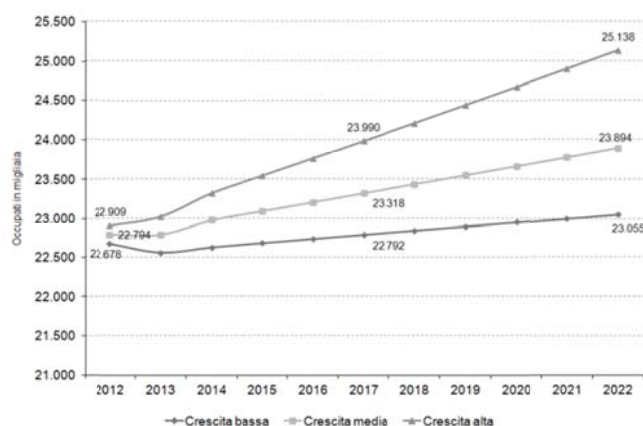
Si può quindi affermare che in generale la tendenza dell'offerta di lavoro appare negativa nell'arco del decennio preso in esame. Ci sono però dei gruppi di popolazione che seguono una dinamica opposta di crescita, che attenua la contrazione generale, che altrimenti risulterebbe maggiormente pronunciata. Si fa riferimento alla componente femminile il cui apporto positivo caratterizzerebbe soprattutto il primo quinquennio e al segmento più anziano della forza lavoro che dovrebbe segnare tassi di crescita a due cifre.

5.3.2. La domanda di lavoro

L'evoluzione della domanda di lavoro viene presentata attraverso tre differenti scenari. Questo è dettato dal fatto che il momento particolarmente negativo del ciclo economico e il profondo clima di incertezza sull'evoluzione futura rendono estremamente arduo fare previsioni di medio-lungo periodo. Tutti e tre gli scenari proposti ipotizzano comunque un'evoluzione positiva dell'occupazione che però sconta il difficile momento congiunturale: per il 2012 la domanda dovrebbe ridursi rispetto all'anno precedente del -1,8%, -1,3% e -0,8% e rispettivamente negli scenari basso, medio e alto. Il 2013 dovrebbe risentire degli effetti recessivi osservati nel 2012: nello scenario "alto", il più ottimistico l'occupazione dovrebbe aumentare dello 0,5%, mentre nello scenario "basso", il più pessimista, la domanda dovrebbe proseguire la tendenza negativa del 2012 e segnare anche per il 2013 un calo dello 0,5% (grafico 5.3.2). Tra il 2014 e il 2022 invece la domanda di lavoro dovrebbe riacquistare vigore e riprendere un sentiero di crescita più

sostenuta: nei tre scenari si ipotizza un tasso medio annuo dello 0,9%, dello 0,4% e dello 0,2% a seconda che si consideri un'ipotesi alta, intermedia o bassa.

Gráfico 5.3.2 Domanda di lavoro (15+) nei tre scenari previsivi (valori assoluti in migliaia). Anni 2012-2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcfl).

domanda decrescente (-1,7%) che si stabilizzerebbe nei cinque anni successivi: tra il 2012 e il 2022 queste Regioni vedrebbero una perdita di posti di lavoro quantificabile in circa 100 mila unità.

L'analisi per fasce d'età mostra come la crescita della domanda dovrebbe risentire da un lato del contributo positivo dato dalla componente adulta e anziana del mercato del lavoro, dai 34 anni in su, e dall'altro dell'apporto negativo derivante dalla popolazione più giovane. Tali dinamiche si possono quantificare, nel decennio esaminato, in un incremento degli occupati tra i 34 e i 54 anni pari al 5,8% e di un aumento considerevole dei posti di lavoro dai 55 anni in su pari al 26,1%. Mentre nel primo caso la crescita dovrebbe mostrare tassi omogenei lungo tutto l'arco temporale, nel secondo la tendenza complessiva dovrebbe essere frutto di una maggiore crescita tra il 2012 e il 2017 (16,6% a fronte dell'8,1% stimato per il quinquennio successivo). In termini assoluti l'incremento per entrambe le classi dovrebbe aggirarsi in un intervallo tra le 800-900 unità. L'occupazione giovanile (15-34 anni) dovrebbe invece mostrare un andamento negativo che porterebbe ad una diminuzione della domanda di lavoro per questa fascia di popolazione pari al 9,5%, corrispondente a circa 550 posti di lavoro in meno. Tale flessione sarebbe però da imputarsi per gran parte al primo quinquennio contraddistinto da un calo di 450 mila unità, l'82% della contrazione stimata nell'intero arco temporale. Le tendenze per ripartizione seguono generalmente l'evoluzione nazionale. L'unica eccezione è rappresentata dalla popolazione tra i 34 e i 54 anni residente nelle Regioni meridionali che segnerebbe un'evoluzione negativa della domanda (-2,4%), da imputarsi alla marcata flessione nei prossimi cinque anni.

Scomponendo le dinamiche della domanda di lavoro per ripartizione geografica e classe d'età e nell'ipotesi di uno scenario intermedio si scorgono andamenti differenti. In linea generale tra il 2012 e il 2022 la domanda dovrebbe crescere del 4,8% (tabella 5.3.2) producendo circa 1 milione e 100 mila nuovi posti di lavoro: l'occupazione dovrebbe raggiungere i livelli pre-crisi tra il 2017 e il 2018 e attestarsi sopra i 23 milioni e 800 mila al termine dell'orizzonte temporale preso in esame. L'andamento positivo dovrebbe interessare quasi tutte le aree ad eccezione del Mezzogiorno che mostrerebbe nel primo quinquennio una

Tabella 5.3.2. Domanda di lavoro (15+) per classe d'età e area geografica nello scenario medio (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali). Anni 2012-2022

Età	Valori assoluti in migliaia											Var.%		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	17/12	22/17	22/12
Nord Ovest														
15-34	1.761	1.717	1.691	1.665	1.645	1.629	1.613	1.598	1.585	1.614	1.611	-7,5	-1,1	-8,5
34-54	4.131	4.150	4.199	4.234	4.267	4.298	4.329	4.359	4.389	4.402	4.428	4,0	3,0	7,2
55 e più	900	927	961	991	1.019	1.046	1.074	1.102	1.130	1.113	1.130	16,3	7,9	25,5
Totale	6.792	6.794	6.851	6.890	6.931	6.973	7.016	7.059	7.104	7.129	7.168	2,7	2,8	5,5
Nord Est														
15-34	1.297	1.261	1.239	1.217	1.201	1.189	1.179	1.169	1.159	1.180	1.178	-8,3	-0,9	-9,2
34-54	3.087	3.113	3.163	3.201	3.238	3.274	3.310	3.346	3.381	3.379	3.405	6,0	4,0	10,3
55 e più	678	705	738	768	797	825	854	883	913	892	909	21,8	10,1	34,1
Totale	5.062	5.079	5.139	5.186	5.236	5.289	5.343	5.398	5.453	5.451	5.492	4,5	3,9	8,5
Centro														
15-34	1.196	1.175	1.165	1.153	1.142	1.133	1.124	1.115	1.106	1.126	1.124	-5,2	-0,8	-6,0
34-54	2.889	2.910	2.952	2.985	3.015	3.045	3.074	3.104	3.132	3.134	3.156	5,4	3,7	9,2
55 e più	728	751	779	805	830	855	880	905	932	914	930	17,4	8,8	27,7
Totale	4.813	4.836	4.897	4.943	4.988	5.033	5.078	5.124	5.170	5.174	5.210	4,6	3,5	8,2
Mezzogiorno														
15-34	1.611	1.575	1.551	1.521	1.491	1.462	1.430	1.396	1.361	1.409	1.395	-9,3	-4,5	-13,4
34-54	3.519	3.491	3.489	3.474	3.457	3.439	3.421	3.403	3.383	3.436	3.434	-2,3	-0,1	-2,4
55 e più	996	1.019	1.050	1.076	1.100	1.123	1.146	1.168	1.191	1.179	1.194	12,8	6,3	19,9
Totale	6.126	6.085	6.089	6.071	6.049	6.024	5.996	5.967	5.935	6.024	6.024	-1,7	0,0	-1,7
Italia														
15-34	5.865	5.728	5.646	5.555	5.479	5.413	5.346	5.277	5.212	5.330	5.309	-7,7	-1,9	-9,5
34-54	13.627	13.664	13.803	13.895	13.978	14.055	14.134	14.212	14.285	14.350	14.423	3,1	2,6	5,8
55 e più	3.302	3.402	3.527	3.640	3.747	3.850	3.953	4.059	4.165	4.098	4.162	16,6	8,1	26,1
Totale	22.794	22.794	22.976	23.090	23.204	23.318	23.433	23.548	23.662	23.778	23.894	2,3	2,5	4,8

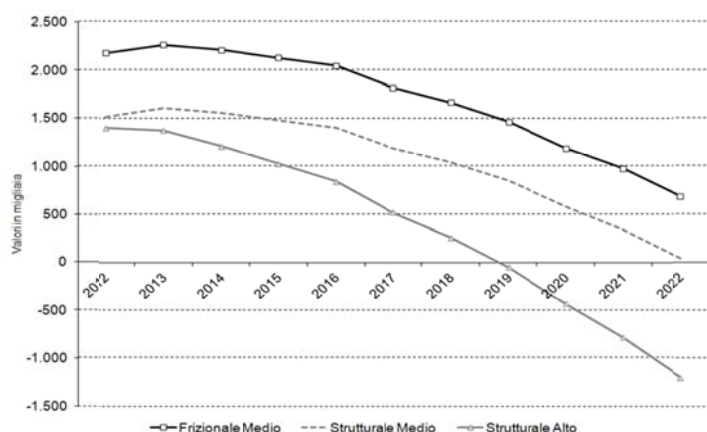
Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcfl).

5.3.3. Il fabbisogno di manodopera

La differenza tra offerta e domanda consente di calcolare l'eventuale eccedenza o fabbisogno presente nel mercato del lavoro. La prima situazione si realizza nel caso in cui l'offerta sia maggiore della domanda, quando cioè vi è un numero eccessivo di lavoratori rispetto alle richieste delle aziende. La condizione di fabbisogno si verifica nel caso in cui sia l'offerta ad essere inferiore alla domanda e cioè parte della richiesta effettuata dalle imprese non viene soddisfatta. Il modello descritto nel paragrafo precedente propone due differenti calcoli del fabbisogno. Il primo viene definito compensativo e ipotizza che all'interno del mercato del lavoro ci sia perfetta sostituibilità tra diverse categorie di lavoratori per genere, per età, per area di residenza e per nazionalità. Questo significa che un eventuale fabbisogno che viene a crearsi all'interno di un determinato gruppo possa essere soddisfatto dall'eccedenza che si manifesta in un qualsiasi altro segmento di popolazione, in ipotesi quindi di massima flessibilità. Ad esempio, se si verifica un fabbisogno di donne tra i 34 e i 54 anni nel Nord-Ovest, questo può essere compensato dall'eccedenza di uomini giovani residenti nel Nord-Est. Il secondo metodo di calcolo del fabbisogno è di tipo non compensativo e cioè si ipotizza che classi diverse tra loro non possano sostituirsi. Questo modello presuppone un mercato del lavoro rigido. A parità di scenario di offerta e domanda e a parità di categorie di lavoratori considerate, l'eventuale fabbisogno ottenuto con il metodo non compensativo sarà quindi sempre maggiore rispetto a quello compensativo proprio per un fattore di sostituibilità tra lavoratori.

Prendiamo in esame l'evoluzione del fabbisogno a livello nazionale nel decennio analizzato attraverso tre differenti combinazioni di domanda e offerta presentate nell'ipotesi compensativa (grafico 5.3.3). Tutti e tre gli scenari riportano per quest'anno una situazione di eccedenza di manodopera. La dinamica per gli anni successivi manifesta una tendenza alla riduzione dell'eccesso di lavoratori che in un solo caso si trasforma in fabbisogno a partire dal 2019. I primi due scenari presentati differiscono solo per il tipo di disoccupazione

Grafico 5.3.3. Eccesso e fabbisogno di manodopera per tre diversi scenari di previsione in ipotesi compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2012-2022.



Nota: i tre scenari rappresentati sono: (1) offerta frizionale e scenario medio di domanda; (2) offerta strutturale e scenario medio di domanda; (3) offerta strutturale e scenario alto di domanda. Valori negativi indicano fabbisogno occupazionale; domanda e offerta si basano sulla popolazione 15+. Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo - Istat e Rcf).

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcf).

mostrerebbe una situazione di fabbisogno solo a partire dal 2019. In questo contesto, esaurito il fattore sostituzione, il fabbisogno potrebbe essere soddisfatto ricorrendo ai bacini di manodopera non utilizzata e riducendo la disoccupazione, oppure selezionando dall'estero le professionalità necessarie.

In termini quantitativi, quest'anno l'eccesso di manodopera corrisponderebbe rispettivamente per i tre scenari (frizionale-medio, strutturale-medio, strutturale-alto) a 2 milioni, un milione e mezzo e un milione e 400 mila unità. Alla fine del periodo considerato il disequilibrio tra domanda e offerta evidenzerebbe ancora un surplus di lavoratori nei primi due scenari con domanda intermedia (rispettivamente 680 mila e 44 mila unità), che muterebbe in fabbisogno in ipotesi di offerta strutturale e domanda alta (un milione e 200 mila domande di lavoro insoddisfatte). Osservato dal lato non compensativo la carenza di manodopera raggiungerebbe il suo massimo valore pari a circa 2 milioni e 600 mila unità, cioè circa un ulteriore milione e 400 mila posti vacanti scontrerebbero il fatto della mancata perfetta flessibilità all'interno del mercato del lavoro.

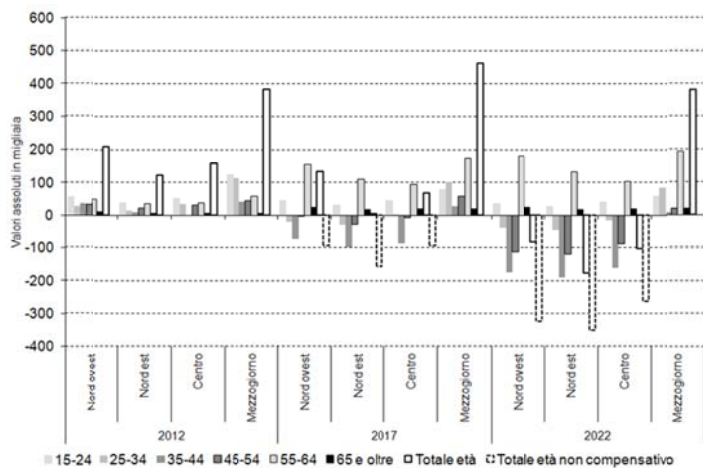
Tuttavia, come più volte sottolineato osservando l'evoluzione della domanda e dell'offerta, una situazione aggregata di eccedenza o fabbisogno può dare una rappresentazione della realtà fuorviante. Infatti dalla scomposizione degli effetti combinati di domanda e offerta tra le diverse categorie di lavoratori, per genere, per classe d'età, per area geografica e per cittadinanza, emerge chiaramente che un esito finale di carenza o meno di manodopera può essere ottenuto attraverso la combinazione di situazioni talvolta di eccedenza e talvolta di fabbisogno. I grafici 5.3.4 e 5.3.5 esprimono chiaramente questo concetto proponendo la disaggregazione della popolazione per genere, per classi d'età e area geografica.

I due grafici riportano per uno scenario di offerta strutturale e di domanda intermedio l'eccedenza o il fabbisogno di manodopera per classe d'età e ripartizione in ipotesi di perfetta sostituibilità tra classi differenti di lavoratori. Accanto a questa situazione viene presentato anche il valore del fabbisogno, per lo stesso scenario, nel caso di modello rigido. Nel 2012 si osserva una situazione di eccedenza all'interno di ciascun gruppo analizzato, sia per gli uomini che per le donne. In questo caso inoltre non si crea alcun

considerata dal lato dell'offerta, se frizionale o strutturale, a parità di caratteristiche della domanda riportata nello scenario intermedio. Un maggior livello di disoccupazione nel mercato del lavoro implica una disponibilità a lavorare più bassa assottigliando in questo caso la differenza tra domanda e offerta rispetto al caso frizionale. In quest'ultima situazione, cioè se ci fosse una disoccupazione nulla unita ad una piena flessibilità nelle posizioni lavorative, il mercato che si delinea mostrerebbe un'eccessiva quantità di lavoratori rispetto a quanto effettivamente richiesto. All'estremo opposto, sempre nell'ambito della massima flessibilità, in un mercato che presenta una disoccupazione positiva e contemporaneamente si caratterizza per una creazione elevata di posti di lavoro (scenario alto della domanda)

fabbisogno in ipotesi non compensativa. Nel 2017 a fronte di una misura aggregata di eccedenza (grafico 5.3.4) si delineano all'interno di alcune classi delle tendenze differenti. Nelle ripartizioni di Nord-Ovest,

Grafico 5.3.4 Eccesso e fabbisogno di manodopera maschile per area geografica e classe d'età per lo scenario di offerta strutturale e di domanda intermedio, in ipotesi compensativa e non compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2012-2022.



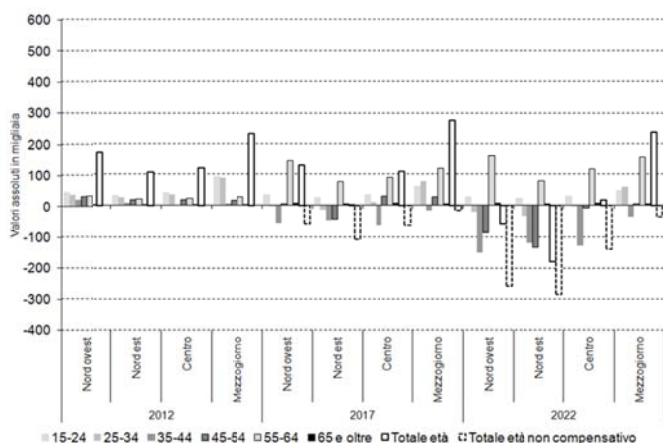
Note: i valori per classe d'età rappresentano il modello in ipotesi compensativa; i totali vengono riportati sia per l'ipotesi compensativa che per quella non compensativa.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo - Istat e Rcf).

Nord-Est e centro e in particolare per la classe d'età 35-44 si osserverebbe una situazione di fabbisogno, più marcata per gli uomini. Nel 2022 la condizione di eccedenza sarebbe legata esclusivamente a quanto si verifica nelle Regioni meridionali per entrambi i generi e per quelle centrali nel solo caso femminile. Le altre ripartizioni, invece sarebbero caratterizzate da una situazione di carenza di lavoratori evidenziata soprattutto tra quelli delle classi centrali, con età compresa tra i 25 e i 54 anni. Per gli uomini il fabbisogno sarebbe maggiore, in termini assoluti, tra i 35 e i 44 anni in tutte e tre le ripartizioni; per le donne residenti nelle aree di Nord-Est la carenza di manodopera si farebbe più intensa tra i 45 e i 54 anni, tendenza che si azzererebbe nelle Regioni centrali (grafico 5.3.5).

Le tabelle 5.3.3 e 5.3.4 offrono, con ulteriore dettaglio, l'evoluzione del fabbisogno di manodopera sempre nell'ipotesi più realistica (offerta strutturale e crescita moderata della domanda), differendo solo per il grado di compensazione, totale o nullo. In entrambe le ipotesi si creerebbero all'interno della forza lavoro

Grafico 5.3.5 Eccesso e fabbisogno di manodopera femminile per area geografica e classe d'età per lo scenario di offerta strutturale e di domanda intermedio, in ipotesi compensativa e non compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2012-2022.



Note: i valori per classe d'età rappresentano il modello in ipotesi compensativa; i totali vengono riportati sia per l'ipotesi compensativa che per quella non compensativa.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo - Istat e Rcf).

situazioni di carenza di manodopera per determinate tipologie di lavoratori, soprattutto nel 2017 e nel 2022. Nel 2017 nel caso di cittadini italiani si osserverebbe una condizione di fabbisogno nelle Regioni centro-settentrionali, nelle fasce d'età intermedie e soprattutto per la componente maschile. Nel caso di cittadini stranieri la carenza riguarderebbe in particolare le lavoratrici e si concentrerebbe nelle Regioni del Nord. Queste dinamiche presenterebbero però alcune differenze a seconda di un modello compensativo o non. Nel primo caso la carenza di manodopera maschile verrebbe soddisfatta ricorrendo alle eccedenze evidenziate per gli uomini dai 55 anni in su, tanto da evidenziare in aggregato una situazione di surplus. Questo non succederebbe per le cittadine

straniere la cui situazione di fabbisogno si manterrebbe anche in aggregato. Se il mercato del lavoro in questione fosse rigido la sostituibilità osservata per i maschi adulti italiani non si realizzerebbe. In questo contesto il mercato del lavoro vedrebbe da un lato un bacino positivo di disoccupazione e dall'altro un mismatching tra domanda e offerta. Per le lavoratrici straniere, invece, la situazione già presente di fabbisogno assumerebbe, in ipotesi non compensativa, una rilevanza maggiore.

Nel 2022, come evidenziato nei grafici 5.3.4 e 5.3.5 lo squilibrio generale, in ipotesi compensativa, assumerebbe segno leggermente positivo, guidato dalla robusta eccedenza presente nelle Regioni meridionali. In realtà il Centro-Nord mostrerebbe una situazione di fabbisogno pari nel complesso a 577 mila unità (tabella 5.3.3). Le carenze maggiori dovrebbero riguardare i lavoratori italiani (493 mila unità), in special modo di genere maschile e con età tra i 25 e i 54 anni. Tuttavia anche la componente italiana femminile si caratterizzerebbe per una situazione di carenza, ma in misura meno accentuata rispetto ai maschi. La presenza di situazioni di fabbisogno per entrambi i generi porterebbe, contrariamente a quanto osservato per il 2017, ad una situazione generale ancora di carenza, non essendo le eccedenze risultate sufficienti a coprire le richieste di manodopera. La situazione si mostrerebbe molto più accentuata in un contesto di rigidità del mercato (tabella 5.3.4). Presso la forza lavoro straniera, rispetto al 2017, si dovrebbe accentuare il fabbisogno per il segmento femminile, residente nelle aree del Nord Italia e in età adulta. In questo caso il fabbisogno, sempre in ipotesi compensativa (tabella 5.3.3), ammonterebbe a circa 100 mila unità. In aggregato il mercato del lavoro straniero si caratterizzerebbe per una situazione di fabbisogno nelle Regioni del Nord Italia, che si accentuerebbe ulteriormente in ipotesi non compensativa.

La difficile situazione congiunturale lascia presagire che per quest'anno ed il prossimo per la maggior parte dei segmenti esaminati non ci saranno fabbisogni occupazionali. Ciò non significa però che a livello della singola impresa o famiglia non si realizzino delle necessità di assunzione. Per questa ragione in questa fase è prioritario riformare il mercato del lavoro in modo che domanda e offerta si possano facilmente incontrare, appianando così i contemporanei eccessi e fabbisogni di lavoro che si possono realizzare in segmenti che reciprocamente hanno difficoltà a comunicare.

È presumibile che nel prossimo futuro, nonostante l'innalzamento dell'età lavorativa, a causa del calo demografico, si realizzeranno dei fabbisogni occupazionali, soprattutto per le età centrali (25-54 anni). Il lasso di tempo concesso è un'occasione da non sprecare per riformare la gestione del mercato del lavoro, anche dal punto di vista dell'ingresso del lavoro straniero in Italia. Infatti, a differenza del ciclo economico precedente durato fino al 2008, non vi è una situazione di allarme per mancanza di manodopera di alcune professioni; al contrario la crisi impone di gestire al meglio il capitale umano non adeguatamente utilizzato nel mercato del lavoro. Risolvere ora questa questione rendendo il mercato del lavoro più fluido risolverebbe anche i futuri problemi di fabbisogno occupazionale. Infatti a fronte di una richiesta di lavoro che eccede l'offerta vi sono due possibili soluzioni. La prima riguarda la possibilità di attingere dal bacino di disoccupazione con la necessità quindi di agire sulla struttura del mercato del lavoro. La seconda è quella di ricorrere alla manodopera in eccedenza presente in altri gruppi di lavoratori; in questo caso quindi sono necessarie azioni che rendano chiari i segnali di bisogno da parte delle imprese (in termini di qualifiche e professionalità) e di disponibilità dei lavoratori, le quali congiunte a politiche di formazione e riqualificazione possono condurre verso situazioni ottimali, permettendo di soddisfare le richieste e di cogliere le occasioni altrimenti frustrate. È molto probabile che nonostante i miglioramenti nel funzionamento del mercato del lavoro, si verifichino comunque situazioni di fabbisogno di manodopera: si pensi alle professioni con forte specializzazione e contenuto di conoscenza, o all'opposto a mansioni di bassa qualifica e ritenute troppo umili e degradanti. Ecco che l'uso di manodopera dall'estero risulta fondamentale affinché il sistema socio-economico possa funzionare al meglio e non sprechi nessuna opportunità. Anche in questo caso un mercato del lavoro che identifichi esattamente il bisogno e lo ricerchi opportunamente all'esterno permette di rispondere più rapidamente e precisamente alle attese riducendo il lavoro irregolare.

Tabella 5.3.3 - Eccesso e fabbisogno di manodopera per cittadinanza, genere, classe d'età e area geografica nello scenario di offerta strutturale e di domanda intermedia in ipotesi compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2012, 2017 e 2022

Cittadinanza	Genere	Classe età	2012				2017				2022				2012 totale	2017 totale	2022 totale
			Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.			
Italiani	Femmine	15-24	41	18	36	92	27	4	33	61	20	0	30	46	186	125	96
		25-34	29	23	29	88	2	0	11	79	-19	-19	2	65	169	91	29
		35-44	20	8	-11	10	-37	-36	-74	-3	-112	-92	-126	-20	26	-150	-350
		45-54	32	14	16	14	21	-42	24	23	-47	-117	-19	2	76	26	-181
		55-64	34	20	23	27	144	73	93	118	163	75	120	154	104	429	513
		65 e oltre	3	2	3	2	7	6	7	5	7	5	7	5	10	25	24
		<i>Totale</i>	<i>158</i>	<i>85</i>	<i>95</i>	<i>232</i>	<i>165</i>	<i>5</i>	<i>94</i>	<i>282</i>	<i>12</i>	<i>-146</i>	<i>13</i>	<i>252</i>	<i>570</i>	<i>545</i>	<i>131</i>
	Maschi	15-24	43	29	41	118	33	25	34	72	25	19	29	51	232	164	124
		25-34	16	5	16	113	-24	-36	-33	104	-46	-55	-58	88	150	12	-70
		35-44	19	0	-5	39	-75	-89	-75	27	-159	-158	-133	6	53	-212	-444
		45-54	16	20	23	40	-20	-16	-10	50	-120	-87	-83	12	98	3	-278
		55-64	44	34	32	58	143	111	84	176	165	135	90	195	168	514	585
		65 e oltre	10	7	7	7	25	18	19	20	25	18	19	20	30	82	82
		<i>Totale</i>	<i>148</i>	<i>94</i>	<i>115</i>	<i>374</i>	<i>81</i>	<i>13</i>	<i>20</i>	<i>449</i>	<i>-110</i>	<i>-127</i>	<i>-135</i>	<i>372</i>	<i>732</i>	<i>563</i>	<i>0</i>
<i>Totale Italiani</i>	<i>306</i>	<i>179</i>	<i>210</i>	<i>607</i>	<i>246</i>	<i>18</i>	<i>114</i>	<i>731</i>	<i>-98</i>	<i>-273</i>	<i>-122</i>	<i>624</i>	<i>1.302</i>	<i>1.109</i>	<i>131</i>		
Stranieri	Femmine	15-24	5	14	5	2	8	22	2	2	9	23	0	1	27	34	33
		25-34	8	2	7	1	-4	-14	1	-1	-2	-16	-3	-4	19	-19	-25
		35-44	2	2	13	-3	-21	-11	9	-13	-38	-26	0	-17	14	-35	-82
		45-54	0	4	2	2	-17	-3	5	5	-38	-16	11	3	8	-10	-40
		55-64	-1	1	-1	0	0	4	-2	2	-2	4	-3	3	0	3	2
		65 e oltre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		<i>Totale</i>	<i>15</i>	<i>24</i>	<i>27</i>	<i>2</i>	<i>-34</i>	<i>-3</i>	<i>16</i>	<i>-5</i>	<i>-72</i>	<i>-32</i>	<i>4</i>	<i>-13</i>	<i>67</i>	<i>-27</i>	<i>-112</i>
	Maschi	15-24	11	8	9	5	12	7	11	7	9	7	11	7	33	36	34
		25-34	11	9	19	0	4	6	36	-2	8	9	42	-4	39	44	56
		35-44	18	9	5	2	4	-9	-10	2	-15	-31	-27	1	34	-14	-73
		45-54	17	3	7	4	19	-12	4	7	8	-31	-3	7	31	19	-19
		55-64	4	0	4	0	13	-2	9	-1	18	-3	12	-1	9	20	26
		65 e oltre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		<i>Totale</i>	<i>62</i>	<i>29</i>	<i>44</i>	<i>11</i>	<i>52</i>	<i>-10</i>	<i>49</i>	<i>13</i>	<i>28</i>	<i>-49</i>	<i>34</i>	<i>10</i>	<i>146</i>	<i>105</i>	<i>24</i>
<i>Totale Stranieri</i>	<i>77</i>	<i>52</i>	<i>71</i>	<i>13</i>	<i>18</i>	<i>-13</i>	<i>65</i>	<i>8</i>	<i>-43</i>	<i>-81</i>	<i>39</i>	<i>-2</i>	<i>213</i>	<i>78</i>	<i>-88</i>		
<i>Totale</i>	<i>384</i>	<i>231</i>	<i>280</i>	<i>620</i>	<i>264</i>	<i>5</i>	<i>179</i>	<i>739</i>	<i>-141</i>	<i>-353</i>	<i>-83</i>	<i>621</i>	<i>1.515</i>	<i>1.187</i>	<i>44</i>		

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo – Istat e Rcf).

Tabella 5.3.4 - Eccesso e fabbisogno di manodopera per cittadinanza, genere, classe d'età e area geografica nello scenario di offerta strutturale e di domanda intermedia in ipotesi non compensativa (valori assoluti in migliaia). Anni 2012, 2017 e 2022

Cittadinanza	Genere	Classe età	2012				2017				2022				2012 totale	2017 totale	2022 totale
			Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.			
Italiani	Femmine	15-24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		25-34	-	-	-	-	-	0	-	-	-19	-19	-	-	0	0	-38
		35-44	-	-	-11	-	-37	-36	-74	-3	-112	-92	-126	-20	-11	-150	-350
		45-54	-	-	-	-	-	-42	-	-	-47	-117	-19	-	0	-42	-183
		55-64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		65 e oltre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		<i>Totale</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>-11</i>	<i>0</i>	<i>-37</i>	<i>-78</i>	<i>-74</i>	<i>-3</i>	<i>-178</i>	<i>-227</i>	<i>-145</i>	<i>-20</i>	<i>-11</i>	<i>-192</i>	<i>-570</i>
	Maschi	15-24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		25-34	-	-	-	-	-24	-36	-33	-	-46	-55	-58	-	0	-92	-158
		35-44	-	0	-5	-	-75	-89	-75	-	-159	-158	-133	-	-5	-238	-450
		45-54	-	-	-	-	-20	-16	-10	-	-120	-87	-83	-	0	-47	-290
		55-64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		65 e oltre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		<i>Totale</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>-5</i>	<i>0</i>	<i>-119</i>	<i>-140</i>	<i>-118</i>	<i>0</i>	<i>-325</i>	<i>-299</i>	<i>-273</i>	<i>0</i>	<i>-5</i>	<i>-377</i>	<i>-897</i>
<i>Totale Italiani</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>-16</i>	<i>0</i>	<i>-156</i>	<i>-218</i>	<i>-192</i>	<i>-3</i>	<i>-503</i>	<i>-526</i>	<i>-419</i>	<i>-20</i>	<i>-16</i>	<i>-569</i>	<i>-1.468</i>		
Stranieri	Femmine	15-24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		25-34	-	-	-	-	-4	-14	-	-1	-2	-16	-3	-4	0	-20	-25
		35-44	-	-	-	-3	-21	-11	-	-13	-38	-26	0	-17	-3	-45	-82
		45-54	0	-	-	-	-17	-3	-	-	-38	-16	-	-	0	-20	-54
		55-64	-1	-	-1	-	0	-	-2	-	-2	-	-3	-	-1	-2	-5
		65 e oltre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0	0
		<i>Totale</i>	<i>-1</i>	<i>0</i>	<i>-1</i>	<i>-3</i>	<i>-42</i>	<i>-29</i>	<i>-2</i>	<i>-14</i>	<i>-80</i>	<i>-58</i>	<i>-7</i>	<i>-20</i>	<i>-5</i>	<i>-86</i>	<i>-166</i>
	Maschi	15-24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0
		25-34	-	-	-	-	-	-	-	-2	-	-	-	-4	0	-2	-4
		35-44	-	-	-	-	-	-9	-10	-	-15	-31	-27	-	0	-19	-73
		45-54	-	-	-	-	-	-12	-	-	-	-31	-3	-	0	-12	-34
		55-64	-	-	-	0	-	-2	-	-1	-	-3	-	-1	0	-2	-4
		65 e oltre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0	0
		<i>Totale</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>-22</i>	<i>-10</i>	<i>-2</i>	<i>-15</i>	<i>-65</i>	<i>-31</i>	<i>-4</i>	<i>0</i>	<i>-35</i>	<i>-115</i>
<i>Totale Stranieri</i>	<i>-1</i>	<i>0</i>	<i>-1</i>	<i>-3</i>	<i>-42</i>	<i>-51</i>	<i>-12</i>	<i>-16</i>	<i>-96</i>	<i>-123</i>	<i>-37</i>	<i>-25</i>	<i>-5</i>	<i>-122</i>	<i>-281</i>		
Totale																	

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Demo – Istat e Rcf).

Bibliografia

- Censis (2012), *Immigrazione e presenza straniera in Italia. Rapporto Sopemi Italia 2012*, n. 1/2.
- Commissione europea (2012), *European Economic Forecast: spring 2012*, Directorate-General for Economic and Financial Affairs, Brussels.
- Demo Istat (2011), *La popolazione straniera residente in Italia*, Comunicato del 22 settembre.
- Feltrin P. e Pero L. (2008), *Immigrazione, dualismi nel mercato del lavoro e dilemmi di policy*, in "Sviluppo & Organizzazione", n.230, pp.20-39.
- Istat (2011), *Il futuro demografico del Paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma, disponibile sul sito www.istat.it.
- Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27.
- Istat (2010), *Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Aspetti metodologici dell'indagine*, Roma
- Mazzaferro C. e Morciano M. (2012), *Il fattore anziani al lavoro*, in <http://www.lavoce.it>.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2012), *Documento di Economia e Finanza 2012: sezione I programma di stabilità dell'Italia*, 18 aprile, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2011), *L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive*, Roma.
- Reyneri E. (1996), *Sociologia del mercato del lavoro*, il Mulino, Bologna.
- Samuelson P. A. e Nordhaus W. D (1993), *Economia*, Zanichelli, Bologna.



*Italia*lavoro

www.italialavoro.it
www.lavoro.gov.it